



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Veneto

CCI	2014IT06RDRP014
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Veneto
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale - Regione del Veneto
Versione	1.3
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	30/04/2015 - 15:30:24 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA.....	11
2.1. Zona geografica interessata dal programma.....	11
2.2. Classificazione della regione.....	11
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	15
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.....	15
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.....	17
3.2.1. Altri aspetti - assistenza tecnica.....	18
3.2.2. Altri aspetti - organigramma.....	18
3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Fabbisogni.....	19
3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Indicatori di contesto.....	21
3.2.5. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - SWOT.....	21
3.2.6. Coerenza esterna (OT4).....	22
3.2.7. Costruzione della logica di intervento.....	23
3.2.8. Costruzione della logica di intervento - Linee di intervento e contributo del Partenariato.....	23
3.2.9. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1B).....	24
3.2.10. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1C).....	24
3.2.11. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (6B).....	25
3.2.12. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (P4).....	25
3.2.13. Valutazione della strategia.....	26
3.2.14. Valutazione della strategia (5B).....	26
3.2.15. Valutazione della strategia (5E).....	27
3.2.16. Valutazione della strategia (6A).....	27
3.2.17. Valutazione della strategia (P4).....	28
3.2.18. Valutazione della strategia - competitività.....	28
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante.....	29
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI.....	30
4.1. Analisi SWOT.....	30
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	30
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione.....	110
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione.....	114
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	118
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione.....	121
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	124

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	134
4.2. Valutazione delle esigenze.....	141
4.2.1. 01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del sistema regionale della conoscenza e innovazione e imprese	144
4.2.2. 02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza.....	144
4.2.3. 03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale.....	145
4.2.4. 04 Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo-rurale e sistemi locali.....	146
4.2.5. 05 Accrescere il livello di competenza degli operatori.....	146
4.2.6. 06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.....	147
4.2.7. 07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.....	148
4.2.8. 08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	149
4.2.9. 09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese	149
4.2.10. 10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione.....	150
4.2.11. 11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività.....	150
4.2.12. 12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio.....	151
4.2.13. 13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole.....	151
4.2.14. 14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici	151
4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale	152
4.2.16. 16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari.....	152
4.2.17. 17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.....	153
4.2.18. 18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo	153
4.2.19. 19 Migliorare stato chimico e ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da fenomeni di contaminazione	154
4.2.20. 20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali.....	155
4.2.21. 21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili.....	155
4.2.22. 22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera	156
4.2.23. 23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura	157
4.2.24. 24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale.....	157
4.2.25. 25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata.....	157
4.2.26. 26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale	158
4.2.27. 27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze....	158
4.2.28. 28 Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale	159

4.2.29. 29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema.....	159
4.2.30. 30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete.....	160
4.2.31. 31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT.....	160
4.2.32. 32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura.....	161
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	163
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	163
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	175
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	175
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	178
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	181
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	183
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	188
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	193
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	198
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11).....	202
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	204
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	206
6.1. Ulteriori informazioni	206

6.2. Condizionalità ex-ante	207
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	225
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	227
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	229
7.1. Indicatori	229
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	232
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	233
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	234
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	235
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	236
7.2. Indicatori alternativi	238
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	239
7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	239
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	240
7.3. Riserva	241
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE	243
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	243
8.2. Descrizione per misura	256
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	256
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	269
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	281
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	294
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	350
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	356
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	376
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	393

8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	433
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	638
8.2.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	659
8.2.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	672
8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....	674
8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	707
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	741
9.1. Obiettivi e scopo	741
9.2. Governance e coordinamento.....	741
9.3. Temi e attività di valutazione.....	744
9.4. Dati e informazioni	748
9.5. Calendario	749
9.6. Comunicazione	750
9.7. Risorse.....	751
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	753
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	753
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	754
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	755
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	755
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	756
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	757
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	758
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	759
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	760
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	761
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	762
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	763
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	764
10.3.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	765
10.3.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	766
10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....	767
10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	768
10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	769

10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme	770
11. PIANO DI INDICATORI.....	771
11.1. Piano di indicatori	771
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	771
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	774
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	777
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	779
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	784
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	790
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	795
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	798
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	801
11.4.1. Terreni agricoli.....	801
11.4.2. Aree forestali.....	804
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	805
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	806
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	806
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	807
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	807
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	807
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	808
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	808
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	808
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	809
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	809
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	809
12.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	809

12.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	809
12.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....	809
12.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	810
12.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	810
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	811
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	813
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	813
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16).....	814
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	815
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	816
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	816
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	817
13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	818
13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	819
13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	820
13.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	820
13.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	820
13.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....	821
13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	822
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....	824
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	824
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	824
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	826
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	827
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	831
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	831
15.1.1. Autorità	831
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	831

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	839
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....	840
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	842
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	842
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	844
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER.....	848
16.1. 1. Consultazione diretta online:Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni Fase 2: strategia e linee d'intervento Fase 3: misure del PSR 2014-2020	848
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	848
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	848
16.2. 2. Incontri informativi: Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni Fase 2:strategia e linee d'intervento Fase 3:misure del PSR 2014-2020	848
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	848
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	849
16.3. 3. Prodotti informativi: Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni Fase 2: strategia e linee d'intervento Fase 3: misure del PSR 2014-2020	850
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	850
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	850
16.4. 4. Segreteria tecnica di supporto: Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni Fase 2: strategia e linee d'intervento Fase 3: misure del PSR 2014-2020.....	851
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	851
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	851
16.5. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	851
17. RETE RURALE NAZIONALE	855
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)...	855
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....	855
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma	855
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	855
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	856

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP	856
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone	857
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	858
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	858
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	860
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI	862
21. DOCUMENTI.....	863

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Veneto

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Veneto

Descrizione:

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intero territorio della Regione del Veneto.

Conformemente alle indicazioni previste dal Reg. (UE) n.1305/2013 ed in relazione alle diverse caratteristiche delle aree interessate a livello regionale, l'applicazione degli interventi viene prevista secondo modalità ed intensità differenziate anche in funzione della classificazione territoriale e delle ulteriori priorità connesse al territorio.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Regione del Veneto corrisponde al livello NUTS 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica ed appartiene alla categoria di regione più sviluppata di cui all'art. 90(2)(c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed è classificata regione più sviluppata ai sensi della Decisione 2014/99/UE.

Il territorio veneto, che si estende per una superficie di 18.399 kmq, suddivisa in 579 comuni, è per il 56% pianeggiante, per il 29% montano, per il 15% collinare. La zona montuosa è articolata da nord a sud in una fascia alpina e prealpina (dai 700 a oltre 3.300 m. slm), con numerosi gruppi montuosi e altopiani che si estendono nella provincia di Belluno e nella parte settentrionale delle province di Verona e Vicenza (Tavola 2.2.3). La zona collinare, sviluppata soprattutto nel Veronese e nel Trevigiano, include i rilievi dell'area meridionale del Lago di Garda, i Colli Berici e i Colli Euganei. La pianura comprende a nord un'area a quota altimetrica più elevata (dai 20 ai 100 m. slm) e a sud una zona di bassa pianura, la cui altimetria decresce rapidamente verso la costa (Tavola 2.2.1, a sinistra). La costa allargata, che si affaccia sull'Adriatico, si estende per circa 150 kmq, con una vasta zona lagunare (550 kmq, 3% del territorio regionale) e con estese aree ad elevato rischio idraulico (Sistar, 2005).

Secondo la classificazione CORINE-Land-Cover 2006 (Tavola 2.2.1, a destra), si osserva una prevalenza di

territori agricoli (57,2%), una parte rilevante di terreni boscati e/o ambienti seminaturali (29,1%), mentre sul 4% del territorio insistono corpi idrici e l' 1,5% è interessato da zone umide. I territori urbani, industriali ed infrastrutturali rappresentano, invece, l'8,2 % del territorio regionale.

La classificazione delle aree rurali del territorio regionale è stata condotta in conformità alla metodologia prevista dall'Accordo di Partenariato, con affinamenti specifici regionali. E' quindi confermato in sostanza l'approccio adottato nell'ambito del PSR 2007-2013, integrato sulla base dei nuovi dati censuari 2011 e aggiornato secondo la classificazione prevista dall'Accordo di Partenariato (Tavola 2.2.2).

La descrizione della classificazione è riportata nel capitolo 8.1.

I criteri di individuazione delle zone montane sono descritti nel paragrafo "Informazioni specifiche" della sottomisura 13.1.

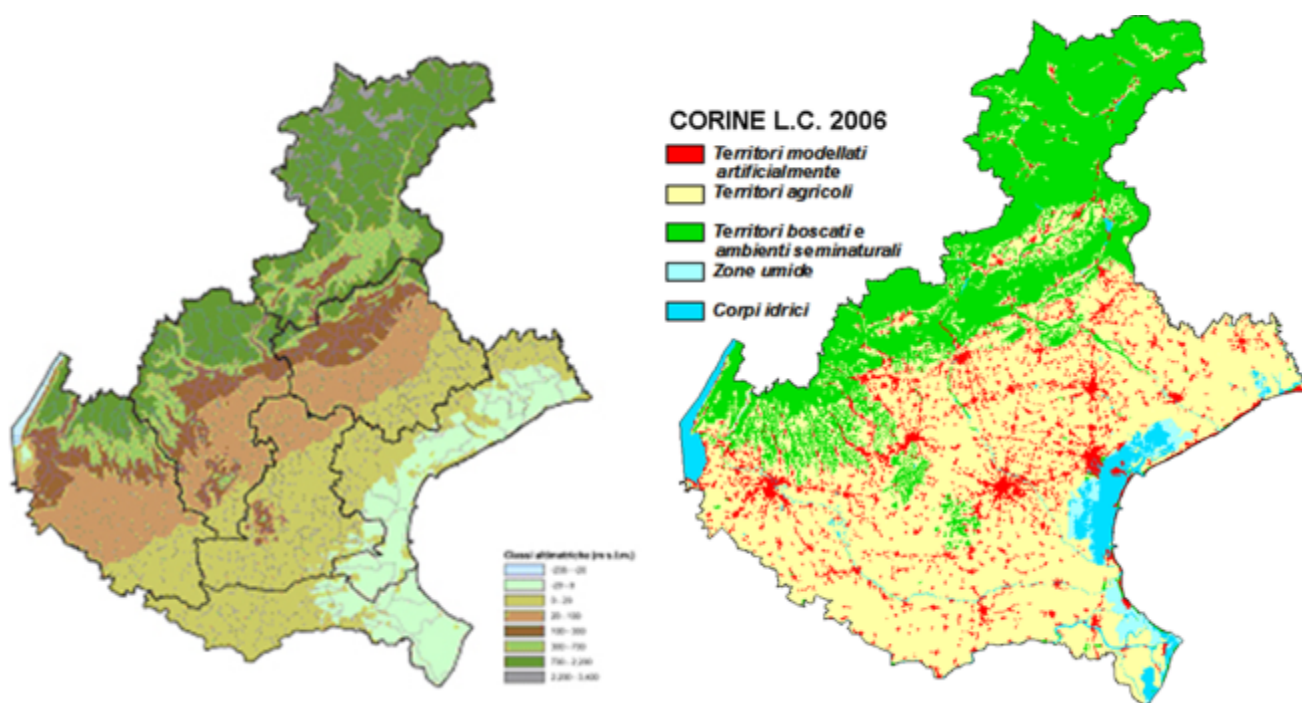


Tavola 2.2.1 – Territorio regionale per classi altimetriche (sinistra) e per classificazione tematica dei tipi di copertura del suolo

PSR 2014-2020

Classificazione comuni

Classificazione comuni 2014-2020

- A: Aree urbane e periurbane
- B1: Aree rurali ad agricoltura intensiva - Rurali urbanizzate
- B2: Aree rurali ad agricoltura intensiva - Urbanizzate
- C: Aree rurali intermedie
- D: Aree rurali con problemi di sviluppo

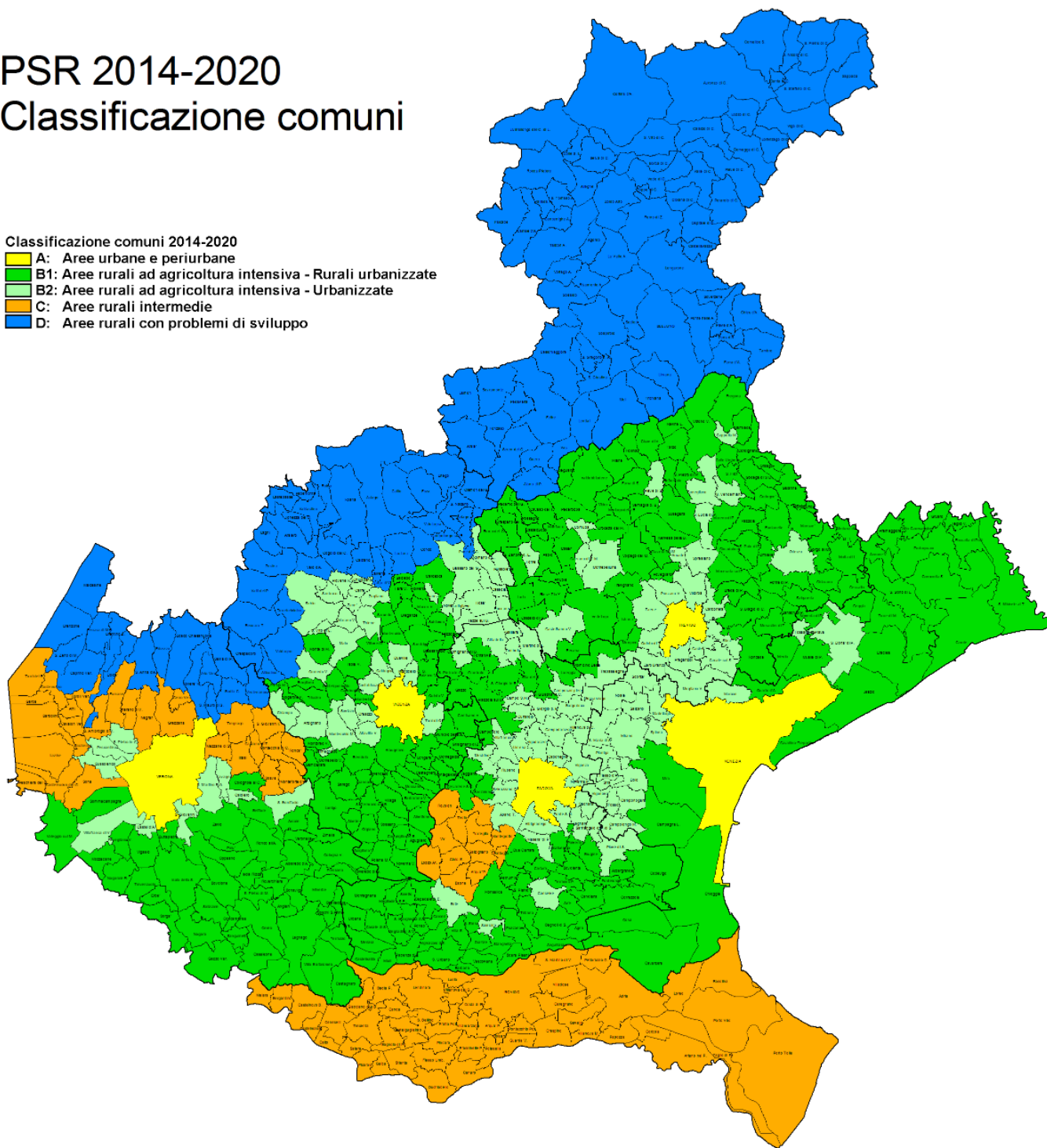


Tavola 2.2.2 – Territorio regionale: classificazione delle aree rurali

 Zone montane

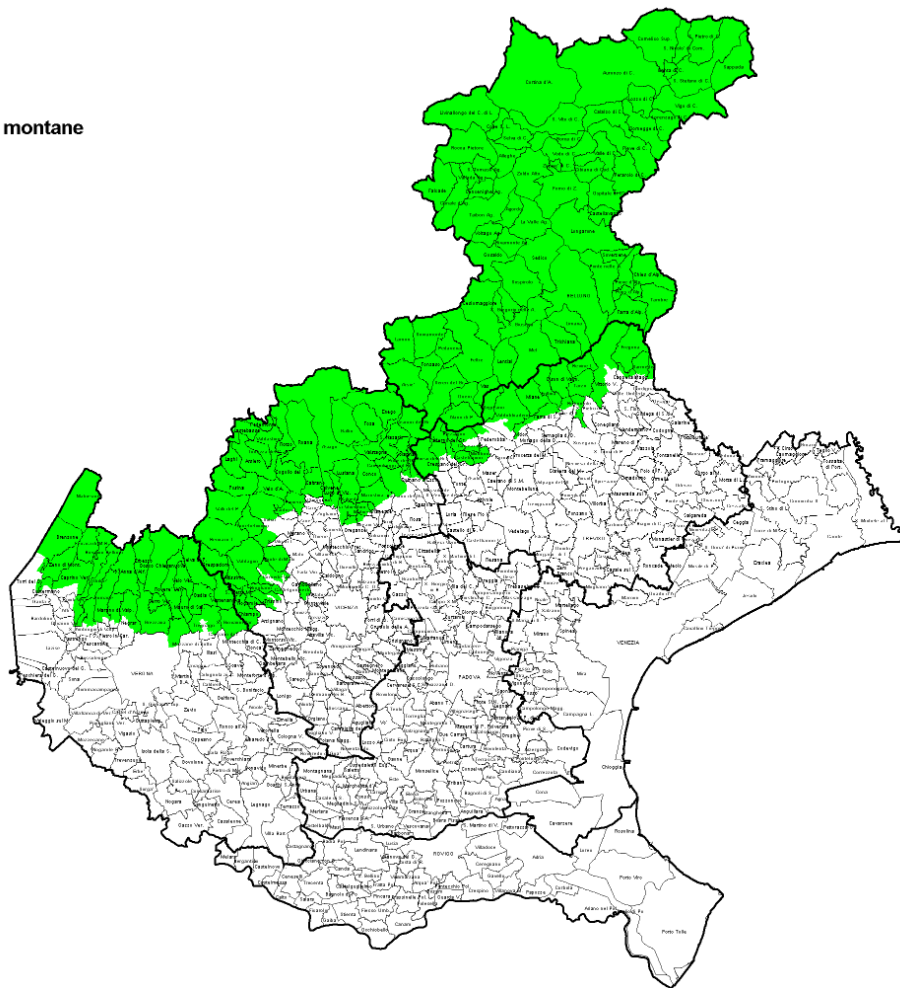


Tavola 2.2.3 - Territorio regionale: zone montane

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La Valutazione ex ante accompagna la progettazione del Programma e ne valuta le diverse componenti fornendo ai programmatori dei feedback. La Valutazione ha preso come riferimento metodologico le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - Draft august, 2012) ed è stata operata in stretto raccordo e costante interazione tra il valutatore e il programmatore.

Come previsto dall'Art. 77 del Reg. UE 1305/2013, la Regione del Veneto ha provveduto a selezionare e coinvolgere il valutatore ex ante sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del proprio PSR 2014-2020. Con DGR n. 1605 del 31/07/2013, la Giunta Regionale ha disposto di affidare ad Agriconsulting S.p.a. il servizio di valutazione ex ante.

La Regione del Veneto, nell'ambito delle attività di definizione e redazione del proprio Programma di Sviluppo Rurale, in linea con le disposizioni comunitarie, ha previsto tre fasi principali:

- 1) analisi di contesto e individuazione dei fabbisogni per ciascuna delle Priorità e focus area dello sviluppo rurale;
- 2) definizione della strategia e degli interventi previsti nel PSR Veneto 2014-2020;
- 3) proposta tecnica di PSR Veneto 2014-2020.

Il percorso per la predisposizione del PSR si arricchisce di "Incontri di Partenariato" per la presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatiche.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti elaborati hanno riguardato tutte le 3 fasi di implementazione del programma individuate dalla Regione. Dopo la presentazione del PSR, il valutatore ha continuato il processo di interazione e scambio con la Regione (Tavola 3.1.2)

Oltre alla predisposizione del Programma e del Rapporto di Valutazione ex-ante, si è attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).

A seguito dei lavori condotti in parallelo con l'elaborazione del nuovo programma secondo l'impostazione di una efficiente ed efficace valutazione ex ante, i valutatori ambientali hanno predisposto la documentazione costituita dal Rapporto Ambientale, dalla Sintesi non tecnica, e dal Rapporto di Valutazione d'Incidenza. Questi Rapporti sono stati adottati con DGR n. 1235 del 15/07/2014.

Dopo la consultazione, i testi rivisti a seguito delle osservazioni pervenute hanno ottenuto il parere positivo della Commissione regionale VAS (parere n.215/2014). La Regione, acquisito il parere, approva il Programma con la dichiarazione di sintesi finale che conclude la procedura secondo la normativa nazionale. I requisiti della Direttiva 2001/42/CE sono soddisfatti e sono allegati al Programma i documenti di valutazione ex ante (inclusa la VAS) definitivi.

Fasi per la definizione del PSR 2014 - 2020

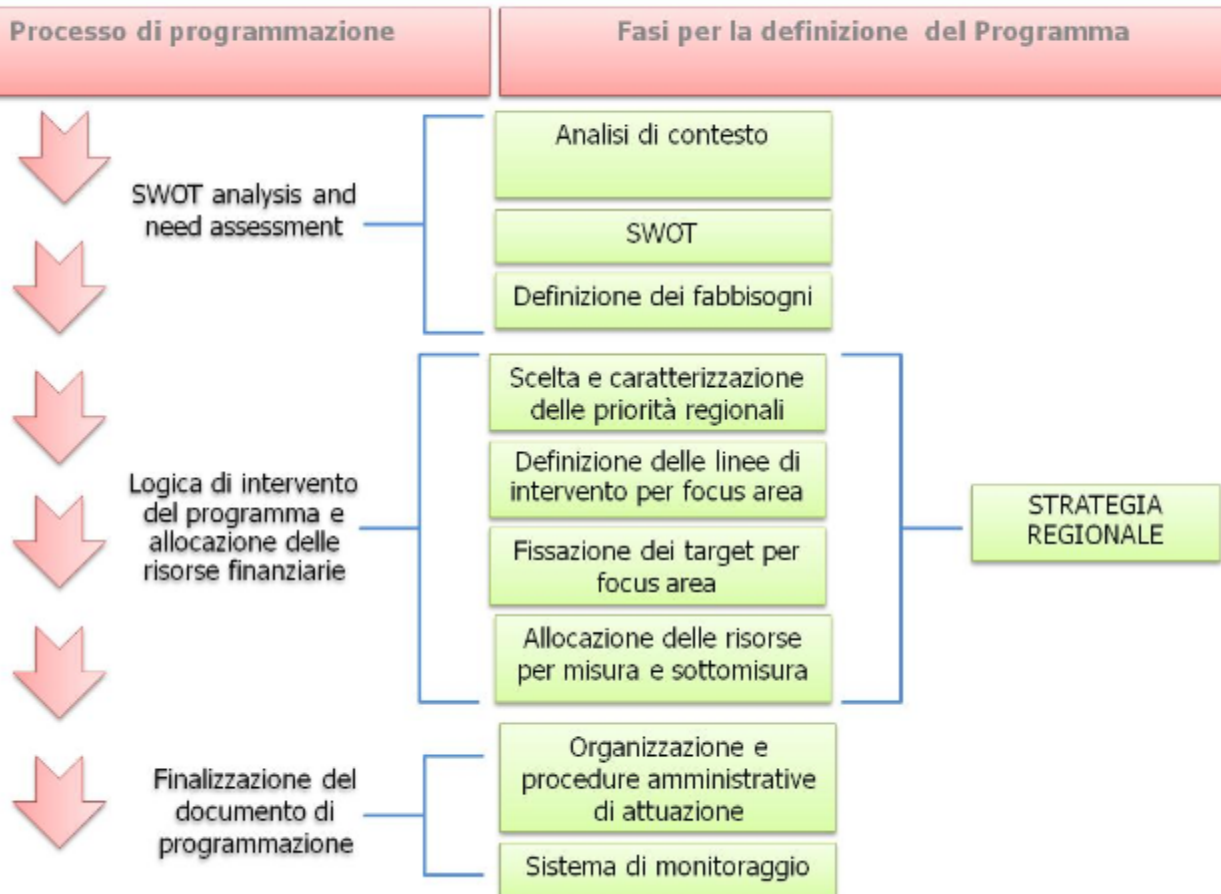


Tavola 3.1.1 - Fasi per la definizione del PSR 2014-2020

Data	Fasi principali della Valutazione ex ante
Ott. 2013	Valutazione dell'analisi di contesto, SWOT e dei fabbisogni
Mar. 2014	Valutazione della strategia e linee di intervento
Mag. 2014	Considerazioni generali sulla "Proposta tecnica di PSR"
Lug. 2014	Redazione del rapporto di valutazione ex ante
Dic. 2014	Aggiornamento della coerenza con l'accordo di partenariato alla luce della sua approvazione definitiva (Ott. 2015)
Dic 2014 - Feb. 2015	Il Valutatore ha seguito il percorso di negoziazione tra la Regione e la Commissione
Gen. - Feb. 2015	Considerazioni e approfondimenti in merito agli indicatori di contesto comuni (ICC) e specifici (ICS)

Tavola 3.1.2 - Fasi principali della Valutazione ex ante

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Altri aspetti - assistenza tecnica	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	21/07/2014
Altri aspetti - organigramma	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	15/10/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Indicatori di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	15/10/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	15/10/2013
Coerenza esterna (OT4)	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Costruzione della logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	17/03/2014
Costruzione della logica di intervento - Linee di intervento e contributo del Partenariato	Definizione della logica d'intervento	17/03/2014
Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1B)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	21/07/2014
Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1C)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	21/07/2014
Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (6B)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	21/07/2014
Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (P4)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	21/07/2014
Valutazione della strategia	Modalità di attuazione del programma	29/05/2014
Valutazione della strategia (5B)	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Valutazione della strategia (5E)	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Valutazione della strategia (6A)	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Valutazione della strategia (P4)	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014

Valutazione della strategia - competitività	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
---	---------------------------------------	------------

3.2.1. Altri aspetti - assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 21/07/2014

Tema: Monitoraggio, raccolta dei dati per la valutazione e Piano di valutazione – Risorse

Descrizione della raccomandazione

I contenuti del paragrafo 9.7 del PSR soddisfano i “requisiti minimi” previsti dalla normativa e dalle “linee guida”. Nel Piano è riportata una stima orientativa delle risorse finanziarie da destinare, attraverso i fondi dell’Assistenza tecnica, alle attività di valutazione indipendente. L’importo stimato risulta inferiore rispetto alla base d’asta fissata per la passata programmazione. In particolare andrebbe considerato che rispetto al passato la valutazione si protrae per un tempo più lungo del 50% (si passa dai circa 6 anni della passata programmazione ai circa 9 anni stimabili per il nuovo periodo).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata recepita. La Regione ha provveduto ad aumentare le risorse da destinare alle attività di valutazione indipendente (+27%).

3.2.2. Altri aspetti - organigramma

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Monitoraggio, raccolta dei dati per la valutazione e Piano di valutazione – Modalità di Governance

Descrizione della raccomandazione

I contenuti soddisfano i “requisiti minimi” previsti dalla normativa e dalle “linee guida”. Si potrebbero comunque prevedere integrazioni volte a migliorare/facilitare la lettura del quadro organizzativo e delle competenze descritto nel PSR:

Inserendo rappresentazioni grafiche e/o tabellari nelle quali illustrare schematicamente l’organigramma del sistema di monitoraggio e valutazione del PSR (indicando i diversi soggetti o le strutture coinvolte; i relativi flussi informativi e le funzioni);

Integrando la già presente descrizione dei diversi soggetti e delle loro funzioni o compiti (“chi fa cosa”) con tavole sinottiche o grafici, articolati, per tipo (o fase) di attività di monitoraggio e valutazione, indicando per ciascuna gli organismi competenti e le modalità o i processi con quali essi contribuiscono a

tali attività (“come le cose sono fatte”).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento del valutatore è stato accolto integrando il testo del PSR con opportune tabelle.

3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 15/10/2013

Tema: Valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una revisione di alcuni dei fabbisogni individuati per i quali è necessaria una maggior chiarezza espositiva o/e una riformulazione allo scopo di accorpate fabbisogni simili o comunque riconducibili a temi analoghi. I dettagli puntuali di quali fabbisogni integrare, revisionare, accorpate sono contenuti nel rapporto “valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni”.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata recepita. La Regione sulla base delle raccomandazioni del valutatore e dei contributi del partenariato ha provveduto a riformulare i fabbisogni originariamente individuati. A risultato dell’intenso lavoro di revisione, integrazione e aggiornamento dei fabbisogni gli stessi sono passati da 87 fabbisogni iniziali agli attuali 32 (di cui 2 completamente nuovi e 30 riformulati integrando tra loro quelli originariamente individuati). Nella tavola 3.2.1.1 è data evidenza del collegamento tra i vecchi fabbisogni e quelli definitivi.

TITOLO FABBISOGNO RICONFIGURATO	TITOLO FABBISOGNO ORIGINARIO
FB01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese.	1 Coordinamento e governance degli attori del Sistema Regionale dell'Innovazione Agricola 5 Cooperazione e integrazione delle imprese per l'innovazione 6 Incentivi mirati alla partecipazione ai progetti di cooperazione da parte delle imprese agricole 8 Finalizzazione degli interventi, efficacia nel ritorno degli investimenti in formazione e consulenza, Rigore nella progettazione e nella valutazione
FB02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza.	2 Potenziare l'offerta di conoscenze e di innovazione regionale 3 Sviluppare infrastrutture, strutture e applicazioni moderne 7 Figure professionali di supporto al bridging the gap (broker dell'innovazione) 11 Innovazione e integrazione delle metodologie formative 14 Differenziazione dell'offerta di servizi (formativi e consulenziali) per tipologie di utenti/obiettivi
FB03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzioni di responsabilità imprenditoriale.	4 Stimolo all'ingresso dei giovani e all'imprenditorialità giovanile 20 Ingresso dei giovani in agricoltura con assunzione di responsabilità
FB04 Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo rurale e dei sistemi locali.	10 Semplificazione burocratica e sostegno nella rendicontazione 37 Semplificare le normative di settore in ambito forestale 84 La governance dello sviluppo locale
FB05 Accrescere il livello di competenza degli operatori.	12 Priorità alla formazione e consulenza per ICT, ambiente, manageriali, diversificazione 13 Nuove competenze degli operatori del Sistema della Conoscenza 33 Interventi formativi specifici e mirati agli imprenditori agricoli 34 Formazione manageriale mirata rivolta ai Consorzi di tutela 35 Formazione manageriale mirata rivolta ai vertici delle associazioni di produttori 22 Sviluppo del capitale umano 74 Creazione di "figure cerniera" in grado di valorizzare il patrimonio di risorse locali 76 Potenziare il livello di competenza degli operatori dediti ad attività educative, sociali e di cura e degli enti locali 79 Potenziare il livello di competenza degli operatori e degli enti locali rispetto ad attività connesse quali: contoterzismo non agricolo, artigianato e sistemazione di parchi e giardini
FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.	15 Aumento della dimensione economica delle imprese 16 Aumento dell'efficienza tecnico produttiva 17 Aumento dell'efficienza organizzativa e di mercato
FB07 Aumento dell'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.	18 Aumento dell'integrazione e territoriale dell'impresa agricola 19 Sviluppo nuovi modelli produttivi 21 Sviluppo di nuovi modelli organizzativi e diversificazione delle attività
FB08 Favorire l'accesso al credito.	9 Sostegno nelle anticipazioni finanziarie 24 Accesso al credito 23 Ampliamento del capitale fondiario
FB09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese.	25 Favorire un sostanziale miglioramento del livello di concentrazione dell'offerta 26 Stimolare lo sviluppo degli accordi interprofessionali 27 Incentivare la creazione di network tra le filiere di qualità 28 Privilegiare la partecipazione in forma associata alle misure specifiche per i sistemi di qualità pubblici e la promozione 32 Sostenere le attività promozionali della vendita diretta
FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione.	29 Favorire gli investimenti in logistica, il miglioramento delle strutture di raccolta e di prima lavorazione del prodotto 30 Stimolare gli interventi di differenziazione del prodotto attraverso processi innovativi 31 Favorire lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione dirette ai mercati e ai terminali
FB11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività.	36 Necessità pressante di informare efficacemente i consumatori
FB12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio.	38 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti (coltura e produzioni sostenute) all'interno del nuovo quadro normativo 39 Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle piccole imprese e alle imprese del comparto dei seminativi
FB13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole.	40 Ridurre ulteriormente il costo e/o favorire il ricorso alle polizze multirischio 41 Promuovere i fondi di mutualizzazione di rilevanti dimensioni 42 Integrare gli strumenti per la gestione dei rischi 43 Monitoraggio dalle imprese 44 Formazione degli imprenditori 45 Concentrazione a livello interregionale delle politiche per la gestione del rischio 46 Promozione di percorsi sperimentali e di ricerca
FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici.	Nuovo fabbisogno
FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale.	47 Biodiversità animale e vegetale 49 Mantenimento dell'equilibrio funzionale negli ecosistemi forestali
FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari.	48 Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale
FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.	50 Valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura
FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo.	51 Uso della risorsa idrica 57 Efficienzamento della risorsa idrica 58 Ripascimento idrico 59 Innovazioni tecnologiche nel comparto irriguo
FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione.	52 Riduzione dei consumi di concimi di sintesi 53 Riduzione degli impatti dei fertilizzanti 54 Promozione dell'uso di reflui zootecnici e ammendanti organici
FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali.	55 Tecniche di coltivazioni innovative 56 Salvaguardia dell'erosione 58 Ripascimento idrico
FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili.	60 Utilizzo di sistemi auto-riscaldati 62 Valorizzazione dei sottoprodotti
FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera.	63 Potenziamento delle infrastrutture e rinnovo delle attrezzature della filiera foresta-legno-energia 64 Potenziamento delle piattaforme logistiche per il settore energetico 66 Utilizzo dei reflui zootecnici 67 Utilizzo dei sottoprodotti 69 Incremento produzione legname per fissazione carbonio 70 Migliorare la capacità di fissazione del carbonio nelle foreste
FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura.	65 Ottimizzazione aziendale 66 Utilizzo dei reflui zootecnici
FB24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale.	71 Potenziare la fruibilità e la sicurezza dell'infrastrutturazione urbana e l'attuazione di risorse inattive/non accessibili
FB25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata.	72 Potenziare l'aggregazione multi-settore dell'offerta e la creazione di servizi integrati (anche ICT)
FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale.	73 Incentivare lo sviluppo di nuove imprese (non agricole e agricole) ricettive e para-ricettive e di servizio ad esse (adove non siano sufficientemente diffuse 75 Stimolare la nascita e lo sviluppo di operatori (agricoli e non) dediti ad attività educative, sociali e di cura 78 Stimolare la nascita e lo sviluppo di operatori (agricoli) dediti ad attività connesse all'agricoltura quali: contoterzismo non agricolo, artigianato e sistemazione di parchi e giardini
FB27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze.	77 Potenziare animazione e reti per lo scambio di good practices e accrescere la fruibilità di attività connesse all'agricoltura il cui fine sia fornire servizi alla persona 80 Potenziare animazione e reti per lo scambio di good practices e accrescere la fruibilità di attività dell'azienda agricola connesse alla cura del territorio rurale e all'artigianato
FB28 Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.	81 Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale dei territori rurali (A) 82 Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale dei territori rurali (B)
FB29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema.	83 Qualità della vita e capitale sociale nelle aree rurali
FB30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete.	85 Completare la rete di bacchelli 86 Potenziare la rete di accesso
FB31 Sviluppare e diffondere l'impiego delle ICT.	87 Sviluppare l'e-government e l'e-commerce
FB32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura.	Nuovo fabbisogno

Tavola 3.2.1.1 – Collegamento tra fabbisogni originari e fabbisogni riconfigurati

3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - Indicatori di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 15/10/2013

Tema: Indicatori comuni di contesto e indicatori specifici

Descrizione della raccomandazione

In merito agli indicatori comuni di contesto (ICC) si raccomanda una generale revisione degli stessi necessaria per definire meglio la loro quantificazione che in alcuni casi appare incompleta, mancando di alcune declinazioni suggerite dalla Commissione. In merito agli indicatori di contesto specifici (ICS) il valutatore si raccomanda di far riferimento a dati che siano supportati da fonte statiche che li rendano in grado di essere confrontabili, facilmente reperibili e aggiornabili.

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono presenti nel rapporto “valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni” che contiene inoltre suggerimenti in merito all’individuazione di opportuni indicatori di contesto specifici (ICS).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Regione ha recepito le raccomandazioni del valutatore. In particolare, grazie anche al lavoro di interazione e confronto con il Valutatore indipendente, nel periodo gennaio/febbraio 2015 la Regione ha provveduto:

- a quantificare tutti gli indicatori comuni di contesto (ICC) seguendo le declinazioni suggerite dalla Commissione;
- all’individuazione di alcune proxy;
- alla revisione degli indicatori di contesto specifici (ICS) in particolare verificando la confrontabilità, la reperibilità e aggiornabilità dei dati utilizzati per la loro quantificazione.

3.2.5. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni - SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 15/10/2013

Tema: Analisi dei punti della SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una generale revisione delle sentenze contenute nell’analisi SWOT con particolare

riguardo:

- la verifica del collegamento diretto tra le sentenze e il fabbisogno
- alla verifica di contrasti interni all'analisi attribuibile principalmente a una lettura svolta da punti di vista differenti di aspetti produttivi, economici, ambientali e sociali che possono generare dei contrasti tra le diverse sentenze della SWOT
- la riformulazione di alcune sentenze che utilizzano aggettivi o termini non facilmente misurabili.
- l'eliminazione di alcune sentenze perché facenti riferimento ad aspetti non pertinenti all'analisi SWOT o che non trovano riscontro nell'analisi di contesto.

I dettagli puntuali di quali elementi della SWOT revisionare, accorpare, eliminare sono contenuti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito a nuove formulazioni delle sentenze sulla base delle revisioni proposte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni del valutatore sono state recepite attraverso la riformulazione/eliminazione dei punti SWOT evidenziati. Le sentenze della SWOT sono state sostanzialmente revisionate e la Regione ha provveduto all'eliminazione delle incoerenze evidenziate dal valutatore. Le sentenze della SWOT simili per tema affrontato sono state accorpate in nuovi punti SWOT. Le sentenze che non trovavano un riscontro oggettivo nell'analisi di contesto sono state eliminate/revisionate.

3.2.6. Coerenza esterna (OT4)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Coerenza esterna del programma - Obiettivo tematico 4

Descrizione della raccomandazione

1) L'obiettivo non trova pieno riscontro nella strategia regionale in particolare in riferimento ai temi dell'efficienza energetica (5B) e della riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura (5D) obiettivi cui non vengono specificatamente destinate risorse, fatte salve quelle indirette previste nell'ambito della Misura 16 sulla cooperazione.

2) Non risulta valorizzato il contributo del comparto agricolo alla conservazione e al sequestro del carbonio a livello ecosistemico (suoli agricoli e foreste). Le operazioni agro-climatico-ambientali offrono un contributo significativo in termini di potenziale di assorbimento di carbonio e di contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli del quale l'AdP invita a tener conto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

1) La raccomandazione è stata accolta in parte. Per quanto concerne la Focus Area 5B la stessa, come peraltro suggerito dal valutatore, è stata tolta dal set di Focus Area che compongono il PSR del Veneto. Inoltre, nell'analisi del contesto è evidenziata, in tema di efficienza energetica, una marginale incidenza del settore agricolo rispetto agli altri settori. Per quanto attiene invece la riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura la strategia destina alla Focus Area 5D parte delle risorse afferenti le Misure 1, 2 e 16 che si ritiene possono avere ricadute positive sul tema in oggetto.

2) In risposta a tale raccomandazione è stata esplicitato nel PSR il collegamento tra gli interventi agro-ambientali e la focus area 5E (Tab 11.4).

3.2.7. Costruzione della logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/03/2014

Tema: Valutazione delle strategia

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di completare le parti del PSR relative alla definizione della strategia di intervento; in particolare esplicitando gli interventi sul quale si concentrerà il nuovo PSR e i target quantificati per focus area, anche per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni individuati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta; la Regione ha provveduto alla quantificazione dei target per focus area e al completamento delle parti del PSR inerenti la strategia.

3.2.8. Costruzione della logica di intervento - Linee di intervento e contributo del Partenariato

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/03/2014

Tema: valutazione delle linee di intervento e del contributo del partenariato

Descrizione della raccomandazione

In riferimento alle linee di intervento individuate dalla Regione, il Valutatore ha evidenziato alcuni discordanze materiali concernenti i riferimenti normativi (articoli e sub articoli del regolamento 1305/2013) contenuti nei documenti proposti e ha raccomandato di eliminare le ripetizioni/sovrapposizioni riscontrate per alcuni interventi. Il Valutatore ha evidenziato gli elementi del

partenariato da considerare rispetto alle linee di intervento proposte dalla Regione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

A seguito della conclusione della consultazione con il partenariato in riferimento alle linee di intervento proposte nella seconda fase, nella terza fase la Regione ha effettuato un'ulteriore selezione del set di misure e sottomisure che andranno a definire l'impostazione strategica del PSR 2014-2020.

3.2.9. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1B)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 21/07/2014

Tema: Verifica degli indicatori del Programma e dei valori obiettivo quantificati per gli indicatori – Focus Area 1B

Descrizione della raccomandazione

Il numero di progetti di cooperazione previsti risulta leggermente sovrastimato a causa della definizione di un massimale di spesa non superiore a 50.000,00 euro/anno per il sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi (sottomisura 16.1) che risulta contenuto rispetto alle tipologie di costi sovvenzionabili.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La regione ha provveduto ad una nuova quantificazione dell'indicatore relativo al numero dei PEI finanziati con la Sottomisura 16.1 e dell'indicatore relativo al numero delle altre operazioni di cooperazione riducendo sia il numero di partenariati (Sottomisura 16.1) che di operazioni e lasciando di fatto invariate le risorse finanziarie allocate sulla relativa Misura.

3.2.10. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (1C)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 21/07/2014

Tema: Verifica degli indicatori del Programma e dei valori obiettivo quantificati per gli indicatori – Focus Area 1C

Descrizione della raccomandazione

Il numero di partecipanti alla formazione (sottomisura 1.1) risulta notevolmente incrementato rispetto ai

partecipanti alla Misura 111 del precedente periodo di programmazione. La giustificazione di tale incremento è dovuta al fatto che la Regione, mirando alla trasversalità degli interventi formativi, ha voluto puntare sulla attivazione di corsi con durata diversificata a seconda delle esigenze dei potenziali partecipanti e conseguentemente abbia previsto la realizzazione di un numero elevato di attività di durata inferiore ma che rispondano a specifiche esigenze aziendali. Va comunque sottolineato l'elevato valore stimato per il target in relazione al numero complessivo di aziende agricole attive registrate dalle CCIAA Venete.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La regione ha provveduto a riquantificare l'indicatore riducendo il numero di partecipanti relativo al numero dei partecipanti ad azioni di formazione finanziati con la Misura 1 e lasciando di fatto invariate le risorse finanziarie allocate sulla relativa Misura.

3.2.11. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (6B)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 21/07/2014

Tema: Verifica degli indicatori del Programma e dei valori obiettivo quantificati per gli indicatori – Focus area 6B

Descrizione della raccomandazione

Il target relativo alla popolazione che beneficia dei servizi/infrastrutture migliorati è nullo e deve essere pertanto quantificato.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata recepita. La Regione ha provveduto a quantificare l'indicatore.

3.2.12. Definizione dei target, allocazione delle dotazioni finanziarie (P4)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 21/07/2014

Tema: Verifica degli indicatori del Programma e dei valori obiettivo quantificati per gli indicatori – Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Nel PSR non è sempre chiaro il contributo delle diverse misure ai tre target individuati. I valori target calcolati nel piano degli indicatori risultano identici per le tre FA. Si suggerisce di compilare le tabelle Annex 1 A1 P4 e Annex 1 A2 P4 FO del Piano degli indicatori in modo da far emergere quali interventi contribuiscono alle tre FA.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Regione ha accolto il suggerimento compilando la tabella 11.4 o Annex 1 A1 P4 Annex 1 A2 P4 FO e ha provveduto a calcolare gli indicatori target della Priorità 4.

3.2.13. Valutazione della strategia

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/05/2014

Tema: Valutazione della strategia

Descrizione della raccomandazione

Dalla lettura delle schede relativamente alle Misure proposte, in linea generale, emerge una certa non omogeneità nelle modalità di compilazione delle schede stesse.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta. La Regione, nel periodo dicembre 2014 – febbraio 2015 ha operato una puntuale revisione di tutte le schede misura modificando e integrando le schede anche sulla base di suggerimenti successivi fatti pervenire dal valutatore indipendente (vedere anche le successive raccomandazioni di luglio 2014).

3.2.14. Valutazione della strategia (5B)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi – Focus area 5B

Descrizione della raccomandazione

Alla luce dell'analisi della strategia regionale e della analisi di contesto, si suggerisce di prendere in esame la possibilità di non prevedere nel PSR la Focus area 5b. Le risorse allocate nella presente focus sulla sottomisura 16.5 (unica sottomisura direttamente collegata alla FA) potrebbero essere spostate sulla

focus 5c. Il valutatore solleva infatti alcune criticità circa l'effettivo contributo all'obiettivo che potrà essere apportato dai progetti collettivi che si ipotizza di finanziare visto anche il peso finanziario degli interventi previsti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta. La Focus Area 5B non verrà attivata nel PSR.

3.2.15. Valutazione della strategia (5E)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi – Focus area 5E

Descrizione della raccomandazione

Gli orientamenti dell'Unione Europea, contenuti nella Decisione 529/2013/EU, introducono per gli Stati Membri l'obbligatorietà del *reporting* per la gestione agricola e per la gestione dei prati/pascoli a partire dal 1° gennaio 2021. E' quindi urgente, anche per l'Italia, migliorare la base dati nazionale su questa tematica (superfici, gestione, flussi di carbonio) e mettere in atto politiche attive in campo agroforestale per favorire l'accumulo di carbonio da parte dei suoli. Anche sulla base delle esperienze già condotte dalla Regione del Veneto (progetto carbomark) potrebbe essere interessante prevedere progetti pilota (sottomisura 16.5) inerenti a questi aspetti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione del valutatore è stata recepita attraverso l'attivazione della sottomisura 16.5 nella FA 5E e l'aumento della dotazione finanziaria.

3.2.16. Valutazione della strategia (6A)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi – Focus area 6A

Descrizione della raccomandazione

Non viene stimato il possibile effetto occupazionale degli interventi finanziabili con la sottomisura 6.4: tale lacuna andrebbe colmata, considerando soprattutto l'evidente continuità esistente con le Misure 311 e

312 del PSR 2007/13, sulla base dell'esperienza passata e delle risultanze delle indagini valutative svolte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata recepita. la Regione ha provveduto a quantificare i posti di lavoro che potranno essere creati nell'ambito della priorità 6A.

3.2.17. Valutazione della strategia (P4)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi – Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Per la Misura 10 è necessario dimostrare in forma più esplicita i vantaggi ambientali derivanti dagli impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie; a riguardo infatti il Regolamento di esecuzione UE n. 808/2014 (Allegato I) prevede l'inserimento nel punto 8.2.10 della scheda Misura di una specifica tabella che dimostri il rapporto tra impegni agro-climatico-ambientali e relative consuete pratiche agricole e gli elementi rilevanti del livello di riferimento (elementi di base).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta. La regione ha modificato la scheda delle misure 10 e 11 introducendo le tavole di concordanza dove ha inserito per ciascun impegno: le CGO e le BCAA della condizionalità nazionale e regionale; i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; le pratiche agricole usuali/convenzionali, il significato ambientale; i metodi per la verificabilità e i costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti.

3.2.18. Valutazione della strategia - competitività

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Valutazione della Strategia

Descrizione della raccomandazione

Nella strategia della Priorità Regionale 2 Competitività si descrivono gli strumenti che la regione intende

sostenere per aumentare le capacità concorrenziali delle imprese del sistema agro-alimentare veneto. Non si trovano riferimenti alla strategia di razionalizzazione dell'uso della risorsa irrigua, dei pesticidi e dei fertilizzanti, alla autoproduzione di energia, alle attività di valorizzazione della produzione attraverso schemi volontari di qualità; questi aspetti perseguono una maggiore sostenibilità ambientale delle produzioni e concorrono in modo significativo alla competitività del sistema agricolo e alimentare. Si consiglia di rafforzare nella descrizione della strategia il legame tra la competitività e la sostenibilità del sistema agricolo e agroalimentare; legame inoltre già promosso nel PSR 2007-2013 e rilevato anche dalla Valutazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La regione ha provveduto ad integrare il capitolo 5 del PSR. Nella descrizione della strategia viene fatto esplicito riferimento: *“le imprese dovranno avviare progetti d’investimento volti all’ammodernamento strutturale, tecnologico e organizzativo che mira ad una diminuzione degli impatti negativi dell’agricoltura sull’ambiente, nella prospettiva di contribuire all’obiettivo trasversale di mitigazione dei cambiamenti climatici (M04)”*

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Analisi di contesto generale

A) Sistema economico e produttivo

Il contesto di riferimento delle politiche della Regione del Veneto per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 è quello di un territorio che all'01.01.2013 conta 4.881.756 abitanti, l'8,2% di tutta la popolazione italiana.

Dal punto di vista economico, il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Il Veneto è una regione a vocazione fortemente industriale: la quota di ricchezza prodotta dall'industria è pari al 31,6%, ma il manifatturiero, pur essendo importante, sta diminuendo nel corso degli anni, a favore del terziario. Dal 2000 al 2012 la quota di ricchezza dei servizi è cresciuta arrivando al 66,5%.

Il settore agricolo, in senso stretto, contribuisce per l'1,9% del PIL, progressivamente sempre più integrato a valle con il settore agroalimentare che sviluppa un valore aggiunto analogo. Altro settore da considerare per le sue potenzialità è quello costituito dalla pesca e acquacoltura che rappresenta il 9% del Valore Aggiunto della pesca e dell'acquacoltura nazionale.

Il Veneto mantiene un reddito pro capite superiore sia alla media italiana sia a quella europea e con una crescita media del PIL più dinamica rispetto a quella dell'Italia. Il PIL veneto risulta però aver subito una contrazione, sia nel 2009, sia nel 2012, quando la riduzione del PIL è stata del 2,7%, determinata principalmente dal calo della domanda interna, ed in linea con quella delle altre Regioni fortemente industrializzate come Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna.

L'imprenditoria veneta segue l'andamento nazionale che ha visto un peggioramento della sopravvivenza imprenditoriale nel corso dello scorso anno: le imprese venete nel 2012 sono diminuite dell'1,2% rispetto al volume dell'anno precedente (-1,1% se si esclude il comparto agricolo).

Il comparto industriale nel 2012 continua a risentire delle difficoltà congiunturali, con un dato di - 2,8% per il manifatturiero e -3,5% per le imprese di costruzione. Le imprese attive dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario sono continuate a crescere negli ultimi 3 anni; la recessione economica ha determinato, invece, una contrazione delle imprese attive del commercio (-0,9% nel 2012), primo settore a risentire della contrazione dei consumi interni osservata negli ultimi anni, e dei trasporti (-1,7%).

Più di un terzo del PIL proviene dalla forte propensione all'export; nel 2013 la quota percentuale delle esportazioni venete rispetto al totale nazionale è stata del 13,5% per un importo complessivo pari a 52,6 miliardi di euro, confermando la seconda posizione dopo la Lombardia.

Negli ultimi dieci anni una quota di poco inferiore al 70% delle esportazioni venete è stata originata da cinque settori: meccanica (19,5% del totale nel 2012), moda (17,2%), metalli e prodotti in metallo (12,4%),

chimica e plastica (11%), agroalimentare (9,4%) e gioielli e occhialeria (9%). Il peso relativo dei diversi settori ha tuttavia subito alcune importanti modifiche nel tempo. Le tendenze più recenti mostrano un aumento dell'importanza dei settori a media ed alta tecnologia (nell'ambito dei quali rientra la meccanica) e dei segmenti "di elevata qualità" a scapito dei comparti più maturi.

Nell'ambito dei comparti più dinamici, emergono i cosiddetti prodotti "Bello e Ben Fatto" (BBF), ossia i beni di valore medio-alto di antica tradizione, con consolidato legame territoriale ed artigianalità ma innovativi nel design e nelle tecnologie di avanguardia, realizzati con standard qualitativi e professionalità elevati. Tali beni appartengono ad alcuni dei principali settori di specializzazione del Veneto: l'agroalimentare, tra cui il vino in particolare, il tessile - abbigliamento, le calzature, l'arredamento, l'occhialeria e l'oreficeria-gioielleria.

In ambito turistico sono i Paesi emergenti a crescere maggiormente, sia come numero di presenze, ma soprattutto come livello di spesa turistica in Veneto, in quanto preferiscono alberghi e servizi di alta qualità.

Nel 2011, anno record, il turismo ha generato in Veneto 10,9 miliardi di euro di Valore Aggiunto - comprendendo in questa stima gli effetti diretti, indiretti e indotti del settore - rappresentando così l'8,2% del PIL regionale. Con un numero di 15.984.972 arrivi di turisti (pari a +1,1% rispetto all'anno precedente) e 61.533.281 presenze turistiche nel 2013 (-1,3% rispetto al 2012) il Veneto si pone come regione leader in Italia.

La tenuta del turismo veneto è fino ad ora dovuta ad un interesse crescente da parte della clientela estera che sopperisce alla riduzione delle vacanze sul territorio degli italiani. Gli arrivi degli stranieri rappresentano il 62% del mercato e i settori che godono di una clientela prevalentemente straniera mostrano aumenti di arrivi e presenze - è il caso delle città d'arte e del lago di Garda - mentre chi ospita soprattutto italiani registra nel complesso una riduzione di flussi (montagna e terme). Il comprensorio balneare non è ancora riuscito a compensare la riduzione degli italiani con l'incremento dei turisti stranieri. Tali aspetti (aumento dell'importanza della domanda estera e declino dei flussi turistici tradizionali nazionali) costituiscono importanti sfide da considerare nell'ambito del disegno delle politiche destinate a tale settore.

Commercio

Nel 2012 il commercio in sede fissa in Veneto perde rispetto all'anno precedente quasi 2 esercizi su 100; il commercio ambulante chiude l'anno in leggera crescita rispetto al 2011 (+0,2%) e continua l'esplosione dell'e-commerce (seppur ancora lontano dai target previsti dall'Agenda Digitale Europea), che mostra un +16,8% delle vendite nel 2012.

Occupazione

Dal 2000 al 2008, il Veneto aveva trovato la giusta spinta per poter arrivare agli obiettivi europei: il tasso di occupazione nel 2008 ha raggiunto il 66,4%, valore che si stava avvicinando al traguardo del 70% fissato dalla Strategia di Lisbona, mentre il tasso di disoccupazione nel 2007 ha toccato il minimo storico del 3,3%. La crisi ha però colpito duramente il mercato del lavoro, azzerando molti dei passi in avanti compiuti fino al 2008.

Dopo il 2011 in cui si erano registrati segnali di ripresa, nel corso del 2012 sono sempre più evidenti le difficoltà nel mercato del lavoro. Nonostante tutto, in questi anni difficili, sebbene il Veneto sia protagonista nell'ultimo anno di una forte diminuzione dei livelli di occupazione, si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato (63,3%) e il secondo tasso di disoccupazione più basso totale (7,6%), mentre per quello giovanile si piazza al terzo posto

(25,3%).

Ricerca e Innovazione

Il fenomeno della “innovazione senza ricerca” ha caratterizzato in modo paradigmatico lo sviluppo del sistema produttivo veneto nel corso degli anni. Lo stesso Piano strategico regionale per la ricerca scientifica ha riconosciuto (già dal 2008) che questo paradigma non può essere più riprodotto e che è necessario, a livello sia produttivo che organizzativo, perseguire una maggiore strutturazione delle attività di ricerca, che consolidi e amplifichi i risultati già ottenuti.

La capacità innovativa — data dal rapporto fra la spesa complessiva per ricerca e sviluppo ed il prodotto regionale — è al di sotto della media italiana (1,04% nel 2010 e 1,03% nel 2011) e ancora molto lontana dagli obiettivi per l'Italia di Europa 2020 (1,53%). Il Veneto è decimo nella graduatoria delle regioni italiane rispetto a questo indicatore. Incide negativamente, in particolare, la bassa percentuale della spesa pubblica in R&S sul PIL, che in regione è molto ridotta (0,3%). Viceversa la Regione si caratterizza per peculiarità positive costituite dall'elevato peso della spesa per R&S delle imprese rispetto alla spesa complessiva e dalla elevata accelerazione fatta registrare dall'indicatore negli ultimi cinque anni.

Anche per quanto riguarda gli addetti alla Ricerca e Sviluppo, la collocazione del Veneto è piuttosto in ritardo, con il nono posto in graduatoria fra le regioni italiane e con un valore dell'indicatore pari al 4,5‰ (in Emilia Romagna è del 5,6‰). Si registra tuttavia una crescita significativa nell'ultimo decennio (203,4% su indice del 2002).

Gli indicatori specificamente relativi all'innovazione confermano la forte posizione del Veneto all'inizio di questo decennio. Le imprese che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sono pari al 36,4% del totale delle imprese; il Veneto è al quarto posto nella graduatoria delle regioni italiane, con una distanza relativamente modesta rispetto ad Emilia Romagna (37,7%) e Piemonte (38,9%) che la precedono. Rispetto alla precedente rilevazione disponibile (2008), la crescita delle imprese innovatrici in Veneto è di circa due punti percentuali (dal 34,5% al 36,4%).

Una situazione un po' meno favorevole (e comunque da interpretare alla luce delle differenti caratteristiche dei diversi sistemi produttivi) si registra per quanto riguarda la spesa media regionale per innovazione delle imprese: il Veneto è al sesto posto nella graduatoria delle regioni italiane, con una distanza abbastanza accentuata rispetto all'Emilia Romagna, prima in graduatoria (4.000 euro per addetto in Veneto, 5.100 in Emilia Romagna). Molto più ridotta è la differenza rispetto a Lombardia (4.400 euro) e Piemonte (4.300 euro).

Considerando sia i valori al 2009, sia la media nel quinquennio a partire dal 2006 (con un indicatore pari a 117), il Veneto ha una posizione relativamente favorevole (al quinto posto) per quanto riguarda l'intensità brevettuale, con un distacco relativamente contenuto rispetto alle regioni che la precedono in graduatoria, Piemonte e Lombardia — e più ampio invece rispetto all'Emilia Romagna, che si distacca in modo rilevante con un indicatore pari a 158,7 nella media dell'ultimo quinquennio.

Guardando alle strutture preposte “all'offerta e all'intermediazione del sapere scientifico e tecnologico” il Veneto dispone di numerosi organismi che operano in diversi campi e con diverse funzioni.

Per quanto riguarda le università, gli Atenei veneti figurano nelle prime posizioni per la qualità della didattica fornita e per la diversificazione dei corsi universitari a cui si può avere accesso. Si registra un alto tasso di investimento *intra muros* nel campo della R&S (7% del totale nazionale), con un tasso di crescita maggiore rispetto alle altre regioni settentrionali. Per la qualità della ricerca tutti gli Atenei veneti figurano

con almeno una facoltà entro le prime tre posizioni per area tematica.

Accanto alle Università operano i centri di ricerca (tra i quali rientrano le sedi del CNR) e poli della conoscenza tra realtà consortili, parchi scientifici, organismi di ricerca e fondazioni attive sia nel campo della R&S che nel trasferimento tecnologico, della certificazione dei prodotti e dello sviluppo di nuove imprenditorialità.

Le principali aree di attività riguardano: ingegneria biomedica, chimica biomolecolare, nanotecnologie e fotonica, tecnologie delle costruzioni, neuroscienze, tecnologie biomediche, ingegneria delle telecomunicazioni e dinamica dei processi ambientali.

I Centri di Trasferimento tecnologico sono significativamente attivi soprattutto nell'ambito della tecnologia e chimica dei materiali, delle nanotecnologie, dell'ICT, della logistica e trasporti, dell'ingegneria e calcolo, del biotech, della robotica industriale e greening.

B) Sistema agricolo e rurale

Ai fini dell'analisi di contesto e delle valutazioni a supporto del PSR, la Regione ha attivato alcune fasi preliminari di studio e approfondimento, tra le quali un'apposita analisi start up, per la rilevazione e valutazione delle esperienze maturate nel corso della fase di **programmazione 2007-2013**, per quanto riguarda in particolare i fabbisogni/esigenze alle quali il precedente PSR è stato in grado di fornire o meno adeguate risposte, i successi e le buone prassi da evidenziare e riproporre, i fallimenti e le criticità da rimuovere o da evitare, le possibili opportunità innovative da proporre e valorizzare, nonché le eventuali raccomandazioni ai fini della nuova fase di programmazione (novembre 2012-febbraio 2013). Si conferma che l'analisi e la Swot hanno considerato tutti gli elementi emersi in questo senso, potendo riportare tuttavia, nel testo che segue, solo gli aspetti considerati più rilevanti.

Innovazione, cooperazione e sistema della conoscenza nelle zone rurali

Nelle analisi degli *Scoreboard Regionali dell'innovazione*[1] l'Italia figura agli ultimi posti in Europa in propensione alla *innovazione collaborativa*, cioè ad attuare processi innovativi in collaborazione con altre Aziende o con Centri di ricerca. Solo l'11,4% delle imprese innovative italiane attua qualche forma di collaborazione, mentre la media europea è di 24,4%. Il 5% delle aziende venete fa uso di attrezzature informatiche per fini aziendali e il 3% utilizza procedure di gestione informatizzata delle operazioni colturali e degli allevamenti (Tavola 4.1.1.1 e 4.1.1.2). Si assiste per contro a un nuovo protagonismo dell'imprenditoria agricola giovanile pur se il numero di imprenditori inferiore ai 40 anni è ancora poco più del 7% (Tavola 4.1.1.3). In Veneto, anche grazie agli interventi del PSR 2007-2013 (Mis.112), si sono insediati più di 1.800 nuovi giovani agricoltori, l'89% di questi ha anche attuato investimenti aziendali e il 38% ha introdotto innovazioni di prodotto e di processo (con una propensione più spiccata rispetto alla media delle imprese agricole venete: 10%). Nella regione sono presenti oltre 340 cooperative specie nei settori lattiero caseari, vitivinicolo e dell'ortofrutta; tra i Consorzi di tutela DOP, IGP e DOC si registrano 69 organismi e tra le Organizzazioni produttori si annoverano 27 OP e 1 AOP che aggregano nell'insieme circa 6.700 produttori agricoli. Questo articolato sistema risulta base promettente per realizzare network verticali d'innovazione in agricoltura e selvicoltura.

Relazioni tra agricoltura e ricerca e innovazione

Uno studio sull'innovazione nelle imprese agricole del Veneto evidenzia che il cambiamento, l'investimento e l'innovazione, nel triennio 2010-2012, hanno riguardato una quota minoritaria di queste(47%)[2]. Le aspettative per il futuro non prevedono miglioramenti nonostante siano state avviate attività di trasferimento

tecnologico e azioni di politica rurale finalizzate all'innovazione. La ricerca ha messo in luce che sia le aziende chiuse (ripiegate nel circuito proprietario, pari al 61%) che le aperte (che operano all'interno di reti e sono abituate all'outsourcing, pari al 39%) non sono propense ad aderire a reti per l'innovazione (solo un'azienda su tre) (Tavola 4.1.1.4 e 4.1.1.5). I motivi stanno nella difficoltà di attivare meccanismi di cooperazione per l'innovazione a causa delle piccole dimensioni delle imprese, bassa consapevolezza dell'importanza del progresso tecnologico come leva di competitività e scarso collegamento con i produttori di ricerca. Conferma di ciò si trova nell'analisi delle valutazioni del PSR 2007-2013 - Misura 124[3]: nella maggior parte dei casi i proponenti dei progetti sono enti di ricerca e solo in misura minore aziende, consorzi e associazioni. Per quanto riguarda il partenariato, il 64% dei progetti finanziati ha visto un'ATI[4] composta da 2-3 partecipanti, circa un 26% da 3-4 partecipanti, e il rimanente da un partenariato superiore a 5. Solo il 25% circa delle imprese aveva precedentemente attivato rapporti di cooperazione stabili con gli organismi di ricerca e i progetti intrapresi sono in prevalenza di tipo "*technology-push*" e molto meno "*market pull*".

Formazione nel settore agricolo e forestale.

Il sistema della conoscenza veneto conta la presenza di tre Università (Padova, Venezia e Verona) che occupano circa il 6% di tutti i ricercatori nazionali in agraria e veterinaria con una quota analoga di spesa in R&S[5]. La spesa è concentrata sui settori più dinamici quali le bioenergie, la viticoltura, la qualità e le risorse genetiche. Sono presenti in regione una Facoltà di Agraria e una di Medicina Veterinaria, una Scuola di alta specializzazione tecnologica nell'area agroalimentare-enologica e 13 Istituti agrari. Questo sistema produce oltre 500 laureati e diplomati l'anno (Tavola 4.1.1.6).

Nel settore della formazione professionale agricola sono circa 20 gli Enti accreditati dalla Regione, che hanno realizzato 700 corsi annuali, con più di 7.000 allievi nel 2010 (Tavola 4.1.1.7). L'attuale sistema della Formazione professionale in agricoltura appare ancora poco innovativo nell'utilizzare nuove metodologie e poco propenso all'utilizzo integrato delle diverse metodologie e strumenti. Le positive esperienze di *e-learning* sono limitate alla formazione dei consulenti (36 corsi e 1.000 formati tra il 2007 e il 2012, oltre a 6 Comunità professionali con 1.700 utenti). Il sistema della consulenza regionale, a supporto delle imprese agricole, è costituito prevalentemente da enti privati, ovvero organismi di categoria, rappresentanti commerciali, liberi professionisti e personale delle aziende di trasformazione. I professionisti, agronomi e tecnici agrari, offrono attività di supporto agli agricoltori sia di carattere tecnico che amministrativo. In Veneto sono attivi circa 1.400 dottori agronomi e forestali, che forniscono servizi tecnici ed amministrativi di supporto agli operatori del settore. Anche nel sistema della consulenza il coordinamento tra i vari soggetti è sporadico ed episodico.

Struttura agricola, organizzazione dei fattori produttivi, efficienza e diversificazione e accesso al mercato.

La competitività delle aziende agricole del Veneto mostra dinamiche di crescita ma anche numerosi elementi di ritardo in relazione alle evoluzioni della struttura tecnico-produttiva ed economica delle imprese tra i vari ordinamenti produttivi e le diverse aree territoriali (Tavole 4.1.1.8- **ICC18**, 4.1.1.9- **ICC17**, 4.1.1.10 e 4.1.1.11). A livello strutturale, la crescita delle dimensioni medie aziendali è il risultato del forte calo delle aziende di piccole dimensioni, la cui superficie è stata assorbita da aziende più grandi e dello spostamento della superficie agricola verso aziende specializzate. Per contro, l'espulsione di aziende agricole potrebbe aggravare i problemi di gestione del territorio delle aree marginali. La frammentazione fondiaria è ancora un fenomeno pervasivo, specie negli ordinamenti estensivi e nelle aree periurbane, che accentua il dualismo competitivo rispetto alle imprese agricole più grandi (Tavola 4.1.1.12).

L'organizzazione dei fattori produttivi rileva dinamiche positive nella mobilità della terra, favorite dalla

crescita del ricorso all'affitto (Tavola 4.1.1.13), del contoterzismo (Tavola 4.1.1.14) e del numero dei lavoratori dipendenti (Tavola 4.1.1.15), ma soffre delle incertezze dovute all'invecchiamento degli imprenditori agricoli (Tavola 4.1.1.16), alla sottoccupazione del lavoro (Tavola 4.1.1.17), alla vetustà del parco macchine (Tavole 4.1.1.18 e 4.1.1.19) e allo scarso livello di informatizzazione aziendale (Tavola 4.1.1.20 che evidenziano la necessità di investimenti strutturali e dotazionali innovativi pur scontando l'allungamento dei tempi di ritorno dei capitali e le difficoltà di accesso al credito (Tavole 4.1.1.21, 4.1.1.22 e 4.1.1.23) acuite dalla crisi economica in atto.

Sul mercato, le imprese evidenziano dinamiche competitive differenziate per ordinamento produttivo (Tavole 4.1.1.24, 4.1.1.25 e 4.1.1.26) pur riscontrando difficoltà comuni legate al peggioramento delle ragioni di scambio (Tavola 4.1.1.27), alla compressione della redditività (Tavola 4.1.1.28) e alla bassa propensione alla diversificazione (Tavola 4.1.1.29). Le aziende del settore primario nelle aree montane sono più che dimezzate negli ultimi 10 anni e soffrono cali di competitività nell'ambito delle attività forestali e di gestione dei prati e pascoli nelle aree di alta montagna (Tavole 4.1.1.30 e 4.1.1.31)

Occupazione agricola e giovanile e ricambio generazionale in agricoltura

In Veneto, i lavoratori agricoli autonomi, fra il 2002 ed il 2011, hanno subito un calo di oltre un quinto, sostanzialmente analogo a quello rilevato a livello nazionale. La riduzione è più forte per i giovani sotto i 35 anni (Tavola 4.1.1.32). Si tratta di un calo che è continuo e tocca quasi tutti i territori regionali, ma che manifesta una significativa attenuazione a partire dal 2008.

In controtendenza è, invece, il trend dei lavoratori agricoli dipendenti, nel cui ambito, la componente giovanile è aumentata di quasi un terzo (Tavola 4.1.1.33). Si tratta di un incremento che riguarda entrambi i sessi, sia i cittadini comunitari che extracomunitari e che è diffuso su quasi tutto il territorio regionale.

I giovani sono maggiormente presenti nelle aziende più ampie e di maggior dimensione economica (Tavola 4.1.1.34), nonché in quelle con gli ordinamenti tecnico-economici più intensivi (Tavola 4.1.1.35-). Tuttavia, la dinamica dei giovani agricoltori in rapporto agli anziani è peggiore di quella nazionale (Tavole 4.1.1.36 e 4.1.1.37) con un dato leggermente migliore nelle aree di montagna (Tavola 4.1.1.38). In questi territori, tuttavia, il permanere della restrizione creditizia potrebbe seriamente compromettere l'equilibrio finanziario dei giovani agricoltori appena insediati così come accade anche per le altre aree del Veneto (Tavola 4.1.1.21).

Il livello d'istruzione dei giovani agricoltori veneti è soddisfacente e migliore del dato medio nazionale, grazie anche alla scolarizzazione agraria superiore e alle lauree conseguite da molti giovani agricoltori (Tavole 4.1.1.39 e 4.1.1.40). La partecipazione alla misura formazione proposta dal PSR 2007-2013 è stata rilevante ed ha consentito di rallentare la progressiva contrazione del rapporto tra giovani ed anziani (Tavola 4.1.1.41).

Competitività dei produttori e integrazione nella filiera agroalimentare

Il settore agroalimentare Veneto pur caratterizzato da una elevata vocazionalità produttiva (Tavole 4.1.1.42 e 4.1.1.43) e una discreta presenza in taluni comparti di imprese capaci di realizzare una buona aggregazione e valorizzazione del prodotto (Tavola 4.1.1.44) anche sui mercati esteri (Tavola 4.1.1.45 e Tavola 4.1.1.46), presenta diffuse inefficienze a livello organizzativo che si traducono in costi di produzione più elevati e perdita di competitività.

La prospettiva di un aumento della volatilità dei prezzi di mercato delle produzioni agroalimentari (Tavola 4.1.1.47), unitamente alla crescita del ruolo della grande distribuzione (Tavola 4.1.1.48) e dell'industria di

trasformazione, evidenziano la necessità per le aziende del settore di favorire gli investimenti per rafforzare i processi di ammodernamento e d'innovazione, l'aggregazione del prodotto (Tavola 4.1.1.49), accorciare le filiere e sviluppare nuove forme di commercializzazione e valorizzazione (Tavola 4.1.1.50), cogliendo così le opportunità offerte dai nuovi accordi di libero scambio e dalle favorevoli prospettive dell'export.

L'agroalimentare regionale si caratterizza inoltre per i numerosi sistemi di qualità comunitari e regionali disponibili per i produttori (Tavola 4.1.1.51); in tale ambito presenta alcuni esempi di strutture associative e di governance di filiera efficienti, in grado di competere nei mercati anche internazionali (Tavole 4.1.1.52, 4.1.1.53 e 4.1.1.54); un'ampia parte del sistema delle produzioni di qualità è però caratterizzato da elevata frammentazione della produzione primaria, scarsa concentrazione dell'offerta (Tavole 4.1.1.55, 4.1.1.56 e 4.1.1.57), carenze formative dei quadri dirigenziali e dei produttori che rendono difficile l'adesione ai sistemi di qualità e mantengono l'offerta al di sotto del potenziale (Tavola 4.1.1.58); sono presenti difficoltà nella governance di alcune filiere di qualità, nelle strategie di crescita e di marketing; si rilevano costi elevati di logistica e commercializzazione e carenze informative da parte dei consumatori (Tavola 4.1.1.59).

Gestione dei rischi nel settore agricolo

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute che contribuiscono alla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese (Tavole 4.1.1.60, 4.1.1.61, 4.1.1.62 e 4.1.1.63).

Il ricorso alle assicurazioni per la gestione dei rischi, costituisce uno strumento fondamentale per le imprese venete (Tavole 4.1.1.64 e 4.1.1.65) considerato che il Veneto rappresenta il 16% del valore delle colture assicurate in Italia, in tendenziale crescita nell'ultimo quinquennio (Tavola 4.1.1.66). Il ricorso agli strumenti assicurativi appare meno diffuso per le aziende di ridotta estensione (Tavola 4.1.1.67) e per la copertura di rischi legati al comparto zootecnico (Tavola 4.1.1.68).

In riferimento agli eventi catastrofici, nel periodo 2006-2013 la Regione del Veneto ha registrato 52 eventi non gestibili con il ricorso ad assicurazioni agevolate per un totale di danni al settore agricolo di 1.851 milioni di euro di cui 232 milioni alle strutture ed infrastrutture. Allo stesso tempo si registra la comparsa di una grave epizootia (aviaria) e cinque eventi di natura fitopatologica.

A fianco del mercato assicurativo è richiesta la presenza di ulteriori azioni che le assicurazioni non sono in grado di sostenere, in funzione del ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato o distrutto in grado di mantenere la competitività delle imprese agricole anche a seguito degli effetti provocati dalle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Questo porta ad evidenziare l'opportunità di azioni legate al ripristino del potenziale produttivo danneggiato per ristabilire la competitività dell'impresa sottoposta all'evento dannoso ferma restando la necessità anche di appropriati strumenti di prevenzione quali la diversificazione produttiva, la difesa attiva (es. investimenti per le reti antigrandine), la difesa passiva (es. assicurazioni e fondi di mutualizzazione), nonché il supporto del sistema della conoscenza e dell'innovazione.

Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Nel rispetto dei principali obiettivi enunciati dalla Strategia Europa 2020, gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali sono orientati all'attuazione delle politiche ambientali dell'Unione e Nazionali (tavola 4.1.1.70 a). Il **quadro ambientale** regionale risulta estremamente eterogeneo dal punto di vista morfologico e paesaggistico. La rete idrografica è capillare e variegata, mentre i suoli sono prevalentemente dolomitici e carsici nelle zone alpine e prealpine e di origine alluvionale fluviale in pianura. La profonda

trasformazione delle strutture agricole degli ultimi decenni ha portato a fenomeni rilevanti di abbandono dell'attività agricola (-13,7% di SAT e -4,6% di SAU nel periodo 2000-2010), che colpiscono prevalentemente le aree montane (-21%) e interessano in particolare prati e pascoli (-22,5%) (Tavola 4.1.1.70 – **ICC18**). Contemporaneamente aumentano le superfici artificiali tra il 1990 e il 2006 (+11,4%) con un'incidenza del 18% in aree di pianura (Tavola 4.1.1.71). Il consumo di suolo tra il 1983 e il 2006 è quindi stimato pari a 33.159 ha (1,8% della superficie totale). Le superfici a seminativi e a colture permanenti sono maggiormente presenti in pianura (rispettivamente 92% e 63%), mentre il 37% dei prati permanenti e pascoli si concentra nelle aree montane. Nelle zone svantaggiate si colloca il 16% della superficie agricola regionale (Tavola 4.1.1.72), mentre l'attività agricola ad alta intensità produttiva occupa circa il 40% della SAU (Tavola 4.1.1.73 – **ICC33**). Spicca infine una concentrazione monospecifica di coltivazioni maidicole in alcune aree di pianura e vinicola in diverse aree collinari.

Tra gli **ambiti agricoli e forestali** regionali la maggiore diffusione riguarda coltivi e piantagioni arboree (49%) e foreste (22%) (Tavola 4.1.1.74). All'aumento costante della superficie forestale nelle zone più marginali (+13% nel periodo 1985-2005) fa da contrappeso l'elevata pressione antropica in pianura che ha condotto alla perdita della matrice ambientale originaria. Il 50% del territorio ha valore ecologico "basso-molto basso" (pianura), mentre il 34% è classificato "alto-molto alto" (montagne, lagune e fiumi di pianura). Le aree protette e la rete Natura 2000 (22,7% della superficie regionale) si concentrano maggiormente in aree montane e comprendono l'8% di SAU e il 50% dei territori boscati (Tavola 4.1.1.75). La superficie a bosco, che occupa il 22% della superficie regionale (397.889 ha) (Tavola 4.1.1.76), di cui 150.964 ettari sono sottoposti a vincolo naturalistico (Tavola 4.1.1.77), è interessata da potenziali interazioni biotiche (soprattutto insetti) e in misura non marginale da suscettibilità agli schianti. Le aree ad alto valore naturale (32% di SAU) si trovano nella fascia pedecollinare e prealpina, ma si registra una scarsa presenza di quelle con valore più elevato (Tavola 4.1.1.78– **ICC37**). In termini di **paesaggio** l'abbandono culturale, l'avanzamento delle aree urbane e la standardizzazione culturale compromettono gravemente i paesaggi rurali storici e banalizzano quelli ordinari. A tale riguardo, il Veneto è la prima regione italiana per urban sprawl (53% del territorio regionale), mentre solo il 32% delle aziende presenta elementi lineari caratteristici del paesaggio agrario. Un contributo alla **biodiversità** arriva dall'attività pianificatoria nei 72.000 ettari delle aziende agrituristiche-faunistico-venatorie. Al contempo la diffusione di alcune specie selvatiche (ad es. lupo, cinghiale) ha fatto registrare considerevoli danni. L'avifauna dipendente da habitat agricoli registra un calo generalizzato (l'indice FBI mostra una diminuzione del 25%) mentre quella in habitat forestali mostra un segno positivo ma altalenante (Tavola 4.1.1.79– **ICC35**). Tra le razze a rischio di erosione genetica la Bovina Burlina e la Pecora di Lamon e di Foza sono in stato di criticità, mentre tra le specie invasive aliene si registrano in particolare la Nutria e il Gambero della Louisiana.

Il livello di erosione dei **suoli** è stimato in 2,2 t/ha/anno, inferiore alla media italiana, così come la percentuale di superficie territoriale sottoposta a erosione è nulla o molto bassa (97,6%) (Tavola 4.1.1.80). Il rischio di erosione attuale risulta di attenzione in aree montane e in alcune aree prealpine; oltre all'ambito montano e collinare il rischio idrogeologico interessa anche talune aree al di sotto del livello del mare (9%). I suoli a rischio salinizzazione sono presenti nell'area meridionale della provincia di Venezia, nelle pianure a ridosso dell'Adige e nelle aree di riporto di sedimenti lagunari lungo i cordoni litoranei, estendendosi quindi su una porzione di territorio molto limitata (circa 500 ettari) rispetto all'intero territorio regionale (Tavola 4.1.1.80 a). Per quanto riguarda la fertilità dei suoli, sebbene il valore medio del carbonio organico è pari al 2%, si registrano percentuali decisamente più basse in pianura e in collina (Tavola 4.1.1.81 e 4.1.1.81 a). Il 62% delle aziende non effettua colture di copertura nel periodo invernale. Il 77% della SAU regionale viene lasciata a riposo durante il periodo invernale e nel 16% dei casi i residui permangono in superficie. Solo l'1,6% della SAU regionale viene destinata a colture di copertura. La monosuccessione viene praticata nel 18% della superficie a seminativo, mentre il 93% delle aziende effettua lavorazioni convenzionali del terreno. L'agricoltura e la zootecnia biologica si dimostrano ancora poco sviluppate, con una superficie

biologica pari a 17.095 ettari (2,1% della SAU regionale), malgrado le buone potenzialità nel settore della trasformazione. I 1746 operatori biologici sono aumentati del 10,7% rispetto al 2008 ed evidenziano un'incidenza relativamente maggiore nel settore frutticolo e viticolo (Tavola 4.1.1.82 - ICC19).

Nell'ultimo decennio la qualità delle **risorse idriche** regionali tende a un generale miglioramento, sebbene la complessità del reticolo idrografico crei situazioni locali eterogenee. Con riguardo alle acque superficiali l'indice LIM, come anche lo stato chimico, seguono una tendenza di generale miglioramento, con alcune criticità espresse in ambito di pianura. Per quanto concerne lo stato ecologico questo si presenta pressoché invariato con quasi il 40% dei corpi idrici naturali monitorati caratterizzati da uno Stato Ecologico Elevato (9%) o Buono (29%). Il 60% circa dei corpi idrici non raggiunge lo stato Buono perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo) (Tavola 4.1.1.83 a). Per le acque lacustri, l'indice di Stato Ecologico migliora, così come l'indice LTLecco, che nel 2011 registra livelli sufficienti o buoni (Tavola 4.1.1.83 b). Lo stato chimico delle acque sotterranee si mantiene stabile in relazione alle contaminazioni più frequenti. La concentrazione media dei nitrati nelle acque superficiali è rimasta costante nell'ultimo decennio, mentre è in diminuzione quella dei pesticidi (Tavola 4.1.1.83 c). A scala di distretto, l'impatto prevalente sulle acque superficiali, è l'alterazione degli habitat (46%), come conseguenza delle pressioni di tipo idromorfologico e dei prelievi. Segue l'impatto da arricchimento di nutrienti riscontrato per il 36% e derivante da pressioni puntuali e diffuse. Sulle acque profonde l'analisi delle pressioni svolta conferma la prevalenza (64%) di impatti di tipo qualitativo rispetto agli impatti di tipo quantitativo. Infine, l'analisi economica dell'utilizzo idrico evidenzia che l'uso irriguo rappresenta la tipologia più idro-esigente. La modalità di approvvigionamento prevalente è quella consorziale (copre il 62% delle superfici irrigate), con consegna a turno (43%) o con consegna a domanda (19%). Dagli anni '90 le UBA hanno subito una leggera flessione, e sebbene il valore del carico di bestiame per ettaro di SAU risulti più elevato della media nazionale è comunque territorialmente contenuto, nel rispetto dei limiti della Direttiva 91/676/CEE (Tavola 4.1.1.83 - ICC21). I valori più elevati dei carichi di azoto di origine agricola per unità di superficie si registrano nelle province di Padova, Vicenza, Verona e Treviso (Tavola 4.1.1.84 a). Relativamente al surplus di azoto, nelle aree beneficiarie di interventi agroambientali vi è una riduzione media di 20 kg/ha (Tavola 4.1.1.84 b). Il 60% delle superfici interessate da spandimenti si trova in Zone Vulnerabili ai Nitrati, in cui la quantità di azoto di origine zootecnica direttamente distribuita è pari a 15.675 t/anno, cioè il 34% di tutto l'azoto annualmente prodotto (45.560 t/anno) in Veneto (Tavola 4.1.1.84 c).

Il cambiamento climatico in atto evidenzia i suoi effetti anche nel Veneto. Si osserva una oscillazione periodica decennale delle precipitazioni, mentre si segnalano aumenti delle temperature comprese tra 0,5°C e 1°C, con un bilancio idroclimatico negativo nel periodo primaverile-estivo, in particolare nelle aree meridionali della regione. Queste condizioni nel complesso hanno comportato anomalie fisiologiche alle colture quali anticipi di fioritura e maturazione. Negli ultimi tre decenni la superficie irrigata è aumentata dal 25% al 30% della SAU, mentre la superficie irrigabile rappresenta il 50% circa della SAU regionale (Tavola 4.1.1.85 - ICC20). In riferimento alla quota di superficie irrigua il sistema per aspersione è quello che incide maggiormente sulla SAU irrigua (61%) seguito da quello per infiltrazione laterale (24%), mentre i sistemi a basso consumo (microirrigazione) si attestano sull'8%. Considerando i sistemi irrigui adottati dalle aziende nelle aree a irrigazione strutturata, prevalgono quelli per scorrimento (47%), seguiti da quelli per infiltrazione (25%) e aspersione (25%). Con il PSR 2007-2013 (Misura 121), in Veneto sono stati finanziati diversi interventi finalizzati al risparmio irriguo e alla tutela delle falde. Si tratta prevalentemente di riconversione dei sistemi irrigui (94%) e, marginalmente, di realizzazione di invasi aziendali (3%), interventi di adeguamento della rete idraulica (2%) e interventi per la gestione delle acque di scarico (1%). Nell'ultimo decennio in Veneto si è registrata una diminuzione del 70% degli incendi; nel 2013 la superficie regionale percorsa da incendi è stata di 8,8 ettari di superficie boscata e 8 ettari di aree non boscate.

Nell'ultimo decennio si registrano valori in calo per le **emissioni di gas serra** del settore agricolo (metano -22% e protossido di azoto -20%) (Tavola 4.1.1.86 – **ICC45**). Il Veneto incide per il 12% delle emissioni di protossido di azoto a livello nazionale e dell'8% per il metano. Le emissioni di ammoniaca derivanti dal settore agricolo regionale rappresentano il 14% del totale nazionale, registrando anche in questo caso una significativa riduzione nel decennio 2000-2010 (-18%) dovuta particolarmente alla diminuzione e razionalizzazione della concimazione azotata (Tavola 4.1.1.87 – **ICC45**). La capacità forestale di **stoccaggio di carbonio** è di 15 milioni di tonnellate, riferita a una superficie boscata di 273.171 ha. Imboschimenti, fasce tampone, formazioni lineari (siepi e filari) e fustaie assestate (49.480 ha) forniscono un contributo significativo alla fissazione del carbonio atmosferico, pari a 10.374 t/anno. Ulteriore contributo per lo stock di carbonio, proviene dal prelievo di legname da opera, per il quale in Veneto vi è una discreta produttività. I dati dell'INFC, al 2005 mostrano il prelievo di legname da opera e a uso energetico pari a 460.000 m³ nei boschi seminaturali e a 15.000 m³ negli impianti da arboricoltura da legno. In questo contesto la viabilità silvo-pastorale assume una particolare importanza per consentire un razionale sfruttamento delle risorse boschive e una valorizzazione del territorio.

Il **bilancio energetico** regionale dipende fortemente dall'importazione. I consumi energetici finali regionali, circa 12.000 ktep, rappresentano l'8,4% di quelli nazionali. Le fonti rinnovabili rappresentano soltanto il 6,6% dei consumi lordi rispetto al 12% nazionale (Tavola 4.1.1.88). Gli usi domestici e civili risultano il comparto più energivoro con oltre il 49%, seguiti da trasporti (26%) e industria (22%). Il consumo energetico nel settore agricolo è abbastanza marginale (circa il 2%)(Tavola 4.1.1.89 – **ICC44**). La riduzione delle perdite e dei consumi del settore energetico è legata all'adozione della cogenerazione e trigenerazione. In Veneto, grazie ad una forte incentivazione statale, il numero degli impianti FER censiti si attesta a 66.369, con una potenza installata di 2.948 MW. Nel 2010 in Veneto sono stati investiti a colture energetiche circa 11.250 ettari in oltre 1.700 aziende agricole. Le colture più diffuse sono quelle per la produzione di biodiesel (colza 4.800 ha e soia 3.400 ha), seguono le superfici cerealicole (mais 1.700 ha e sorgo 5.000 ha) destinati alla trasformazione in biogas. Il sistema foresta-legno-energia non è sufficientemente strutturato, presenta scarse forme di cooperazione e una carente formazione degli operatori. Il comparto degli apparecchi termici domestici è sviluppato, si stima un consumo medio di 2 milioni di tonnellate annue di legna da ardere e di 41.000 t. di pellet.

Favorire la diversificazione, la creazione e sviluppo di piccole e medie imprese e l'occupazione

Il Veneto è la terza regione per PIL (9% sul tot.) e importante per quota di imprese (8,6% del tot.). E' popolato da PMI - il 65%[6] nella classe B (Tavola 4.1.1.90) - in settori produttivi diversificati, molti in crisi (Tavola 4.1.1.91). Al 2011 si rileva un calo di imprese attive[7] nel manifatturiero (-1,3%), nel primario (-2,2%) e nell'artigianato (-1,9% nel 2012). Unitamente ai servizi collettivi/alla persona (+31% negli ultimi 4 anni), il settore turistico cresce e si diversifica. Il Veneto è la prima regione in Italia per arrivi e presenze: dal 2007 al 2012 +12,2%[8] e +2,1%[9] (Tavola 4.1.1.92). Lo è anche per capacità alberghiera e complementare (44% sul tot. italiano) (Tavole 4.1.1.93-**ICC30** e 4.1.1.94). Persistono squilibri territoriali nella domanda e nell'offerta, con polarizzazione (Tavola 4.1.1.95) e stagionalità (Tavole 4.1.1.96, 4.1.1.97 e 4.1.1.98). La domanda – internazionalizzata (Tavola 4.1.1.99) - stenta a indirizzarsi verso comuni delle classi C, D e B1 (il cui territorio è investito da *sprawl*/consumo suolo (Tavola 4.1.1.100). Considerato il diffuso patrimonio a disposizione (Tavola 4.1.1.101 e 4.1.1.102 è necessario redistribuire e spingere verso gli *special interest tourists*, i visitatori per affari/fiere e l'escursionismo. Una maggiore aggregazione inter-settoriale permetterebbe di attivare le filiere corte (es. agro-alimentari), l'occupazione e lo sviluppo di micro-imprese e una maggiore integrazione tra aree urbane e aree rurali [*Focus group con i G.A.L. (3/07/2013) e con Veneto Agricoltura (4/07/2013)*]. L'agricoltura stenta ad applicare la multifunzionalità, soprattutto nelle aree C/D. In Veneto si contano 6.986 funzioni attivate: 4.136 di *broadening*; 2.473 di *deepening* (Tavola 4.1.1.103). Il peso per attività connessa non supera il 10% del tot. italiano (Tavola 4.1.1.104). Il numero di aziende che

diversifica è ridotto: 5.940 (il 4,6% del tot.[10]). Quello delle aziende coinvolte in esperienze multiple è marginale. L'81% di imprese non si dedica a più di 1 attività (Tavola 4.1.1.105). Il 12,8% a 2. Il risultato è analogo se si guarda alle attività[11] di *broadening* analizzate[12] (Tavole 4.1.1.106 e 4.1.1.107). Insieme, il contoterzismo per attività agricole, l'agriturismo e la prima lavorazione di prodotti agricoli contano per il 56% dei casi rilevati, concentrati soprattutto nella classe B e tra le classi[13] di standard output[14] più alte[15] (Tavole 4.1.1.108, 4.1.1.109, 4.1.1.110, 4.1.1.111 e 4.1.1.112). Per OTE individualmente considerate sul totale dei casi si riscontra un certo equilibrio (Tavola 4.1.1.113).[16]

Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Le aree rurali del Veneto sono caratterizzate da un'elevata concentrazione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale (Tavole 4.1.1.114 – **ICC34**, 4.1.1.115 e 4.1.1.116) che, se opportunamente valorizzato, anche attraverso il potenziamento delle molteplici reti di cooperazione locale (Tavole 4.1.1.117 e 4.1.1.118) presenti nel territorio, può rappresentare un'importante risorsa per lo sviluppo di queste aree. Per accrescere l'attrattività delle aree rurali non solo in termini di fruizione turistica, ma anche dal punto di vista di qualità della vita per la popolazione locale, occorre superare una serie di criticità che rendono difficile la valorizzazione del potenziale territoriale, soprattutto nelle aree C e D e in particolare nelle aree interne, tra le quali: la scarsità di infrastrutture e di servizi di base (Tavola 4.1.1.119); un'accentuata dislocazione sul territorio e un saldo demografico negativo (Tavola 4.1.1.120 – **ICC1 e ICC4**); elevati indici di invecchiamento e di dipendenza (Tavola 4.1.1.121 – **ICC2**). Nelle attuali condizioni di contrazione della spesa pubblica, una risorsa importante per rispondere alla crescente richiesta di servizi in generale e, in particolare di quelli per anziani, disabili (Tavola 4.1.1.122) e bambini (Tavola 4.1.1.123), potrebbe derivare da iniziative innovative di cooperazione sociale promosse dai soggetti non profit (Tavola 4.1.1.124 e 4.1.1.125), in espansione sul territorio regionale negli ultimi anni. Ciò, nel contempo, contribuirebbe a intervenire nella piuttosto critica situazione occupazionale e reddituale, con un crescente tasso di disoccupazione femminile e giovanile (Tavola 4.1.1.126 - **ICC5 e ICC7**).

L'efficacia degli interventi a favore dello sviluppo locale nelle aree rurali è legata alla capacità istituzionale e amministrativa richiesta sia per la creazione di sinergie tra i diversi soggetti di governance locale - Unioni di Comuni (Tavola 4.1.1.127), le Intese Programmatiche d'Aria (Tavola 4.1.1.128), i Gruppi di Azione Locale (Tavola 4.1.1.129) - strumenti di programmazione, pianificazione settoriale e territoriale, di gestione dei servizi che insistono sullo stesso territorio.

Accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

Nelle classifiche di diffusione delle ICT, il Veneto si colloca tra le prime regioni italiane ma risulta lontano dalla media europea e dai traguardi della nuova programmazione (Tavole 4.1.1.130 e 4.1.1.131).

Si rilevano ancora importanti resistenze all'utilizzo di internet soprattutto da parte di anziani, famiglie che vivono nelle aree meno urbanizzate (ISTAT, 2013), imprese di piccole dimensioni (Tavola 4.1.1.133) e aziende agricole (Tavola 4.1.1.134).

Domanda e disponibilità di servizi on-line si stanno avvicinando ai traguardi fissati dall'UE per il 2015 (Tavola 4.1.1.132) ma si rileva ancora qualche criticità soprattutto negli enti di dimensioni più ridotte (*Focus Group sui G.A.L. 3 luglio 2013*).

Per garantire l'accesso ad internet a banda larga a tutti i cittadini, la Regione ha realizzato interventi mirati a potenziare la dotazione infrastrutturale. In particolare, attraverso il PSR 2007-13, si è ampliata la rete di *backhaul* nelle aree "a fallimento di mercato" che si trovano nei territori rurali C e D. La copertura della

banda larga “di base” (almeno 2 Mbps) sta raggiungendo il traguardo fissato dall’UE per il 2013 (Tavola 4.1.1.135) ma esistono ancora territori dove la banda larga non è ancora presente o è insufficiente (Tavola 4.1.1.136).

I nuovi traguardi fissati dall’UE per il 2020 (almeno 30 Mbps e 100 Mbps) sono molto ambiziosi anche se gli interventi realizzati fin ora (posa di fibra ottica) sono potenzialmente in grado di supportare il raggiungimento di tali velocità e potranno essere coadiuvati dallo sviluppo delle tecnologie di nuova generazione. All’inizio del 2014, la copertura a banda ultralarga a 30 Mbps è di circa il 7,6% della popolazione del Veneto residente nelle principali città della regione. In base all’analisi effettuata dal MISE - Infratel (**Strategia italiana per la banda ultralarga <http://www.agid.gov.it/notizie/crescita-digitale-banda-ultralarga>**) sui piani di sviluppo comunicati dagli operatori di telecomunicazione, il territorio nazionale è stato suddiviso in 10.400 aree in base alla concentrazione della popolazione, caratteristiche del territorio, densità delle imprese e presenza di infrastrutture a banda larga. Per quanto riguarda le aree rurali del veneto, l’analisi ha evidenziato la presenza di 3 cluster (B1, C e D) che consentono di associare l’intervento pubblico in modo mirato alla tipologia di area e all’obiettivo di copertura individuato (Tavola 4.1.1.137).

Per aumentare il livello di alfabetizzazione e di utilizzo delle ICT, la Regione Veneto ha realizzato numerosissimi progetti. Per avere un quadro completo degli interventi realizzati e programmati è possibile consultare direttamente la nuova programmazione regionale (DGR 554 – 3.05.13, <http://agendadigitale.regione.veneto.it>).

Molti studi evidenziano come l’accesso alla banda larga rappresenti un volano nel rilancio economico di un territorio. Per questo motivo nella nuova programmazione molteplici saranno le risorse destinate all’innalzamento della diffusione delle ICT e, pertanto, sarà fondamentale riuscire a coordinare ed animare con continuità tutte le iniziative promosse.

Le aree interne

La “Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese”, inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell’Accordo di Partenariato mira a rallentare il fenomeno dello spopolamento nelle aree marginalizzate, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive. La strategia intende recuperare e valorizzare le potenzialità presenti innescando dei percorsi di sviluppo equilibrato. La strategia integrata sarà composta da due classi di azione: una di livello nazionale, relativa all’*Adeguamento della qualità/quantità dell’offerta dei servizi essenziali*, e una di livello regionale, da svolgersi attraverso dei *Progetti di sviluppo locale*, che si devono focalizzare sui temi individuati dall’AdP: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato.

La selezione delle Aree interne è basata sull’analisi a scala comunale di indicatori statistici di contesto di tipo socio-demografico ed economico, quali: popolazione residente, superficie totale, densità di popolazione, distribuzione demografica per fasce di età, s.a.u., variazione della s.a.u., contributo dell’agricoltura e dell’agroalimentare al pil, incidenza delle aree protette, indice di specializzazione settoriale, popolazione raggiunta da banda larga (inferiore o superiore ai 20 mbps), indicatori di ricettività turistica, tasso di ospedalizzazione, n. pazienti per medico, distanza da stazioni aeree, portuali o ferroviarie e da caselli autostradali, presenza di studenti per diverso grado, numero scuole di diverso grado, turnover insegnanti, funzioni amministrative svolte in modo associato. Alle variabili di contesto viene affiancata una valutazione qualitativa delle potenzialità dei territori analizzati nelle risorse naturali, culturali e del turismo, nella trasformazione del sistema agro-alimentare e nell’importanza dell’artigianato.

Come risultato di tale procedura il Comitato Tecnico Aree Interne ha pre-selezionato 4 aree: l'Unione montana Agordina, l'Unione montana Comelico e Sappada, l'Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il partenariato del Contratto di Foce Delta del PO (Tavola 4.1.1.119). I Comuni delle 4 aree sono classificati C e D.

Il processo istruttorio si conclude con il Rapporto istruttorio del Comitato Tecnico Aree Interne, sulla base del quale la Regione e lo Stato individuano le aree selezionate e la singola area-progetto con cui avviare l'attuazione della Strategia. Il FEASR interviene nei comuni delle aree interne classificati nel PSR nella tipologia C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi di Sviluppo).

[1] European Commission, "Science, technology and innovation in Europe 2008-2010"; European Commission, "Innovation Union Scoreboard 2013"

[2] Veneto Agricoltura (2012), L'innovazione nelle imprese agricole - usi nuovi della conoscenza

[3] Agriconsulting (2013) Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione del Veneto. Regione del Veneto - Giunta Regionale Direzione Piani e Programmi.)

[4] ATI: associazione temporanea d'impresa

[5] Nel periodo 2005-2009 sono stati finanziati dal MIPAF 33 progetti che hanno coinvolto 22 enti di ricerca e 6 imprese situate in Veneto per un totale di 31,6 milioni di euro di cui 6,2 milioni investiti sul territorio regionale. Inoltre dal monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure del PSR risulta che dal 2007 al 2010 nel Veneto questi interventi hanno interessato 21 progetti con un aiuto complessivo concesso di 1,2 milioni di euro. Nel settore privato, l'industria alimentare rappresenta quasi il 5% degli investimenti in R&S effettuati dall'industria.

[6] N. imprese 2012 (incidenza sul totale regionale)

[7] N. imprese attive (incidenza percentuale per settore)

[8] Variazione percentuale arrivi anni 2012-2007

[9] Variazione percentuale presenze anni 2012-2007

[10] In linea con la tendenza italiana che in media vede solo il 4,7% delle aziende agricole - poco più di 76.000 – dedicarsi a una o più attività remunerative connesse [Henke e Povellato (2012), p. 2, cit.].

[11] Si ricorda che si sono indagate in particolare le seguenti attività connesse: contoterzismo per attività non agricole, sistemazione di parchi e giardini, agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, artigianato.

[12] Percentuale per classe di ruralità sul totale della singola attività connessa considerata.

[13] Le aziende si sono classificate in base allo standard output, misura riconosciuta delle loro potenzialità produttive. Appoggiandoci ad analisi compiute dal Gruppo 2013 si sono identificati valori soglia che permettano di enucleare le aziende che possono essere considerate "imprese" e distinguerle da quelle le cui finalità sono o l'autoconsumo o funzioni accessorie. Le classi prese in considerazione, allora, sono quattro: a) aziende che non riescono a superare la soglia dei 10.000 euro ("aziende non imprese"); b) aziende tra i

10.000 e i 20.000 euro (“aziende intermedie”); c) quelle sotto i 100.000 euro (considerate “piccole imprese”); e d) quelle sopra tale soglia (le “grandi imprese”).

[14] Per una definizione e una trattazione sullo standard output si rimanda a: De Gaetano (2012).

[15] Percentuale per classe di standard output per singola attività connessa considerata.

[16] Gli ordinamenti tecnici economici sono stati raggruppati in seminativi, legnose, zootecnia. Questi in particolare sono stati indagati perché concentrano la maggior parte dei casi rilevati.

SAU	Aziende non informatizzate	Aziende informatizzate	Totale	Incidenza delle aziende dotate di PC
< 2 ha	54.603	823	55.426	1%
2 - 5 ha	30.392	1.105	31.497	4%
5 - 20 ha	22.327	2.551	24.878	10%
20 - 100 ha	5.184	1.688	6.872	25%
> 100 ha	385	326	711	46%
Totale Veneto	112.891	6.493	119.384	5%

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.1 - Aziende agricole con presenza di computer e/o altre attrezzature informatiche per fini aziendali distinte per classe di SAU in Veneto

	NO	SI	Totale	Incidenza su totale aziende	Incidenza su totale aziende con gestione informatizzata
Verona	18.591	1.096	19.687	16%	30%
Vicenza	15.226	475	15.701	13%	13%
Belluno	2.275	106	2.381	2%	3%
Treviso	27.656	689	28.345	24%	19%
Venezia	15.897	302	16.199	14%	8%
Padova	28.965	616	29.581	25%	17%
Rovigo	7.153	337	7.490	6%	9%
Totale Veneto	115.763	3.621	119.384	100%	100%

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.2 – Gestione informatizzata delle operazioni colturali e/o degli allevamenti per Provincia

	Classi di età					Totale
	< 35 anni	35-40 anni	40-45 anni	45-60 anni	> 60 anni	
Verona	988	1.072	1.655	6.660	9.312	19.687
Vicenza	552	594	1.059	4.659	8.837	15.701
Belluno	208	175	229	853	916	2.381
Treviso	885	875	1.624	8.565	16.396	28.345
Venezia	410	487	934	4.438	9.930	16.199
Padova	770	845	1.677	8.517	17.772	29.581
Rovigo	254	280	474	2.368	4.114	7.490
Veneto	4.067	4.328	7.652	36.060	67.277	119.384

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.3 – Distribuzione per provincia degli imprenditori agricoli per classi di età

Quale/quali dei seguenti cambiamenti sono avvenuti negli ultimi tre anni nella sua azienda? (più risposte)	% az. aperte	% az. chiuse	% totale
Inserimento di nuovi prodotti/servizi	40,1	7,9	20,5
Investimenti su macchine/ attrezzature/strutture	59,2	24,5	38,1
Rafforzamento dell'attività commerciale/vendita	26,2	3,0	12,1
Nessun cambiamento rilevante	25,0	71,1	53,1
Altro	5,4	1,6	3,1

Fonte: Veneto Agricoltura – Indagine campionaria 2012

Tavola 4.1.1.4 – Cambiamenti effettuati negli ultimi tre anni

Nei prossimi tre anni pensa di introdurre nuovi cambiamenti/innovazioni in azienda? (più risposte)	% az. aperte	% az. chiuse	% totale
Inserimento di nuovi prodotti/servizi	13,7	6,7	9,4
Investimenti su macchine/attrezzature/strutture	24,3	18,7	20,9
Rafforzamento dell'attività commerciale/vendita	12,0	7,9	9,5
Nessun cambiamento rilevante	60,9	65,6	63,8
Altro	3,4	11,4	8,2

Fonte: Veneto Agricoltura – Indagine campionaria 2012

Tavola 4.1.1.5 – Cambiamenti che intende effettuare nei prossimi tre anni

Facoltà	2008			2009		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Agraria	114	304	418	121	331	452
Medicina Veterinaria	56	34	90	63	35	98
Totale	170	338	508	184	366	550

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria

Tavola 4.1.1.6 - Laureati negli atenei veneti per sesso e facoltà - 2008:2009

	Che hanno partecipato	Che non hanno partecipato	Totale	Indice di partecipazione
< 35 anni	840	3.227	4.067	21%
35-40 anni	700	3.628	4.328	16%
40-45 anni	1.010	6.642	7.652	13%
45-60 anni	3.217	32.843	36.060	9%
> 60 anni	1.718	65.559	67.277	3%
Totale	7.485	111.899	119.384	6%

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.7 – Veneto: Imprenditori agricoli distinti per classe di età che hanno partecipato a corsi di formazione del 2010

	numero		variazione in	
	2000	2010	assoluta	percentuale
Seminativi	579.482	569.259	-10.223	-1,8
- cereali	350.729	374.518	23.789	6,8
- piante industriali e colture proteiche	96.207	92.579	-3.628	-3,8
- ortive e patata	18.882	18.989	107	0,6
- foraggiere avvicendate	54.006	60.742	6.736	12,5
- altri seminativi	35.292	13.763	-21.528	-61,0
- terreni a riposo	24.367	8.668	-15.699	-64,4
Coltivazioni legnose	108.148	109.583	1.435	1,3
- vite	73.781	77.885	4.105	5,6
- fruttiferi	27.693	22.509	-5.183	-18,7
- altre colture legnose	6.675	9.189	2.514	37,7
Orti familiari	2.399	2.061	-338	-14,1
Prati permanenti e pascoli	160.950	130.537	-30.414	-18,9
SAU	850.979	811.440	-39.539	-4,6
Arboricoltura e boschi	185.793	92.285	-93.508	-50,3
Altra superficie	130.753	103.761	-26.992	-20,6
SAT	1.167.525	1.007.485	-160.040	-13,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.8- Evoluzione usi del suolo (ICC18 – Agricultural area)

	2000	2010	2000	2010	2010	2010
	n	n	In %	in %	var. ass	var. perc.
senza suolo	200	534	0,1	0,4	334	167,0
fino a 1	61.605	26.530	34,9	22,2	-35.075	-56,9
da 1 a 2	39.122	28.362	22,1	23,8	-10.760	-27,5
da 2 a 3	20.639	15.517	11,7	13,0	-5.122	-24,8
da 3 a 5	20.030	15.980	11,3	13,4	-4.050	-20,2
da 5 a 10	18.437	15.452	10,4	12,9	-2.985	-16,2
da 10 a 20	10.101	9.426	5,7	7,9	-675	-6,7
da 20 a 50	4.838	5.411	2,7	4,5	573	11,8
da 50 a 100	1.118	1.461	0,6	1,2	343	30,7
oltre 100	596	711	0,3	0,6	115	19,3
TOTALE	176.686	119.384	100,0	100,0	-57.302	-32,4

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.9- - Dinamica delle imprese per classe di superficie agricola utilizzata (ICC17 – Agricultural holdings (farms))

	Aziende	SAU	PS (000€)	ULA	Aziende (in %)	SAU (%)	PS (%)	ULA (%)
seminativi	64.075	414.748	824.809	21.665	53,7	51,1	15,0	25,0
ortofloricoltura	2.541	13.074	504.401	6.944	2,1	1,6	9,2	8,0
culture permanenti	29.398	133.228	1.449.281	26.656	24,6	16,4	26,3	30,7
erbivori	8.686	133.194	756.432	15.239	7,3	16,4	13,7	17,6
granivori	1.706	22.802	1.517.124	4.139	1,4	2,8	27,6	4,8
policoltura	7.178	53.019	228.357	6.169	6,0	6,5	4,1	7,1
poliallevamento	222	2.807	37.349	485	0,2	0,3	0,7	0,6
miste	3.527	35.362	187.675	5.150	3,0	4,4	3,4	5,9
non classificate	2.051	3.206		264	1,7	0,4	0,0	0,3
Totale	119.384	811.440	5.505.430	86.711	100,0	100,0	100,0	100,0

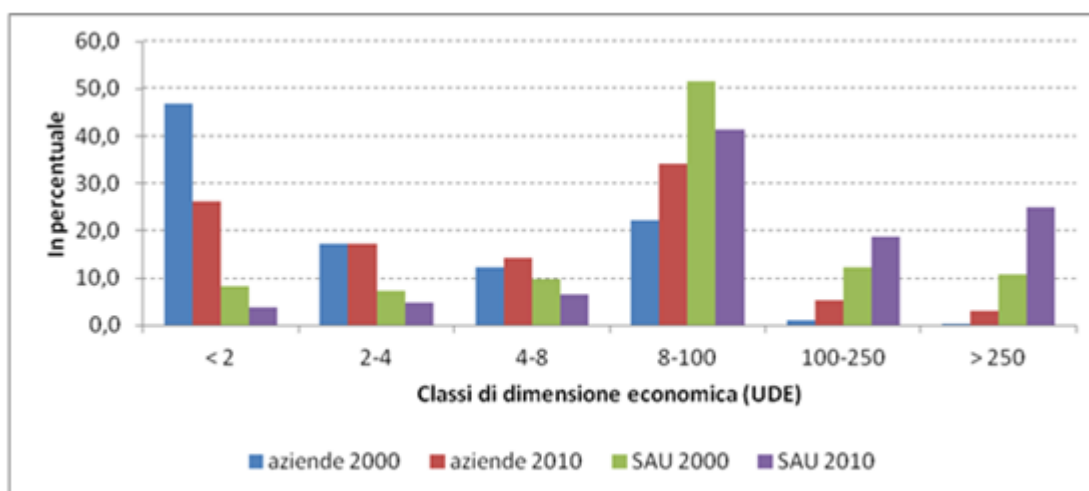
Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.10- - Distribuzione aziende, SAU, produzione standard, ULA per OTE

	2000	aziende 2010	var. %	2000	capi 2010	var. %	capi in %	
							2000	2010
1-2	5.042	3.548	-29,6	8.311	5.669	-31,8	0,9	0,8
3-5	3.801	2.055	-45,9	14.517	7.787	-46,4	1,6	1,0
6-9	2.265	1.076	-52,5	16.303	7.728	-52,6	1,8	1,0
10-19	2.781	1.269	-54,4	38.048	17.226	-54,7	4,1	2,3
20-49	3.553	1.809	-49,1	110.879	58.006	-47,7	11,9	7,7
50-99	2.114	1.361	-35,6	142.657	94.429	-33,8	15,3	12,5
100-199	1.127	1.007	-10,6	148.657	136.724	-8,0	16,0	18,1
200-499	628	643	2,4	181.878	186.587	2,6	19,5	24,7
500-999	188	186	-1,1	124.847	125.624	0,6	13,4	16,6
100 e più	76	66	-13,2	145.240	115.072	-20,8	15,6	15,2
TOTALE	21.575	13.020	-39,7	931337	754852	-18,9	100,0	100,0

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.11 - Dinamica degli allevamenti bovini per classe di capi



Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.12 - Distribuzione delle aziende e della SAU per UDE (euro)

	2000 ha	2010 ha	2000 % su SAT	2010 % su SAT	var. 01/00 %
Superfici in affitto	246.150	332.538	21,1	33,0	35,1
Possesso terreni					
- solo proprietà	770.100	440.350	65,9	43,7	-42,8
- solo affitto	73.397	81.850	6,3	8,1	11,5
- solo uso gratuito	13.555	76.645	1,2	7,6	465,4
- affitto e uso gratuito	252.511	292.117	21,6	29,0	15,7
- proprietà e affitto	37.957	39.104	3,3	3,9	3,0
- proprietà e uso gratuito	2.365	17.431	0,2	1,7	637,2
- proprietà, affitto e uso gratuito	17.845	60.682	1,5	6,0	240,1
Totale	1.167.730	1.008.179	100,0	100,0	-13,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.13 - Evoluzione titolo di possesso dei terreni (superficie totale)

	Affido completo	Affido quasi completo	Affido totale	Affido completo	Affido quasi completo	Affido totale
	ettari			% sulla SAU		
< 2 ha	17.910	5.919	23.824	31,9	10,5	42,4
2 - 5 ha	18.957	7.902	26.851	19,3	8,1	27,4
5 - 20 ha	23.399	11.587	34.973	9,8	4,9	14,7
20 - 100 ha	23.730	11.050	34.780	9,1	4,2	13,3
> 100 ha	11.136	8.729	19.866	7,1	5,6	12,6
Totale Veneto	95.132	45.188	140.294	11,7	5,6	17,3
	aziende			% su universo		
< 2 ha	17.463	16.629	34.092	31,5	30,0	61,5
2 - 5 ha	6.910	14.977	21.887	21,9	47,6	69,5
5 - 20 ha	2.879	14.581	17.460	11,6	58,6	70,2
20 - 100 ha	689	4.049	4.738	10,0	58,9	68,9
> 100 ha	69	377	446	9,7	53,0	62,7
Totale Veneto	28.010	50.613	78.623	23,5	42,4	65,9

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.14 - Aziende con affido ai contoterzisti e relativa superficie lavorata per classe di SAU

	2006-07	2011-2012	variaz. media annua %
VENETO			
Agricoltura	76	72	-0,8
- indipendenti	54	47	-3,3
- dipendenti	23	26	4,6
- maschi	54	55	-0,9
- femmine	23	17	-1,3
Tutti i settori	2.110	2.135	0,5
Occupati agricoli (in %)	3,6	3,4	
ITALIA			
Agricoltura	953	910	-0,9
- indipendenti	495	476	-0,7
- dipendenti	459	434	-1,1
- maschi	495	476	-0,7
- femmine	459	434	-1,1
Tutti i settori	23.105	22.933	-0,1
Occupati agricoli (in %)	4,1	4,0	

Fonte: Istat, Indagine sulle forze lavoro

Tavola 4.1.1.15 - Evoluzione degli occupati per categoria e genere (migliaia di unità)

	2002 <i>n</i>	2012 <i>n</i>	2002 in %	2012 in %	variaz. in %
Popolazione					
fino 40 anni	1.880.949	2.169.325	50,6	44,7	15,3
40 - 65 anni	1.166.794	1.686.240	31,4	34,7	44,5
65 anni e oltre	672.467	998.092	18,1	20,6	48,4
Totale	3.720.210	4.853.657	100,0	100,0	30,5
Conduttori agricoli					
fino 40 anni	13.949	8.557	9,3	7,2	-38,7
40 - 65 anni	76.612	60.210	51,3	50,4	-21,4
65 anni e oltre	58.906	50.617	39,4	42,4	-14,1
Totale	149.467	119.384	100,0	100,0	-20,1

Fonte: Istat, Popolazione residente, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.16 - Evoluzione età della popolazione e dei conduttori agricoli

	conduttori	ULA	rapporto ULA/cond
VENETO			
allevamenti e coltivazioni	19.292	16.897	0,88
con coltivazioni	117.682	47.518	0,40
con allevamenti	19.738	17.149	0,87
solo con coltivazioni	98.390	30.621	0,31
solo con allevamenti	446	252	0,57
< 40 anni e > 100 giornate di lavoro	3.299	3.933	1,19
< 55 anni e > 100 giornate di lavoro	5.602	6.311	1,13
tutte le aziende	118.128	47.770	0,40
VENETO - Montagna			
allevamenti e coltivazioni	2727	2.628	0,96
con coltivazioni	5283	3.593	0,68
con allevamenti	2765	2.650	0,96
solo con coltivazioni	2556	965	0,38
solo con allevamenti	38	22	0,59
< 40 anni e > 100 giornate di lavoro	277	357	1,29
< 55 anni e > 100 giornate di lavoro	450	551	1,22
tutte le aziende	5321	3.615	0,68

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.17 - Conducenti e ULA per categoria di azienda

	2008	2009	2010	2011	2012	Var % 08/12
VENETO						
Trattori	2.859	2.764	2.361	2.463	2.299	-19,6
Mietitrebbiatrici	71	68	56	48	52	-26,8
Altre trattrici	148	140	140	143	105	-29,1
Rimorchi	1.455	1.420	1.363	1.476	1.421	-2,3
ITALIA						
Trattori	27.261	27.057	23.323	23.431	19.343	-29,0
Mietitrebbiatrici	631	510	443	411	389	-38,4
Altre trattrici	2.123	1.924	1.753	1.539	1.135	-46,5
Rimorchi	12.649	11.636	11.764	11.694	10.295	-18,6

Fonte: Unacoma

Tavola 4.1.1.18 - Evoluzione delle immatricolazioni di macchine agricole

	Classi di età (anni)					Totale
	fino 5	5-10	10-20	20-30	Oltre 30	
Trattrici	37.156	59.744	28.718	12.306	11.234	149.158
Mietitrebbiatrici	883	968	502	162	44	2.559
Motoagricole	4.682	20.474	6.330	5.028	9.726	46.240
Rimorchi	16.774	13.173	10.436	4.080	4.684	49.147
Altre macchine	9.778	12.851	5.057	1.796	1.107	30.589
Totale	69.273	107.210	51.043	23.372	26.795	277.693
In percentuale						
Trattrici	24,9	40,1	19,3	8,3	7,5	100,0
Mietitrebbiatrici	34,5	37,8	19,6	6,3	1,7	100,0
Motoagricole	10,1	44,3	13,7	10,9	21,0	100,0
Rimorchi	34,1	26,8	21,2	8,3	9,5	100,0
Altre operatrici	32,0	42,0	16,5	5,9	3,6	100,0
Totale	24,9	38,6	18,4	8,4	9,6	100,0

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati Avepa

Tavola 4.1.1.19 - Macchine agricole per classe di età

	non informatizzata	azienda informatizzata	uso rete internet	possesso sito web	ecommerce (vendita)	ecommerce (acquisto)	tutte le voci
senza suolo	464	70	20	35	11	17	534
fino a 1	26.208	322	77	164	34	67	26.530
da 1 a 2	27.931	431	105	213	50	84	28.362
da 2 a 3	15.104	413	93	207	51	71	15.517
da 3 a 5	15.288	692	162	329	96	127	15.980
da 5 a 10	14.187	1.265	265	589	142	209	15.452
da 10 a 20	8.140	1.286	246	546	144	201	9.426
da 20 a 30	2.449	623	92	212	53	75	3.072
da 30 a 50	1.736	603	90	213	43	77	2.339
da 50 a 100	999	462	76	161	38	63	1.461
oltre 100	385	326	62	138	42	46	711
Totale	112.891	6.493	1.288	2.807	704	1.037	119.384

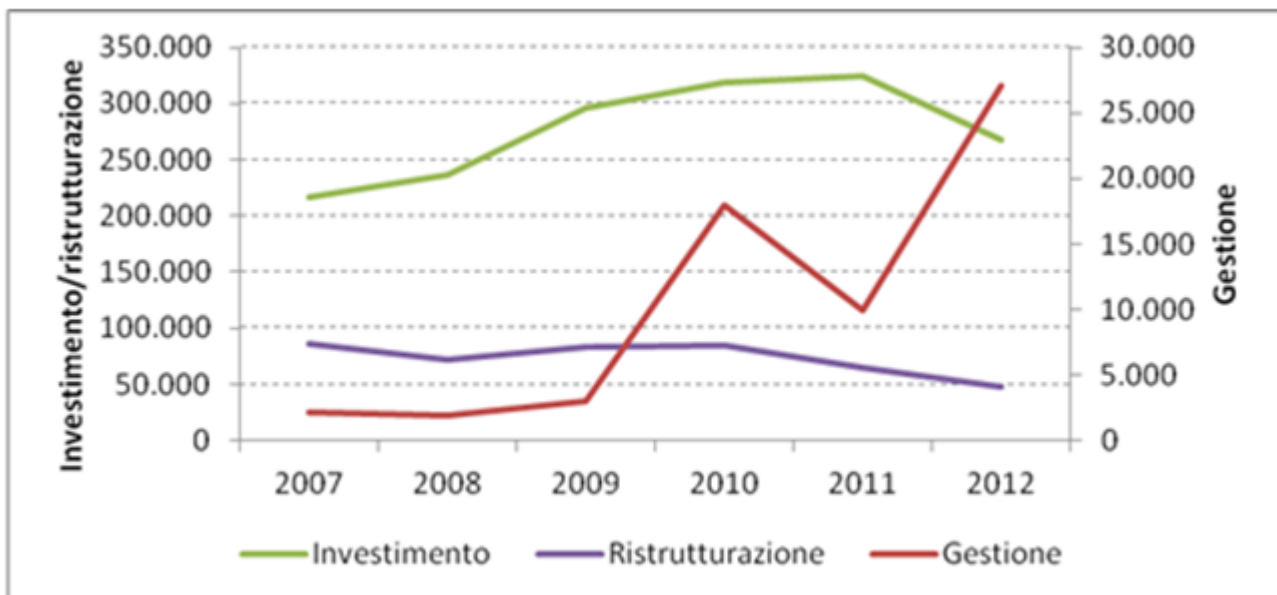
Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.20 - Informatizzazione della azienda per classi di SAU (aziende)

	consistenze medie			erogazioni medie		
	2011-2012	in %	var %	2011-2012	in %	var %
			rispetto 2005-2006			rispetto 2005-2006
Costruzione fabbricati rurali	778,5	41,5	-14,6	118,5	28,0	-62,9
Macchine e attrezzi	804,0	42,9	19,2	245,5	58,0	3,9
Acquisto di immobili rurali	293,5	15,6	39,2	59,5	14,0	1,2
Totale	1.876,0	100,0	4,4	423,5	100,0	-31,1

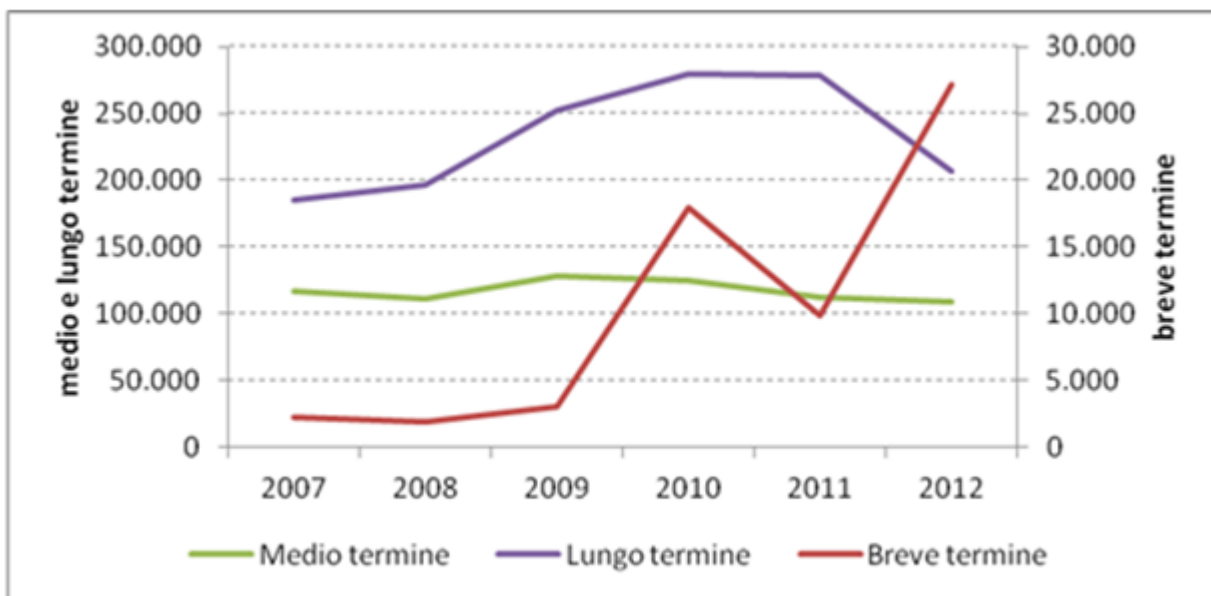
Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia

Tavola 4.1.1.21 - Consistenze e nuove erogazioni di crediti a medio-lungo termine (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati Ismea - SGFA.

Tavola 4.1.1.22- Evoluzione delle linee di credito per finalità (000 euro)



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati Ismea - SGFA.

Tavola 4.1.1.23- Evoluzione delle linee di credito per durata nel Veneto (000 euro)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % media annua
seminativi	1.871	1.566	2.114	1.917	3,1
ortofloricoltura	61.863	50.881	22.522	18.013	-31,2
colture permanenti	6.786	6.493	9.099	9.119	12,0
erbivori	6.439	5.328	6.095	5.738	-2,9
granivori	9.145	10.174	9.342	9.090	0,1
Policoltura	3.106	2.879	2.624	2.709	-4,3
poliallevamento	4.171	4.144		5.214	12,6
miste	2.975	2.597	2.928	3.136	2,4

*Variazione della numerosità campionaria tra 2009 e 2010

Fonte: Rica-INEA

Tavola 4.1.1.24 - Valore aggiunto per ettaro, OTE e anno*

	2008	2009	2010	2011	var media annua
seminativi	3.371	2.602	3.208	3.136	-0,6
ortofloricoltura	103.910	95.115	44.561	39.004	-24,7
colture permanenti	9.170	9.252	11.375	11.609	8,6
erbivori	15.194	12.259	15.285	14.462	0,0
granivori	12.265	14.089	15.800	16.051	9,5
Policoltura	4.544	4.400	3.956	3.805	-5,7
poliallevamento	7.432	8.618	7.222	2.186	-29,3
miste	6.998	6.851	5.977	6.262	-3,4

*Variazione della numerosità campionaria tra 2009 e 2010

Fonte: Rica-INEA

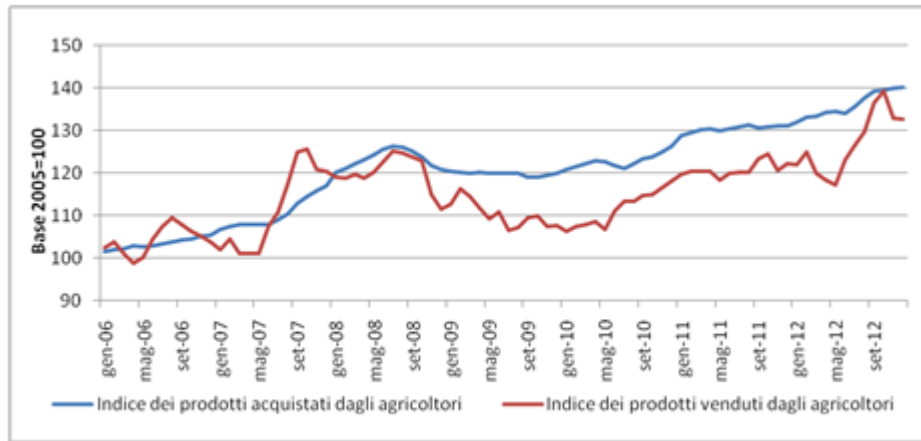
Tavola 4.1.1.25- Produzione lorda vendibile per ettaro e OTE*

	2008	2009	2010	2011	var media annua
seminativi	1.779	1.302	1.241	1.342	-7,8
ortofloricoltura*	55.181	55.373	26.579	22.849	-21,9
colture permanenti	3.461	3.871	2.759	2.998	-2,7
erbivori	8.938	7.080	9.445	9.060	2,8
granivori	6.341	7.941	9.401	9.880	16,2
Policoltura	1.709	1.799	1.562	1.292	-8,4
poliallevamento	3.517	4.747	9.035	2.705	-4,0
miste	4.023	4.254	3.049	3.126	-6,7

* Forte calo di numerosità campionaria tra 2009 e 2010

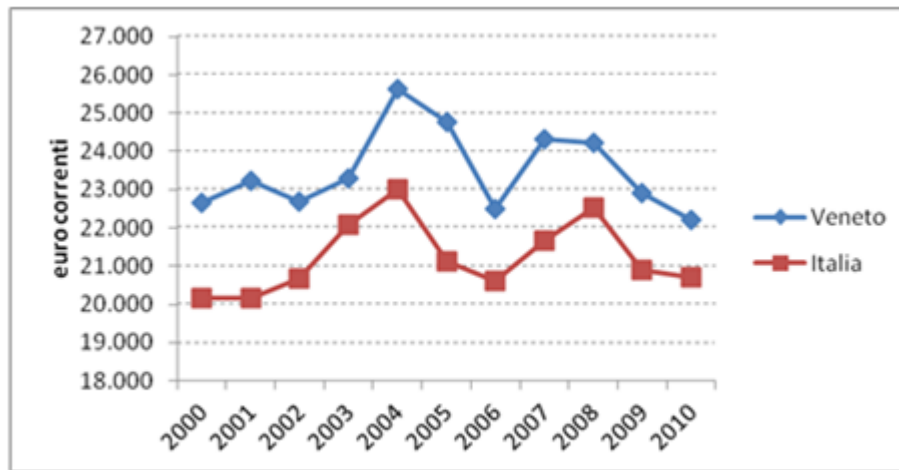
Fonte: Rica-INEA.

Tavola 4.1.1.26 - Costi di produzione per ettaro e OTE*



Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.27 - Evoluzione delle regioni di scambio



Fonte: Istat, conti economici regionali

Tavola 4.1.1.28- Produttività del lavoro agricolo (valore aggiunto per ULA)

	Veneto	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo
agriturismo	1120	245	220	90	250	103	161	51
attività ricreative e sociali	142	19	31	11	21	15	31	14
fattorie didattiche	187	16	47	10	27	34	33	20
artigianato	47	5	12	7	8	7	5	3
prima lavorazione dei prodotti agricoli	944	184	72	20	124	364	109	71
trasformazione di prodotti vegetali	465	107	82	17	148	44	47	20
trasformazione di prodotti animali	538	63	124	55	150	45	75	26
produzione di energia rinnovabile	163	29	36	2	30	27	25	14
lavorazione del legno (taglio, ecc)	65	12	23	11	8	7	4	..
acquacoltura	47	5	3	1	13	13	1	11
lavoro per conto terzi	2077	244	389	91	387	314	458	194
servizi per l'allevamento	178	38	32	10	19	24	47	8
sistemazione di parchi e giardini	400	67	54	20	75	68	96	20
silvicoltura	123	11	36	29	32	8	7	..
produzione di mangimi	113	12	31	1	27	20	16	6
altre attività remunerative	377	74	64	17	72	55	78	17
Totale	5490	926	932	270	1082	917	986	377
Totale (in % su universo)	4,6	4,7	5,9	11,3	3,8	5,7	3,3	5,0

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.29- Aziende con attività connesse per provincia

	2000	2010	2010 var. ass	2010 var. %	2010 in % su Veneto
Aziende (n)	27.018	12.990	-14.028	-51,9	10,9
Superficie agricola utilizzata (ha)	138.105	112.674	-25.431	-18,4	13,9
Seminativi (ha)	17.830	17.139	-691	-3,9	3,0
Coltivazioni permanenti (ha)	13.170	13.976	806	6,1	12,8
Prati e pascoli (ha)	107.482	81.968	-25.514	-23,7	62,8
Aziende con allevamenti, di cui: (n)	6.589	4.395	-2.194	-33,3	22,0
Aziende con bovini (n)	4.498	2.838	-1.660	-36,9	21,8
Bovini (capi)	110.527	93.184	-17.343	-15,7	12,3
Vacche da latte (capi)	36.485	29.990	-6.495	-17,8	19,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.30- Quadro del settore agricolo nelle aree montane

Provincia	Sup. boscata Totale ha	3 km/h	
		Accessibile %	Non accessibile % (*)
Belluno	222.587	36	11
Treviso	27.386	51	20
Vicenza	85.768	51	14
Verona	39.016	49	13
Area montana	374.757	42	12

*percentuale che considera l'utilizzo di viabilità con percorribilità limitata ovvero solo per piccoli trattori con carrello monoasse

Fonte: Dip. Tesaf, Università di Padova e Regione Veneto

Tavola 4.1.1.31- Distribuzione delle classi di accessibilità delle superfici forestali

Veneto	Fino a 34 anni			35-54			55 anni e oltre			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %
2003/2002	-7,5	-12,4	-8,8	-2,1	-5,5	-3,6	-2,6	-3,4	-2,9	-3,2	-5,5	-4,1
2004/2003	-7,2	-11,6	-8,3	-1,5	-5,7	-3,3	-2,1	-2,1	-2,1	-2,7	-5,0	-3,5
2005/2005	-7,3	-11,4	-8,3	-1,7	-5,2	-3,1	-1,6	-1,6	-1,6	-2,5	-4,5	-3,2
2006/2005	-7,5	-7,7	-7,6	-1,6	-5,0	-3,0	-2,1	-2,2	-2,1	-2,7	-4,2	-3,2
2007/2006	-6,9	-8,8	-7,4	-1,8	-5,2	-3,2	-1,5	-2,5	-1,8	-2,4	-4,5	-3,2
2008/2007	-3,9	-7,8	-4,8	-1,6	-4,6	-2,8	-1,1	-2,6	-1,6	-1,7	-4,1	-2,5
2009/2008	-4,1	-10,9	-5,6	-2,4	-4,6	-3,3	-0,3	-0,9	-0,5	-1,7	-3,7	-2,4
2010/2009	-0,7	-2,2	-1,0	-1,4	-4,5	-2,6	0,3	0,0	0,2	-0,6	-2,6	-1,3
2011/2010	-0,3	-2,4	-0,7	-2,0	-3,7	-2,6	-0,2	-1,2	-0,5	-1,0	-2,6	-1,6
2011/2002	-37,5	-54,7	-42,0	-15,1	-36,2	-24,4	-10,8	-15,5	-12,3	-17,1	-31,2	-22,4

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati INPS

Tavola 4.1.1.32- Lavoratori autonomi in agricoltura secondo genere e classe di età. Variazione % annua, 2011 – 2002

Veneto	Fino a 34 anni			35-54			55 anni e oltre			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %
2003/2002	2,5	3,6	2,9	4,8	6,3	5,4	5,1	7,8	5,9	3,8	5,4	4,3
2004/2003	-2,9	-0,3	-2,1	3,0	5,3	3,9	0,8	-3,2	-0,4	0,1	2,1	0,8
2005/2005	-3,8	-2,8	-3,4	2,1	2,2	2,2	-1,5	0,7	-0,9	-0,9	0,1	-0,6
2006/2005	1,0	4,8	2,2	3,0	8,1	4,9	8,7	3,8	7,3	2,9	6,4	4,1
2007/2006	16,9	22,3	18,7	9,8	16,4	12,4	40,2	30,6	37,5	17,0	20,0	18,1
2008/2007	10,2	3,0	7,7	8,3	8,4	8,3	8,0	14,5	9,7	9,0	6,9	8,3
2009/2008	6,9	-6,6	2,3	4,6	-1,1	2,3	-16,4	-15,1	-16,0	2,0	-4,7	-0,4
2010/2009	4,0	-1,5	2,3	4,8	2,1	3,7	-5,7	-0,6	-4,2	3,0	0,5	2,1
2011/2010	-1,6	-2,6	-1,9	2,5	-0,2	1,4	0,4	-0,7	0,1	0,4	-1,1	-0,1
2011/2002	36,2	18,9	30,6	51,7	57,4	53,8	36,1	36,6	36,2	42,6	39,3	41,5

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati INPS

Tavola 4.1.1.33- Lavoratori dipendenti in agricoltura secondo genere e classe di età. Variazione % annua e 2011/2002

Ripartizione territoriale	Classe di età (anni)			Totale
	Fino a 34	35-54	55 e oltre	
	SAU media az.	SAU media az.	SAU media az.	
Verona	14,6	10,7	7,1	8,8
Vicenza	10,5	7,9	4,9	6,0
Belluno	59,2	22,4	10,6	19,7
Treviso	8,6	6,3	3,6	4,5
Venezia	10,4	10,0	5,6	6,9
Padova	8,8	6,2	3,9	4,7
Rovigo	22,0	19,7	13,5	15,7
Veneto	13,9	9,2	5,4	6,8

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati ISTAT VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.34- SAU media aziendale secondo la classe di età del conduttore e la ripartizione territoriale

VENETO	Classe di età						Totale	
	Fino a 34		35 - 54		55 e oltre		100,0	ULU
	OTE	%	ULU	%	ULU	%	ULU	
seminativi	4,77	2066,36	34,03	14743,50	61,21	26520,23	100,0	43330,10
ortofloricoltura	7,73	1073,75	58,65	8145,19	33,62	4669,63	100,0	13888,57
colture permanenti	5,85	3117,49	38,93	20752,29	55,23	29441,34	100,0	53311,13
erbivori	9,28	2828,07	47,22	14392,97	43,50	13256,60	100,0	30477,64
granivori	7,48	619,40	57,42	4753,46	35,10	2905,60	100,0	8278,46
policoltura	6,19	763,78	38,26	4721,15	55,55	6853,68	100,0	12338,60
poliallevamento	10,05	97,34	47,26	457,94	42,70	413,74	100,0	969,02
miste	4,90	504,92	39,49	4067,04	55,61	5727,32	100,0	10299,28
non classificate	5,25	27,74	28,99	153,17	65,76	347,47	100,0	528,38
TOTALE	6,40	11098,87	41,63	72186,71	51,97	90135,60	100,0	5444,12

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati ISTAT VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.35- Distribuzione delle giornate di lavoro (ULU) per OTE e classe di età

Veneto	fino a 34			35-54			55 e oltre			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2002	16.6	10.0	14.2	43.1	57.0	48.3	40.2	33.0	37.5	100.0	100.0	100.0
2003	15.9	9.2	13.5	43.6	57.1	48.6	40.5	33.7	38.0	100.0	100.0	100.0
2004	15.2	8.6	12.8	44.1	56.7	48.7	40.7	34.7	38.5	100.0	100.0	100.0
2005	14.4	8.0	12.1	44.5	56.3	48.7	41.1	35.8	39.2	100.0	100.0	100.0
2006	13.7	7.7	11.6	45.0	55.8	48.8	41.3	36.5	39.6	100.0	100.0	100.0
2007	13.1	7.3	11.1	45.2	55.4	48.8	41.7	37.3	40.2	100.0	100.0	100.0
2008	12.8	7.1	10.8	45.3	55.1	48.6	42.0	37.9	40.5	100.0	100.0	100.0
2009	12.5	6.5	10.5	45.0	54.5	48.2	42.6	38.9	41.3	100.0	100.0	100.0
2010	12.5	6.6	10.5	44.6	53.5	47.6	43.0	40.0	42.0	100.0	100.0	100.0
2011	12.6	6.6	10.6	44.1	52.9	47.0	43.3	40.5	42.4	100.0	100.0	100.0

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati INPS

Tavola 4.1.1.36 - Lavoratori autonomi in agricoltura secondo genere e classe di età. Incidenza % sul totale, Veneto 2002 – 2011

Italia	fino a 34			35-54			55 e oltre			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2002	18.6	11.6	15.8	43.4	58.1	49.4	38.0	30.3	34.8	100.0	100.0	100.0
2003	18.2	11.4	15.5	43.9	57.6	49.4	37.9	31.0	35.1	100.0	100.0	100.0
2004	17.6	11.0	15.0	44.5	57.3	49.6	37.9	31.7	35.5	100.0	100.0	100.0
2005	17.0	10.5	14.5	44.8	57.0	49.6	38.2	32.5	36.0	100.0	100.0	100.0
2006	16.6	10.3	14.1	45.3	56.9	49.7	38.2	32.8	36.1	100.0	100.0	100.0
2007	15.8	9.8	13.5	45.8	56.8	50.0	38.4	33.4	36.5	100.0	100.0	100.0
2008	15.2	9.4	13.0	45.9	56.6	49.9	38.9	34.0	37.0	100.0	100.0	100.0
2009	14.8	9.1	12.7	45.8	55.9	49.6	39.4	35.0	37.8	100.0	100.0	100.0
2010	14.7	9.2	12.7	45.6	55.1	49.1	39.7	35.7	38.2	100.0	100.0	100.0
2011	14.5	9.1	12.6	45.5	54.6	48.8	40.0	36.2	38.6	100.0	100.0	100.0

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova su dati INPS

Tavola 4.1.1.37 - Lavoratori autonomi in agricoltura secondo genere e classe di età. Incidenza % sul totale, Italia 2002 – 2011

	Montagna				Non Montagna			
	<35 anni	35-54 anni	>55 anni	Totale	<35 anni	35-54 anni	>55 anni	Totale
Verona	5,9	37,5	56,6	100	4,9	36,6	58,6	100
Vicenza	4,4	35,4	60,1	100	3,3	29,1	67,6	100
Belluno	8,6	41,8	49,6	100	0,0	0,0	0,0	0
Treviso	5,2	32,5	62,3	100	2,8	27,7	69,5	100
Venezia	0,0	0,0	0,0	0	2,6	26,8	70,7	100
Padova	0,0	0,0	0,0	0	2,6	27,4	70,0	100
Rovigo	0,0	0,0	0,0	0	3,6	31,0	65,4	100
Totale	5,7	36,3	58,0	100	3,1	29,1	67,8	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.38- Distribuzione percentuale dei capi azienda in Veneto per classi di età e zona montana ed extra-montana

	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	totale
Nessun titolo	0,08	0,08	-	0,62	0,48	0,85	0,62	1,00	1,70	3,63	4,94	13,51	72,51	100
Licenza elementare	0,03	0,08	0,07	0,35	0,38	0,78	0,92	2,16	6,21	13,94	17,88	21,02	38,42	100
Licenza media	0,05	0,38	0,91	2,35	5,42	11,43	18,78	18,48	15,34	12,15	8,45	4,89	5,41	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	0,12	0,82	2,59	4,88	10,16	14,86	16,51	13,28	14,34	8,87	5,76	4,17	3,64	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	0,08	0,91	2,11	3,80	5,85	9,40	14,27	16,90	15,24	15,94	8,09	3,90	3,38	100
Diploma di scuola media superiore agrario	0,12	3,34	6,18	8,90	13,38	15,80	19,44	13,47	8,90	4,57	2,42	1,40	1,91	100
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	0,13	1,23	2,53	5,12	7,11	10,39	13,35	17,19	18,13	12,65	6,48	3,87	4,03	100
Laurea o diploma universitario agrario	n.d.	1,43	5,85	10,27	8,13	6,70	13,41	15,63	15,12	9,84	4,86	2,85	5,99	100
Laurea o diploma universitario non agrario	0,04	0,35	2,42	4,70	6,99	9,58	10,80	13,35	13,35	14,63	8,57	5,52	9,89	100
Totale	0,05	0,49	1,09	2,30	3,98	6,99	9,70	10,41	11,29	12,70	11,54	11,08	18,30	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.39- Distribuzione (%) dei capi azienda in Veneto per classi di età e titolo di studio

Titolo di studio del capo azienda	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	totale
Nessun titolo	0,02	0,03	0,03	0,14	0,27	0,45	0,78	1,51	2,78	6,23	10,12	20,47	57,17	100
Licenza elementare	0,01	0,02	0,03	0,25	0,52	1,24	2,21	4,41	8,85	15,85	15,98	19,23	31,39	100
Licenza media	0,08	0,51	1,52	3,33	6,89	12,3	18,17	15,71	14,24	11,78	7,03	5,18	5,31	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	0,12	1,71	3,65	6,39	11,38	15,55	18,04	13,31	10,78	9	5,15	3,58	3,39	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	0,11	1,24	2,65	4,83	7,44	11,57	15,3	16,88	14,29	12,59	5,99	3,51	3,5	100
Diploma di scuola media superiore agrario	0,14	3,32	6,58	8,99	12,74	14,57	16,07	12,71	8,88	6	3,6	2,89	2,92	100
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	0,09	1,78	3,42	5,94	8,84	11,5	14,31	15,71	13,47	11,01	5,74	3,94	4,27	100
Laurea o diploma universitario agrario	0,01	0,78	5,59	8,59	10,04	10,01	13,58	16,13	11,09	8,37	4,93	4,11	6,18	100
Laurea o diploma universitario non agrario	0,02	0,5	3,08	5,2	7,37	9,02	10,99	12,71	14,81	14,35	8,52	6,00	7,81	100
Totale	0,05	0,62	1,52	2,88	4,91	7,64	9,96	10,89	11,53	12,78	10	10,51	18,72	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.40- Distribuzione (%) dei capi azienda in Italia per classi di età e titolo di studio

Misure	Domande ammesse	Domande finanziate	Spesa ammessa	Aiuto concesso
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori - giovani altre zone	1.844	1.425	53.116.584	40.590.531
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori - giovani montagna	504	440	14.484.014	12.575.045
Totale misura 112	2.348	1.865	67.600.598	53.165.575
Misura 111 - Formazione professionale e informazione addetti settori agricolo, alimentare e forestale - azione 3	2.266	1.805	4.167.974	2.662.570
Misura 114 - Utilizzo servizi di consulenza - azione 1	1062	904	1.853.515	1.254.232
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	1850	1367	291.242.265	94.673.759
Misura 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare	44	38	134.027	115.484
Totale altre misure	5.222	4.114	297.397.781	98.706.046
TOTALE	-	-	364.998.379	151.871.621

Fonte: Regione Veneto- Datawarehouse PSR Veneto

Tavola 4.1.1.41 - I finanziamenti del pacchetto giovani 2007- 2013 al 31 dicembre 2013



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati Istat

Tavola 4.1.1.42 - Composizione del valore aggiunto del settore agroalimentare Veneto (2006 - 2010)

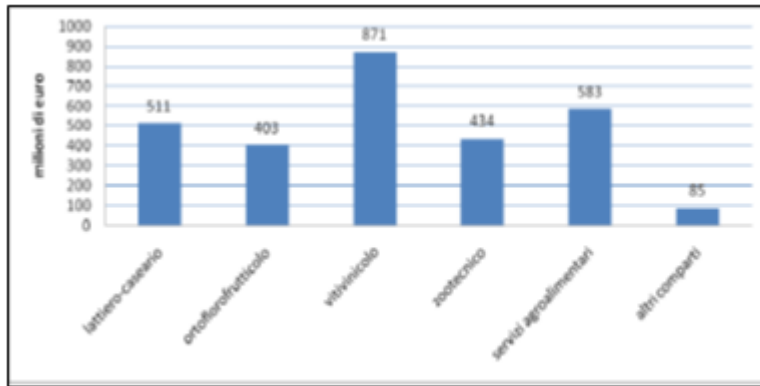
	(000 euro)		var. % 2012/11		
	2011	2012	valore	quantità	prezzo
COLTIVAZIONI AGRICOLE	2.508.056	2.401.224	-4,3	-10,8	7,3
Coltivazioni erbacee	1.583.157	1.393.393	-12,0	-13,2	1,5
- Cereali	740.028	563.781	-23,8	-21,9	-2,4
- Legumi secchi	1.948	2.013	3,3	-11,8	17,1
- Patate e ortaggi	598.921	609.884	1,8	-1,9	3,8
- Industriali	178.235	156.558	-12,2	-18,8	8,1
- Fiori e piante da vaso	64.025	61.157	-4,5	-4,0	-0,5
Coltivazioni foraggere	154.023	144.986	-5,9	-2,4	-3,5
Coltivazioni legnose	770.876	862.845	11,9	-7,5	20,9
- Prodotti vitivinicoli	529.142	619.106	17,0	-6,1	24,6
- Prodotti dell'olivicoltura	5.274	3.751	-28,9	-28,6	-0,3
- Agrumi	0	0	-	-	-
- Frutta	198.388	202.605	2,1	-11,4	15,2
- Altre legnose	38.073	37.382	-1,8	-2,9	1,1
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	2.122.563	2.279.623	7,4	0,3	7,1
Prodotti zootecnici alimentari	2.122.303	2.279.345	7,4	0,3	7,1
- Carni	1.523.329	1.629.320	7,0	1,2	5,6
- Latte	426.657	425.633	-0,2	-2,4	2,2
- Uova	170.318	222.593	30,7	-1,4	32,5
- Miele	1.998	1.798	-10,0	-16,7	8,0
Prodotti zootecnici non alimentari	260	278	6,8	0,0	6,8
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA¹	597.078	631.299	5,7	1,2	4,4
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	5.227.697	5.312.146	1,6	-4,9	6,9
(+) Attività secondarie ²	128.409	125.975	-1,9	-2,0	0,1
(-) Attività secondarie ²	91.997	94.385	2,6	-0,7	3,4
Produzione della branca agricoltura	5.264.109	5.343.735	1,5	-4,9	6,8

¹ Con l'adozione dell' Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

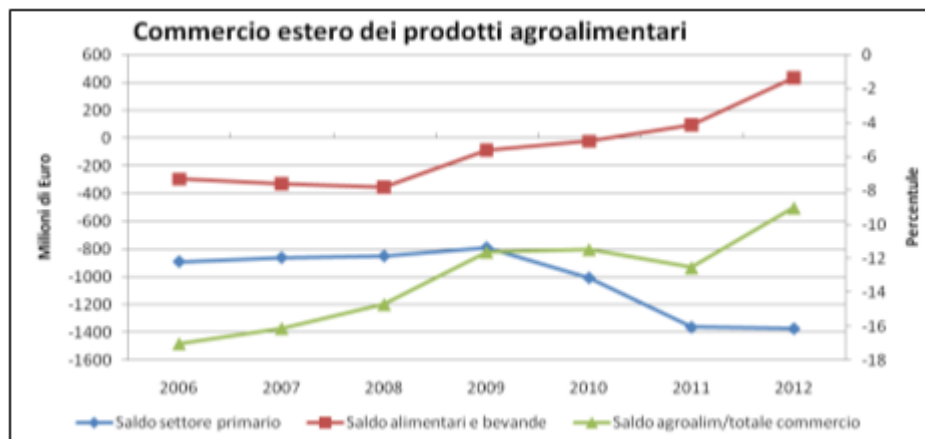
Fonte: Annuario Agricoltura Italiana 2012 INEA

Tavola 4.1.1.43 - Produzione ai prezzi base dell'agricoltura per gruppi di prodotti (2011-2012)



Fonte: elaborazioni Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci)

Tavola 4.1.1.44 - Fatturato per settore delle cooperative agroalimentari venete (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Dip.Tesaf, Università di Padova, su dati Inea

Tavola 4.1.1.45- Andamento del saldo commerciale del settore agroalimentare Veneto (2006 - 2010)

	Valore 2012	Quota % su Italia	Var. % 12/11	Posiz. in graduatoria	PRIMI 4 PRODOTTI O AGGREGATI			
Prod. Agricola (a prezzi di base)	5.555,6	10,5	1,2	3				
Valore Aggiunto Agricolo	2.497,2	8,9	1,0	4				
ESPORTAZIONI					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
					(peso %)		(peso %)	
Settore Primario					Vini confezionati		Bovini	
Industria Alimentare					Spumanti		Altri formaggi	
Bevande					Altri formaggi		Cuoi e pelli	
Industria Alimentare e Bevande					Panetteria e pasticceria		Carne bovine	
Totale Agroalimentare								
TOT. BILANCIA COMMERCIALE					PRIMI 6 PAESI O AREE PARTNER			
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
					(peso %)		(peso %)	
Settore Primario					Germania		Germania	
Industria Alimentare					Regno Unito		Francia	
Bevande					Austria		Spagna	
Industria Alimentare e Bevande					Stati Uniti d'America		Paesi Bassi	
Totale Agroalimentare					Francia		Austria	
TOT. BILANCIA COMMERCIALE					Svizzera		Slovenia	

Fonte: INEA

Tavola 4.1.1.46 – Scambi con l'estero, Veneto (2012, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.47- Volatilità dei prezzi ricevuti dagli agricoltori (deviazione standard relativa su base 100)

La struttura distributiva: indici di diffusione

(unità e valori percentuali)

REGIONI	Punti vendita per mille abitanti (1)			Metri quadri per mille abitanti (2)			Dimensione media (3)		
	2002	2010	Var. %	2002	2010	Var. %	2002	2010	Var. %
Piemonte	0,37	0,43	14,6	216	309	43,4	577	722	25,1
Valle d'Aosta	0,44	0,49	12,9	228	283	24,1	523	575	9,9
Lombardia	0,35	0,34	-0,7	238	297	24,6	686	861	25,5
Liguria	0,45	0,52	15,9	183	232	27,0	406	445	9,6
Trentino-Alto Adige	0,57	0,77	35,4	227	293	29,2	398	380	-4,6
Veneto	0,49	0,52	4,4	263	339	28,7	533	657	23,3
Friuli Venezia Giulia	0,64	0,62	-4,2	298	383	28,7	463	622	34,3
Emilia-Romagna	0,41	0,43	3,8	218	270	23,9	528	630	19,4
Marche	0,58	0,61	5,3	276	339	22,7	474	552	16,5
Toscana	0,34	0,35	1,3	187	222	19,2	542	638	17,6
Umbria	0,72	0,71	-1,4	274	346	26,3	381	487	28,1
Lazio	0,43	0,43	1,5	215	264	22,7	505	611	20,9
Campania	0,31	0,44	42,2	126	184	46,6	403	415	3,1
Abruzzo	0,49	0,50	3,2	266	298	12,0	545	592	8,5
Molise	0,41	0,50	20,9	186	270	44,9	453	543	19,9
Puglia	0,55	0,59	7,6	213	263	23,6	387	445	14,9
Basilicata	0,58	0,73	25,7	194	275	42,3	334	378	13,2
Calabria	0,61	0,65	5,9	231	320	38,4	377	492	30,6
Sicilia	0,44	0,53	21,2	191	267	40,0	435	503	15,5
Sardegna	0,86	0,96	11,2	298	396	32,9	345	412	19,6
Nord Ovest	0,37	0,39	5,7	226	294	29,9	617	759	22,9
Nord Est	0,49	0,52	6,0	247	313	26,9	507	607	19,7
Centro	0,44	0,45	1,7	219	267	22,1	493	592	20,0
Mezzogiorno	0,48	0,57	17,6	194	261	34,4	402	460	14,3
Italia	0,45	0,49	9,3	217	281	29,3	488	577	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Nielsen, gennaio 2011.

(1) Rapporto tra il numero di punti vendita presenti sul territorio e la popolazione espressa in migliaia di abitanti. (2) Rapporto tra la superficie di vendita disponibile e la popolazione espressa in migliaia di abitanti. (3) Rapporto tra la superficie di vendita disponibile e il numero di punti vendita.

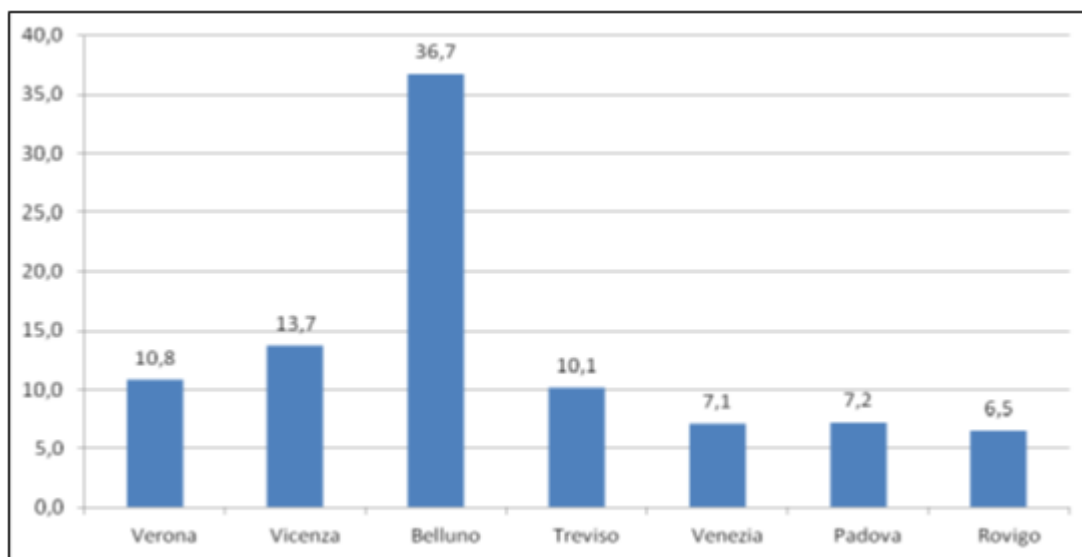
Tavola 4.1.1.48 - Diffusione regionale dei punti vendita GDO

Regione	N. soggetti aderenti ai contratti di rete	N. contratti di rete*
Lombardia	983	253
Toscana	527	86
Emilia Romagna	599	185
Veneto	307	102
Marche	165	54
Puglia	153	44
Lazio	229	82
Piemonte	177	54
Abruzzo	152	29
Campania	132	42
Friuli Venezia Giulia	81	31
Sardegna	106	23
Basilicata	84	18
Calabria	27	9
Liguria	59	21
Trentino Alto Adige	37	22
Sicilia	30	17
Umbria	103	18
Molise	12	7
Italia	3.964	768

(*) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi ambiti regionali, non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola regione. Pertanto, la somma dei Contratti di rete riferiti a ciascuna regione risulta differente dal numero complessivo dei Contratti stipulati.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere (aggiornamento all'1 aprile 2013)

Tavola 4.1.1.49- Numero di soggetti in rete e di contratti di rete per regione



Fonte: elaborazioni Dip.Tesaf, Università di Padova, su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.50- Percentuale di aziende che effettuano la vendita diretta per provincia –Veneto

SISTEMA QUALITÀ REGIONALE MARCHIO QV (LR.12/2001) <i>44 disciplinari per prodotti vegetali produzione integrata</i> <i>4 disciplinari Settore zootecnico</i>	- Colture orticole (27)	aglio, asparago, bietola da costa, carota, cavoli, cetriolo, cipolla, cocomero, fagiolino, fagiolo, fragola, indivia e scarola, lattuga, melanzana, melone, patata, patata dolce, peperone, pomodoro in coltura protetta, pomodoro da industria, porro, radicchio, sedano, spinacio, zucca, zuccino, colture orticole IV gamma
	- Colture frutticole (8)	actinidia, albicocco, ciliegio, melo, noce da frutto, pero, pesco, susino
	- Funghi coltivati (2)	funghi pleurotus e pioppino, funghi prataiolo
	- Colture cerealicole e industriali (4)	frumento tenero e duro, mais da granella, orzo, soia
	- Colture floricole (3)	ornamentali arboree e arbustive, ornamentali in vaso, rose
	- Carni (3)	coniglio al fieno vitello "al latte e cereali" vitellone e scottona "ai cereali"
	- Lattiero-caseari (1)	latte crudo e alimentare (vaccino)
DENOMINAZIONI D'ORIGINE	- 18 DOP	8 formaggi; 3 ortofrutta, 2 oli oliva 1 mollusco, 3 a base di carne, 1 miele
	- 18 IGP	14 ortofrutta 4 a base di carne
	- 1 STG	
	- 14 DOCG	
	- 28 DOC	
	- 10 IGT	
PRODUZIONE BIOLOGICA	- 3 IG bevande spiritose	
	Produzioni: - ortofrutticole; - seminativi; - vitivinicole; - zootecniche, acquacoltura	

Fonte: Regione del Veneto, Dip. Agricoltura e Sviluppo Rurale

Tavola 4.1.1.51 - Sistemi di qualità comunitari e regionali disponibili per i produttori veneti

	ripartizione % vendite		
	<i>in Veneto</i>	<i>in altre regioni</i>	<i>all'estero</i>
Grana Padano DOP	68		32
Asiago DOP	18	75	8
Provolone Valpadana DOP	92		8
Piave DOP	59	27	14
Montasio DOP	77	20	3
Prosciutto Veneto B.E.	70	25	5
Casatella Trevigiana DOP	85	15	0
Radicchio rosso di Treviso IGP	65	30	5
Sopressa vicentina DOP	85	15	0
Olio extravergine oliva Veneto DOP	20	40	40
Riso Vialone nano veronese	40	55	5
Aaglio bianco polesano DOP	60	40	0
Asparago bianco di Bassano DOP	90	10	0
Radicchio variegato di Castelfranco	65	30	5
Radicchio di Chioggia IGP	50	30	20
Asparago di Badoere IGP	70	28	2
Ciliegia di marostica IGP	60	40	0
Radicchio di Verona IGP	60	35	5
Asparago bianco di Cimadolmo IGP	100	0	0
Marrone di San Zeno DOP	80	20	0
Insalata di Lusia IGP	80	20	0
Pesca di Verona IGP	100	0	0
Marrone di Monfenera IGP	100	0	0
Marrone di Combai IGP	80	20	0
Miele delle Dolomiti bellunesi	100	0	0

Fonte: elaborazioni Dip.Tesaf, Università di Padova, su stime Consorzi di Tutela

Tavola 4.1.1.52 - Confronto presenza prodotti DOP/IGP sui mercati internazionali

	Volume		Valore	
	2010	2012	2010	2012
PDO	60.8%	59.8%	67.7%	67.9%
IGP	29.1%	28.7%	24.8%	24.5%
VAR	1.2%	1.5%	1.2%	1.1%
ALTRO	8.9%	10.1%	6.4%	6.5%

Fonte: elaborazione Dip.TESAF, Università di Padova, su dati GTA

Tavola 4.1.1.53 - Esportazioni italiane di vino per Denominazione d'Origine (% sul totale vini imbottigliati e spumanti)

	2007		2011			Diff % 2011-2007 (2011-2008 Veneto)	
	Italia	Veneto*	Italia	Veneto	% Veneto	Italia	Veneto
Cereali	241.430	4.312	184.111	3.479	1,9	-23,7	-19,3
Colture proteiche, leguminose da granella	5.432	87	21.445	57	0,3	294,8	-34,5
Piante da radice	1.915	27	1.838	27	1,5	-4,0	0,0
Colture industriali	25.210	2.443	16.024	1.948	12,2	-36,4	-20,3
Colture foraggere e altri seminativi	361.278	2.171	261.136	1.522	0,6	-27,7	-29,9
Ortaggi **	39.803	502	23.407	563	2,4	-41,2	12,2
Frutta ***	40.221	1.320	51.076	1.644	3,2	27,0	24,5
Agrumi	22.062	0	21.940	0	0,0	-0,6	
Vite	36.684	1.428	52.812	2.075	3,9	44,0	45,3
Olivo	109.992	233	141.568	239	0,2	28,7	2,6
Altre permanenti	15.206	298	7.543	45	0,6	-50,4	-84,9
Prati e pascoli non magri	219.438	2.381	182.060	3.114	1,7	-17,0	30,8
Pascoli magri			93.531	257	0,3		
Terreni a riposo	31.584	296	38.400	254	0,7	21,6	-14,2
TOTALE	1.150.255	15.498	1.096.891	15.224	1,4	-4,6	-1,8

* Fonte: Sinab Dati 2008 Veneto

** comprese fragole e funghi coltivati

*** compresi piccoli frutti e frutta in guscio

Tavola 4.1.1.54 - Superfici e colture biologiche 2007-2011 Italia e Veneto (ha)

	n. produttori iscritti	venduto certificato (t)	produzione media t/produttore
Radicchio Castelfranco	26	189.483	7,29
Radicchio Chioggia	17	75.950	4,47
Radicchio Verona	7	28.360	4,05
Radicchio Treviso	144	499.519	3,47
Asparago Badoere	16	21.435	1,34
Insalata di Lusina	28	33.475	1,20
Marroni di S. Zeno	26	20.955	0,81
Asparago bianco Bas sano	39	29.956	0,77
Aglione bianco Polesano	30	20.456	0,68
Olio Garda	732	418.136	0,57
Cilie già Marostica	157	74.398	0,47
Fagiolo di Lamon V.B.	95	25.240	0,27
Asparago bianco Cimadolmo	44	5.217	0,12
Olio Veneto	420	44.301	0,11
Marroni Combai	51	2.479	0,05
Marrone Monfenera	125	3.922	0,03
Pesca Verona	82	-	-

Fonte: elaborazione Regione del Veneto, dati organismi di controllo, 2012

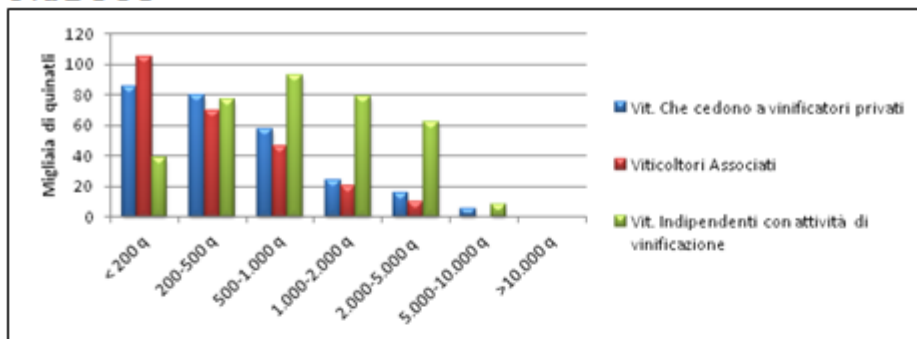
Tavola 4.1.1.55 - Frammentazione aziendale nelle produzioni ortofrutticole di qualità

		N. OP coinvolte nella produzione	N produttori associati	Produzione venduta certificata (ton)	% venduta certificata su non certificata	% venduto da OP su tot certificato	Valore produzione venduta certificata (.000 euro)
Ortofrutta	Radichio di rosso di Treviso IGP	3	58	102	23	20	471
	Asparago di Badoere IGP	2	3	5	2	26	21
	Radichio di Verona IGP	2	21	65	8	100	217
	Radichio variegato di Castelfranco IGP	2	4	73		66	265
	Asparago bianco di Bassano DOP	1	n.d	1	0	1	5
	Asparago bianco di Cimadolmo IGP	1	29	11	0	96	71
	Ciliegia di marostica IGP	1	30	27	20	64	57
	Insalata di Lusia IGP	1	3	5	1	36	5
	Marrone di Montfenera IGP	1	1	0	0	0	0
	Radichio di Chioggia IGP	1	5	41	0	55	42
	Fagiolo di Lamon vallata BL IGP						
	Marrone di Combai IGP						
	Marrone di San Zeno DOP						
	Pesca di Verona IGP	1					
	Aglio bianco polesano DOP						
Olio oliva	Garda DOP	2	473	63	20	2,8	601
	Veneto DOP	1	3	9	100	14,8	95
Formaggi	Asiago DOP*	4	153	7.562	100	47	37.622
	Casatella Trevigiana DOP	1	29	260	100	53	1.752
	Grana Padano DOP*	4	166	6.774	100	32	40.406
	Montasio DOP	2	202	395	100	18	2.432
	Piave DOP	1	190	1.910	100	100	14.932

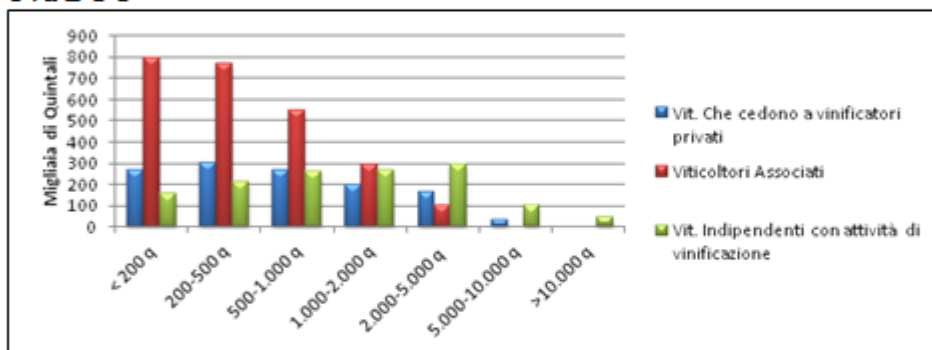
Fonte: elaborazione Dip. TESAF, Università di Padova, su dati indagine diretta

Tavola 4.1.1.56 – Livello di aggregazione dell'offerta dei prodotti DOP e IGP in Veneto (*quota prodotta in Veneto)

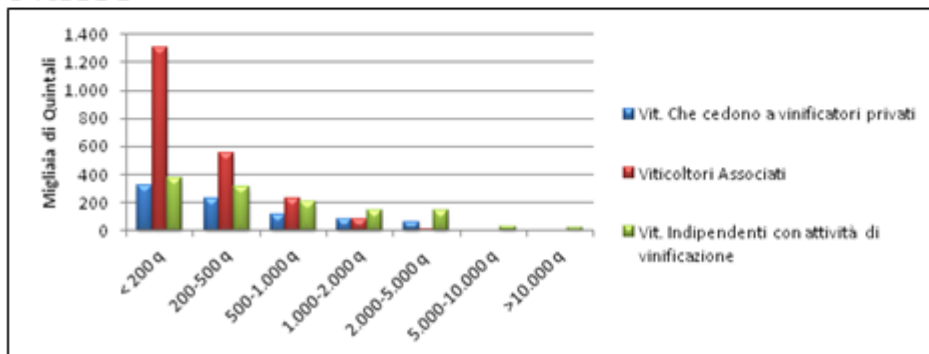
Uva DOCG



Uva DOC



UVA IGT



Fonte: Elaborazione Tesaf, Università di Padova, su dati denunce di produzione Avepa- Area tecnica competitività imprese

Tavola 4.1.1.57 – Aggregazione settore vitivinicolo veneto: produzione di uva DOCG, DOC e IGT da parte di viticoltori associati e indipendenti, 20

	% produz. etichettata DOP/ IGP	Per la produzione NON etichettata:			Totale
		% vendita 'non etichettata' alla produzione e vendite dirette	% vendita 'non etichettata' dal confezionatore/ imballatore	% vendita 'non etichettata' alla distribuzione	
Aglio bianco polesano DOP	38,8	30	70	0	100
Asparago bianco di Bassano DOP	88,9	80	20	0	100
Asparago bianco di Cimadolmo IGP	26,8				100
Asparago di Badoere IGP	6				100
Ciliegia di marostica IGP	100	0	0	0	100
Fagiolo di Lamon della vallata bellunese IGP	100	0	0	0	100
Insalata di Lusia IGP	0,4	10	30	60	100
Marrone di Combai IGP	100	0	0	0	100
Marrone di San Zeno DOP	50	90	0	0	100
Marrone di Monfenera IGP	100	0	0	0	100
Pesca di Verona IGP	0,3	80	0	20	100
Radicchio di Chioggia IGP	3,3				100
Radicchio di Verona IGP	15,5				100
Radicchio di rosso di Treviso IGP	52,1				100
Radicchio variegato di Castelfranco IGP					
Riso Vialone nano veronese	52,4	100	0	0	100
Riso del Delta del Po					
Asiago DOP	100	0	0	0	100
Casatella Trevigiana DOP	100				
Grana Padano DOP	100	0	0	0	100
Montasio DOP	100	0	0	0	100
Monte veronese DOP	100				
Piave DOP	100	0	0	0	100
Provolone Valpadana DOP	100				100
Garda DOP					
Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici e Veneto del Grappa DOP	7,7	0	100	0	100
Prosciutto veneto Berico-Euganeo (n)		0	0	0	100
Sopressa vicentina	80	90	0	10	100
Miele delle Dolomiti	100	80	10	10	100

Fonte: rilevazione diretta Dip. Tesaf, Università di Padova, su stime Consorzi di tutela

Tavola 4.1.1.58 - Stima della percentuale di prodotto venduto etichettato DOP/IGP al consumatore finale e destinazione della produzione non certifi

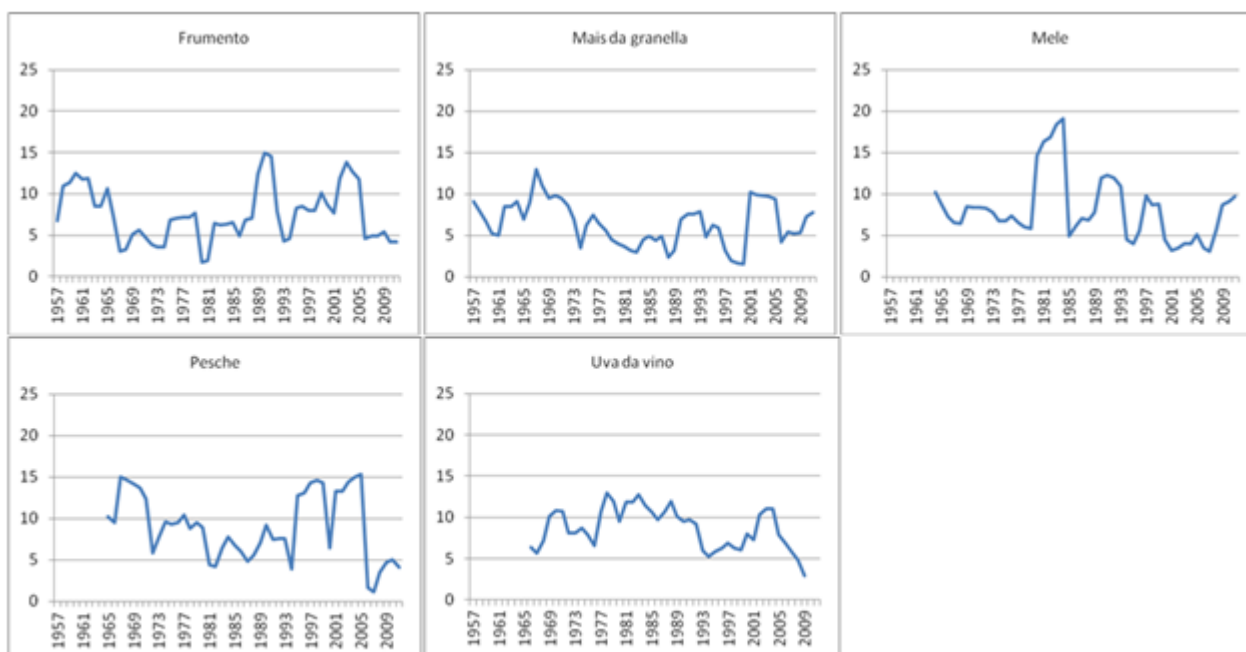
	Mondo	UE	Italia	
Prevalentemente all'estero	Piave DOP	5	5	5
	Provolone Valpadana DOP	5	5	5
	Olio Garda DOP	5	5	5
	Radicchio di Chioggia IGP	5	5	5
	Riso Vialone nano veronese IGP	5	5	5
	Riso del Delta del Po IGP	5	5	5
	Pesca di Verona IGP	5	5	4
	Radicchio di rosso di Treviso IGP	5	5	4
	Grana Padano DOP	5	5	4
	Sopressa vicentina DOP	5	5	4
	Asiago DOP	5	5	3
	Olio Veneto DOP	5	4	4
	Montasio DOP	5	4	3
	<i>Media</i>	5.0	4.8	4.3

Prevalentemente in Italia	Fagiolo di Lamon della vallata bellunese IGP	3	5	5
	Marrone di Combai IGP	1	1	5
	Ciliegia di marostica IGP	1	1	5
	Casatella Trevigiana DOP	1	3	5
	Asparago di Badoere IGP	2	5	5
	Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP	1	1	4
	Insalata di Lusia IGP	2	4	4
	Asparago bianco di Bassano DOP	2	3	4
	Radicchio di Verona IGP	1	3	3
	Marrone di San Zeno DOP	1	3	3
	Asparago bianco di Cimadolmo IGP	1	4	3
	Aglio bianco polesano DOP	2	3	3
	<i>Media</i>	1.5	3	4.1

(Parere dei Consorzi di tutela: 1 poco importante; 5 molto importante)

Fonte: rilevazione diretta Dip. Tesaf, Università di Padova, da Consorzi di tutela

Tavola 4.1.1.59 - Fabbisogno d'informazione e promozione ai consumatori nei diversi mercati



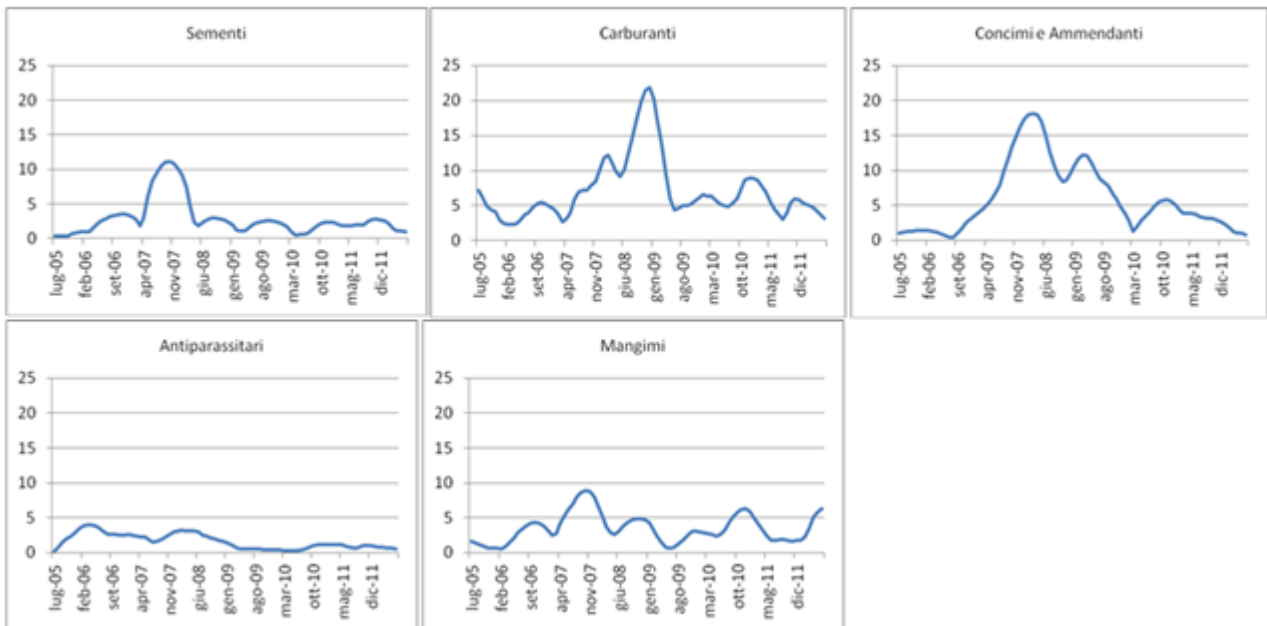
Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati FAO

Tavola 4.1.1.60 - Volatilità delle rese dei principali prodotti agricoli in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)



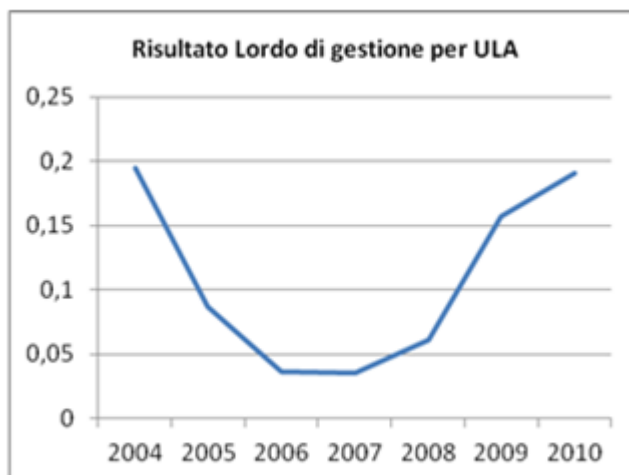
Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.61 - Volatilità dei prezzi ricevuti dagli agricoltori (Deviazione standard relativa su base 100)



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.62 - Volatilità dei prezzi pagati dagli agricoltori in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)



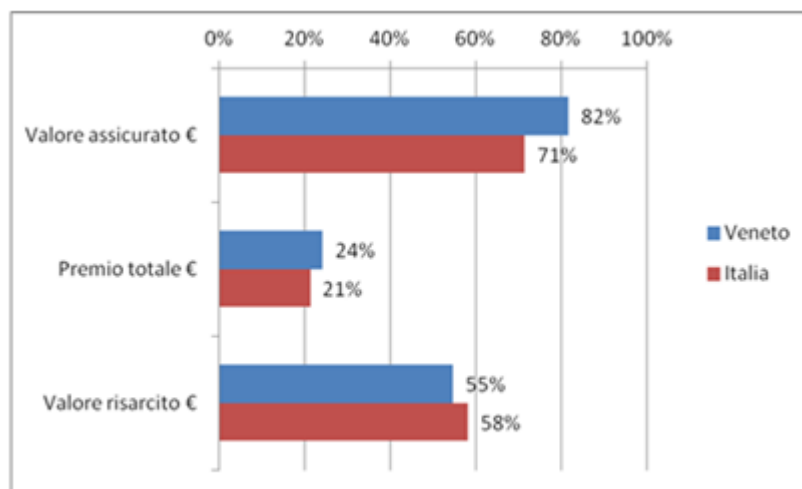
Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.63- Volatilità dei risultati lordi di gestione per ULA in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)

Anno	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore assicurato	600.283	671.740	886.094	775.727	958.662	1.036.422	1.091.162
Premio totale	46.526	50.368	62.895	54.441	54.048	61.891	57.810
Valore risarcito	30.379	43.353	26.877	43.180	30.111	27.664	47.019
Incidenza % sul totale Italia							
Valore assicurato	15,1%	14,3%	15,1%	13,9%	16,3%	15,8%	16,0%
Premio totale	17,6%	17,2%	18,6%	17,2%	18,9%	18,3%	18,0%
Valore risarcito	20,8%	23,5%	9,9%	18,4%	17,8%	12,8%	20,4%

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.64- Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (colture, strutture e zootecnia) in Veneto a confronto con l'Italia



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.65- Variazione % del mercato assicurativo nel periodo 2006-2012 in Italia e in Veneto

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore Assicurato	507.897	558.362	731.227	620.357	756.762	816.980	872.591
Premio Totale	45.988	49.585	62.046	53.465	52.799	60.329	56.104
Valore Risarcito	30.355	43.333	26.824	43.093	29.674	27.293	45.964
Incidenza % sul totale Italia							
Valore Assicurato	14,4%	13,9%	14,8%	13,4%	15,8%	15,4%	16,0%
Premio Totale	17,5%	17,1%	18,7%	17,2%	19,0%	18,4%	18,1%
Valore Risarcito	20,9%	23,5%	9,9%	18,6%	17,9%	12,8%	20,6%

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.66 - Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (colture) in Veneto e confronto con l'Italia

Classe di superficie	Vite da vino	Altre colture
meno di 1 ettaro	11,3%	2,6%
da 1 a 2 ettari	31,6%	3,1%
da 2 a 5 ettari	47,0%	8,0%
da 5 a 10 ettari	59,7%	16,0%
da 10 a 20 ettari	59,8%	21,1%
da 20 a 50 ettari	53,8%	27,0%
da 50 a 100 ettari	39,8%	32,2%
100 ettari e oltre	59,8%	31,3%
Totale	47,8%	22,4%

Nota: anno 2012 per la vite da vino e 2011 per le altre colture.

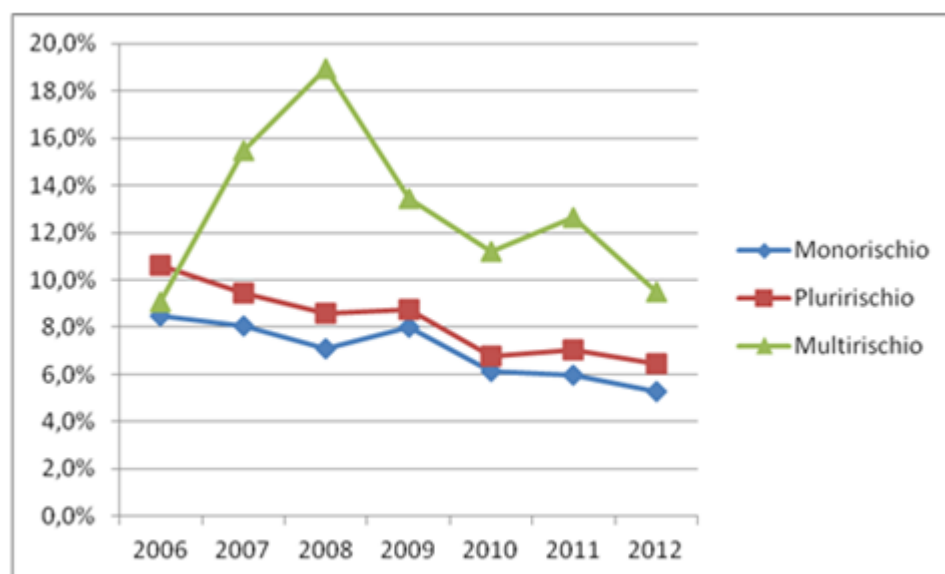
Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su dati AVEPA

Tavola 4.1.1.67- Percentuale di superfici assicurate per i principali indirizzi produttivi per classe di superficie colturale

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore Assicurato	19.530	22.284	17.162	23.232	52.023	46.498	41.768
Premio Totale	57	158	90	137	295	476	519
Valore Risarcito	0	0	18	27	144	107	397
Incidenza % sul totale Italia							
Valore Assicurato	10,1%	7,2%	4,1%	5,1%	9,6%	7,5%	6,2%
Premio Totale	6,3%	10,9%	4,0%	4,2%	7,0%	7,9%	7,2%
Valore Risarcito	0,0%	0,0%	1,8%	1,4%	5,2%	5,5%	10,8%

Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.68- Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (zootecnia) in Veneto e confronto con l'Italia



Fonte: elaborazioni Dip. Tesaf, Università di Padova, su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.69- Evoluzione della tariffa media pagata in Veneto per tipologia di polizza stipulata (colture)

	1990	2000	2010	2000/1990	2010/2000	2010/1990
Superficie Totale (SAT)	1.252.013	1.167.525	1.007.485	-6,7	-13,7	-19,5
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	879.412	850.979	811.440	-3,2	-4,6	-7,7
Seminativi ¹	592.840	581.881	571.320	-1,8	-1,8	-3,6
Coltivazioni legnose agrarie	116.743	108.148	109.583	-7,4	1,3	-6,1
Prati permanenti e pascoli	169.829	160.950	130.537	-5,2	-18,9	-23,1

¹I seminativi comprendono anche gli orti familiari.

Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT, 1990, 2000 e 2010.

Tavola 4.1.1.70 - Utilizzazione della superficie agricola totale e utilizzata nel Veneto (ha e %) (ICC18 - Agricultural area)

Classificazione CLC II livello	Pianura ha	Collina ha	Montagna ha	Veneto ha	Veneto %
1 - Superfici Artificiali	182.807	42.169	21.322	246.299	13,4
2 - Superfici Agricole Utilizzate	742.423	126.315	104.810	973.549	52,9
2.1 <i>Seminativi</i>	614.966	49.191	7.158	671.315	36,5
2.2 <i>Colture permanenti</i>	79.112	43.313	3.046	125.471	6,8
2.3 <i>Prati stabili¹</i>	45.375	32.706	94.323	172.405	9,4
2.4 <i>Zone agricole eterogenee</i>	2.970	1.105	283	4.359	0,2
3 - Teritori Boscati	23.506	83.262	401.703	508.471	27,6
3.1 <i>Zone boscate</i>	19.387	79.705	314.819	413.911	22,5
3.2 <i>Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea²</i>	1.345	2.491	37.196	41.032	2,2
3.3 <i>Zone aperte con vegetazione rada o assente</i>	2.775	1.065	49.688	53.528	2,9
4 - Zone Umide	30.919	28	58	31.006	1,7
5 - Corpi idrici	61.259	13.765	7.225	82.250	4,5
Totale	1.040.915	265.540	535.119	1.841.574	100,0

¹ Inclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

² Esclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

Fonte: BDCS della Regione del Veneto, 2007.

Tavola 4.1.1.71- Uso del suolo nel Veneto secondo BDCS (2007) (ha e %)

	2010	In% su Veneto	Var. % 2010/2000
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	16.382	13,7	-49,6
Superficie agricola totale (SAT)	230.506	22,9	-36,1
Superficie agricola utilizzata (SAU)	128.066	15,8	-17,8
Aziende per classi di SAU:			
< 2 ha	7.382	13,4	-63,8
2 - 9,9 ha	6.517	13,9	-34,2
10 - 19,9 ha	1.193	12,7	-2,1
20 - 49,9 ha	761	14,1	11,9
50 ha e oltre	422	19,4	29,4
SAU per utilizzazione (Ha):			
- Seminativi	18.014	3,2	-5,1
- Colture legnose agrarie	21.031	19,2	13,4
- Prati permanenti e pascoli	88.723	68,0	-24,7
Aziende con allevamento	4.906	26,0	-37,5
Aziende con allevamento/Aziende totali (%)	29,9	-	
Aziende con allevamenti bovini	3.345	25,9	-38,5
Aziende con bovini/aziende totali (%)	20,4	-	
Capi bovini	109.978	14,4	-14,3

Fonte: Censimento dell'Agricoltura, 2000 e 2010.

Tavola 4.1.1.72- Caratteristiche delle aziende agricole nelle zone svantaggiate del Veneto

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Alta	47	53	45	39	40	37	39
Media	39	37	46	44	39	50	52
Bassa	15	10	8	17	21	13	9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: fino al 2007 dati FADN; dal 2008 dati RICA (prezzi costanti 2000=100) range 125-295 euro/ha

Tavola 4.1.1.73- SAU distinta per classi di intensità produttiva in Veneto (in %) (ICC33 - Farming intensity)

Tipologia di habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)	N° poligoni cartografati
Comunità costiere e alofile	14.884	1	515
Acque non marine	94.708	5	565
Cespuglieti e praterie	155.322	8	14.566
Foreste	405.141	22	21.194
Torbiere e paludi	3.060	0	56
Rupi ghiaioni e sabbie	45.230	2	1.739
Coltivi e piantagioni arboree	902.987	49	16.281
Città. Paesi e siti industriali	218.442	12	3.671
Totale cartografato¹	1.839.775	100	58.587

¹ La differenza di superficie rispetto alla superficie territoriale regionale (1.841.574 ha) è imputabile ai biotopi ad habitat prettamente marino non contemplati nello studio.

Fonte: ARPAV, 2013a.

Tavola 4.1.1.74 - Superficie in percentuale e in ettari nel Veneto censito per Carta della Natura, suddivisa per tipologie di habitat (2004 – 2007)

Classificazione CLC II livello	Superficie	in %	in % su Sup. Territoriale
1 - Superfici Artificiali	9.295	2,2	3,8
2 - Superfici Agricole Utilizzate	77.638	18,6	8,0
2.1 <i>Seminativi</i>	19.871	4,8	3,0
2.2 <i>Colture permanenti</i>	8.333	2,0	6,6
2.3 <i>Prati stabili¹</i>	49.084	11,8	28,5
2.4 <i>Zone agricole eterogenee</i>	349	0,1	8,0
3 - Teritori Boscati	254.352	60,9	50,0
3.1 <i>Zone boscate</i>	179.261	42,9	43,3
3.2 <i>Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o Erbacea²</i>	30.198	7,2	73,6
3.3 <i>Zone aperte con vegetazione rada o assente</i>	44.894	10,8	83,9
4 - Zone Umide	30.293	7,3	97,7
		0,0	
5 - Corpi idrici	45.812	11,0	55,7
Totale	417.390	100,0	22,7

¹ Inclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

² Esclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

Fonte: Elaborazione su dati BDCS della Regione del Veneto, 2007.

Tavola 4.1.1.75 - Aree a tutela naturalistica per classificazione CLC in Veneto

	IFN 1985	IFNC 2005	Var. % IFNC 2005/IFN 1985
Italia	6.855.844	8.759.200	27,8
Veneto	351.000	397.889	13,4

Fonte: Regione del Veneto, 2013d.

Tavola 4.1.1.76- Variazione superficie forestale (in ha) in Veneto. Confronto IFN 1985 - IFNC 2005

Vincoli naturalistici	Bosco		Altre terre boscate	
	ha	%	ha	%
Con vincoli di tipo naturalistico	150.964	37,9	19.943	40,7
Senza vincoli di tipo naturalistico	246.586	62,0	7.435	15,2
Superficie non classificata	339	0,1	21.589	44,1
Totale	397.889	100,0	48.967	100

Fonte: INFC, 2013

Tavola 4.1.1.77 - Estensione delle macrocategorie inventariali Bosco e Altre terre boscate, ripartite per presenza di vincoli di tipo naturalistico in Veneto (2005)

Superficie	Veneto	%	Italia	%
Basso	109.664	41,2	2.525.697	4,3
Medio	82.307	30,9	1.751.507	4,7
Elevato	64.200	24,1	1.457.599	4,4
Molto elevato	9.616	3,6	493.180	1,9
Totale	265.987	100,0	6.227.983	4,3

Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

Tavola 4.1.1.78 - SAU ad Alto Valore Naturale in Veneto (ha e %) (ICC37 – HNV Farming)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
FBI	100	84,8	80,5	61,9	87,7	83,2	92,5	99,1	76,1	59,5	68,5	62,0	75,1
WBI	100	116,3	135,8	78,6	136	104,1	100,2	154	99	63,7	142,5	134,5	101,9

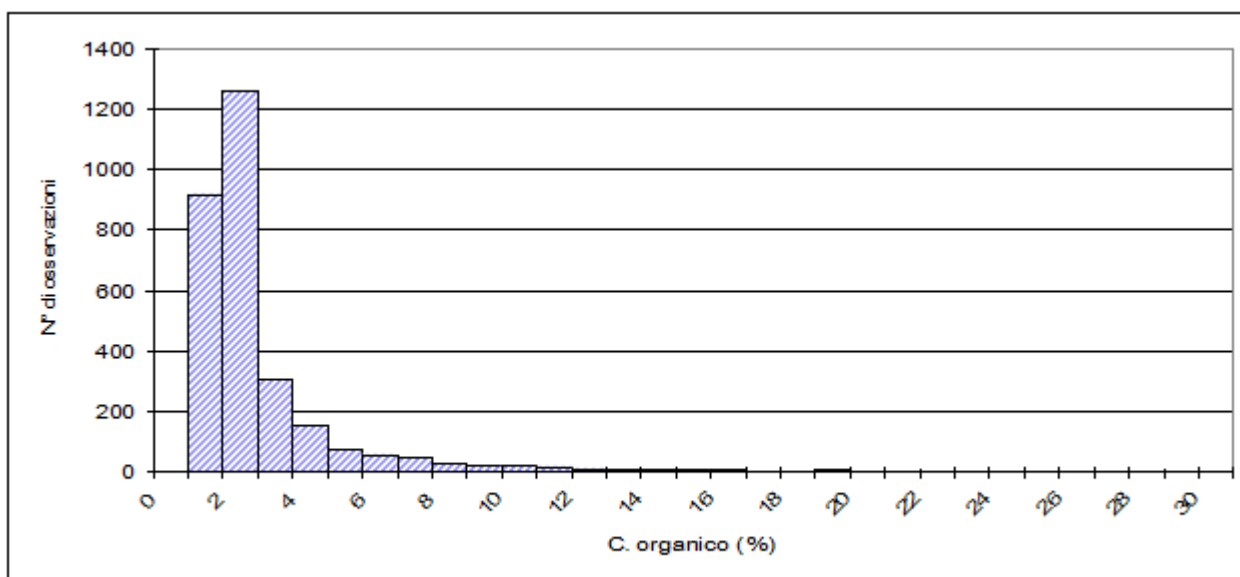
Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2012a.

Tavola 4.1.1.79 - Valori del Farmland Bird Index e del Woodland Bird Index nel Veneto (2000 – 2012) (ICC35 - Farmland Bird Index)

Erosione	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Nulla o bassa	98,9	98,6	100	96,2	100	94,5	96,2	97,6
Moderata	0,4	0,3	0	1,1	0	1,8	1	0,7
Elevata	0,7	1,1	0	2,7	0	3,7	2,8	1,7

Fonte: ARPAV, 2013a.

Tavola 4.1.1.80 - Percentuale delle superfici provinciali del Veneto sottoposte ad erosione attuale, suddivise in classi di t/ha/anno (nulla o bassa (< moderata (10-20), elevata (>20)) (2011)



Fonte: ARPAV, 2012a.

Tavola 4.1.1.81 - Frequenze del carbonio organico, valori medi ponderati su 30 cm.

Categoria culturale	Veneto		Italia		Veneto/Italia
	ha	%	ha	%	%
Cereali	3.197	18,7	210.543	18,0	1,5
Colture proteiche, leguminose da granella	35	0,2	20.837	1,8	0,2
Piante da radice	36	0,2	1.175	0,1	3,1
Colture industriali	1.631	9,5	13.567	1,2	12,0
Colture foraggere	1.833	10,7	255.003	21,8	0,7
Altre colture da seminativi	3	0,0	5.031	0,4	0,1
Ortaggi ²	615	3,6	21.336	1,8	2,9
Frutta ^{3 4}	2.022	11,8	23.033	2,0	8,8
Frutta in guscio	12	0,1	30.071	2,6	0,0
Agumi	0	0,0	25.340	2,2	0,0
Vite	2.363	13,8	57.347	4,9	4,1
Olivo	298	1,7	164.488	14,1	0,2
Altre colture permanenti	54	0,3	6.386	0,5	0,8
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	3.651	21,4	205.156	17,6	1,8
Pascolo magro	871	5,1	85.545	7,3	1,0
Terreno a riposo	474	2,8	42.504	3,6	1,1
Totale	17.095	100,0	1.167.362	100,0	1,5

¹ Si intende sia la superficie in conversione che quella biologica.

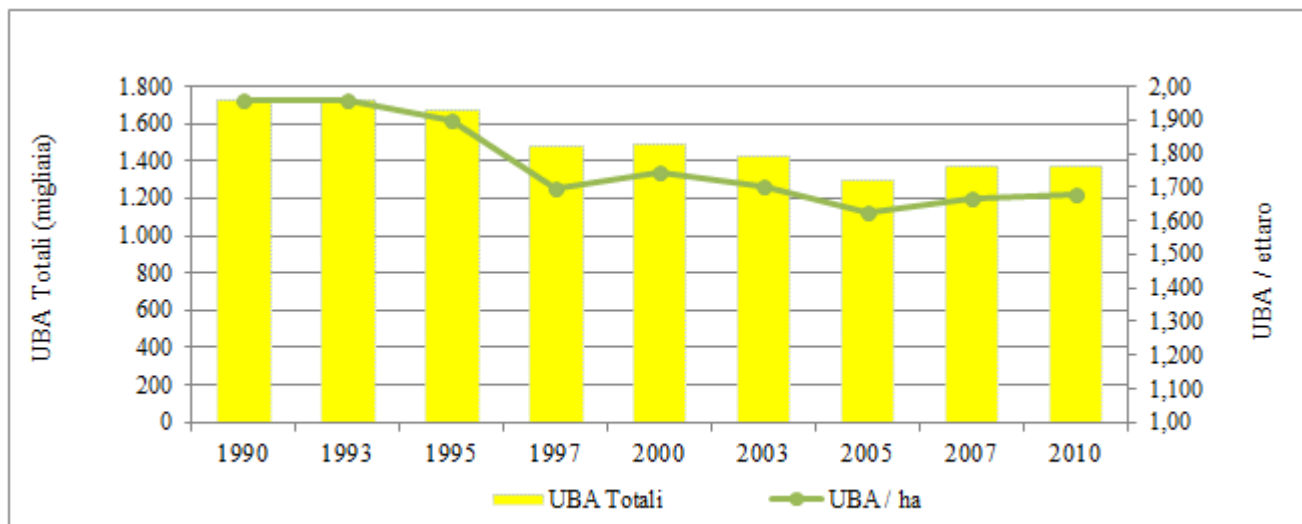
² Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".

³ Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti".

⁴ Per il dato complessivo italiano relativo alla frutta sono accorpate le voci "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: SINAB, 2013.

Tavola 4.1.1.82 - SAU biologica in Veneto (2012) (ha e %) (ICC19 - Agricultural area under organic farming)



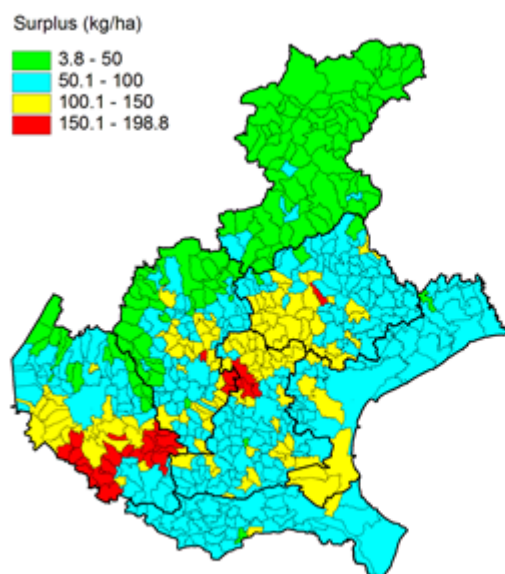
Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT.

Tavola 4.1.1.83 - Andamento della consistenza di UBA in valore assoluto e per unità di superficie in Veneto (ICC21 - Livestock units)

	N da effluenti zoot. (kg)	N da fertilizzanti (kg)	N totale (kg)	Carico unitario da efflu. zoot. (kg/ha)	Carico unitario da fertilizzanti (kg/ha)	Carico unitario totale (kg/ha)
Verona	15.543.698	14.774.538	30.318.235	92	87	179
Vicenza	8.460.827	8.859.172	17.319.999	89	94	183
Belluno	1.218.803	2.159.644	3.378.447	24	42	66
Treviso	8.184.710	13.523.399	21.708.109	66	110	176
Venezia	4.057.725	13.999.908	18.057.634	36	123	158
Padova	8.608.474	18.167.975	26.776.450	65	138	203
Rovigo	4.165.041	15.503.597	19.668.638	36	133	169
Veneto	50.239.278	86.988.233	137.227.511	63	109	171

Fonte: Elaborazioni ARPAV e Regione Veneto per il progetto Isonitrate su dati ISTAT, Anagrafe del settore primario Archivio della Comunicazione "Nitrati".

Tavola 4.1.1.84 a - Carichi di azoto (N) zootecnico, minerale e totale (kg - kg/ha) per provincia (2010)



Fonte: Elaborazioni Direzione Regionale Agroambiente - Regione del Veneto (2010).

Tavola 4.1.1.84 b - Distribuzione territoriale del surplus di azoto (S)

	SAU irrigata	SAU irrigabile	SAU irrigata media 3 anni	Incidenza % su SAU irrigata	Incidenza % su SAU totale
Verona	87.918	114.806	92.623	36,3	50,8
Vicenza	27.670	41.903	29.428	11,4	29,3
Belluno	229	324	234	0,1	0,5
Treviso	40.618	65.464	44.839	16,8	31,6
Venezia	23.618	47.853	34.610	9,8	21,1
Padova	29.077	61.329	45.477	12,0	21,0
Rovigo	32.922	73.047	35.888	13,6	27,9
Veneto	242.053	404.726	283.098	100,0	29,8

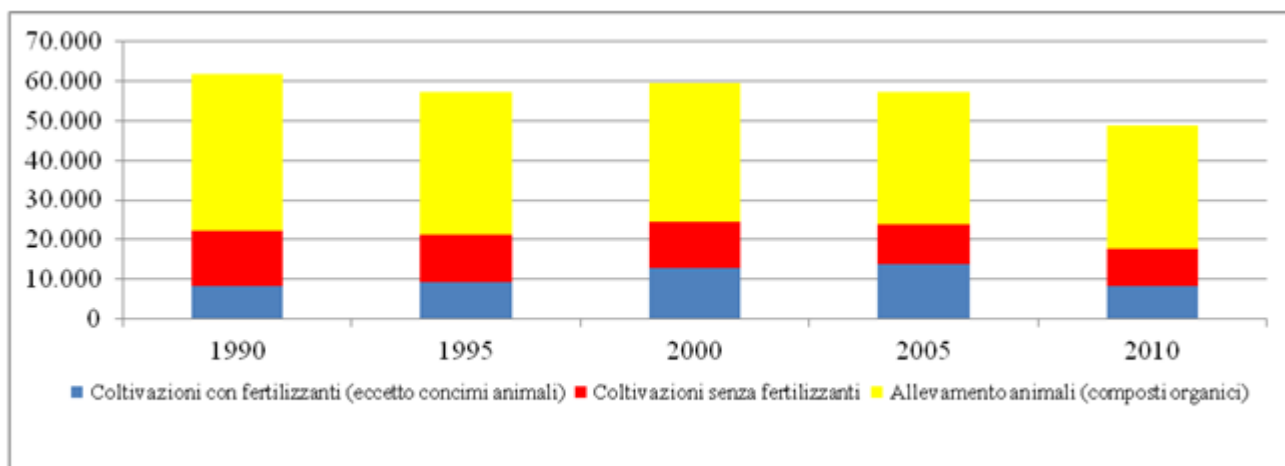
Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT, 2010.

Tavola 4.1.1.85 - Superficie irrigata e irrigabile distinta per provincia (ICC20 - Irrigated area)

	1990	1995	2000	2005	2010	Var. % 2000/2010	In % su Italia (2010)
<i>Metano</i>							
Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	741	1.500	1.157	1.109	1.245	8%	2%
Allevamento animali (fermentazione enterica)	62.305	55.651	55.868	46.529	43.355	-22%	8%
Allevamento animali (composti organici)	16.131	16.260	15.469	14.363	12.083	-22%	10%
<i>Protossido di azoto</i>							
Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	2.437	2.554	3.351	3.599	2.317	-31%	15%
Coltivazioni senza fertilizzanti	3.920	3.735	4.092	3.755	3.456	-16%	10%
Allevamento animali (composti azotati)	2.050	1.978	1.841	1.775	1.698	-8%	14%

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA (2013).

Tavola 4.1.1.86- Emissioni di metano e protossido di azoto in Veneto e variazione percentuale, per tipo di attività agricola (in tonnellate) (ICC45 - G emissions from agriculture)



Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA.

Tavola 4.1.1.87- Emissioni di ammoniaca in Veneto, per tipo di attività agricola (tonnellate) (ICC45 - GHG emissions from agriculture)

	Combustibili solidi	Gas naturale	Prodotti petroliferi	Energie rinnovabili	Energia elettrica	Totale
<i>Tipo di disponibilità</i>						
Produzione	0	1	0	840	0	841
Importazione	796	5.965	3.605	0	1.542	11.908
Esportazione	0	0	0	0	0	0
Variazioni scorte e bunkeraggi	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	796	5.966	3.605	840	1.542	12.749
<i>Trasformazioni</i>						
Trasformazioni	-796	-855	-5	-425	2.076	-5
Consumi e perdite del settore energetico	0	0	0	5	166	171
Perdita e Trasformazioni in energia elettrica	0	0	0	0	-474	-474
Consumi finali	0	5.110	3.600	410	2.978	12.098
<i>Settore di impiego:</i>						
Agricoltura	0	0	133	0	53	187
Industria	0	1.104	112	0	1.328	2.545
Trasporti	0	68	3.020	0	23	3.111
Usi domestici civili	0	3.938	331	409	1.154	5.832
Usi non energetici	0	0	0	0	0	0
Bunkeraggi	0	0	0	0	0	0
Totali impieghi finali	0	5.110	3.597	409	2.558	11.674

Fonte: elaborazioni INEA su dati ARPAV, 2011c.

Tavola 4.1.1.88- Bilancio di sintesi dell'energia del Veneto (ktep) (2010)

	Consumo diretto di energia in agricoltura e selvicoltura e pesca			Consumo di energia nell'agroindustria		Consumi totali finali
	Ktep	% del consumo finale di energia	kg petrolio equivalente per ha SAU + sup. forestale	Ktep	% del consumo finale di energia	Ktep
Veneto	268	2,3	213	432	3,6	11.878
Italia	3.107	2,4	133	3.271	2,6	127.281

Fonte: ENEA, 2011.

Tavola 4.1.1.89- Consumi finali di energia nell'industria, in agricoltura e pesca in Veneto (2008) (ICC44 - Energy use in agriculture, forestry and industry)

	N° imprese attive per settore economico			N° imprese	Incidenza sul totale regionale	Demografia delle imprese			N° imprese per 10kmq
	primario	secondario	terziario			iscrizioni	cessazioni	saldo	
D - Aree rurali con problemi di sviluppo	16%	31%	53%	26.696	6%	1647	1927	-1,0%	0,50
C- Aree rurali intermedie	29%	26%	45%	50.155	11%	3050	3349	-0,6%	1,82
B1- Rurali ad agricoltura intensiva e specializzata – rurali urbanizzate	25%	31%	44%	160.414	36%	9369	11849	-1,5%	2,20
B2- Rurali ad agricoltura intermedia e specializzata –urbanizzate	11%	31%	58%	130.277	29%	8854	10578	-1,3%	5,99
A -Poli urbani	5%	21%	74%	82.757	18%	6613	7589	-1,2%	9,82
Totale	17%	29%	55%	450.299	100%	29533	35292	-1,3%	

Fonte: Infocamere, anno 2012. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.90– N. di imprese attive per settore economico incidenza sul totale, iscrizioni e cessazioni

Denominazione del comparto	Stato del comparto (2008-2010)	Note
Trasporti	↑↑	Dopo il 2010 anche questo settore ha sperimentato crisi
Attività immobiliari	↑↑	
Altri servizi all'impresa e alla persona	↑↑	
Commercio	↑	Il settore ha cominciato a perdere dal 2011
ICT	↑	
Alloggio e ristorazione	↑	
Intermediazione monetaria e finanziaria	↑	
Agricoltura	↓	
Industria alimentare	↑↑	Aumento dovuto al traino della produzione vitivinicola
Estrazione di minerali	↑↑↑	
Fornitura d'acqua	↑↑↑	
Industria metallurgica	↓↓	
Costruzioni	↓↓	
Meccanica	↓	
Meccanica di precisione	↑	
Ottica	↓	
Elettronica	↓	
Fabbricazione di mezzi di trasporto	↓	
Industria chimica	↓	
Industria tessile	↓	
Industria conciaria	↓	
Industria dell'abbigliamento di fascia alta, gioielleria ... (BBF)	↑	I dati di questa categoria, calcolati sulle esportazioni; sono al 2012. Le esportazioni di BBF sono aumentate del 4,7% nel 2012

Freccia verso l'alto: crescita. Freccia verso il basso: calo.

Fonte: Regione Veneto, Rapporto statistico 2013, sintesi del paragrafo 3.2.

I comparti sono stati elencati secondo la sequenza della trattazione di pp. 89-90. Per un visualizzazione grafica si veda in: Id. Tavola 3.2.3 a p. 90. Il BBF (Bello e Ben Fatto) rappresenta il made in Italy dei beni di fascia medio alta (in Id., capitolo 6, cit.).

Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.91- Andamento dei comparti produttivi (valore aggiunto)

Classe delle aree rurali	Anno	Arrivi	Presenze	Variazione % Arrivi 2012-2007	Variazione % Presenze 2012-2007
A	2007	4.996.834	11.974.973	14,5	6,4
	2012	5.720.662	12.737.541		
B1	2007	4.093.066	25.622.736	8,5	0,9
	2012	4.440.472	25.841.329		
B2	2007	1.513.901	4.599.048	17,9	0,1
	2012	1.784.809	4.604.307		
C	2007	2.144.735	11.239.816	13,8	10,1
	2012	2.441.139	12.378.238		
D	2007	1.262.441	7.388.617	5,2	-11,2
	2012	1.328.323	6.559.045		
VENETO	2007	14.010.977	60.825.190	12,2	2,1
	2012	15.715.405	62.120.460		

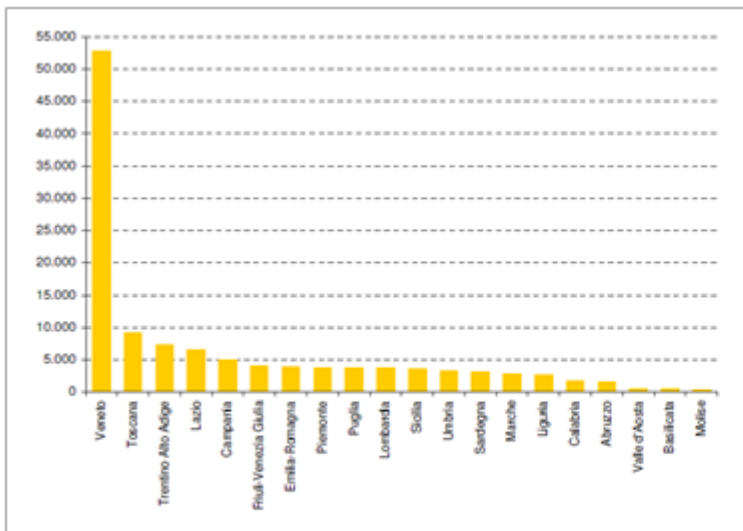
Fonte: dati comunali della Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.92– Arrivi e presenze per la Regione Veneto e per le classi rurali: valori assoluti e variazioni percentuali.

Territorio	Esercizi alberghieri e complementari	% sul tot. degli esercizi alberghieri e complementari	Esercizi alberghieri	% sul tot. degli esercizi alberghieri	Esercizi complementari	% sul tot. degli esercizi complementari
Veneto	55.892	36	3.088	9	52.804	44
ITALIA	153.729	100	33.911	100	119.818	100

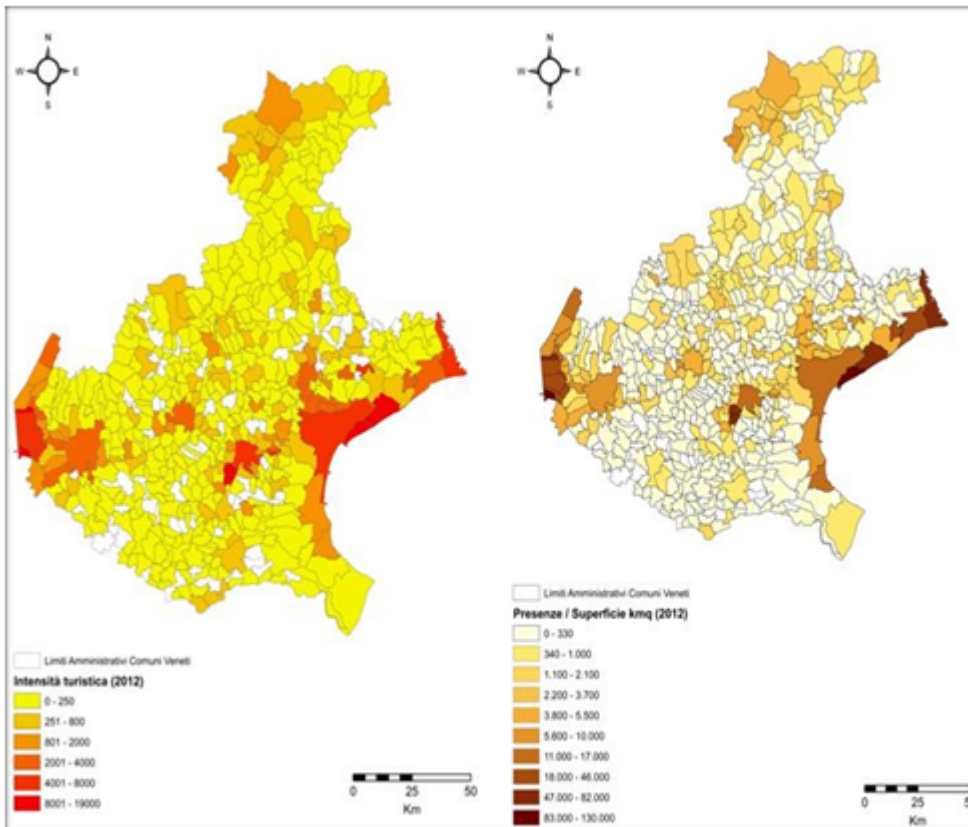
Fonte: Istat (2011). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.93– Esercizi ricettivi: Italia e Veneto. (ICC30 –Tourism infrastructure)



Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo (www.ontit.it; alla voce: "Ricerche Ont/Grafici"). Elaborazione del 2012 su dati ISTAT, Università di Padova – Centro Interdipartimentale "G.Lago"

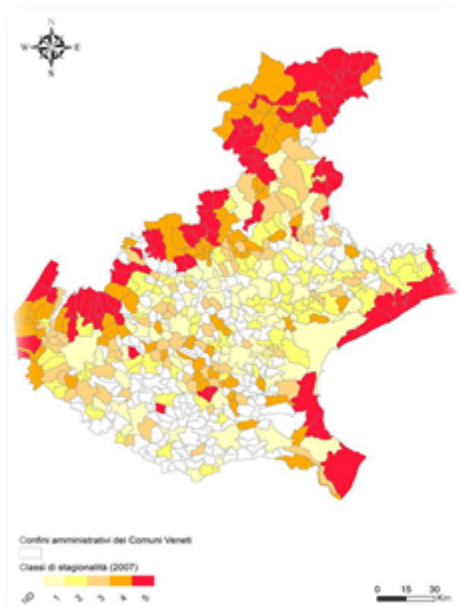
Tavola 4.1.1.94- Numero di strutture extra-alberghiere per regione (2011). (ICC30 - Tourism infrastructure)



I comuni in bianco sono quelli per cui il dato non è disponibile

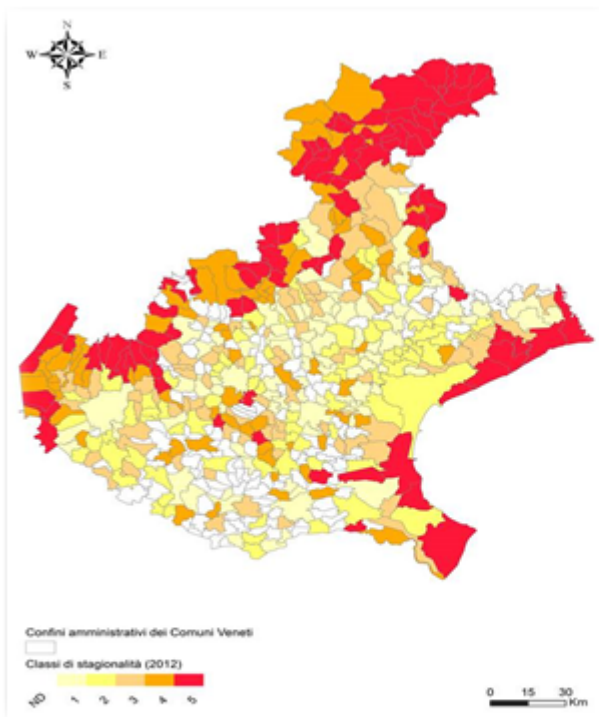
Fonte: Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale "G.Lago"(ArcGIS 10.1).

Tavola 4.1.1.95– Indice di Intensità turistica e Densità di turisticità.



Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.96– Stagionalità turistica (sulle presenze) al 2007.



Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.97– Stagionalità turistica (sulle presenze) al 2012.

Classi di stagionalità ¹	Anno: 2007	Anno: 2012
	<i>n. di comuni appartenenti alla classe</i>	<i>n. di comuni appartenenti alla classe</i>
ND (non disponibile)	201	154
1	85	93
2	72	78
3	72	87
4	75	83
5	76	86

¹ Per ogni comune è stato calcolato il coefficiente di variazione (cv=dev.st/media) delle presenze mensile. L'indicatore è pari a 0 quando ogni mese si ha lo stesso numero di presenze turistiche (= assenza di stagionalità) e diviene tanto più grande quanto più le presenze turistiche tendono a concentrarsi su alcuni mesi dell'anno. Per passare dal coefficiente in questione alle classi si sono calcolati per ogni anno i percentili 20, 40, 60, 80 della distribuzione di ogni anno. Infine si è assegnata: la classe 1 (stagionalità bassa) a tutti i comuni che hanno un cv inferiore al 20° percentile; la classe 2 a tutti i comuni che hanno un cv compreso tra il 20° percentile e il 40°; fino alla classe 5, attribuita a tutti i comuni con cv superiore all'80° percentile.

Fonte: Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.98– Stagionalità turistica in Veneto. Numero di comuni per classe identificata.

Classe delle aree rurali	Anno	Internazionalizzazione (%)	Differenza 2012-2007
A	2007	73,93	3,6
	2012	77,58	
B1	2007	56,30	-0,1
	2012	56,23	
B2	2007	34,98	3,1
	2012	38,12	
C	2007	58,98	4,7
	2012	63,72	
D	2007	37,45	3,9
	2012	41,38	

Fonte: dati forniti dalla Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.99– Tasso di internazionalizzazione (arrivi degli stranieri/arrivi totali) per classe delle aree rurali e differenza tra i valori del 2012 e quello del 2007.

CLCLiv. 1 ⁽¹⁾	1990 (ha)			2006 (ha)			2006%			Variazione % 2006-1990		
	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI
Sup. artificiali	134.926	25.352	24.738	150.304	29.708	26.562	8,2	9,6	9,8	11,4	17,2	7,4
Sup. agricole	1.068.032	209.001	134.297	1.054.564	205.222	132.502	57,3	66,3	48,7	-1,3	-1,8	-1,3
Territori boscati e aree seminat.	532.634	56.433	113.097	534.567	55.865	113.067	29,0	18,0	41,5	0,4	-1	0,0

¹ Per i livelli si veda anche: http://www.isprambiente.gov.it/files/legenda_corine.pdf

Fonte: Corine Land Cover. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.100– Uso del suolo in Veneto e nelle provincie di Verona e Vicenza (tra le più urbanizzate). Focus sulle classi 1, 2 e 3 (livello 1 CLC)



Fonte: geoportale della Regione Veneto (2014). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.101– Patrimonio architettonico (ex. Ville Venete) e centri storici in Veneto.

Nome provincia	Numero città murate
BELLUNO	<i>3</i>
PADOVA	<i>8</i>
ROVIGO	<i>1</i>
TREVISO	<i>12</i>
VENEZIA	<i>5</i>
VERONA	<i>13</i>
VICENZA	<i>6</i>

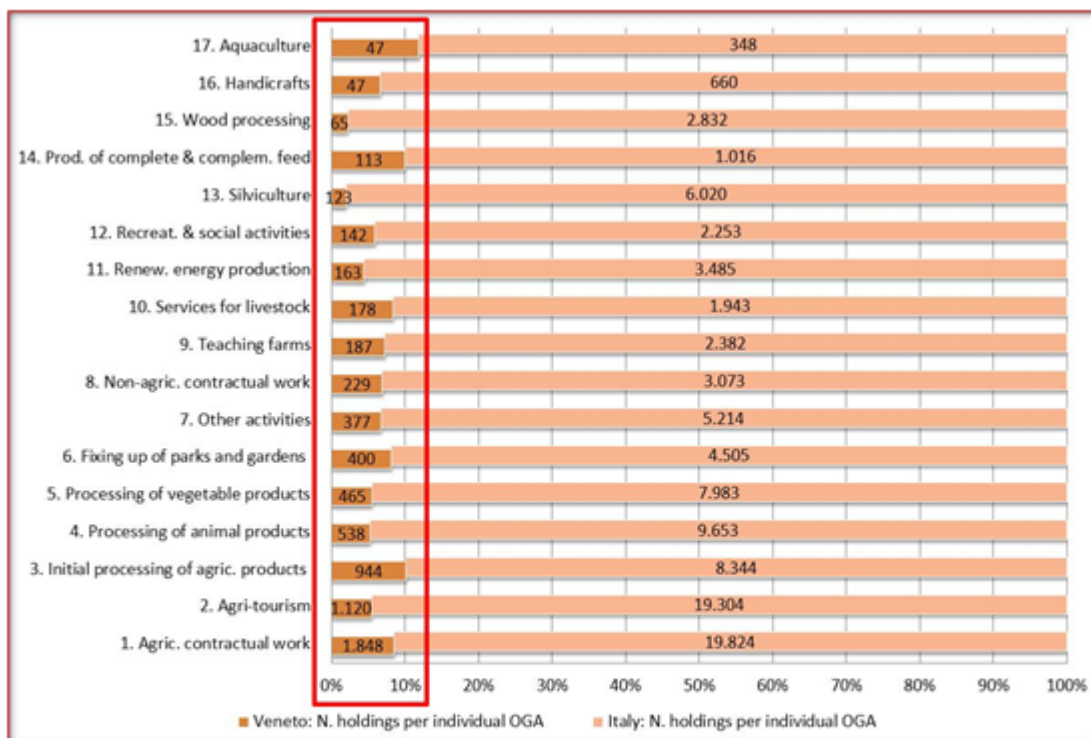
Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.102– Veneto: numero di città murate per provincia al 2009 (L.R. 16.6.2003, n.15 e successivi aggiornamenti)

ATTIVITÀ REMUNERATIVE CONNESSE ALL'AZIENDA		Deepening	Broadening	N. di casi (i.e. funzioni attivate)	Peso (% sul tot.)
1	Lavoro conto terzi attività agricole		X	1.848	26,5
2	Agriturismo		X	1.120	16,0
3	Prima lavorazione di prodotti agricoli	X		944	13,5
4	Trasformazione di prodotti animali	X		538	7,7
5	Trasformazione di prodotti vegetali	X		465	6,7
6	Sistemazione di parchi e giardini		X	400	5,7
7	Altre attività connesse			377	5,4
8	Lavoro conto terzi attività non agricole		X	229	3,3
9	Fattorie didattiche		X	187	2,7
10	Servizi per l'allevamento	X		178	2,5
11	Produzione di energia rinnovabile		X	163	2,3
12	Attività ricreative e sociali		X	142	2,0
13	Silvicoltura	X		123	1,8
14	Produzione di mangimi completi e complementari	X		113	1,6
15	Lavorazione del legno	X		65	0,9
16	Artigianato		X	47	0,7
17	Acquacoltura	X		47	0,7
Totale casi rilevati in Veneto				6.986	100

Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Dati forniti dalla Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale "G.Lago".

Tavola 4.1.1.103– Veneto: numero di casi di diversificazione attivati.



NB: 1. Contoterzismo agricolo; 2. Agriturismo; 3. Prima lavorazione di prodotti agricoli; 4. Lavorazione Trasformazione di prodotti animali; 5. Trasformazione di prodotti vegetali; 6. Sistemazione di parchi e giardini; 7. Altre attività; 8. Lavoro conto terzi attività non agricole; 9 Fattorie didattiche; 10. Servizi per l'allevamento; 11. Produzione di energia rinnovabile; 12. Attività ricreative e sociali; 13. Silvicoltura; 14. Produzione di mangimi completi e complementari; 15. Lavorazione del legno; 16. Artigianato; 17. Acquacoltura.

Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010). Rielaborazione dati INEA, 2013.

Tavola 4.1.1.104– Peso del totale dei casi rilevati per ogni OGA in Veneto sul totale della singola attività rilevato in Italia.

Classi (per numerosità di attività connesse intraprese simultaneamente)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Tot.
Numero di aziende	4.485	702	195	59	29	13	4	2	1	5.490
Percentuale sul totale	81,7	12,8	3,6	1,1	0,5	0,2	0,1	0	0	100

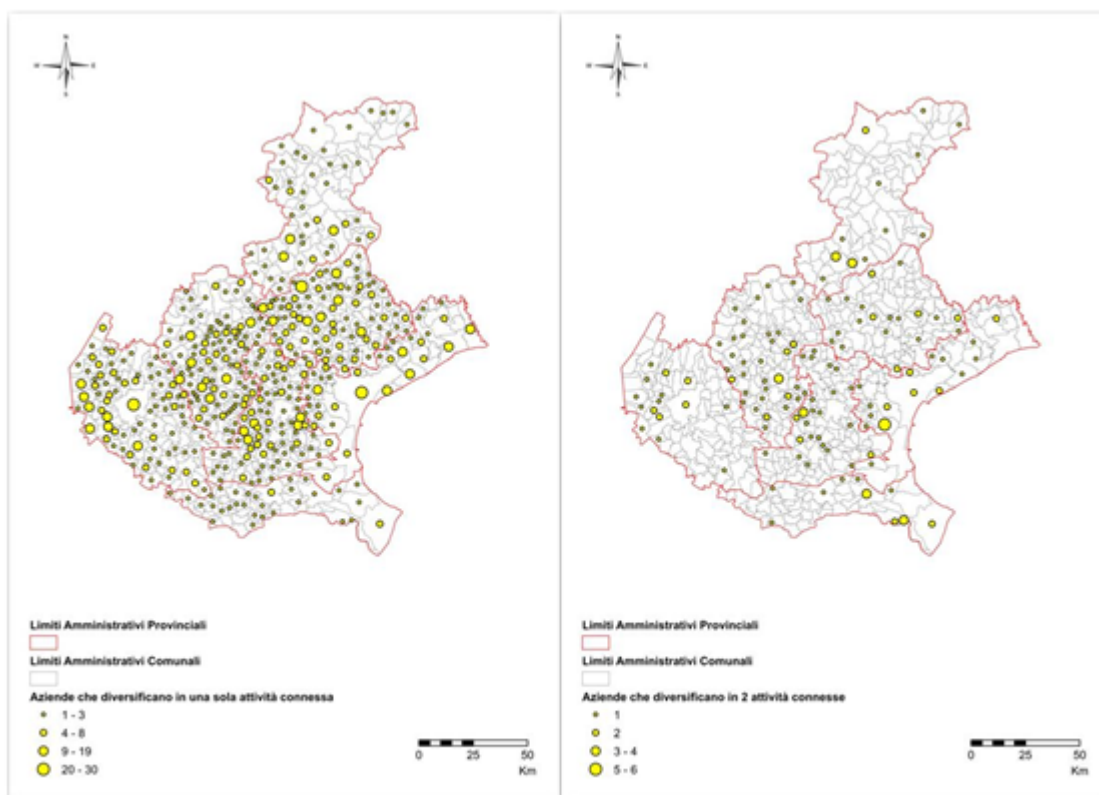
Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.105- Aziende con attività extra-agricole per numero di attività e comune. Veneto - Anno 2010.

Classi (per numerosità di attività connesse intraprese simultaneamente)	1	2	3	4	5	Tot.
Numero di aziende	1672	174	32	1	1	1.880
Percentuale sul totale	88,9	9,3	1,7	0,1	0,1	100

Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.106- Aziende con attività extra-agricole per numero di attività e comune (agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, artigiani, lavoro conto terzi attività non agricole, sistemazione parchi). Veneto - Anno 2010.



Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G. Lago”.(ArcGIS 10.2)

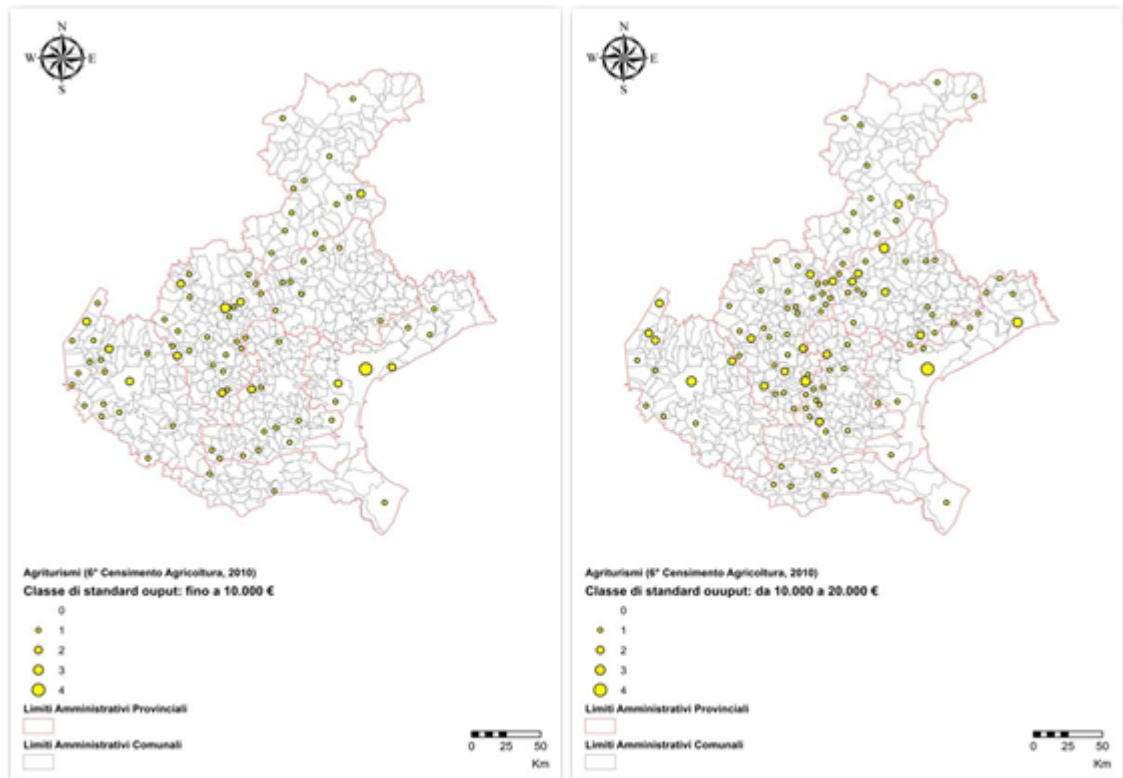
Tavola 4.1.1.107– Distribuzione per classi di numerosità delle 6 attività connesse (broadening) su cui si è fatto un approfondimento. Focus sulle prime classi di numerosità

Agriturismo							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	7	8	24	20	59	44	74,6
Totali B1	49	63	267	171	550	438	79,6
Totali B2	8	18	83	39	148	122	82,4
Totali C	10	17	97	68	192	165	85,9
Totali D	26	29	77	39	171	116	67,8
Totali	100	135	548	337	1120	885	79,0
Fattorie didattiche							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	2	1	8	3	14	11	78,6
Totali B1	6	12	45	29	92	74	80,4
Totali B2	2	6	18	9	35	27	77,1
Totali C	2	3	12	12	29	24	82,8
Totali D	4	2	5	6	17	11	64,7
Totali	16	24	88	59	187	147	78,6
Contoterzismo per attività non agricole							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	0	0	4	5	9	9	100,0
Totali B1	24	14	40	16	94	56	59,6
Totali B2	12	10	31	11	64	42	65,6
Totali C	1	5	10	5	21	15	71,4
Totali D	9	9	17	6	41	23	56,1
Totali	46	38	102	43	229	145	63,3
Sistemazione di Parchi e Giardini							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	0	0	5	8	13	13	100,0
Totali B1	13	19	101	48	181	149	82,3
Totali B2	12	12	86	29	139	115	82,7
Totali C	9	2	18	12	41	30	73,2
Totali D	9	4	9	4	26	13	50,0
Totali	43	37	219	101	400	320	80,0
Artigianato							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	-	-	-	-	-	-	-
Totali B1	11	2	3	1	17	4	23,5
Totali B2	9	1	4	1	15	5	33,3
Totali C	1	0	3	0	4	3	75,0
Totali D	5	3	2	1	11	3	27,3
Totali	26	6	12	3	47	15	31,9
Attività ricreative e sociali							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot. casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	1	1	1	2	5	3	60,0
Totali B1	20	13	23	10	66	33	50,0
Totali B2	8	5	11	4	28	15	53,6
Totali C	4	5	12	6	27	18	66,7
Totali D	5	2	4	5	16	9	56,3
Totali	38	26	51	27	142	78	54,9

Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale "G.Lago".

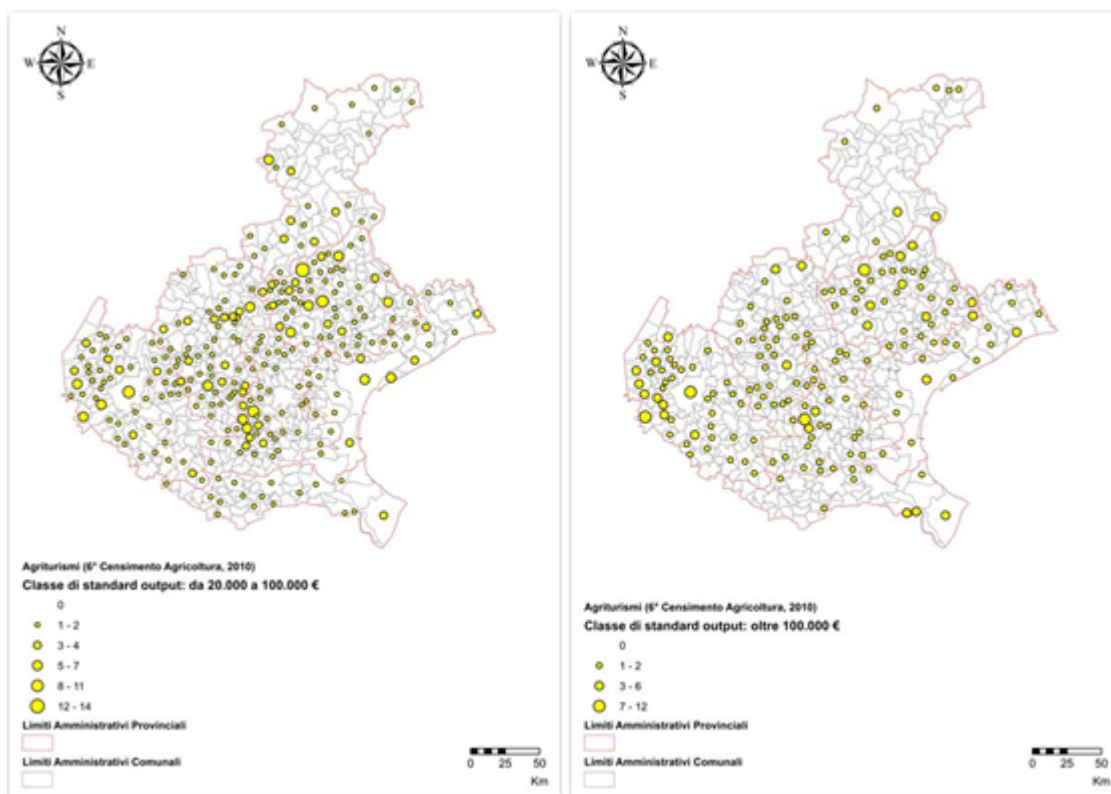
Tavola 4.1.1.108– Agriturismo, fattorie didattiche, artigianato, contoterzismo non agricolo, attività ricreative e sociali, sistemazione di parchi e giardini

Veneto: distribuzione per classi di aree rurali e per classi di standard output



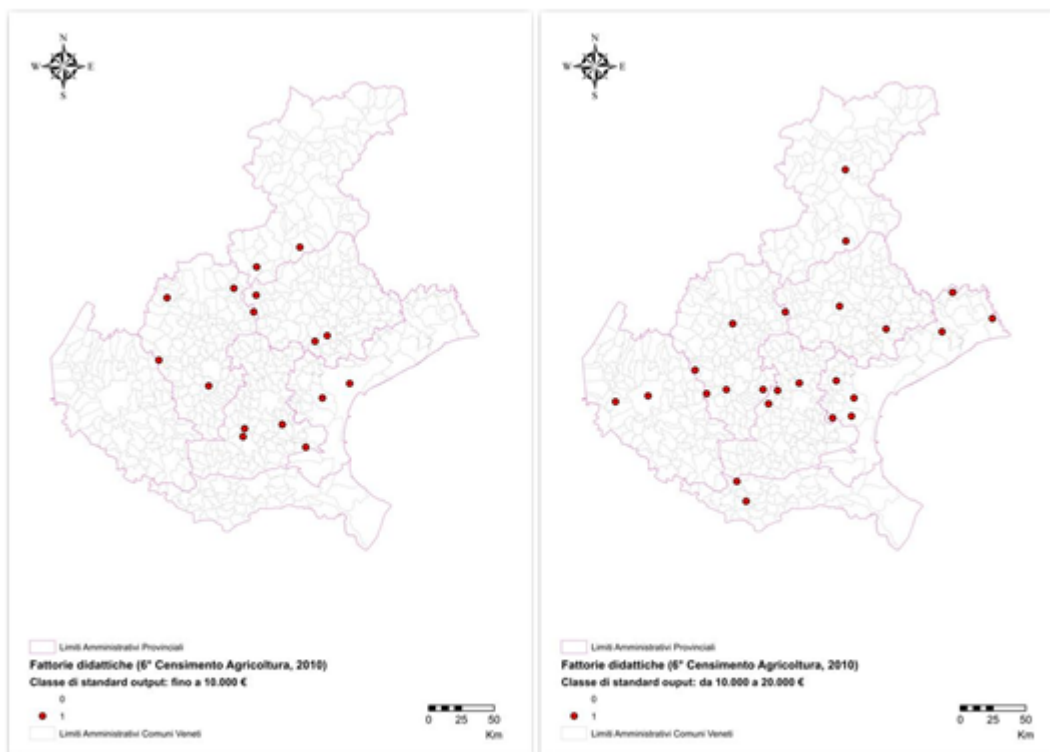
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.109– Agriturismo: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle prime due classi di SO.



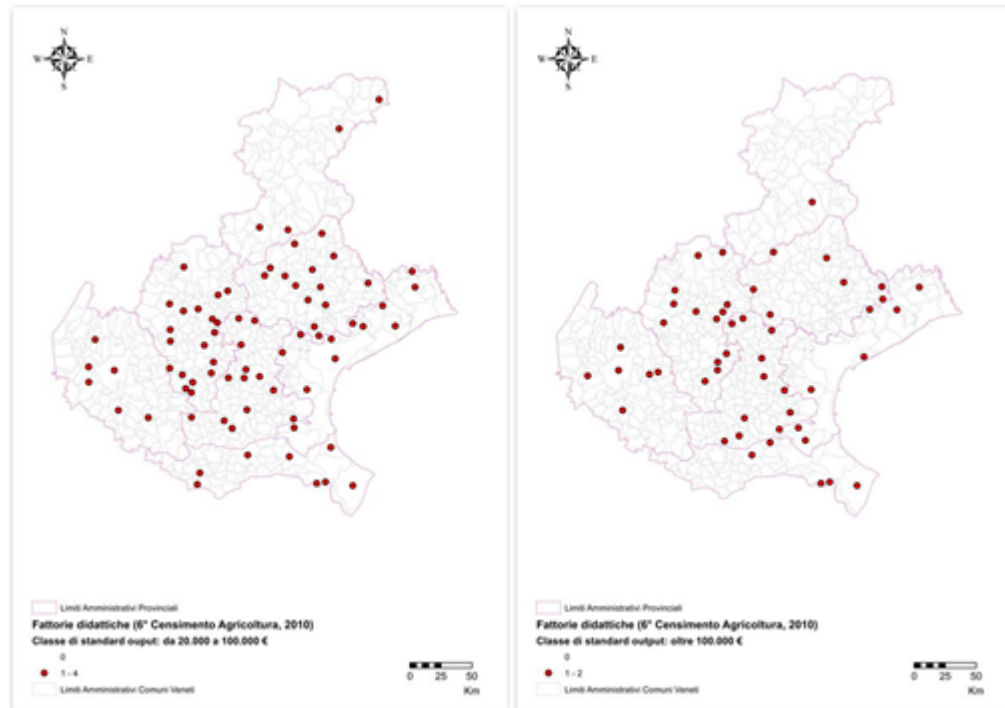
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.110– Agriturismo: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”.



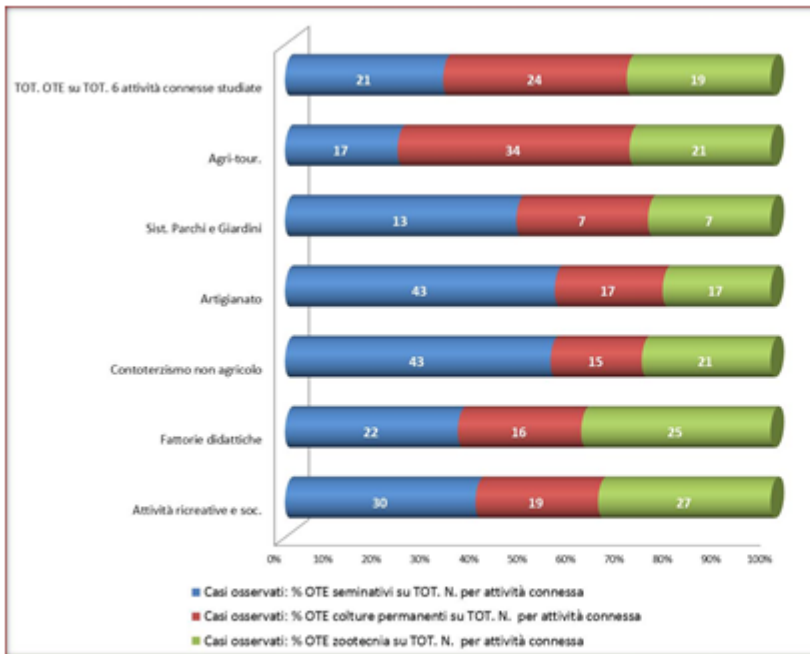
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.111– Fattorie didattiche: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”.



Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.112– Fattorie didattiche: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”



Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.113– Peso delle sei attività connesse (broadening) indagate per farming type (individualmente e per totale complessiva).

Provincia	Superficie		Zone di Protezione Speciale			Siti di Interesse Comunitario		
	Ettari	% PV	N (interp)	Ettari	% PV	N (interp)	ettari	% PV
Belluno	198.958	54%	15 (4)	181.481	49%	30 (5)	171.855	47%
Padova	22.525	11%	7 (3)	22.367	10%	8 (6)	21.427	10%
Rovigo	28.436	16%	4 (1)	25.402	14%	8 (2)	25.846	14%
Treviso	33.665	14%	16 (6)	23.763	10%	23 (9)	27.859	11%
Venezia	58.744	24%	19 (2)	58.001	23%	20 (5)	50.474	20%
Vicenza	49.505	18%	6 (3)	33.185	12%	12 (3)	49.505	18%
Verona	22.915	7%	12 (1)	15.945	5%	19 (2)	22.915	7%

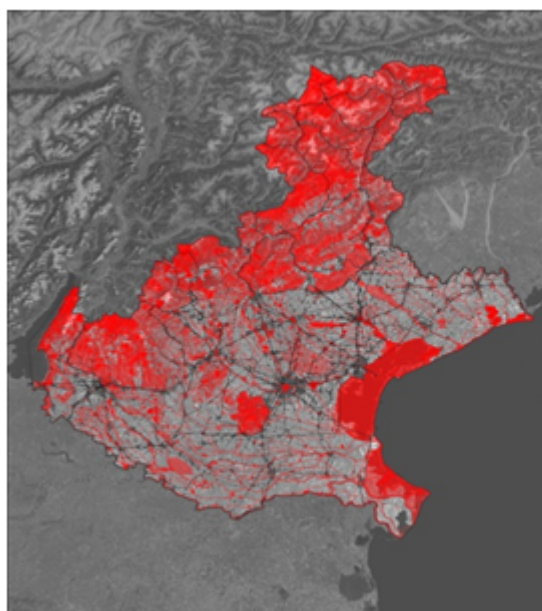
Fonte: Regione del Veneto

Tavola 4.1.1.114 - Siti Natura 2000 (ICC34 – Natura 2000 areas)



Fonte: Regione del Veneto

Tavola 4.1.1.115 - Parchi naturali regionali



Fonte: Regione del Veneto - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Tavola 4.1.1.116 - Mappatura dei beni paesaggici del Veneto

Provincia	Musei in sistema	Altri musei	Totale
Belluno	5	42	47
Padova	33	26	59
Rovigo	15	5	20
Treviso	8	39	47
Venezia	29	28	57
Verona	15	38	53
Vicenza	23	34	57
Veneto	128	212	340

Fonte: - Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico

Tavola 4.1.1.117 - Musei che appartengono a un sistema museale per provincia (2005)

Provincia	Manifestazioni	Associazioni e Comuni coinvolti	
		Totale enti	di cui associazioni
Belluno	250	48	(a)
Padova	459	161	67
Rovigo	290	104	65
Treviso	900	240	144
Venezia	362	64	28
Verona	870	127	45
Vicenza	381	132	40
Veneto	3.512	876	389

(a) Dato non pervenuto

Fonte: - Regione Veneto, Direzione Attività Culturali e Spettacolo

Tavola 4.1.1.118– Manifestazioni "RetEventi Cultura Veneto" e relativi enti coinvolti per provincia (2011)

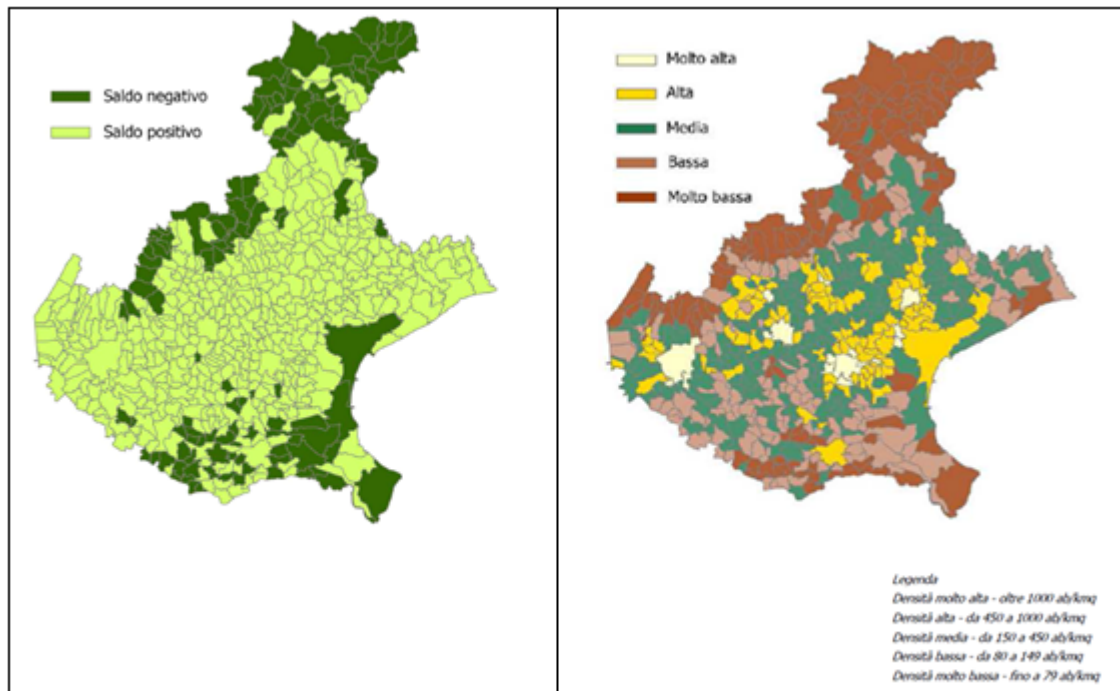


Tavola 4.1.1.120 – Crescita delle popolazione e densità demografica per Comune (ICC1- Population e ICC4 – Population density)

	n° Comuni	2008			2012			Var 2012-2008		
		indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 anni	indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 anni	indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 anni
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	163,9	54,0	21,8%	172,5	56,6	22,9%	+8,6	+2,6	+1,1%
C- Aree rurali intermedie	88	159,3	49,7	20,4%	161,9	52,0	21,2%	+2,6	+2,3	+0,8%
B2- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	269	121,9	48,6	18,0%	125,6	51,3	18,9%	+3,7	+2,7	+0,9%
B1 -Aree urbanizzate	102	117,6	48,1	17,6%	125,3	51,4	18,9%	+7,7	+3,3	+1,3%
A- Poli urbani	5	195,0	56,9	24,0%	201,0	60,6	25,2%	+6,0	+3,6	+1,2%
Totale Regione	581	139,1	50,5	19,5%	144,2	53,4	20,6%	+5,1	+2,9	+1,0%

Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.121- Struttura della popolazione per età (ICC2 – Age structure)

	Aree Rurali	n° Comuni	Servizio di assistenza domiciliare anziani: utenti per residente over 64 anni	Servizi per anziani non-autosufficienti: posti per residente over 64 anni	Servizi per disabili: posti per residente in età 18-64	Servizi prima infanzia: posti per bambini in età 0-2
			anno 2011	anno 2011	anno 2011	anno 2013
D	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	4,10%	3,81%	0,16%	8,56%
C	Aree rurali intermedie	88	2,32%	3,37%	0,31%	42,50%
B1	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	269	2,85%	2,80%	0,23%	29,90%
B2	Aree urbanizzate	102	2,40%	2,63%	0,37%	19,22%
A	Poli urbani	5	2,13%	4,23%	0,39%	12,25%
	Totale	581	2,94%	3,07%	0,25%	25,48%

Fonte: - Regione Veneto -Direzione Regionale Servizi Sociali - Osservatorio Regionale Politiche Sociali Veneto

Tavola 4.1.1.122- Capacità ricettiva di alcuni servizi sociali e socio-sanitari

Prov.	Asili nido		Nidi integrati		Centri infanzia		Micronidi		Nidi aziendali			Totale posti 12-36 mesi	
	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti 12-36 mesi	servizi	posti	servizi	posti	servizi		
BL	5	229	10	218	2	58	8	150	0	0	27	724	
PD	54	2326	58	1365	20	745	48	1039	5	170	186	5.676	
RO	13	510	28	501	6	230	3	58	0	0	51	1.339	
TV	36	1.628	54	1.349	24	845	34	637	3	64	163	4.904	
VE	54	2.348	48	928	5	115	27	598	6	190	142	4.228	
VI	51	2.393	68	1.567	1	31	36	697	1	18	162	4.876	
VR	64	2.892	87	1.674	9	221	66	1.196	4	133	236	6.306	
Totale	277	12.326	353	7.602	67	2.245	3.673	222	4.375	19	575	967	28.053

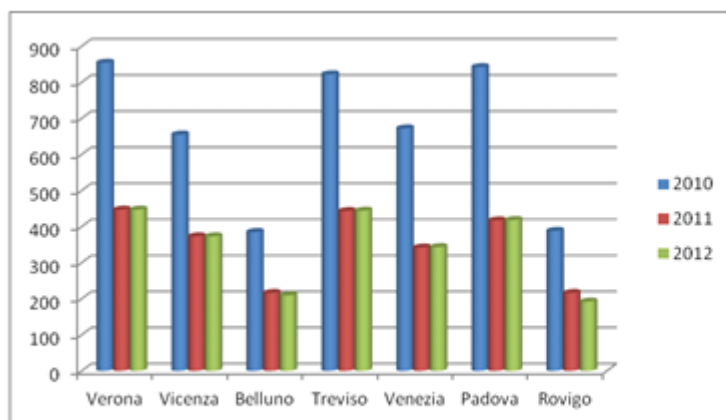
Fonte: Regione Veneto - Direzione Regionale Servizi Sociali - 1° Report

Tavola 4.1.1.123- Numero e capienza dei servizi per la prima infanzia autorizzati per tipologia e provincia nel 2012

		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero di cooperative attive	Veneto	3.348	3.381	3.531	3.687	3.797	3.849
	Italia	70.397	71.534	74.186	78.358	79.566	81.275
Peso delle cooperative sul totale imprese attive	Veneto	0,73	0,74	0,77	0,8	0,83	0,84
	Italia	0,38	0,39	0,43	0,47	1,51	1,54

Fonte: Le cooperative nel Veneto: la fotografia del futuro, Rapporto 2011, Regione Veneto.

Tavola 4.1.1.124: Numero delle società cooperative attive e peso delle società cooperative sul totale delle imprese attive



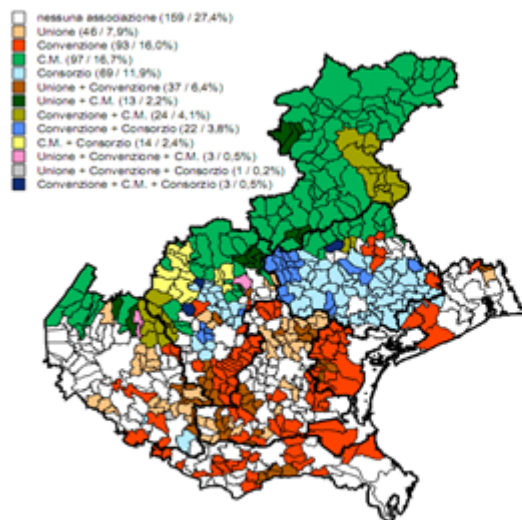
Fonte: Elaborazione sui dati della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale - 2012

Tavola 4.1.1.125- Organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale

	Tasso di occupazione %						Persone in cerca di occupazione migliaia di persone		Tasso di disoccupazione %						Territorio
	2012						2011	2012	2012						
	15-64			55-64			15 e oltre	15 e oltre	15-24			15 e oltre			
	T	M	F	T	M	F	T	T	T	M	F	T	M	F	
Verona	65,3	74,6	55,8	41,6	53,3	30,7	19	19	19,7	21,5	16,9	4,5	4,5	4,0	Intermedio
Vicenza	64,2	74,2	53,8	41,5	49,8	32,8	19	27	21,6	21,4	21,9	6,8	6,0	8,4	Intermedio
Belluno	67,4	72,7	62,1	41,6	49,0	35,0	4	6	30,2	33,4	26,2	6,0	5,5	6,7	Prevalentemente rurale
Treviso	65,9	75,8	55,8	44,4	55,8	33,3	21	25	22,3	16,6	28,0	6,0	5,4	6,4	Intermedio
Venezia	62,4	72,7	52,1	42,5	51,5	33,9	20	34	33,6	25,9	46,4	8,8	6,8	11,4	Intermedio
Padova	66,7	78,0	55,3	43,6	54,1	33,6	23	28	20,7	17,4	27,9	6,3	4,6	8,6	intermedio
Rovigo	63,3	71,2	55,2	44,6	55,3	33,3	6	11	31,2	30,3	32,9	9,6	9,1	10,2	Prevalentemente rurale

Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.126 - Tasso di occupazione e disoccupazione 2011 - 2012 per Provincia (ICC5 – Employment rate e ICC7 – Unemployment rate)



Fonte: Regione Veneto - Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti (2012)

Tavola 4.1.1.127- Regione Veneto - Forme di associazionismo intercomunale per la gestione associata di servizi



Fonte: - Regione Veneto - Direzione programmazione

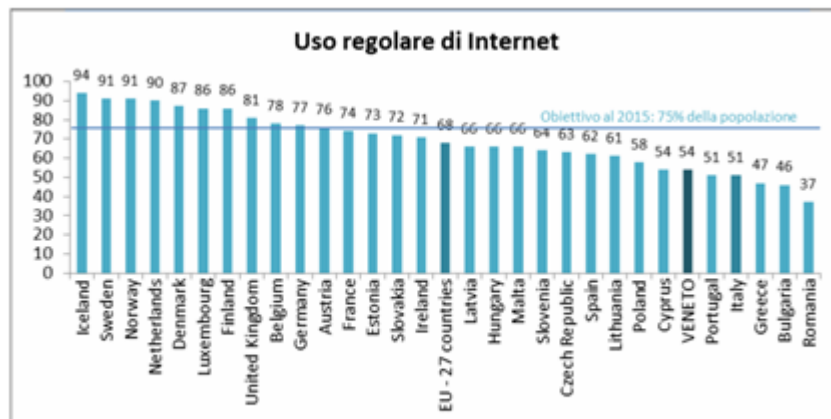
Tavola 4.1.1.128. Le IPA attive nella Regione Veneto (2013)

PSR 2007/2013 - LEADER - AMBITI TERRITORIALI DESIGNATI DEI GAL VENETI



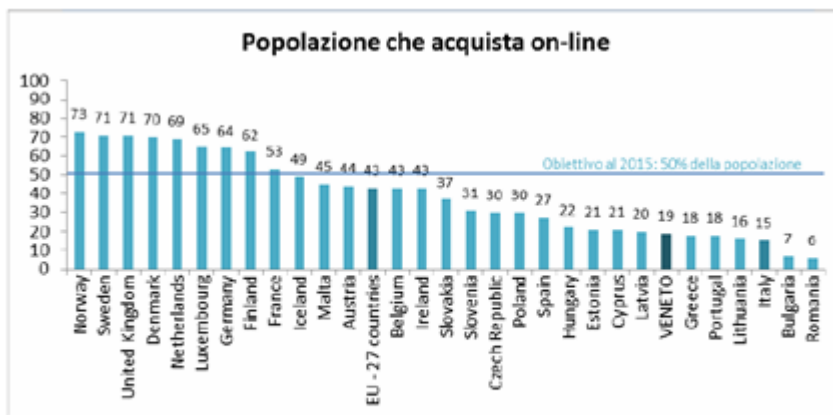
Fonte: Regione Veneto - Direzione Piani e programmi settore primario

Tavola 4.1.1.129- I GAL del Veneto nella programmazione 2007-2013



Fonte: EUROSTAT 2011

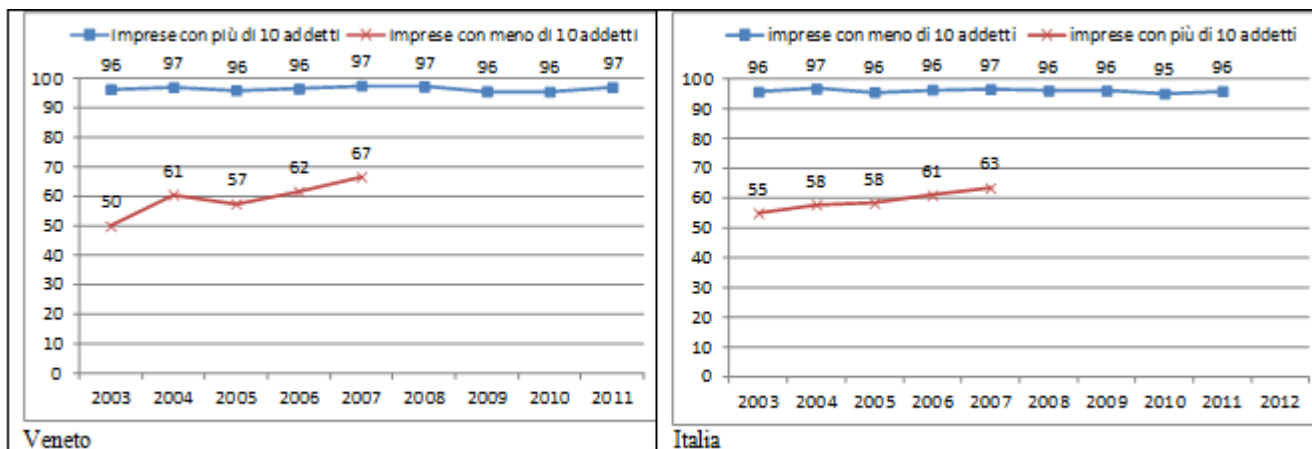
Tavola 4.1.1.130 - ICT nelle famiglie 2011 - ICT in household & individuals (ICS1 -Percentuali di persone che utilizzano internet regolarmente)



Percentuale di individui sul totale della popolazione che dichiara di aver realizzato acquisti on line di beni o servizi negli ultimi 12 mesi per uso privato Fonte: Eurostat (2011), ICT in household & individuals

Fonte: EUROSTAT 2011

Tavola 4.1.1.131 -ICT nelle famiglie 2011 - ICT in household & individuals (Percentuale di persone che dichiarano di aver fatto almeno un acquisto on line negli ultimi 12 mesi)



Fonte: ISTAT 2013-2011

Tavola 4.1.1.133 – Percentuale di imprese dei settori “INDUSTRIA e SERVIZI” che dispongono di Personal Computer. Per dimensioni - Veneto, Ita

	aziende informatizzate	% sul totale
Italia	60.945	3,8
Nord-ovest	15.780	10,9
Piemonte	5.994	8,9
Valle d'Aosta	259	7,3
Liguria	1.205	6,0
Lombardia	8.322	15,3
Nord-est	20.413	8,1
<i> Bolzano / Bozen</i>	3.020	14,9
<i> Trento</i>	1.870	11,4
Veneto	6.493	5,4
Friuli-Venezia Giulia	1.946	8,7
Emilia-Romagna	7.084	9,6
Centro	10.153	4,0
Toscana	4.292	5,9
Umbria	1.384	3,8
Marche	1.472	3,3
Lazio	3.005	3,1
Sud	8.912	1,3
Abruzzo	898	1,3
Molise	385	1,5
Campania	2.585	1,9
Puglia	2.797	1,0
Basilicata	856	1,7
Calabria	1.391	1,0
Isole	5.687	2,0
Sicilia	3.709	1,7
Sardegna	1.978	3,3

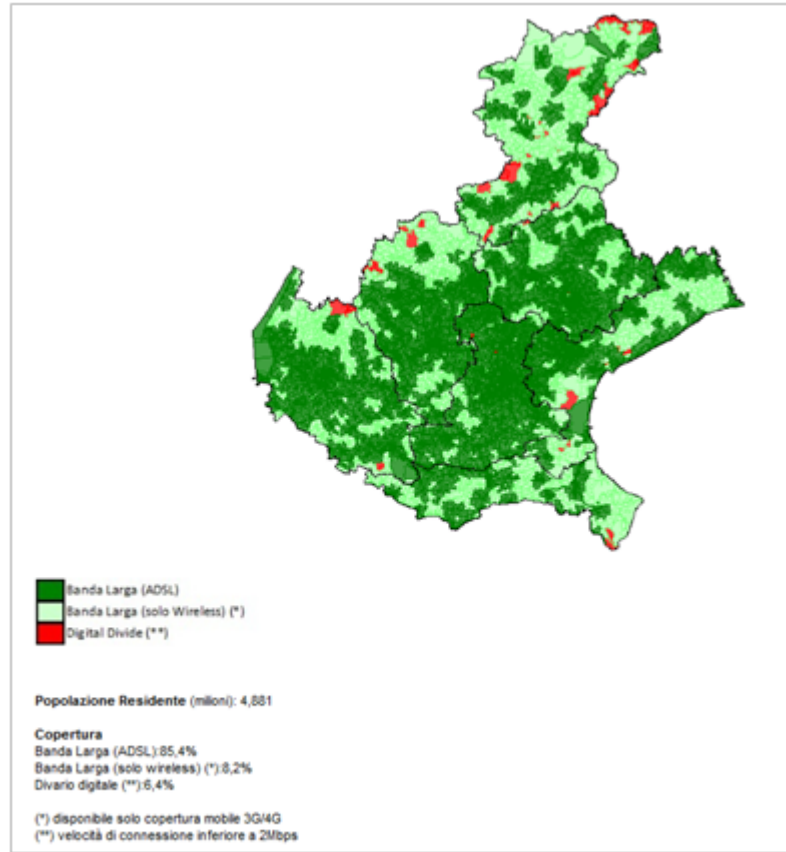
Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.134 – L'informatizzazione delle Aziende Agricole (Percentuale di aziende agricole informatizzate)

Regione	Digital Divide - rete fissa	Copertura- solo rete mobile	Digital Divide - rete fissa e mobile
<i>Abruzzo</i>	13,8%	6,1%	7,7%
<i>Basilicata</i>	22,3%	12,7%	9,6%
<i>Calabria</i>	17,9%	7,0%	10,9%
<i>Campania</i>	7,6%	4,2%	3,4%
<i>Emilia Romagna</i>	9,1%	5,7%	3,4%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	17,6%	8,5%	9,1%
<i>Lazio</i>	4,7%	2,8%	1,9%
<i>Liguria</i>	8,1%	5,0%	3,1%
<i>Lombardia</i>	2,7%	1,7%	1,0%
<i>Marche</i>	10,7%	5,9%	4,8%
<i>Molise</i>	31,4%	12,7%	18,7%
<i>Piemonte</i>	15,2%	8,2%	7,0%
<i>Puglia</i>	4,2%	3,0%	1,2%
<i>Sardegna</i>	6,1%	3,4%	2,7%
<i>Sicilia</i>	6,1%	3,8%	2,3%
<i>Toscana</i>	10,6%	5,5%	5,1%
<i>Trentino Alto Adige</i>	13,2%	6,8%	6,4%
<i>Umbria</i>	15,6%	8,4%	7,2%
<i>Valle d'Aosta</i>	15,0%	6,4%	8,6%
<i>Veneto</i>	14,6%	8,2%	6,4%

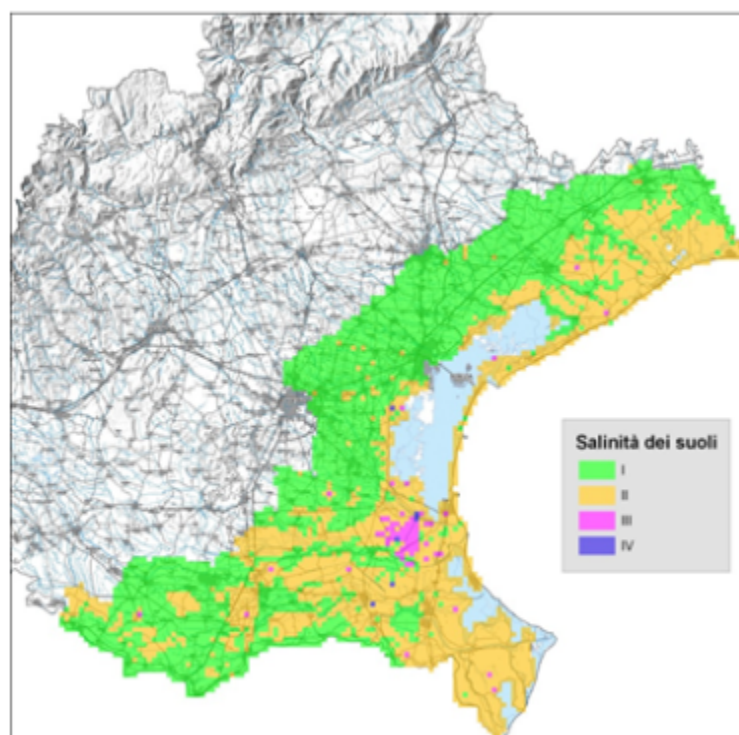
Fonte: MISE, 30 giugno 2013

Tavola 4.1.1.135 - Copertura della banda larga "almeno 2Mbps"



Fonte: MISE, 30 giugno 2013

Tavola 4.1.1.136- Diffusione potenziale della banda larga "almeno 2Mbps"



Conductività elettrica $E_{c1:2} \text{ dS/m}$		classe	grado di salinità
0-50 cm	50-100 cm		
$\leq 0,4$	$\leq 0,4$	I	Basso
$\leq 0,4$	0,4-1	II	Moderatamente basso
0,4-1	≤ 1		
$\leq 0,4$	1-2		
0,4-1	1-2	III	Moderatamente alto
1-2	≤ 2		
≤ 1	> 2		
1-2	> 2	IV	Alto
> 2	> 2		

Schema di valutazione della salinità del suolo a partire dai valori di conduttività elettrica nell'orizzonte superficiale e in quello profondo

Fonte: Elaborazione dati ARPAV e CNR-IRPI 2008

Tavola 4.1.1.80a - Carta della salinità dei suoli del Veneto. Fonte: Elaborazione dati ARPAV e CNR-IRPI 2008

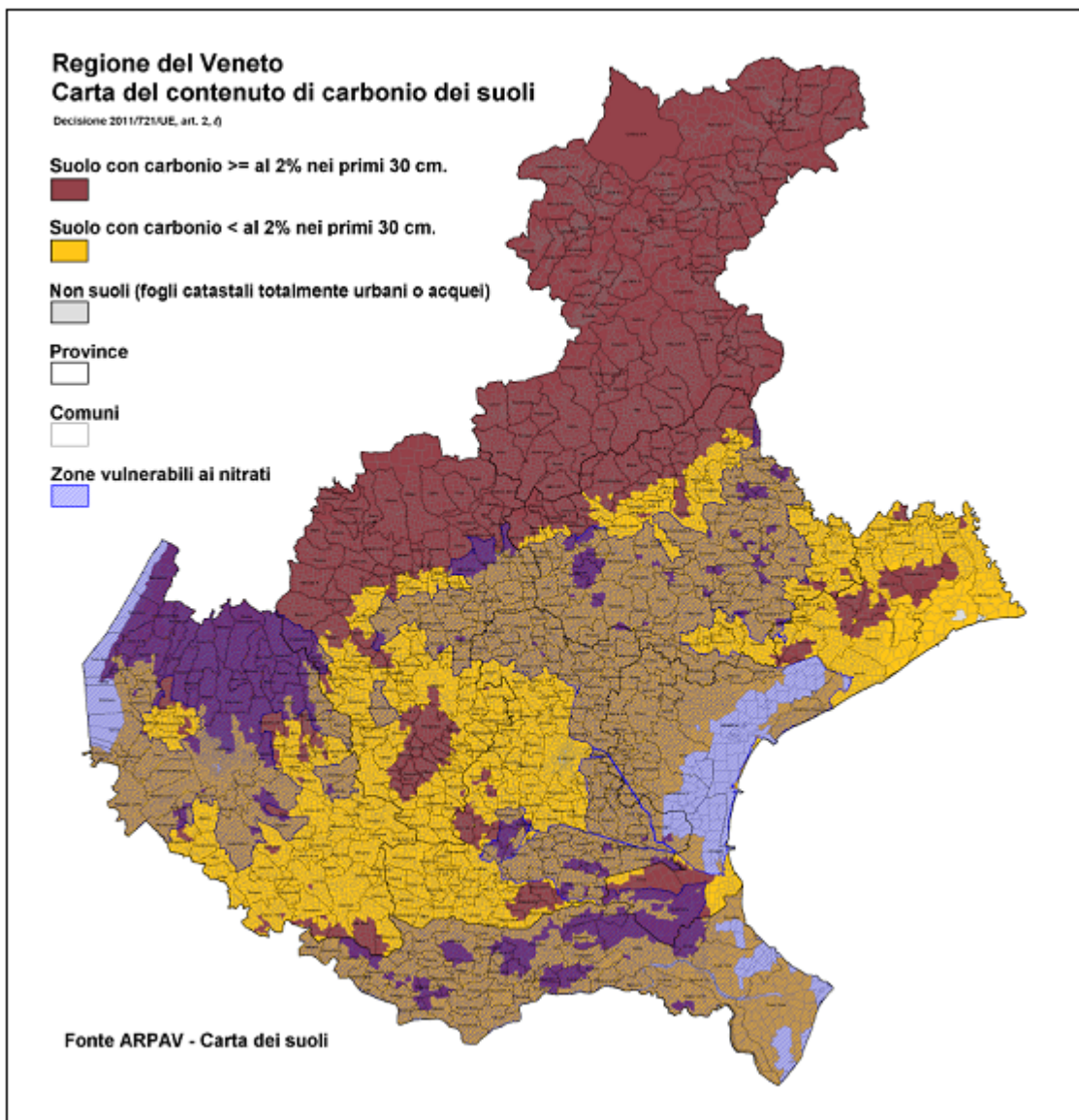
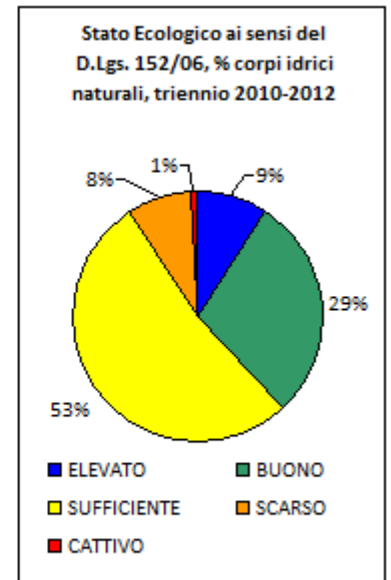
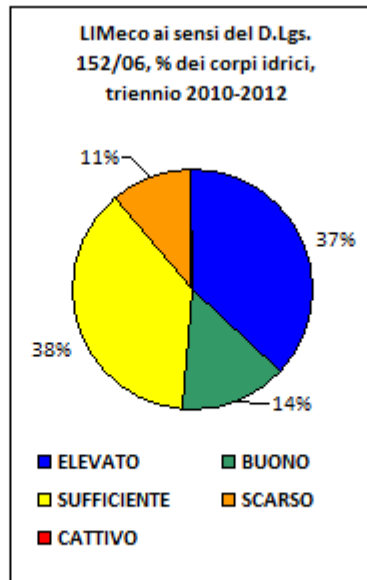
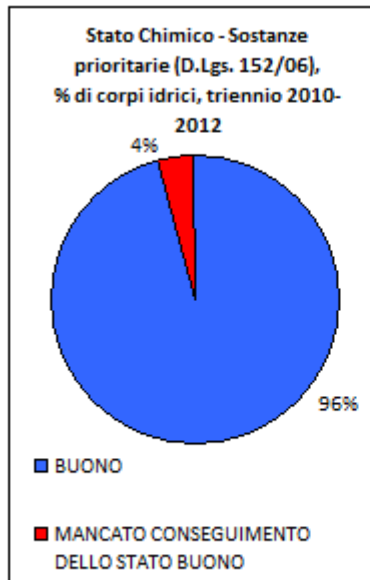
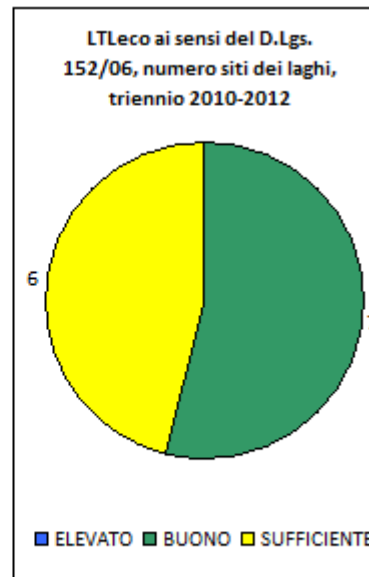
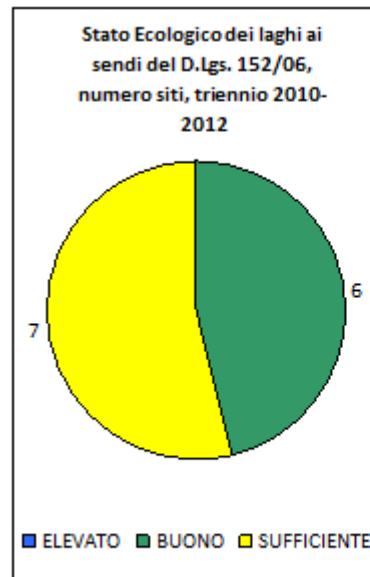


Tavola 4.1.1.81a - Carta del contenuto di carbonio dei suoli del Veneto. ARPAV- Osservatorio Regionale Suoli



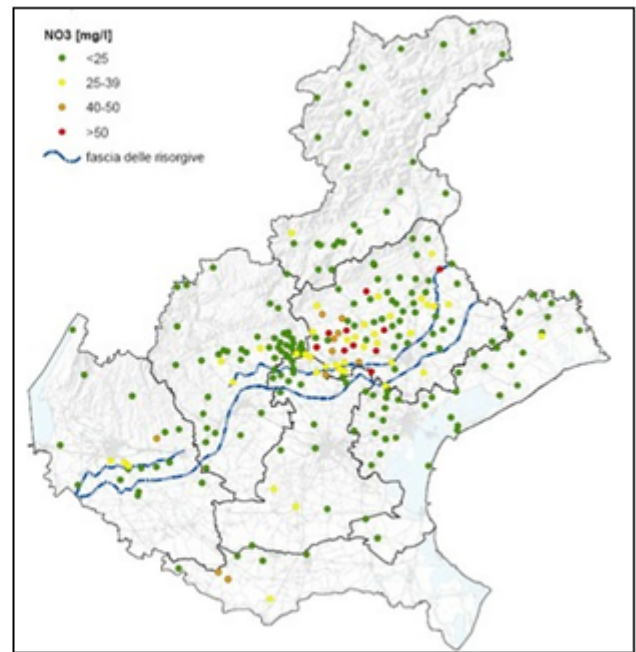
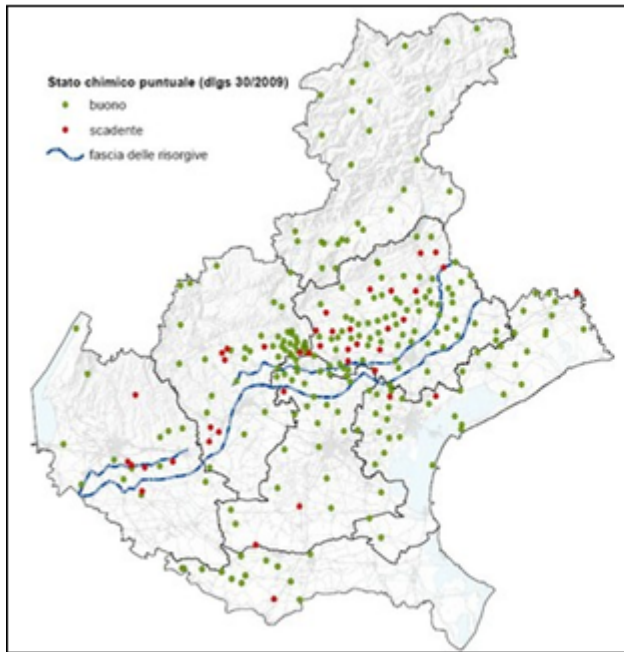
Fonte: Arpav

Tavola 4.1.1.83 a - Rappresentazione grafica degli indici di qualità delle acque superficiali (Stato Chimico, LIMeco, Stato Ecologico) per il triennio 2010-2012



Fonte: Arpav

Tavola 4.1.1.83b - Rappresentazione grafica degli indici di qualità delle acque lacustri (Stato Ecologico, LTLeco) per il triennio 2010-2012



Fonte: Arpav

Tavola 4.1.1.83c - Rappresentazione cartografica dello stato chimico puntuale e della concentrazione media annua di nitrati nelle acque sotterranee l'anno 2013

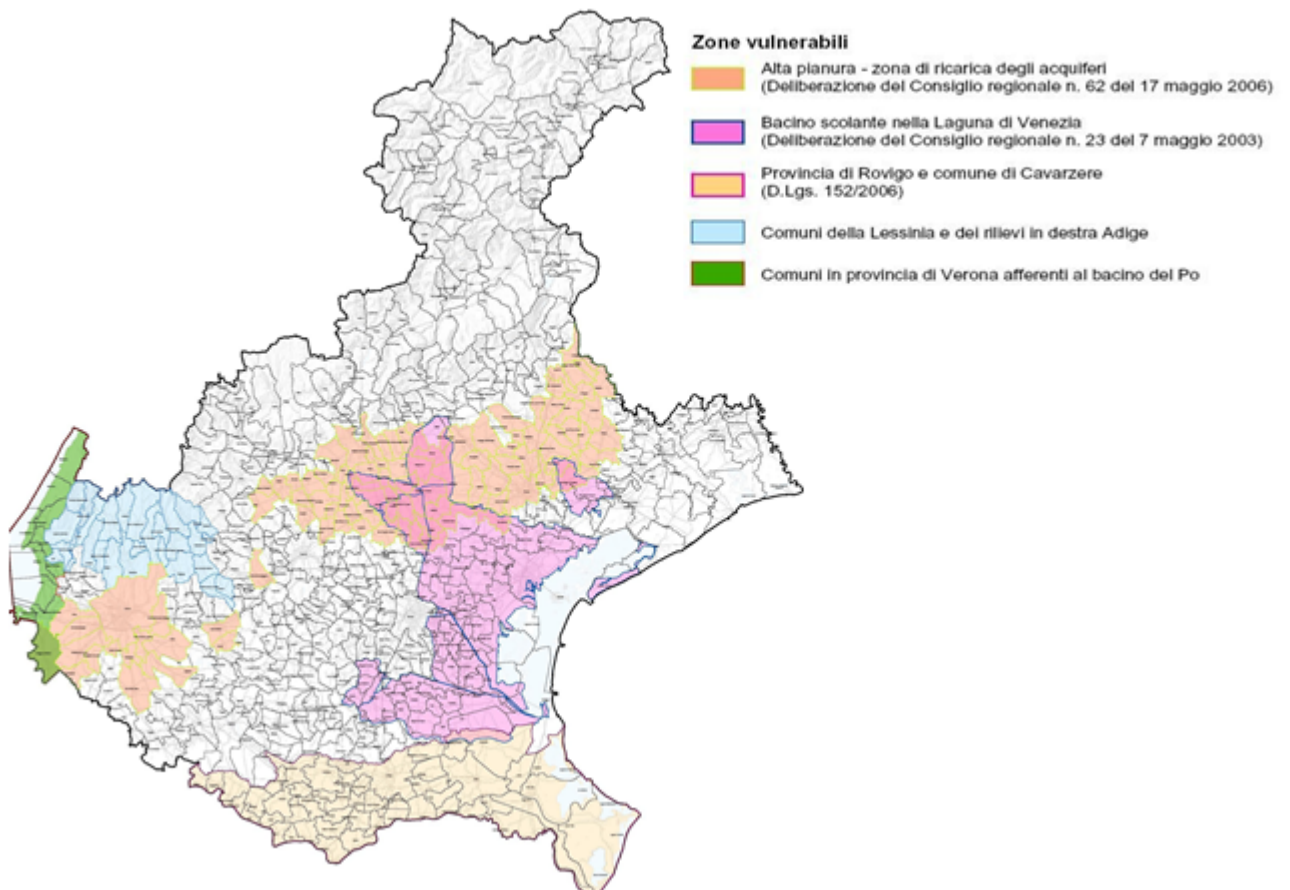


Tavola 4.1.1.84 c - Distribuzione e localizzazione delle Zone vulnerabili ai nitrati (ZNV) nel territorio regionale Veneto (Art. 13 Piano Tutela Acque D

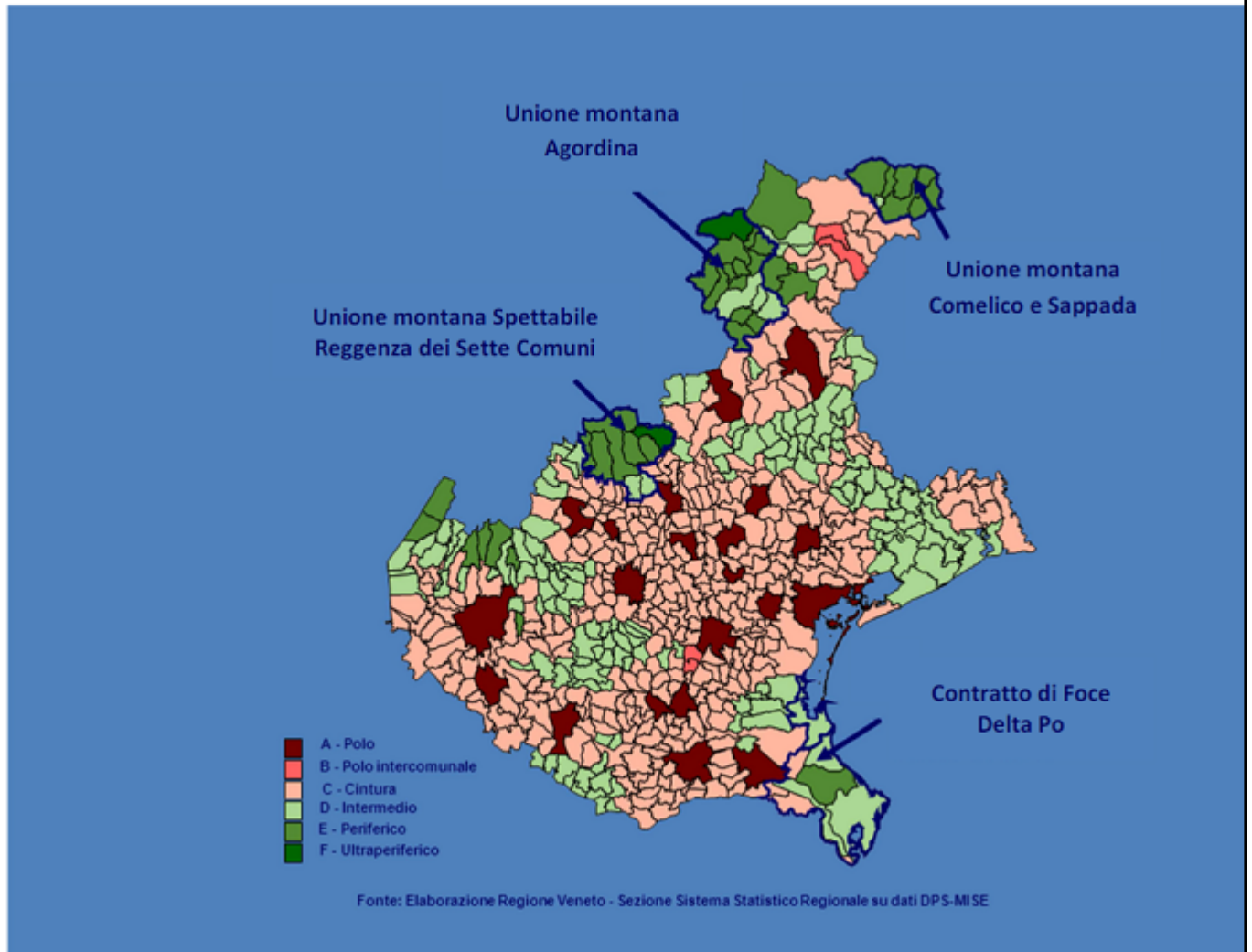


Tavola 4.1.1.119– La classificazione “Aree interne” e la classificazione pre-selezione regionale delle aree progettorurali

Tavola 3 - Accesso a Internet di famiglie e imprese e disponibilità di servizi *online* pienamente interattivi dei comuni

REGIONI	Famiglie che possiedono accesso a Internet (2013) (a)	Imprese con almeno 10 addetti che hanno accesso ad Internet (2013)	Comuni con sito web istituzionale che offrono servizi online pienamente interattivi (2012) (b)
Piemonte	58,2	97,1	13,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	59,2	92,6	8,1
Liguria	55,5	89,6	10,0
Lombardia	64,7	97,8	26,9
Trentino-Alto Adige	66,9	---	---
<i>Bolzano-Bozen</i>	69,7	99,7	9,6
<i>Trento</i>	64,2	98,8	9,4
Veneto	66,6	97,8	30,0
Friuli-Venezia Giulia	62,7	98,8	14,2
Emilia-Romagna	64,6	98,2	40,2
Toscana	62,2	97,4	24,2
Umbria	63,7	97,2	17,4
Marche	64,6	97,2	20,8
Lazio	63,9	94,7	12,9
Abruzzo	60,9	95,0	10,3
Molise	51,3	91,8	6,3
Campania	55,2	94,5	15,6
Puglia	55,2	95,4	12,1
Basilicata	55,0	98,8	9,1
Calabria	51,6	92,6	14,0
Sicilia	52,0	96,4	10,3
Sardegna	62,4	95,9	25,9
Italia	60,7	96,8	18,9

(a) Per 100 famiglie che possiedono accesso a *Internet*. Possibili più risposte.

(b) Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto.

Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.132 - Accesso a Internet di famiglie e imprese e disponibilità di servizi online pienamente interattivi dei comuni

Cluster, tipologia di area rurale e livello fallimento di mercato	Edifici n.	Unità Immobiliari n.	Popolazione n.
B1	39.885	80.746	177.019
C	19.833	38.063	91.520
GRIGIA	9.456	17.235	40.065
NERA	10.377	20.828	51.455
D	20.052	42.683	85.499
GRIGIA	12.805	26.660	51.418
NERA	7.247	16.023	34.081
C	116.458	210.846	355.268
C	52.775	94.920	208.305
BIANCA	52.775	94.920	208.305
D	63.683	115.926	146.963
BIANCA	63.683	115.926	146.963
D	72.808	101.008	212.505
C	35.412	47.698	118.799
BIANCA	35.412	47.698	118.799
D	37.396	53.310	93.706
BIANCA	37.396	53.310	93.706
Totale complessivo	229.151	392.600	744.792

Tavola 4.1.1.137- Stima del digital divide (30 Mbps e 100 Mbps) per cluster (B1, C e D), tipologia di area rurale (C e D) e livello di fallimento del mercato (nera, grigia, bianca)

Politiche ambientali UE/Nazionali
7° programma d'azione per l'ambiente UE
Strategia UE per la biodiversità (Natura 2000 et al., incluso AVN)
Strategia UE per la biodiversità (agricola)
Convenzione europea sul paesaggio
PAN Nitrati
PAN Pesticidi
Direttiva Acque 2000/60/CE
Direttiva Alluvioni
Strategia UE protezione del suolo
Direttiva Qualità dell'Aria
Strategia UE 2020 / Strategia Energetica Nazionale
Strategia Mare Adriatico [EUSAIR]

Tavola 4.1.1.70 a – Politiche ambientali dell'Unione e Nazionali oggetto di attuazione in ambito regionale

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Il numero indicato dopo le lettere F, D, O e M si riferisce alla priorità cui è correlato prioritariamente ciascuno dei punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia, mentre le lettere indicate tra parentesi alla fine della sentenza si riferiscono all'obiettivo trasversale cui ciascun punto si considera correlato (A= Ambiente, C = Clima, I= Innovazione).

F1.01 Nuovo protagonismo dell'imprenditoria agricola giovanile veneta (A,C,I)

F1.02 Ripresa dell'occupazione agricola e conferma della capacità del settore di offrire occupazione(A,I)

F1.03 Specializzazione e differenziazione del tessuto produttivo veneto (A,I)

- F1.04 Solidità, esperienza e qualificazione del sistema di istruzione, formazione e consulenza e presenza di centri di ricerca agroalimentare e forestale (A,C,I)
- F1.05 Presenza di reti di cooperazione per la realizzazione di network d'innovazione in agricoltura e selvicoltura (I)
- F1.06 Diffusa apertura al mercato da parte delle imprese e del sistema
- F1.07 Efficienza dell'assetto complessivo della macchina amministrativa (I)
- F1.08 Presenza di soggetti e operatori della trasformazione/distribuzione
- F2.09 Tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali (A,I)
- F2.10 Buona diffusione delle imprese erogatrici di servizi (A,I)
- F2.11 I giovani imprenditori agricoli del Veneto denotano un livello di “istruzione superiore” agricola specifica maggiore di quello medio nazionale (I)
- F2.12 La presenza giovanile nelle aree di montagna appare più stabile che nella regione nel suo insieme (I,A)
- F2.13 I giovani imprenditori sono molto più diffusi nelle aziende di maggiore dimensione (I)
- F2.14 Esperienza consolidata e diffusa nell'attivazione di strumenti e formule efficaci ed innovative (pacchetto giovani) per l'avviamento e insediamento di giovani imprenditori, anche a fini della loro permanenza duratura (A,I)
- F3.15 Molteplici e diffuse vocazionalità produttive agro-alimentari del territorio (I)
- F3.16 Presenza di situazioni ed esperienze caratterizzate da buona professionalità e tradizione produttiva nell'ambito degli operatori (A,C,I)
- F3.17 Presenza di situazioni, soggetti e propensioni (cooperative, OP, consorzi) orientate alla concentrazione dell'offerta e della vendita del prodotto, anche nei confronti dell'estero (A,C,I)
- F3.18 Diffusione crescente di regimi di qualità di tipo pubblico disponibili per i produttori come strumenti di valorizzazione nonché di un'ampia gamma di disciplinari a copertura del territorio regionale (A,C,I)
- F3.19 Presenza di alcune IG affermate specialmente nei settori formaggi e prosciutti/insaccati, rilevanti in valore sia sul piano nazionale che internazionale
- F3.20 Comparto biologico consolidato, con particolare espansione nella trasformazione e preparazione dei prodotti, anche nella filiera vinicola, anche per effetto della presenza di gruppi commerciali affermati a livello nazionale e internazionale e della buona penetrazione delle produzioni nei mercati esteri (I)
- F3.21 Diffusione dello strumento assicurativo a livello regionale e nazionale e aumento dei valori assicurati

- F3.22 Presenza di un importante sostegno pubblico per l'assicurazione delle colture
- F3.23 Presenza di un sistema organizzato di contrattazione degli strumenti di gestione del rischio e riduzione del costo/tasso per l'assicurazione delle colture
- F3.24 Offerta diversificata in termini di rischi e produzioni coperte da strumenti assicurativi
- F3.25 Presenza di alcune esperienze relative ai fondi di mutualità in ambito regionale
- F4.26 Ricchezza di aree ad alto valore naturale, anche soggette a protezione (A,C) F4.27 Elevata presenza di aree Rete Natura 2000 (A,C)
- F4.28 Significativa presenza di superficie forestale e di prati e pascoli nelle aree a tutela naturalistica (A,C)
- F4.29 Diffusa presenza delle siepi, delle fasce tampone e dei boschetti di pianura e collina (A,C)
- F4.30 Presenza di ambiti ed elementi del paesaggio rurale di valore paesaggistico e culturale, anche di interesse storico. (A)
- F4.31 Consolidamento di alcune razze bovine e ovine con diffusione al limite della sopravvivenza (A)
- F4.32 Reti di soggetti pubblici che si occupano di conservazione della biodiversità agricola (A,C)
- F4.33 Rispetto del limite di 50 mg/l di nitrati per le acque di falda e superficiali destinate alla potabilizzazione (A,I)
- F4.34 Indici di qualità delle acque in generale condizione di miglioramento (LIM, LIMeco, SEL, TRIX, SQA-MA in stato buono sufficiente) (A,I)
- F4.35 Presenza di estesi ambiti territoriali caratterizzati da buona disponibilità quantitativa della risorsa idrica/irrigua superficiale e di terreni dotati di elevata capacità di campo (A,C,I)
- F4.36 Incremento del numero di agricoltori che utilizzano sistemi esperti per il controllo del bilancio irriguo delle colture (A,C,I)
- F4.37 Bassa incidenza di superficie sottoposta a erosione effettiva (A,C)
- F4.38 Progressiva diffusione delle tecniche di agricoltura sostenibile e conservativa e di nuove tecniche per la fertilizzazione, la distribuzione di fitofarmaci e la lavorazione dei terreni (A,C)
- F4.39 Espansione delle foreste ed incremento delle loro funzioni di difesa idrogeologica (A,C)
- F4.40 Tendenza alla riduzione dell'uso di concimi e riduzione del surplus di azoto (A,C,I)
- F4.41 Tendenza alla riduzione dell'uso di fitofarmaci, specie ad alta tossicità (A,I)
- F5.42 Tendenza alla diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo idrico (A,C,I)
- F5.43 Alta incidenza di SAU irrigabile (A,C,I)

- F5.44 Buona disponibilità di risorse irrigue nelle aree dell'alta pianura (A,C,I)
- F5.45 Ruolo multifunzionale dell'agricoltura attraverso gli usi plurimi delle acque irrigue (A,C,I)
- F5.46 Efficiente operatività di Enti consortili per la bonifica e l'irrigazione organizzativamente strutturati in grado di assicurare servizi al territorio di pianura e collina (A,C,I)
- F5.47 Buona efficienza energetica dei più recenti impianti per la produzione di energia elettrica da sottoprodotti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali (C,I)
- F5.48 Buona disponibilità locale di biomassa legnosa e di residui di lavorazione del legno (A,C)
- F5.49 Discreta percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili (A,C)
- F5.50 Presenza di impianti per la produzione di energia elettrica da sottoprodotti e residui delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali (A,C)
- F5.51 Crescente importanza economica dei servizi energetici offerti dalle foreste e dalle formazioni "fuori foresta" (A,C)
- F5.52 Tendenza alla riduzione delle emissioni climalteranti dal settore agricolo (A,C,I)
- F5.53 Tendenza alla riduzione dei capi bestiame (A,C,I)
- F5.54 Crescente impiego di tecnologie per il trattamento, la conservazione e lo spandimento degli effluenti zootecnici (A,C,I)
- F5.55 Sink di carbonio nelle foreste in aumento (A,C)
- F5.56 Tendenza e propensione alla diffusione delle tecniche di agricoltura conservativa (A,C)
- F6.57 Progressivo e tendenziale aumento della domanda turistica
- F6.58 Presenza diffusa e differenziata di dotazioni ricettive (e strutturali)
- F6.59 Elevata presenza, qualità e diffusione del patrimonio architettonico-insediativo, storico-culturale, artistico, naturale ed enogastronomico
- F6.60 Progressivo aumento del numero di operatori coinvolti in attività di diversificazione connesse a fattorie didattiche e agriturismi
- F6.61 Diffusione di reti di cooperazione atte alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali e storico culturali del territorio (A)
- F6.62 Crescente numero di figure e soggetti no profit nel settore dei servizi (I)
- F6.63 Propensione ed esperienza pluriennale rispetto alla gestione associata dei territori (Unione dei Comuni, Comunità Montane, ecc.), alla programmazione integrata (Intese Programmatiche d'Area-IPA) e allo sviluppo locale (Gruppi di Azione Locale; Progetti Integrati d'Area), valorizzata anche da iniziative innovative di rete e di partecipazione (Coordinamento GAL; Azione Montagna Veneta 2020) (A,I)
- F6.64 Incremento della dotazione infrastrutturale in fibra ottica e conseguente riduzione delle zone

non coperte dalla rete di backhaul per banda larga di base, anche grazie all'intervento regionale (I)

F6.65 Ruolo propulsivo della programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale), anche in funzione della promozione e della diffusione dell'utilizzo di internet da parte di cittadini, enti locali e imprese (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.) (I)

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

D1.01 Basso livello istruzione ed età elevata degli imprenditori (A,C,I)

D1.02 Scarsa diffusione delle TIC a livello di aziende agricole (A,C,I)

D1.03 Insufficiente adesione degli imprenditori agricoli e forestali alle attività formative e di consulenza all'impresa (A,C,I)

D1.04 Offerta dei servizi scarsamente innovativa e poco integrata (A,I)

D1.05 Dimensioni economiche delle aziende agricole e forestali inferiori rispetto alla media europea (I)

D1.06 Scarsa capacità e propensione a cooperare e aggregarsi, anche in funzione dello sviluppo dell'innovazione (I)

D1.07 Sistema di formazione e di consulenza frammentato e specializzato (A,I)

D1.08 Difficoltà di accedere a finanziamento-credito per investimenti in innovazione (A,I)

D1.09 Carezza di profili, capacità ed esperienze a supporto della progettazione e valutazione dei progetti di innovazione (A,C,I)

D2.10 Aumento della polarizzazione della redditività tra imprese e riduzione del numero di aziende agricole (A,I)

D2.11 Sottoimpiego di fattori produttivi, bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento, basso livello di informatizzazione. (A,I)

D2.12 Scarsa propensione ed affermazione della diversificazione delle attività in alcuni comparti e aree territoriali (A,I)

D2.13 Perdurante carezza di infrastrutture, senilizzazione e scarsa formazione degli operatori nel settore forestale (A,I)

D2.14 Ricambio generazionale ancora insufficiente, confermato dalla percentuale di imprenditori giovani in rapporto agli anziani inferiore a quella media nazionale (I)

D2.15 Riduzione dei lavoratori autonomi giovani molto più accentuata di quella dei lavoratori autonomi nel loro complesso e più consistente rispetto a quella intervenuta a livello nazionale (I)

- D3.16 Elevata frammentazione e modesta aggregazione della struttura produttiva; alti costi di produzione per inefficienze organizzative e di logistica, assenza di un approccio di rete tra comparti; concentrazione dell'offerta attraverso le OP ancora troppo limitata, anche per i prodotti a qualità certificata; scarso orientamento all'export (I)
- D3.17 Sfuocate strategie di marketing anche in alcuni profili direttivi e manageriali; scarsa focalizzazione su prodotti innovativi, bassa capacità di valorizzare e promuovere il prodotto, specialmente attraverso strumenti innovativi (e-commerce, comunicazione orientata all'export, marketing territoriale integrato, strumenti contrattuali e di vendita quali i mercati a termine (A,C,I)
- D3.18 Bassa conoscenza da parte degli agricoltori sui sistemi di qualità pubblici e limitata propensione ad aderire al sistema di governance collettiva delle denominazioni; bassa % di prodotto certificato rispetto al potenziale; costi delle certificazioni troppo elevati per i singoli agricoltori e difficoltà ad aderire alle misure di sostegno (A,C,I)
- D3.19 Insufficienti strategia di crescita in alcuni Consorzi di tutela soprattutto per i prodotti di limitate dimensioni; difficoltà a tutelare e promuovere adeguatamente taluni prodotti dalla concorrenza e usurpazione del nome da parte del prodotto non certificato (A,C,I)
- D3.20 Scarsa conoscenza sia dei consumatori, sia dei clienti intermedi dei marchi di qualità, dei metodi di produzione e dei sistemi di controllo e certificazione (I)
- D3.21 Limitata diffusione e costo elevato delle polizze multirischio
- D3.22 Limitata esperienza e diffusione delle assicurazioni per le produzioni zootecniche e scarso ricorso delle piccole imprese agli strumenti assicurativi
- D3.23 Scarsa conoscenza in merito alla probabilità e alla vulnerabilità delle produzioni rispetto ai rischi diversi da quelli più comuni (comparsa di focolai di epizootie/fitopatie) (I)
- D3.24 Assenza di esperienza nei fondi di mutualità con contributo pubblico, dimensione ridotta del mercato dei fondi di mutualità privati soprattutto nel settore delle produzioni zootecniche
- D3.25 Assenza di un sistema di monitoraggio utile alla valutazione dei rischi sul reddito per l'applicazione dello strumento di stabilizzazione dei redditi
- D3.26 Scala regionale ridotta per lo sviluppo di una politica efficace per la gestione dei rischi
- D3.27 Insufficiente adeguamento del sistema assicurativo a favore del ripristino del potenziali produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, epizootie e infestazioni parassitari
- D4.28 Riduzione della superficie a prati permanenti e pascoli con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)
- D4.29 Ricolonizzazione naturale nelle aree marginali con contestuale degrado di elementi storico testimoniali a seguito dell'abbandono dell'attività agricola (A,C)
- D4.30 Attenuazione dei servizi ecosistemici agricoli e riduzione della diversità paesaggistica (% aree ad intensa specializzazione) con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)

- D4.31 Riduzione della presenza di avifauna nelle aree agricole con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)
- D4.32 Potenziale alterazione dello stato vegetativo dei soprassuoli forestali (A,C)
- D4.33 Incremento dei danni causati da specie invasive di fauna selvatica con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)
- D4.34 Insufficiente riconoscimento economico per chi coltiva o alleva specie e razze in via di estinzione (A)
- D4.35 Scarsa integrazione del paesaggio rurale sia nella programmazione agricola e dello sviluppo rurale, sia tra quest'ultima e la pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica (A)
- D4.36 Agricoltura e zootecnia specializzata e di qualità largamente dipendenti dall'irrigazione (A,C,I)
- D4.37 Elevata presenza di colture idroesigenti associata a fenomeni crescenti di carenza idrica per effetto dei cambiamenti climatici (A,C,I)
- D4.38 Punti di superamento di 50 mg/l di nitrati nelle zone vulnerabili dell'alta pianura (A,I)
- D4.39 Presenza più elevata di nitrati nelle acque dei fiumi di risorgiva rispetto a quanto riscontrabile lungo l'asta dei fiumi (A,I)
- D4.40 Presenza di ambiti con terreni con scarsa capacità di campo e incapacità di trattenuta dei volumi irrigui e dei nutrienti e senza adeguata disponibilità irrigua (A,C,I)
- D4.41 Fenomeni di carenza idrica ricorrenti per effetto dei cambiamenti climatici (A,C,I)
- D4.42 Criticità e fragilità del sistema distributivo irriguo nelle aree non strutturate (A,C,I)
- D4.43 Concentrazione del carico di bestiame nelle aree vocate alla zootecnia (A,C)
- D4.44 Diffusione rilevante della monosuccessione a mais (% mais su seminativi) con scarse alternative economicamente sostenibili (A,C)
- D4.45 Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica (A,C)
- D4.46 Insufficiente presenza di carbonio organico, in pianura e collina (A,C)
- D4.47 Fenomeno litoraneo di risalita del cuneo salino nelle aste dei corsi d'acqua accompagnato da salinizzazione delle falde (A,C)
- D4.48 Notevole rarefazione del patrimonio arboreo e arbustivo nelle aree ad agricoltura più intensiva e di recente bonifica (A,C)
- D4.49 Interventi intensivi ed estensivi di sistemazione idraulico-forestale non adeguatamente diffusi sul territorio, con conseguente rischio di dissesti idrogeologici (A,C)
- D5.50 Importante presenza di sistemi d'irrigazione a scorrimento e a infiltrazione laterale nelle zone di alta pianura (A,C,I)

- D5.51 Limitato utilizzo di tecnologie per il risparmio idrico nell'industria alimentare (A,C,I)
- D5.52 Carente dotazione di strutture di produzione con adeguate misure di isolamento e coibentazione (C,I)
- D5.53 Scarsa diffusione dei metodi per favorire il risparmio energetico e carenze nella formazione degli operatori (C,I)
- D5.54 Utilizzo delle biomasse forestali in impianti obsoleti a bassa efficienza energetica (A,C,I)
- D5.55 Scarsa infrastrutturazione delle reti di teleriscaldamento (C,I)
- D5.56 Scarsa diffusione di forme di collaborazione e di cooperazione nel sistema regionale foresta-legno-energia (C,I)
- D5.57 Carente informazione e consapevolezza degli operatori sugli aspetti dell'efficienza energetica (C,I)
- D5.58 Frammentazione dell'offerta e della gestione della biomassa con una pluralità di rivenditori con scarse garanzie di professionalità e prodotti garantiti (A,C)
- D5.59 Ricorso frequente a materia prima importata a prezzi competitivi (A,C)
- D5.60 Modeste caratteristiche tecnico-economiche delle colture energetiche (eccessiva parcellizzazione, basso bilancio energetico, mancanza di moduli energeticamente sostenibili) (A,C)
- D5.61 Presenza di impianti di biogas con uso esclusivo di materie prime agricole "nobili" (%) (A,C)
- D5.62 Scarsa diffusione di impianti con sistemi di cogenerazione energetica (A,C)
- D5.63 Carente conoscenza degli operatori sulle potenzialità delle filiere bioenergetiche (A,C)
- D5.64 Ricorso crescente a combustibili fossili nonché di sostanze chimiche utilizzate nel settore agricolo (A,C)
- D5.65 Carenze logistiche nell'utilizzo energetico delle biomasse forestali (A,C)
- D5.66 Scarsa diffusione e utilizzo inadeguato di metodologie ecosostenibili per favorire la diminuzione delle emissioni di gas serra in atmosfera (A,C,I)
- D5.67 Ridotta applicazione di pratiche agricole conservative (A,C)
- D5.68 Polarizzazione e stagionalità del turismo
- D6.69 Infrastrutturazione minore e sentieristica carente ai fini della fruizione complessiva del patrimonio regionale (I)
- D6.70 Carenza di servizi integrati a livello di offerta (I)
- D6.71 Scarso numero di aziende che diversificano in attività, ad esempio, connesse all'agricoltura

- D6.72 Notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree montane (A,I)
- D6.73 Saldo demografico negativo (spopolamento), crescenti indici di invecchiamento e dipendenza, soprattutto nelle aree C e D (A,I)
- D6.74 Carezza e diminuzione di alcuni servizi alla popolazione nelle aree interne (I)
- D6.75 Elevato tasso di disoccupazione giovanile, femminile e over 54 e diminuzione dei redditi familiari a seguito della crisi economica (I)
- D6.76 Presenza di territori, soprattutto fra le aree rurali, in cui in cui la banda larga non è ancora presente o è insufficiente (almeno 2 Mbps per tutta la popolazione - traguardo fissato dall'UE per il 2013) (I)
- D6.77 Resistenze all'utilizzo di internet da parte di determinate tipologie di cittadini (prevalentemente anziani), di imprese (prevalentemente PMI di piccole dimensioni e aziende agricole) e anche della Pubblica Amministrazione (soprattutto gli enti locali di dimensioni più ridotte) (I)

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

- O1.01 Nuove richieste di prodotti e servizi da parte della società e del mercato e acquisizione di nuove competenze da parte di nuovi imprenditori (A,C,I)
- O1.02 Nuove competenze per nuove figure professionali (A,C,I)
- O1.03 Nuove e continue opportunità offerte dalle TIC (A,C,I)
- O1.04 Politica europea per una formazione innovativa e integrata (A, I)
- O1.05 Novità della ricerca europea e della Programmazione 2014-2020 (A, I)
- O1.06 Raddoppio della domanda alimentare mondiale (2050) e aumento della domanda di cibo di qualità (A,C,I)
- O1.07 Maggiore apertura dei mercati globali (A,C,I)
- O2.08 Crescita della domanda di prodotti agroalimentari nei mercati nazionali e internazionali (I)
- O2.09 Presenza sul mercato di tecnologie adattabili alle diverse dimensioni aziendali (A,I)
- O2.10 Valorizzazione delle produzioni grazie a nuove strategie di vendita e di collocamento del prodotto (A, I)
- O2.11 Bisogni emergenti dei consumatori e delle collettività (A,I)
- O2.12 Maggior attitudine alla concessione di terreni in affitto rispetto al passato (A,I)
- O2.13 Elevata incidenza del lavoro giovanile in ordinamenti tecnico-economico più intensivi

(zootecnia e orto-flori-coltura) (I)

O3.14 Ripresa degli accordi internazionali di libero scambio e prospettive per l'export (A,C,I)

O3.15 Nuovi mercati emergenti e flussi turistici con elevata capacità di spesa; crescita della domanda internazionale di prodotti agroalimentari di qualità; apertura a Paesi terzi dei sistemi DOP-IGP comunitari che ne aumentano la visibilità su mercati in crescita (A,C,I)

O3.16 Crescente attenzione dei consumatori per l'origine e i metodi di produzione sostenibili dei prodotti agroalimentari; maggiore propensione dei mercati a remunerare il prodotto a qualità rispetto al convenzionale, sul mercato nazionale, unionale, che internazionale (A,C,I)

O3.17 Sviluppo delle politiche comunitarie per la promozione dei prodotti di qualità (I)

O3.18 Miglioramento del livello di contribuzione pubblica a favore delle produzioni zootecniche e a favore dei fondi di mutualità

O3.19 Inserimento degli strumenti di gestione del rischio in un quadro di regole comunitarie

O3.20 Possibilità di sviluppo di strumenti innovativi per la gestione del rischio (I)

O3.21 Sviluppo di sinergie tra strumenti di gestione del rischio e strumenti per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici per eradicare/circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria (A,C,I)

O3.22 Sviluppo di azioni di prevenzione formazione e consulenza volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali ed eventi catastrofici (A,C,I)

O4.23 Valorizzazione delle peculiarità del territorio e del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e delle foreste (A,C)

O4.24 Recupero della funzionalità e dell'integrità delle componenti paesaggistiche nella pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica (A)

O4.25 Adozione dei piani di gestione nei Siti Natura 2000 (A,C)

O4.26 Attuazione del Piano nazionale per la biodiversità agricola (A,C)

O4.27 Elevato valore della biodiversità derivante da varietà vegetali e razze animali autoctone (A,C)

O4.28 Introduzione delle aree ad interesse ecologico (A,C)

O4.29 Disponibilità di nuove tecnologie per ridurre l'uso di input agronomici e di acqua irrigua, anche attraverso TIC (A,C,I)

O4.30 Attuazione delle misure previste dall'applicazione della Direttiva CE/2000/60 (A,C,I)

O4.31 Diffusione e promozione dei metodi dell'agricoltura biologica (A,C,I)

O4.32 Sperimentazione e applicazione di interventi che contribuiscono a ridurre il rilascio di nutrienti (lagunaggi, aree forestali di infiltrazione, wetland, ...) (A,C)

- O4.33 Incremento di aree soggette a interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva(A,C)
- O5.34 Disponibilità di nuove tecnologie a basso consumo idrico, anche attraverso TIC (A,C,I)
- O5.35 Incremento della domanda di biomasse legnose ad uso energetico da parte dei consumatori (A,C)
- O5.36 Valorizzazione del ruolo multifunzionale delle bioenergie (A,C)
- O5.37 Valorizzazione a fini energetici dei sottoprodotti e dei residui delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali e dei reflui zootecnici (A,C)
- O5.38 Interesse all'uso delle biomasse ai fini energetici su filiere corte (A,C)
- O5.39 Attuazione delle misure previste dal Piano Energetico Nazionale (A,C)
- O5.40 Possibilità di contribuire agli obiettivi post-Kyoto con i cambiamenti delle pratiche agricole e forestali (A,C,I)
- O5.41 Disponibilità di nuove tecnologie per migliorare le tecniche agronomiche e gestionali in tutte le fasi del processo produttivo (A,C,I)
- O5.42 Disponibilità crescente di sistemi di autovalutazione e di certificazione (A,C,I)
- O5.43 Attuazione del Piano Regionale di tutela e Risanamento dell'Atmosfera in fase di adozione (A,C,I)
- O5.44 Sperimentazione e applicazione di interventi agroforestali e di nuove iniziative di forestazione in aree pianiziali che contribuiscono ad assorbire CO2 (A,C,I)
- O5.45 Attivazione di mercati per lo scambio di quote di carbonio nel settore forestale e agricolo (CarboMark) (C,I)
- O5.46 Adozione di strategie di adattamento attraverso misure di gestione delle superfici coltivate (A,C)
- O6.47 Domanda crescente da parte di turismi specialistici
- O6.48 Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali della ruralità
- O6.49 Nuove politiche regionali sul tema turismo, diversificazione e agricoltura sociale (I)
- O6.50 Maggiore domanda di servizi sociali, collettivi e alla persona (I)
- O6.51 Possibilità di aumento del reddito agricolo e dell'occupazione
- O6.52 Crescente domanda di progettazione integrata urbano-rurale (I)
- O6.53 Nuove politiche nazionali per le aree interne dedicate ai territori particolarmente svantaggiati in termini di disponibilità dei servizi essenziali (I)
- O6.54 Piano di riordino territoriale a livello regionale (LR18/2012) atto a razionalizzare gli ambiti di

programmazione e di gestione (I)

O6.55 Crescente domanda dei servizi on-line (I)

O4.56 Attuazione in ambito regionale delle Politiche ambientali comunitarie e nazionali (7° Programma d'azione UE, Direttiva Alluvioni, Strategia UE protezione del suolo, Strategia Mare Adriatico EUSAIR, PAN Pesticidi ...) (A,C,I)

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

M1.01 Crescente e nuova competitività dei mercati globali (A,C,I)

M1.02 Tendenza alla “ formazione obbligatoria” (A,C,I)

M1.03 Permanere di rigidità procedurali nel finanziamento dei servizi

M1.04 Crisi economica generale

M1.05 Riduzione delle risorse finanziarie nazionali (A,I)

M1.06 Nuovi potenziali concorrenti nel settore dell'agricoltura e della forestazione (I)

M2.07 Tendenza al peggioramento delle ragioni di scambio degli agricoltori (A,I)

M2.08 Aumento dei rischi produttivi e di mercato (I)

M2.09 Ulteriori restrizioni alla concessione del credito (I)

M2.10 Consumi di suolo, accelerazione dei fenomeni di abbandono e marginalizzazione (A,I)

M2.11 Il perdurare della crisi economica può rallentare l'uscita degli agricoltori anziani, grazie alla funzione integrativa alla pensione di un reddito agricolo anche modesto (A,I)

M2.12 Il permanere della restrizione creditizia in atto da parte del sistema bancario può seriamente compromettere l'equilibrio finanziario dei giovani da poco insediati (A,I)

M3.13 Volatilità dei prezzi delle materie prime ed energetiche e delle commodity agricole (I)

M3.14 Crescente potere contrattuale della grande distribuzione e dell'industria di trasformazione che non garantisce un adeguato valore aggiunto delle produzioni agricole locali e nazionali (I)

M3.15 Aumento del rischio di frodi e contraffazioni per i prodotti agroalimentari di qualità (A,C,I)

M3.16 Aumento della competitività dei paesi emergenti (A,C,I)

M3.17 Aumento dei rischi per le colture in conseguenza dei cambiamenti climatici (C)

M3.18 Incertezza in merito ai fabbisogni di risorse per la contribuzione sulle compensazioni dei fondi

di mutualità

M3.19 Incertezza sulle tendenze economiche dei mercati nel medio periodo

M3.20 Incertezza sull'efficacia e il funzionamento delle misure innovative

M4.21 Consumo e frammentazione dei suoli agricoli dovuta alla dispersione insediativa e allo sviluppo delle infrastrutture lineari (A,C)

M4.22 Intensa pressione selettiva sulle specie coltivate e allevate negli ultimi decenni con standardizzazione degli ordinamenti colturali e semplificazione dei paesaggi rurali con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)

M4.23 Limitato riconoscimento del valore dei paesaggi agrari e rurali tradizionali e di interesse storico (A)

M4.24 Diffusione di specie e varietà aliene, di genotipi non appartenenti ad ecotipi locali e di parassiti alloctoni con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)

M4.25 Impatti negativi degli andamenti meteorologici anomali con sensibile compromissione della qualità, anche organolettica, nonché della quantità delle produzioni (A,C,I)

M4.26 Temperature medie stagionali in significativo aumento e bilancio idrico in peggioramento (A,C,I)

M4.27 Possibili diminuzioni delle disponibilità idriche, alternate a situazioni di eccesso, che causano incremento di fitopatie dovute ai cambiamenti climatici (A,C,I)

M4.28 Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli ecosistemi agricoli e forestali con particolare rilevanza nelle aree della Rete Natura 2000 (A,C)

M4.29 Rischio salinizzazione dei suoli nelle aree costiere (A,C)

M4.30 Crescente utilizzo dei terreni agricoli come recettori di residui provenienti da attività extra agricole (A,C)

M5.31 Crescente sfruttamento della risorsa idrica anche da parte di settori extragricoli e fuori regione (A,C,I)

M5.32 Difficoltà finanziarie delle pubbliche amministrazioni per la conversione verso impianti a maggior efficienza energetica (C,I)

M5.33 Concorrenza estera nell'offerta di biomasse agricole e forestali, che determina filiere bioenergetiche incomplete (A,C)

M5.34 Incremento dei consumi energetici con conseguente maggiore pressione sulle risorse agricole e mancanza di competitività delle fonti di energia diverse dai combustibili fossili (A,C)

M5.35 Scarsa agevolazione dello sviluppo del mercato dei prodotti e servizi energetici a causa di aspetti normativi non adeguati e aumento delle restrizioni normative sulle emissioni, in particolare sulle

emissioni da combustione di biomasse legnose (A,C)

M5.36 Declino del contenuto di carbonio nei suoli con aumento potenziale di emissioni di CO2 (A,C,I)

M5.37 Ridotto trasferimento di valore aggiunto alle imprese agricole e forestali dall'utilizzo di tecniche sostenibili (A,C)

M6.38 Logiche corporative

M6.39 Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali (A,I)

M6.40 Ridondanza strategica e limitato coordinamento tra gli strumenti di programmazione territoriale pianificazione settoriale e territoriale e di gestione dei servizi (A,I)

M6.41 Elevato numero di soggetti coinvolti e membership sovrapposta presso le diverse forme di governance locale (IPA, GAL, Unioni di comuni) (A,I)

M6.42 Difficoltà a coordinare ed animare con continuità tutte le iniziative promosse nonché a comunicare in modo sistematico e strutturato verso i destinatari delle politiche in corso (I)

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	4.881.756	Inhabitants	2012 p
Comment: Nota: valori Eurostat sostituiti con valori coerenti con la classificazione nazionale delle aree rurali in accordo con DG Agri, con riferimento ai pertinenti indicatori specifici di programma, secondo la seguente corrispondenza: "urbana" = zone A; "intermedia" = zone B; "rurale" = zone C+D.			
rurale	16,6	% of total	2012 p
Comment: Nota: valori Eurostat sostituiti con valori coerenti con la classificazione nazionale delle aree rurali in accordo con DG Agri, con riferimento ai pertinenti indicatori specifici di programma, secondo la seguente corrispondenza: "urbana" = zone A; "intermedia" = zone B; "rurale" = zone C+D.			
intermedia	64,7	% of total	2012 p
Comment: Nota: valori Eurostat sostituiti con valori coerenti con la classificazione nazionale delle aree rurali in accordo con DG Agri, con riferimento ai pertinenti indicatori specifici di programma, secondo la seguente corrispondenza: "urbana" = zone A; "intermedia" = zone B; "rurale" = zone C+D.			
urbana	18,8	% of total	2012 p
Comment: Nota: valori Eurostat sostituiti con valori coerenti con la classificazione nazionale delle aree rurali in accordo con DG Agri, con riferimento ai pertinenti indicatori specifici di programma, secondo la seguente corrispondenza: "urbana" = zone A; "intermedia" = zone B; "rurale" = zone C+D.			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	14,2	% of total population	2012 p
totale 15 - 64 anni	65,4	% of total population	2012 p
totale > 64 anni	20,3	% of total population	2012 p
agricola < 15 anni	12	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	23	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	18.399	Km2	2012
territorio rurale	29,7	% of total area	2012
territorio intermedio	70,3	% of total area	2012
territorio urbano	0	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	268,9	Inhab / km2	2011
rurale	84,3	Inhab / km2	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	65	%	2012
uomini (15-64 anni)	74,8	%	2012
donne (15-64 anni)	54,9	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	65,2	%	2012 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione 15-64 anni, dei tassi di occupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)			

totale (20-64 anni)	69,3	%	2012
uomini (20-64 anni)	80	%	2012
donne (20-64 anni)	58,5	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	22	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	6,6	%	2012
giovani (15-24 anni)	23,7	%	2012
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	7,8	%	2012 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione 15-74 anni, dei tassi di disoccupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)			
giovani (15-24 anni)	30,7	%	2012 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione di 15-24 anni, dei tassi di disoccupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)			
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	116	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	105,9	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	15,9	% of total population	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	130.634,3	EUR million	2010
settore primario	1,7	% of total	2010
settore secondario	32,9	% of total	2010
settore terziario	65,3	% of total	2010
regione rurale	8,6	% of total	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come percentuale del valore aggiunto regionale, a prezzi correnti, data dalle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)			
regione intermedia	91,4	% of total	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come percentuale del valore aggiunto regionale, a prezzi correnti, data dalle province (considerate intermedie) di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (fonte: ISTAT)			
regione urbana	0	% of total	2011 p
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	2.305,6	1000 persons	2010
settore primario	3,1	% of total	2010
settore secondario	35,9	% of total	2010
settore terziario	61	% of total	2010
regione rurale	8,6	% of total	2010
regione intermedia	91,4	% of total	2010
regione urbana	0	% of total	2010

12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	56.659,6	EUR/person	2010
settore primario	32.250,4	EUR/person	2010
settore secondario	51.931,3	EUR/person	2010
settore terziario	60.669,5	EUR/person	2010
regione rurale	57,5	EUR/person	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come valore aggiunto a prezzi correnti diviso il numero di occupati delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)			
regione intermedia	63,3	EUR/person	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come valore aggiunto a prezzi correnti diviso il numero di occupati delle province (considerate intermedie) di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (fonte: ISTAT)			
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale			
13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	2.136,1	1000 persons	2012
agricoltura	66,9	1000 persons	2012
agricoltura	3,1	% of total	2012
silvicoltura	0,4	1000 persons	2012
silvicoltura	0	% of total	2012
industria alimentare	33	1000 persons	2012
industria alimentare	1,5	% of total	2012
turismo	136,3	1000 persons	2012
turismo	6,4	% of total	2012
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	24.480,9	EUR/AWU	2009 - 2011
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	13.292.520	EUR/AWU	2013 p
Comment: Nota: indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzato il Proxy "Valore aggiunto ai prezzi base in silvicoltura e utilizzo di aree forestali" con fonte ISTAT: produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2)			
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	53.271,1	EUR/person	2010
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	119.380	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	55.420	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	31.500	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	15.450	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	9.430	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	3.070	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	2.340	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	1.460	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	710	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	31.130	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	20.570	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	16.900	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	12.820	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	9.130	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	10.420	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	8.330	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	6.350	No	2010

dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	2.020	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	1.720	No	2010
dimensione fisica media	6,8	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	46.116,85	EUR of SO/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,1	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,6	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	811.440	ha	2010
seminativi	70,2	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	16,1	% of total UAA	2010
culture permanenti	13,5	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	9.560	ha UAA	2010
in conversione	630	ha UAA	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	1,3	% of total UAA	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	241.330	ha	2010
quota della SAU	29,7	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.361.540	LSU	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	255.890	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	67.380	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	119.380	No	2010
quota di età < 35 anni	3,5	% of total managers	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	5,2	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	98,1	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,8	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	27.679	EUR/AWU	2012 p
<p>Comment: Nota: indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzato il Proxy redditività netta del lavoro familiare" (reddito netto/unità lavorativa familiare) con fonte RICA – REPORT – INDICI REDDITUALI</p> <p>Valore medio nazionale: 22.764.</p>			
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/AWU	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	1.600,8	EUR million	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Riportato l'indicatore ISTAT "investimenti fissi lordi per il settore primario".			
quota del VAL nel settore agricolo	64,6	% of GVA in agriculture	2011 p
Comment: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Riportato l'indicatore "investimenti fissi lordi come percentuale del valore aggiunto del settore primario" da fonte ISTAT.			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	446,9	1000 ha	2005 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
quota della superficie totale	24,3	% of total land area	2005 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	708.001	No of bed-places	2011
regione rurale	16,7	% of total	2011
regione intermedia	83,3	% of total	2011
regione urbana	0	% of total	2011

III Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	59,3	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	2,7	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	21,7	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	1	% of total area	2006
quota di terreni naturali	4,7	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	8,4	% of total area	2006
quota di altre superfici	2,1	% of total area	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	32,3	% of total UAA	2012 p
Comment: Nota: dati Eurostat incompleti. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
montagna	14,6	% of total UAA	2012 p
Comment: Nota: dati in Eurostat incompleti. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale			
altra	0,1	% of total UAA	2012 p
Comment: Nota: dati in Eurostat incompleti. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale			
specificata	17,6	% of total UAA	2012 p
Comment: Nota: dati in Eurostat incompleti. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	9,3	% of total UAA	2011 p
Comment: Nota: I valori con fonte Eurostat sono datati 2007. Proposti valori al 2011 da fonte RICA-ISTAT, come proposto dalla Rete Rurale Nazionale.			
media intensità	51,7	% of total UAA	2011 p
Comment: Nota: I valori con fonte Eurostat sono datati 2007. Proposti valori al 2011 da fonte RICA-ISTAT, come proposto dalla Rete Rurale Nazionale.			
alta intensità	39	% of total UAA	2011 p
Comment: Nota: I valori con fonte Eurostat sono datati 2007. Proposti valori al 2011 da fonte RICA-ISTAT, come proposto dalla Rete Rurale Nazionale.			
pascolo	0	% of total UAA	2011 p
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	19,8	% of territory	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	7,5	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	45	% of forest area	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	75,1	Index 2000 = 100	2012
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	5	% of assessments of habitats	2008 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in Veneto) è: 9%			
insoddisfacente - inadeguato	37	% of assessments of habitats	2008 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in Veneto) è: 29%.			
insoddisfacente - cattivo	32	% of assessments of habitats	2008 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in Veneto) è: 53%			
sconosciuto	26	% of assessments of habitats	2008 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in Veneto) è: 9%			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	32,1	% of total UAA	2011 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% of FOWL area	
classe 1.2	NA	% of FOWL area	
classe 1.3	NA	% of FOWL area	
classe 2	38,3	% of FOWL area	2005 p
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzato dato INFC 2005 come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.			
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	654.639,8	1000 m3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	172	kg N/ha/year	2012
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzato un indicatore di carico unitario di azoto da elaborazioni ARPAV/Regione Veneto su dati ISTAT. L'indicatore somma il carico da effluenti zootecnici (63 kgN/ha/anno) e il carico da fertilizzanti (109 kgN/ha/anno).			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg P/ha/year	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	6,1	% of monitoring sites	2013
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	26,4	% of monitoring sites	2013
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	67,5	% of monitoring sites	2013
Comment: Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.			

Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	79	% of monitoring sites	2013
Comment: <i>Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.</i>			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	17,3	% of monitoring sites	2013
Comment: <i>Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.</i>			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	3,5	% of monitoring sites	2013
Comment: <i>Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.</i>			
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	38	mega tons	2010 p
Comment: <i>Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV (codici CORINE land cover per "arable land" 2.1.1 - 2.1.2 - 2.1.3)</i>			
Contenuto medio di carbonio organico	14,9	g kg-1	2010 p
Comment: <i>Nota: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV (codici CORINE land cover per "arable land" 2.1.1 - 2.1.2 - 2.1.3)</i>			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	5,6	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	52.000	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	4,7	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	97,8	kToe	2012 p
Comment: <i>Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzato l'indicatore proxy "produzione di energia elettrica da bioenergie" da fonte GSE (Rapporto Statistico Impianti da fonti rinnovabili - settore elettrico).</i>			
dalla silvicoltura	NA	kToe	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	268	kToe	2008 p
Comment: <i>Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.</i>			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	213	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008 p
Comment: <i>Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale. Il sub-indicatore "uso per ettaro" è rapportato alla somma della SAU e della superficie forestale.</i>			
industria alimentare	432	kToe	2008 p
Comment: <i>Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.</i>			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	3.507,3	1000 t of CO2 equivalent	2010 p
Comment: <i>Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ISPRA secondo indicazione della Rete Rurale Nazionale.</i>			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	8,7	% of total net emissions	2010 p

Comment: *Nota: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ISPRA secondo indicazione della Rete Rurale Nazionale.*

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
III Ambiente/clima	III.2.2	Inquinamento da pesticidi: acque sotterranee - entro i limiti	28.63	% punti di monitoraggio	2012
Comment: <i>ISPRA</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.6	Prati e pascoli in aree montane	62.8	% SAU sul totale regionale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.2.2	Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio: imprese individuali.	394	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.4.3	Unità immobiliari in aree rurali C e D in digital divide	392600	n. unità immobiliari	2014
Comment: <i>Elaborazione su dati MISE e Infratel.</i>					
III Ambiente/clima	III.1.3	Inquinamento da pesticidi: acque superficiali - non quantificabile	38.62	% punti di monitoraggio	2012
Comment: <i>ISPRA</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.3	Densità di popolazione nelle zone rurali C + D	99.8	n.abitanti / km2	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.14	Aziende con attività connesse: produzione mangimi	113	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.4	Aziende con gestione informatizzata allevamenti	1.4	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.2.2	Popolazione zone A – Poli urbani	916018	n. abitanti	2012
Comment: <i>Fonte: Istat. Valore pari a 18,76% della popolazione totale.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.5.2	ICT e relazioni tra famiglie e Pubbliche Amministrazioni: download di moduli della PA	27.3	%	2011
Comment: <i>Fonte: ISTAT. % sul totale di popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha usato internet per relazionarsi con la PA.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.7.5	Altri tipi di irrigazione	4.9	% di superficie irrigata	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.4	Tendenza dei lavoratori autonomi in agricoltura: età 55 anni e oltre	-0.7	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.3	Aziende con gestione informatizzata coltivazioni	2.1	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi	II.13.3	SAU media aziendale: età conduttore fino a 35-54 anni	9.2	ha	2010

settoriale					
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.6	Aziende informatizzate con sito web	2.4	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.8	Aziende con attività connesse: produzione di energia rinnovabile	163	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.1.5	Superficie Zone D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	5359.05	km2	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 29,13% della superficie totale.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.3	Aziende con attività connesse: fattorie didattiche	187	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.10	SAU delle aziende informatizzate	23.4	% della SAU totale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.3	Tendenza delle aziende attive nel settore primario (ATECO A01): aziende agricole	-23.2	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.1.4	Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio: società di capitale.	926	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
III Ambiente/clima	III.2.3	Inquinamento da pesticidi: acque sotterranee - non quantificabile	69.23	% punti monitoraggio	2012
Comment: <i>ISPRA</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.4.1	Popolazione in aree rurali C e D in digital divide	744792	n. abitanti	2014
Comment: <i>Elaborazione su dati MISE e Infratel.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.5	Aziende con attività connesse: prima lavorazione dei prodotti agricoli	944	n.aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.1.5	Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio: altre forme.	457	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.7.1	Irrigazione a scorrimento e aspersione	23.9	% di superficie irrigata	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.4	Seminativi in aree montane	3	% SAU sul totale regionale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.17	Incidenza del fatturato delle produzioni DOP e IGP	8.62	% del valore della produzione del settore primario	2012

Comment: Nota: calcolato come incidenza del Fatturato delle produzioni DOP e IGP (fonte: ISMEA, 454.300.000 Euro) sul valore della produzione di beni e servizi ai prezzi base del settore primario - produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi (fonte: ISTAT)					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.1.3	Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio: società di persone.	8800	n. aziende	2013
Comment: Fonte: Unioncamere Veneto.					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.2	Aziende con allevamenti in aree montane	22	% sul totale regionale	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.1	Incidenza dei capi azienda: fino a 34 anni (pianura e collina)	3.1	% sul totale della zona	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.16	Aziende con attività connesse: totale	5490	n. aziende	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.2	Incidenza dei capi azienda: 35-54 anni (pianura e collina)	29.1	% sul totale della zona	2010
Comment: ISTAT					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.1.2	Superficie Zone A – Poli urbani	851.55	km2	2012
Comment: Fonte: ISTAT. Valore pari a 4,63% della superficie totale.					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.6.1	Superficie Irrigata	29.8	% di SAU totale	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.6	Aziende con attività connesse: trasformazione di prodotti vegetali	465	n.aziende	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.3	Tendenza dei lavoratori autonomi in agricoltura: età 35-54 anni	-15.5	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: INPS					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.13	Aziende con attività connesse: silvicoltura	123	n. aziende	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.4	SAU media aziendale: età conduttore 55 anni e oltre	5.4	ha	2010
Comment: ISTAT					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.1.1	Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio.	67682	n. aziende	2013
Comment: Fonte: Unioncamere Veneto.					
III Ambiente/clima	III.1.2	Inquinamento da pesticidi: acque superficiali - entro i limiti	43.39	% punti di monitoraggio	2012
Comment: ISPRA					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.3	SAU in aree montane	13.9	% sul totale regionale	2010
Comment: ISTAT					

II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15	Aziende agricole che effettuano la vendita diretta	9.6	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.4	Aziende con attività connesse: artigianato	47	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.1	Aziende informatizzate	5.4	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.1.2	Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio: imprese individuali.	57499	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.9	Aziende con attività connesse: acquacoltura	47	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.4	Tendenza dei lavoratori dipendenti in agricoltura: età 55 anni e oltre	33.2	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.2	Tendenza dei lavoratori autonomi in agricoltura: età fino a 34 anni	-15.4	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.5	Tendenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	-4.84	variazione % rispetto al 2000	2010
Comment: <i>Fonte: ISTAT, Censimenti dell'agricoltura 2000 e 2010.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.5.3	ICT e relazioni tra famiglie e Pubbliche Amministrazioni: invio di moduli compilati della PA.	13.4	%	2011
Comment: <i>Fonte: ISTAT. % sul totale di popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha usato internet per relazionarsi con la PA.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.2	SAU media aziendale: età conduttore fino a 34 anni	13.9	ha	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.2.4	Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio: società di capitale.	23	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.3	Incidenza dei capi azienda: 55 anni e oltre (pianura e collina)	67.8	% sul totale della zona	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.5	Coltivazioni permanenti in aree montane	12.8	% SAU sul totale regionale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.7.2	Irrigazione per sommersione	1.8	% di superficie irrigata	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.12	Aziende con attività connesse: sistemazione parchi e giardini	400	n. aziende	2010

Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.1	Aziende con attività connesse: agriturismo	1120	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.1	Tendenza dei lavoratori autonomi in agricoltura: totale	-9.6	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.3	Tendenza dei lavoratori dipendenti in agricoltura: età 35 - 54 anni	39.2	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.10	Aziende con attività connesse: lavoro per conto terzi	2077	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.2.3	Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio: società di persone.	63	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.15	Aziende con attività connesse: altre attività	377	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.2	Aziende con attività connesse: attività ricreative e sociali	142	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.2.1	Popolazione rurale	4881756	n. abitanti	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.2	Aziende con gestione informatizzata per i servizi amministrativi	4	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.11	Aziende con attività connesse: servizi per l'allevamento	178	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.4	Tendenza delle aziende attive nel settore primario (ATECO A02): aziende attive nella selvicoltura	13.1	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.1.4	Superficie Zone C – Aree rurali intermedie	2737.07	km2	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 14,88% della superficie totale.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.1.3	Superficie Zone B – Aree ad agricoltura intensiva specializzata	9451.18	km2	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 51,37% della superficie totale.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.2.3	Popolazione zone B – Aree ad agricoltura intensiva specializzata	3157540	n. abitanti	2012

Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 64,68% della popolazione totale.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.2.5	Popolazione zone D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	344242	n.abitanti	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 7,05% della popolazione totale.</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.5.1	ICT e relazioni tra famiglie e Pubbliche Amministrazioni: Informazione dai siti web della PA.	37.5	%	2011
Comment: <i>Fonte: ISTAT. % sul totale di popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha usato internet per relazionarsi con la PA.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.2.5	Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio: altre forme.	48	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere Veneto.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.5	Incidenza dei capi azienda: 35-54 anni (montagna)	36.3	% sul totale della zona	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
III Ambiente/clima	III.2.1	Inquinamento da pesticidi: acque sotterranee - oltre i limiti	2.14	% punti di monitoraggio	2012
Comment: <i>ISPRA</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.4.2	Edifici in aree rurali C e D in digital divide	229151	n. edifici	2014
Comment: <i>Elaborazione su dati MISE e Infratel.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.8	Aziende con e-commerce (acquisto prodotti e servizi aziendali)	0.9	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.7.4	Microirrigazione	7.9	% di superficie irrigata	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.1.1	Zone Rurali	18398.95	km2	2012
Comment: <i>Fonte: ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.6.2	Superficie irrigabile	49.9	% di SAU totale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.2	Tendenza dei lavoratori dipendenti in agricoltura: età fino a 34 anni.	32.9	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16	Aziende con affido a contoterzisti	65.9	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.1	SAU media aziendale	6.8	ha	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.2.4	Popolazione zone C – Aree rurali intermedie	463956	n. abitanti	2012

Comment: <i>Fonte: ISTAT. Valore pari a 9,50% della popolazione totale.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.2.1	Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio	528	n. aziende	2013
Comment: <i>Fonte: Unioncamere.</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.1	Tendenza dei lavoratori dipendenti in agricoltura: totale	35.9	variazione % rispetto al 2006	2013
Comment: <i>INPS</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.5	Aziende informatizzate con utilizzo rete internet	1.1	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.4	Incidenza dei capi azienda: fino a 34 anni (montagna)	5.7	% sul totale della zona	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.6	Incidenza dei capi azienda: 55 anni e oltre (montagna)	58	%sul totale della zona	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.7	Aziende con attività connesse: trasformazione di prodotti animali	538	n. aziende	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.7.3	Irrigazione per aspersione	61.4	% di superficie irrigata	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.8.1	Aziende agricole in aree montane	10.9	% sul totale regionale	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
III Ambiente/clima	III.1.1	Inquinamento da pesticidi: acque superficiali - oltre i limiti	17.99	% punti di monitoraggio	2012
Comment: <i>ISPRA</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.9.7	Aziende con e-commerce (vendita prodotti e servizi aziendali)	0.6	% sul totale delle aziende censite	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali			
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione	
01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del sistema regionale della conoscenza e innovazione e imprese	X	X	X																			X
02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	X	X	X																X			X
03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	X		X		X																	X
04 Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo-rurale e sistemi locali		X	X														X					
05 Accrescere il livello di competenza degli operatori	X		X																X	X		X
06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari				X	X	X							X			X						X
07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari				X	X					X							X		X			
08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito				X	X											X						
09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese							X															
10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	X			X	X	X																X

4.2.1. 01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del sistema regionale della conoscenza e innovazione e imprese

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del Sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione e le imprese rappresenta il prerequisito per lo sviluppo dell'innovazione e l'aumento delle conoscenze nelle zone rurali. Nei territori rurali, la creazione di un clima favorevole al processo d'innovazione dipende strettamente dalla capacità di migliorare il coordinamento interno all'Amministrazione regionale (di natura trasversale, amministrativo e procedurale) ed esterno tra i vari attori coinvolti. Infatti, a fronte di una consolidata presenza dei numerosi soggetti operanti nella ricerca, nella formazione e nella consulenza, si rilevano ancora difficoltà di dialogo, sia tra soggetti omologhi, sia tra questi e gli altri soggetti del Sistema della conoscenza. Inoltre, fino ad ora le imprese hanno scarsamente operato in cooperazione tra loro, in una logica di gruppo, filiera o rete, e non sono riuscite a stringere con gli attori del Sistema, in particolare con gli Enti di ricerca, rapporti di collaborazione user-centered per sviluppare e ricevere innovazione. Per ottenere una proficua cooperazione nei processi di innovazione c'è bisogno anche di armonizzare maggiormente gli obiettivi economici delle imprese quando investono in innovazione, con gli obiettivi di interesse pubblico tipici dell'Ente pubblico.

4.2.2. 02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza, risulta di fondamentale importanza per favorire il trasferimento dell'innovazione, in particolare quella matura. Il sistema produttivo dei territori rurali, in particolare quello agricolo, agroalimentare e forestale, richiede soluzioni adeguate all'articolazione settoriale, alle condizioni locali, al posizionamento delle produzioni sui mercati locali ed internazionali, alla sostenibilità ambientale, alla differenziazione dei prodotti. La capacità di dare riscontro rapidamente al fabbisogno di innovazione delle imprese, determinato anche da emergenze non prevedibili, è strettamente condizionata dalle competenze degli operatori del Sistema della conoscenza, dalla disponibilità di dati e dalla velocità del loro trasferimento alle imprese, dalla partecipazione ampia al sistema delle reti, nonché dalla differenziazione ed evoluzione delle metodologie formative.

4.2.3. 03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale nell'attività agricola con assunzione di responsabilità imprenditoriale è fondamentale per lo sviluppo delle imprese agricole e forestali. I giovani, infatti, sono maggiormente permeabili ai processi della conoscenza e dell'innovazione fattori determinanti per l'affermarsi di imprese in grado di essere realmente competitive e di fornire i beni ed i servizi effettivamente richiesti dal mercato e dai consumatori. L'accelerazione del tasso di sostituzione degli agricoltori over 60 (56% delle aziende agricole), con giovani imprenditori under 40 (7% delle aziende agricole), costituisce il requisito principale necessario per imprimere una svolta al comparto agricolo veneto.

4.2.4. 04 Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo-rurale e sistemi locali

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Il miglioramento della governance esprime un'esigenza complessiva di razionalizzazione di assetti, ruoli e relazioni, sia nell'ambito del sistema agricolo-rurale che dei sistemi locali, per quanto riguarda la definizione e articolazione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti (pubblici e privati) e l'esercizio responsabile e consapevole di tale ruolo. Il profilo della qualità delle relazioni tra i singoli attori del sistema descritto, deve inoltre privilegiare l'approccio di rete e lo scambio di buone pratiche. Risulta prioritaria una visione strategica complessiva del sistema, in grado di garantire un efficace raccordo istituzionale sia nell'ambito della Regione, che con i relativi Enti/Agenzie, anche in funzione della progressiva transizione dalle politiche di settore alle politiche/strategie trasversali ed integrate, privilegiando un agire fortemente orientato al "dialogo", anche e soprattutto verso i soggetti privati, e alla semplificazione di sistemi e procedure. Tale esigenza si ripropone anche a livello locale, per favorire il coinvolgimento attivo e consapevole di Enti territoriali e partenariati pubblico-privati nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale che riguardano non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale, richiedendo sistemi di relazione efficaci a fronte della complessità delle reti di interazione (14 GAL, 29 Unioni di Comuni, 19 Unioni di Comuni montani, 25 IPA, ecc). L'impatto positivo determinato dall'azione di questi soggetti/ruoli collettivi, in termini di capacità di aggregazione di attori locali intorno a strategie di sviluppo condivise, rischia di essere condizionato negativamente da possibili effetti di sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

4.2.5. 05 Accrescere il livello di competenza degli operatori

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

- Innovazione

Descrizione

Accrescere il livello di competenza degli operatori consente di migliorare la capacità delle imprese e dei territori di introdurre e proporre innovazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni economiche, ambientali e sociali, anche al fine di sostenere dinamiche di sviluppo e diversificazione dell'economia rurale, con riferimento particolare agli imprenditori agricoli, soprattutto giovani, in funzione di un uso più efficace dei sistemi di qualità e della valorizzazione del prodotto, del benessere animale e della sostenibilità ambientale, nonché della partecipazione alle forme aggregate di gestione dei sistemi qualità e commercializzazione del prodotto. La competenza professionale e imprenditoriale dei giovani agricoltori e la loro motivazione può crescere con il supporto di consulenza e formazione, nonché privilegiando scambi di esperienze con realtà nazionali ed europee, secondo criteri di best practices e benchmarking. Analoghe necessità si rilevano anche rispetto ai profili direttivi e manageriali del sistema, in particolare delle principali forme aggregate (consorzi di tutela, OP/AOP, cooperative), per migliorare le modalità di coinvolgimento dei produttori/trasformatori verso strategie di concentrazione e qualificazione dell'offerta, accrescere la conoscenza degli attributi di qualità richiesti dai consumatori, rafforzare il sistema di governance dei marchi collettivi pubblici e la conoscenza strategica degli strumenti di marketing e dei mercati, anche in funzione dell'accorciamento delle filiere commerciali. Esigenze esplicite si registrano anche per sostenere dinamiche di sviluppo e la diversificazione dell'economia rurale, con riferimento anche alla possibile creazione di specifiche figure professionali e funzioni operative in grado di svolgere un "ruolo cerniera" a livello locale (es: esperto territoriale), di figure e competenze manageriali e tecniche in grado di valorizzare e ottimizzare le funzioni sociali, educative, terapeutiche e riabilitative dell'agricoltura, ma anche per sviluppare specifiche sensibilità, propensioni, abilità e competenze nell'ambito delle istituzioni ed amministrazioni locali che intervengono, ai diversi livelli, e si interfacciano con tali figure e funzioni.

4.2.6. 06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari rappresenta una condizione necessaria per potenziare la competitività dell'agricoltura. Lo scenario economico nazionale e internazionale richiede la presenza di un sistema agricolo, forestale e agroalimentare orientato al mercato con elevata efficienza tecnica e organizzativa, alta capacità di innovazione e di riconversione produttiva al fine di accrescere il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e forestali. L'approvvigionamento energetico da combustibili fossili e la gestione degli scarti e dei residui produttivi rappresentano delle voci che incidono notevolmente sui costi aziendali. L'impiego di scarti e residui produttivi a fini energetici può quindi contribuire a ridurre sia i costi legati all'eventuale smaltimento dei residui sia a ridurre la dipendenza energetica da combustibili tradizionali, apportando un miglioramento della redditività aziendale. Le tradizionali attività produttive svolte dall'impresa agricola in alcune situazioni di debolezza strutturale, non consentono una salvaguardia del reddito. Nuove opportunità vanno ricercate nella diversificazione in attività connesse con l'agricoltura e di servizio.

4.2.7. 07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Il mantenimento e il consolidamento della funzione di presidio e di integrazione territoriale e sociale assicurata dalle attività delle imprese agricole e forestali, soprattutto nelle aree più fragili e marginali, anche attraverso la diversificazione, va promosso allo scopo di contrastare i fenomeni di degrado, abbandono e marginalizzazione, in particolare delle zone montane. Tale azione di presidio viene svolta anche in funzione della riduzione dei possibili impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente e di una effettiva coniugazione, anche sotto il profilo economico e reddituale, delle vocazionalità territoriali, delle competenze dell'impresa e dei bisogni emergenti della collettività.

4.2.8. 08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

Descrizione

Favorire l'accesso al credito per le imprese agricole e forestali, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori, per le imprese agroalimentari, per le microimprese delle zone rurali e, in generale, per i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico e organizzativo delle imprese al fine di migliorarne la competitività e la sostenibilità globale.

4.2.9. 09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo dell'associazionismo, della cooperazione e degli accordi interprofessionali per migliorare il potere contrattuale rispetto alla distribuzione e il trasferimento dei margini verso il settore agricolo e forestale; raggiungere una massa critica adeguata per consolidare i mercati esistenti ed aggredirne di nuovi; concentrare la fase di trasformazione /lavorazione del prodotto per recuperare efficienza. Incentivo alla partecipazione in forma associata ai sistemi di qualità pubblici e alla promozione da parte di 'gruppi di produttori', anche per la vendita diretta. Creazione di network - anche informativi - tra le filiere di qualità, finalizzati ad un più efficiente ed efficace impiego degli strumenti di marketing e della promozione sui diversi mercati di sbocco, che coinvolgano operatori, Consorzi di tutela ed OP.

4.2.10. 10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione viene rilevata come un'esigenza diffusa nell'ambito della filiera agroalimentare. I principali ambiti interessati riguardano la logistica e le strutture di raccolta e di prima lavorazione del prodotto, in funzione della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto e del miglioramento dell'efficienza, la differenziazione del prodotto supportata da processi innovativi (in particolare per le commodity) e lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione che accrescano l'operatività sui mercati a termine.

4.2.11. 11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'informazione e la comunicazione rappresentano un'esigenza fondamentale ai fini dell'efficace attuazione delle politiche, della crescita diffusa e condivisa a livello di sistema e del suo sviluppo

complessivo, anche in funzione del miglioramento delle relazioni ed interazioni nei confronti di tutte le componenti del contesto produttivo, economico e sociale. In particolare, si rileva la necessità di una efficace informazione verso i consumatori sul significato effettivo di ogni sistema di qualità e di tracciabilità, nonché sugli aspetti legati al benessere degli animali e della sostenibilità ambientale dei processi di produzione, per un acquisto consapevole e l'espressione di un'adeguata disponibilità a pagare.

4.2.12. 12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, garantendo le attuali opportunità di accesso agli strumenti di gestione del rischio e promuovere l'accesso delle imprese appartenenti ai comparti che vi partecipano in minor misura. Si evidenzia, inoltre, la necessità di promuovere il ricorso alle polizze multi rischio in modo da assicurare una più ampia copertura dei rischi di produzione. Ai fini di garantire una maggiore copertura dei rischi e mantenere un costo contenuto delle polizze, occorre promuovere una condivisione degli stessi su scala territoriale ampia.

4.2.13. 13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito rappresenta un'esigenza indispensabile per offrire alle imprese l'opportunità di rimanere sul mercato anche nelle situazioni in cui l'offerta di strumenti assicurativi manca o è insufficiente. A questo proposito si evidenzia la necessità di accompagnare il processo con attività di ricerca, monitoraggio, formazione e consulenza al fine di conseguire una efficiente attivazione.

4.2.14. 14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Le imprese agricole necessitano di percorsi di tutela rispetto alle potenziali conseguenze avverse collegate agli eventi climatici, calamitosi e catastrofici, nonché alle fitopatie ed infestazioni parassitarie. In questo senso risulta opportuno fare leva su percorsi che determinano la possibilità di ridurre l'impatto degli eventi avversi quali, per esempio, la diversificazione produttiva e gli investimenti di prevenzione che permettano il mantenimento della competitività delle imprese agricole.

4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Migliorare la qualità e connettività ecologica in ambito agricolo e forestale con riferimento alle necessità di preservazione, recupero e riqualificazione degli ecosistemi agricoli, forestali e fluviali, in un'ottica di ripristino della seminaturalità diffusa e individuando particolari leve correlate all'adozione di pratiche agronomiche e forestali che favoriscono lo sviluppo di una maggiore complessità colturale, di un'armonica alternanza bosco non bosco per la protezione delle fasce ecotonali e la resilienza degli ecosistemi. Si evidenziano anche specifiche esigenze per quanto riguarda l'approccio integrato a livello territoriale, già nell'ambito degli strumenti di pianificazione, in grado di valorizzare i servizi ecosistemici forniti dalle aree agro-silvo-pastorali e di promuovere la tutela attiva di specie e habitat naturali di interesse nazionale, regionale e comunitario, anche in relazione alla gestione della fauna selvatica e al controllo di specie naturali alloctone di carattere invasivo, nonché di integrazione e connessione con la componente ecologica obbligatoria ("greening") della Politica Agricola Comune.

4.2.16. 16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore

naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Individuazione, conservazione attiva e valorizzazione dei paesaggi agrari e forestali tradizionali e di interesse storico, nonché dei loro elementi testimoniali residui, delle colture e delle pratiche agricole tradizionali anche marginali. Riqualificazione degli usi del suolo e degli assetti del soprassuolo dei paesaggi rurali ordinari, nella direzione di una maggiore diversità e complessità paesaggistica e di una migliore fruizione degli ambiti agricoli e forestali, anche in vista del miglioramento dei contesti figurativi legati ad emergenze architettoniche con valore storico-monumentale e testimoniale.

4.2.17. 17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, avvalendosi del sistema di allevatori e agricoltori “custodi” che operano per la conservazione in situ delle razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione ed erosione genetica presenti nel territorio e della rete regionale della biodiversità agraria finalizzata alla raccolta, conservazione, caratterizzazione e valorizzazione delle risorse genetiche locali.

4.2.18. 18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'efficiente utilizzo della risorsa idrica rappresenta, soprattutto alla luce di fenomeni rilevanti quali il cambiamento climatico e il crescente e conflittuale utilizzo a fini plurimi dell'acqua, ivi compreso quello agricolo, una delle più urgenti emergenze di tipo ambientale, nonché un'esigenza prioritaria per assicurare adeguati livelli quali-quantitativi delle produzioni agricole. Tali fabbisogni impongono la necessità di consolidare ed ampliare il ricorso a strumenti di carattere informativo/gestionale, nonché pratiche agronomiche collegate agli andamenti climatici e al bilancio idroclimatico delle colture e finalizzati ad incrementare il risparmio e l'efficienza dell'uso della risorsa acqua. Parimenti, emerge la necessità di riconvertire gli attuali sistemi di irrigazione verso metodi ad elevata efficienza, in virtù di interventi di carattere aziendale ed interaziendale, anche con approccio integrato e territoriale. Un'ulteriore necessità è rappresentata dalla diffusione di tecnologie e sistemi distributivi che consentano l'automazione ed il controllo delle pratiche irrigue. In questo ambito si pone, tra l'altro, l'importanza di implementare e ammodernare le attrezzature e le tecnologie irrigue e quelle destinate al recupero, al trattamento, al controllo quanti-qualitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali. A livello colturale sarà necessario promuovere la riconversione produttiva verso specie/varietà agrarie a ridotto fabbisogno idrico, secondo le compatibilità territoriali.

4.2.19. 19 Migliorare stato chimico e ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da fenomeni di contaminazione

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Si manifesta la necessità di migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e di salvaguardare i terreni agricoli da potenziali fenomeni di contaminazione, in relazione all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. In tale contesto, l'ottimizzazione e l'adeguamento delle tecniche di gestione, agronomiche e distributive rappresentano un'esigenza diffusa, in funzione di una maggiore efficienza e riduzione degli input, e conseguente minimizzazione dei loro impatti. In particolare, emerge l'importanza di estendere l'adozione, da parte degli operatori agricoli, di sistemi innovativi e/o caratterizzati da metodi di coltivazione e di allevamento eco-compatibili o biologici. Inoltre, l'impiego e la valorizzazione di effluenti di origine zootecnica e di acque reflue delle aziende agricole e derivanti da processi di trasformazione agroindustriali e agroalimentari consentono di ridurre

l'impiego degli input di sintesi e aumentare l'efficienza rispetto ai fabbisogni idrici e nutrizionali delle colture agrarie.

4.2.20. 20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Salvaguardia del regime idrogeologico finalizzata a garantire la protezione dei terreni di qualsiasi natura e destinazione dal rischio di erosione, di perdita di stabilità dei versanti e del turbamento del regime delle acque. In tale ambito diviene prioritario il mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo in funzione della tutela della fertilità, della capacità di stoccare carbonio preservandone le caratteristiche chimico fisiche e biologiche. Nel miglioramento della struttura e stabilità dei suoli assume particolare rilevanza l'integrità e la conservazione dello stato fertile, la fertilità determinata dal mantenimento della biomassa residuale dei cicli delle colture erbacee anche permanenti, l'adozione di opportune tecniche gestionali che prevedano anche specifici avvicendamenti e apporti di letami, digestati, ammendanti organici nonché di modelli organizzativi finalizzati a promuovere l'incontro fra la domanda e l'offerta di tali risorse. Per quanto attiene, in particolare ai suoli forestali è fondamentale garantire la stabilità bioecologica e strutturale delle foreste, anche in funzione preventiva, nei confronti dei cambiamenti climatici e dei danni biotici e abiotici.

4.2.21. 21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'uso sostenibile e controllato dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili necessita di adeguati processi e modelli organizzativi. In tale ottica, è importante promuovere il miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità dei processi produttivi nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare.

4.2.22. 22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le attività agroforestali sostenibili possono contribuire alla rimozione dall'atmosfera di gas a effetto serra; tale rimozione deriva dall'attivazione di processi di sostituzione dei combustibili fossili con biomasse e dalla sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera. La sostituzione dei combustibili nel settore agroforestale si basa, fondamentalmente, sulla produzione e utilizzo a fini energetici di biomasse. Particolare rilievo va dato alla necessità di assicurare un costante approvvigionamento, anche nell'ambito di processi di filiera, di biocarburanti di seconda generazione e biomasse di origine agricola, forestale, zootecnica, verso impianti a piccola e media scala ad elevata efficienza. Per quanto attiene ai fenomeni sottrattivi di gas ad effetto serra, si rende necessario incrementare la fissazione del carbonio nei suoli agrari, nelle foreste e negli assortimenti legnosi ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta. La sostituzione dei combustibili nel settore agroforestale si basa, fondamentalmente, sulla produzione e utilizzo sostenibile a fini energetici di biomasse di origine locale e derivante dagli scarti prodotti dalle lavorazioni in azienda, in conformità ai pertinenti criteri di sostenibilità dell'UE.

4.2.23. 23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'evidenza delle criticità derivanti dalle emissioni in atmosfera di gas a effetto serra e dell'ammoniaca connesse a taluni processi gestionali e pratiche agronomiche (es. alimentazione animale, trattamento dei reflui zootecnici, applicazione di fertilizzanti azotati, ecc.) rende necessaria l'ottimizzazione dei processi e l'adeguamento degli assetti produttivi agricoli e zootecnici. E' necessario in particolare diffondere il controllo delle attività gestionali e degli interventi strutturali, la corretta gestione delle deiezioni e recupero del metano, la fertilizzazione bilanciata nonché l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili in tutte le fasi del processo produttivo agricolo e zootecnico.

4.2.24. 24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Migliorare la fruibilità, diffusa ed in sicurezza, dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale, con riferimento particolare alle esigenze di effettivo collegamento ed interconnessione tra i diversi siti e beni naturali e culturali che lo costituiscono, compresi quelli non ancora valorizzati, oltre che tra i principali soggetti ed istituzioni interessate, anche ai fini di accrescere e consolidare la qualità dell'offerta complessiva in funzione del turismo rurale.

4.2.25. 25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Accrescere la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica a livello di area, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale, in grado di assicurare comunque livelli elevati di aggregazione, sia all'interno della filiera (turismo) che nei confronti delle altre filiere/settori (artigianato, agricoltura, servizi, ecc).

4.2.26. 26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Stimolare la diversificazione dell'economia rurale, in funzione del miglioramento delle condizioni economiche ed occupazionali degli operatori e della razionale gestione delle risorse e dei territori rurali, accelerando lo sviluppo di attività produttive e di servizio (anche no-food) finalizzate alla diversificazione del reddito e della fornitura di servizi alla persona e alla collettività.

4.2.27. 27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Animazione dei territori e delle reti locali in funzione della valorizzazione, aggregazione e diffusione delle esperienze e dei successi conseguibili attraverso l'affermazione ed il consolidamento delle funzioni e delle attività di servizio (sociali, ricreative, educative, manutenzione e cura del territorio, artigianato) svolte dall'impresa agricola e dai suoi operatori, allo scopo di evidenziarne le effettive possibilità di sviluppo ed i vantaggi reciproci e complessivi, per i territori locali e le relative collettività, nonché di favorire l'incontro consapevole tra domanda di servizi ed offerta, potenziale ed effettiva, ed il progressivo miglioramento del coordinamento e della governance di tali situazioni. Questa necessità riguarda tutte le aree rurali, dai territori più marginali a quelli più "urbanizzati"; in alcune, peraltro, come le aree D e C, è possibile far leva in particolare sulla presenza di giovani sensibili e dotati di capacità tecniche e manageriali più sviluppate.

4.2.28. 28 Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La qualificazione e valorizzazione del territorio rurale nei suoi diversi aspetti (naturale, paesaggistico e storico-culturale) rappresenta un'esigenza prioritaria ai fini del miglioramento dell'attrattività e della vitalità, nei confronti delle collettività insediate oltre che dei visitatori e turisti. A tale proposito, vanno assicurati specifici assetti e dotazioni infrastrutturali (beni e servizi) e sviluppati reti di servizi e relazioni in grado di sostenere la coesione territoriale e sociale e la vitalità culturale dei territori e dei sistemi locali. La valorizzazione della dimensione strutturale e materiale privilegia comunque un approccio integrato e innovativo, a forte valore identitario, in relazione alle esigenze di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, sociale e istituzionale, e di rinnovamento degli insediamenti rurali minori, in stretto coordinamento con gli strumenti della pianificazione settoriale e territoriale. Si configurano, in particolare, specifiche necessità di integrazione delle strategie e delle progettualità locali, tra i diversi attori ed ambiti coinvolti, per ottimizzare le sinergie tra azione pubblica e privata e favorire, in particolare, l'interazione dei servizi pubblici rivolti alla popolazione con i servizi forniti da organismi associativi e dalle imprese.

4.2.29. 29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alla popolazione nelle aree rurali, allo scopo di trattenere

i giovani, le donne e, più in generale, le persone in età lavorativa attiva, con alto potenziale imprenditoriale, oltre che di sostenere i gruppi svantaggiati come anziani, bambini, disabili e immigrati, mantenendo e potenziando le principali funzioni esistenti ma promuovendo soprattutto approcci e progettualità di innovazione sociale in grado di coinvolgere in maniera coordinata enti pubblici, soggetti economici e altri soggetti no profit (cooperative e le associazioni di volontariato).

4.2.30. 30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità (banda larga e ultralarga), aumentando l'accesso al web dei cittadini e delle imprese, per garantire anche nelle aree rurali servizi in linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea.

4.2.31. 31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Sviluppo e diffusione della conoscenza, della cultura e dell'utilizzo delle ICT da parte della popolazione rurale e degli operatori economici, in funzione anche di una migliore ed accresciuta accessibilità ed impiego ai sistemi online nell'ambito delle imprese locali, stimolando e implementando gli effetti positivi dell'alfabetizzazione, della formazione continua e della disponibilità e diffusione di servizi di e-

government.

4.2.32. 32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Sostenere la relazione tra i diversi sistemi, le aree urbane e rurali, le aree montane e di pianura, in funzione di una progressiva e crescente integrazione e coesione, anche in termini di riavvicinamento ed interconnessione dei sistemi produttivi. Nella particolare situazione urbana del Veneto, dove massima è la prossimità tra aree urbanizzate e aree rurali e coltivate, si rileva una crescente domanda di ampliare e diffondere esperienze innovative di agricoltura urbana, in tutte le sue forme, favorendo anche un sistema di rete in grado di supportarne la crescita e lo sviluppo, anche in funzione del consolidamento del ruolo di "strumenti di governance urbana". Per quanto riguarda le aree montane, dove le condizioni altimetriche, morfologiche e climatiche comportano limiti oggettivi e riconosciuti alla crescita socio economica e alla competitività, rispetto ai sistemi di pianura, risulta fondamentale riconoscere l'esigenza di sviluppare specifiche azioni di sistema e di governance, in funzione di efficaci sinergie ed integrazione tra i diversi settori economici e le componenti istituzionali.

Di seguito viene proposto lo schema riepilogativo dei fabbisogni con l'indicazione del relativo livello di priorità nell'ambito della strategia regionale (PSR 2014-2020 - Fabbisogni di sviluppo e relativo livello di priorità), che tiene conto, tra gli altri elementi, delle lezioni apprese e delle esperienze precedenti, dei risultati ottenuti in passato, dei risultati delle consultazioni tra le parti interessate e della coerenza con gli altri interventi finanziati con fondi UE, nazionali e regionali, in funzione, comunque, del quadro delineato dall'insieme delle "priorità di interesse strategico" e dei "criteri orientativi" del programma, oltreché naturalmente delle scelte del decisore politico. Si evidenzia peraltro che la "prioritarizzazione" dei fabbisogni assume, negli intendimenti della Regione, i connotati di un approccio e di una valutazione di tipo "qualitativo", in grado di fornire una risposta ampiamente condivisa alle effettive criticità e priorità evidenziate dal quadro complessivo dei fabbisogni del sistema agricolo e rurale regionale.

PSR 2014-2020 - Fabbisogni di sviluppo e relativo livello di priorità

COD	Fabbisogno
FB01	Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese
FB02	Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali
FB05	Accrescere il livello di competenza degli operatori
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito
FB09	Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione
FB11	Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività
FB12	Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio
FB13	Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole
FB14	Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici
FB15	Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale
FB16	Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari
FB17	Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo
FB19	Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali
FB21	Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili
FB22	Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera
FB23	Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura
FB24	Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale
FB25	Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata
FB26	Stimolare la diversificazione dell'economia rurale
FB27	Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze
FB28	Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale
FB29	Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema
FB30	Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete
FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT
FB32	Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura
legenda (livello di priorità)	
	alta
	media
	bassa

PSR 2014-2020 - Fabbisogni di sviluppo e relativo livello di priorità

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Con riferimento al quadro complessivo degli obiettivi, priorità e obiettivi trasversali FEASR, e secondo una logica di sintesi e contestualizzazione rispetto ai fabbisogni rilevati, sulla base dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce messi in evidenza da analisi di contesto e correlata SWOT, secondo il percorso metodologico di cui alle **Tavole 5.1.0 a,b,c**, la Regione individua le **priorità di interesse strategico** ed assume i seguenti **criteri orientativi** che caratterizzano ed indirizzano il Programma e la sua attuazione, come riportato nella Tavola 5.1.1.

L'impostazione consente di delineare gli obiettivi regionali in maniera coerente ed armonica con gli obiettivi dell'Unione, **con esplicito riferimento a relative Priorità (P) e Focus Area (FA), che assumono quindi valenza di Obiettivi Specifici (OS) del PSR**. Poichè **nell'Accordo di partenariato**, le FA delle priorità dello sviluppo rurale trovano correlazione nei risultati attesi, viene garantita anche la coerenza tra gli OS del PSR e le priorità di finanziamento dell'Accordo di partenariato.

Gli OS sono quantificati attraverso un valore obiettivo (T), come riportato in tabella 5.4 e nel capitolo 11, fissato per ciascuna FA.

Alla **P1** fa riferimento la priorità regionale **“Innovazione, capitale umano e filiera della conoscenza”**, per la quale sono riconosciuti gli **OS 1a, 1b, 1c**, in risposta ai fabbisogni (FB) rilevati (Tavola 5.1.2).

L'OS 1a, il cui valore è fissato in spesa pubblica del PSR da dedicare a M01, M02 e M16 (T1), risponde ai FB di innovazione e conoscenza. Si rileva una consolidata e diffusa presenza di soggetti privati e pubblici operanti nella ricerca, formazione e consulenza, con scarsa propensione collaborativa e necessitano di essere potenziati per offrire alle imprese servizi di supporto efficaci. Emergono esigenze di favorire la presenza di giovani, ai fini di una maggior propensione e permeabilità ai processi di conoscenza e innovazione, di accrescere le competenze del sistema imprenditoriale e degli operatori, di stimolare e diffondere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo del sistema della conoscenza. La capacità di dare rapido riscontro al FB di innovazione delle imprese è condizionata dalla disponibilità di dati, dalla velocità di trasferimento alle imprese e dalla partecipazione ampia al sistema delle reti, anche attraverso lo sviluppo e la diffusione di TIC.

L'OS 1b, fissato in n. interventi da sostenere con M16 (T2), è correlato ai FB01, 02 e 04. E' necessaria l'interazione tra tutti gli attori del “Sistema regionale della conoscenza”, attraverso approcci di consultazione e governance che valorizzino il protagonismo dei singoli attori e stimolino la disponibilità ad azioni comuni e all'interazione, per creare le condizioni di collaborazione e di rete richieste per attuare il PEI-Agricoltura. Per colmare il gap di comunicazione tra impresa e ricerca, va potenziato il sistema della conoscenza, migliorando i servizi di consulenza. Per favorire la partecipazione delle imprese a progetti di innovazione, sono richieste procedure amministrative semplificate e supporti di consulenza mirati, che limitino gli oneri dei relativi adempimenti e accompagnino le imprese fin dalla fase progettuale e di avviamento delle partnership.

In funzione dei FB 01 e 04, oltre che FB 02, 05 e 31, è fondamentale promuovere e stimolare

l'apprendimento e l'aggiornamento permanente e continuativo di imprenditori ed operatori (**1c**), anche a sostegno dell'ulteriore ingresso dei giovani e del ricambio generazionale: tale OS è fissato nel n. di partecipanti a formazione da sostenere con la M01(T3). Il sistema della formazione si presenta ancora troppo refrattario alla collaborazione con Università/Enti ricerca e all'utilizzo integrato e differenziato di metodologie e strumenti, in particolare delle azioni informative e dimostrative. Sebbene tale sistema possa contare su diffuse e qualificate professionalità, le sfide in atto richiedono un suo generale potenziamento, oltre che la differenziazione dei servizi formativi, per tipologie di utenti e obiettivi, puntando anche sulla creazione di nuove figure professionali, sull'incremento dell'uso di TIC, sul ricambio generazionale.

La **P2**, attraverso la relativa priorità regionale “**Competitività**”, rappresenta il fulcro della strategia, per il definitivo consolidamento del ruolo dell'impresa agricola e del sistema dell'agricoltura, sulla base degli **OS 2a** e **2b**, fondamentali nell'assicurare la continuità e stabilità delle performance ottenute, in particolare nell'ambito della programmazione 2007-2013, e per fornire una risposta adeguata ai FB rilevati (Tavola 5.1.3).

Il miglioramento delle prestazioni e della redditività delle imprese (**2a**) è determinante per la crescita della competitività, ed è fissato in termini di % di aziende agricole sostenute da M04 rispetto al totale di aziende agricole (T4). Le debolezze strutturali delle aziende agricole possono essere in parte superate con innovazioni di prodotto e di sistema e la migliore organizzazione dei fattori di produzione. La capacità di essere concorrenziali sul mercato va perseguita con il miglioramento e potenziamento del capitale umano, l'ammodernamento strutturale e dotazionale (compresi i sistemi TIC), la diversificazione delle produzioni, lo sviluppo di attività extragricole e l'offerta di servizi che intercettino i bisogni emergenti di consumatori e collettività, mediante forme d'integrazione orizzontale e verticale, la valorizzazione delle produzioni e lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione. Inoltre, l'uso sostenibile e controllato di energia e risorse naturali non riproducibili necessita di adeguati processi e modelli organizzativi.

Le imprese necessitano di strumenti di sostegno creditizio innovativi, per affrontare la ristrutturazione o riconversione produttiva. Crisi economica e stretta creditizia infatti accentuano le difficoltà finanziarie e ostacolano i processi di modernizzazione e di investimento, anche per le iniziative di giovani imprenditori.

La progressiva riduzione del n. di aziende agricole il calo di competitività in attività forestali e gestione di prati e pascoli, il dualismo strutturale ed economico tra aziende piccole e grandi, compromettono la vitalità delle imprese, specialmente in aree svantaggiate.

L'**OS 2b** è fissato in % di aziende agricole in cui i giovani agricoltori sono sostenuti attraverso la M06 rispetto al totale delle aziende (T5). Il progressivo invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso dei giovani ed il ricambio generazionale, per garantire il futuro della professione agricola, l'innovazione del settore, il miglioramento di produttività e competitività aziendale e lo sviluppo di processi e modelli organizzativi finalizzati all'uso sostenibile e controllato di energia e risorse naturali non riproducibili.

La **P3**, riconducibile anch'essa alla priorità regionale “**Competitività**”, prevede l'**OS 3a**, fissato nella quota di aziende che partecipano a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte e associazioni di produttori (T6) e **3b**, valutato in termini di % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione dei rischi (T7), in funzione del consolidamento strutturale, economico e reddituale dell'impresa agricola, in risposta ai FB rilevati (Tavola 5.1.4).

E' necessario ridurre i costi di produzione, aumentare l'efficienza aziendale e delle filiere e il valore dei

prodotti, anche nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

Vanno ulteriormente incentivate le integrazioni durature, sia orizzontali, fra agricoltori, con percorsi di qualificazione delle produzioni, sia verticali (nella filiera), per migliorare efficienza logistica e distributiva.

L'uso ridotto di strumenti di differenziazione qualitativa e di marketing rende la produzione agro-alimentare poco competitiva a livello internazionale e meno redditizia; è necessario promuovere strumenti di innovazione, valorizzazione e differenziazione di prodotto, il miglioramento di logistica e di canali commerciali.

Poiché l'accesso a tali strumenti è complesso ed oneroso per le aziende singole, risulta più efficace incentivare le forme associative, per sviluppare azioni incisive di informazione ai consumatori e promozione di prodotti di qualità sui mercati.

La gestione del rischio contribuisce a limitare i danni non controllabili, quali eventi avversi e stati di crisi. E' necessario dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, assicurando le attuali opportunità di accesso e polizze multi-rischio per una più ampia copertura da eventi calamitosi (fitopatie, epizoozie, incidenti ambientali). Tali strumenti, attivabili attraverso l'**azione nazionale (PON)**, necessitano di essere ampliati con fondi mutualistici, che contribuiscono a stabilizzare il reddito.

Ad integrazione dell'azione nazionale, è opportuno prevedere interventi regionali di ripristino del potenziale produttivo danneggiato (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici), insieme a strumenti di prevenzione, di difesa attiva, nonché azioni di formazione, consulenza, progetti pilota.

Il perseguimento della **P4**, configurata dalla strategia regionale “**Sostenibilità** della gestione e valorizzazione delle risorse naturali”, avviene in funzione degli **OS 4a**, quantificato in base alla % di superfici agricole (T9) e forestali (T8) oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità, **4b**, fissato in % di terreni agricoli (T10) e boschivi (T11) oggetto di contratti di gestione volti alla migliore gestione delle risorse idriche e **4c**, fissato in % di terreni agricoli (T12) e boschivi (T13) oggetto di contratti di gestione volti alla migliore gestione del suolo, che contribuiscono a migliorare la gestione sostenibile delle principali risorse in aree rurali, in continuità con il percorso delle precedenti programmazioni ed in risposta ai FB rilevati (Tavola 5.1.5).

L'integrazione territoriale delle imprese agricole e il miglioramento di qualità e connettività ecologica comportano il presidio del territorio ed il contrasto a abbandono e marginalizzazione, che portano alla riduzione di superficie a prati e pascoli, con ricolonizzazione del bosco in aree marginali e degrado di elementi storico testimoniali. Vanno preservati gli ecosistemi agricoli, forestali e fluviali, in un'ottica di ripristino della seminaturalità diffusa, in ragione della ricchezza di aree ad alto valore naturale, anche in Rete Natura 2000. E' importante il ruolo di infrastrutture verdi in pianura e collina, agricoltura biologica e gestione forestale sostenibile. L'esigenza di valorizzazione le risorse genetiche deriva dallo scarso riconoscimento economico a chi coltiva o alleva specie e razze in via di estinzione, cui si affiancano le Reti di soggetti pubblici che si occupano di conservazione di biodiversità agricola.

L'efficiente utilizzo della risorsa idrica, attraverso nuove tecnologie a basso consumo, compresi i sistemi TIC, è importante, in ragione della presenza di colture idroesigenti in molte aree di pianura (es. mais).

Il miglioramento della qualità delle risorse idriche e la salvaguardia dei terreni agricoli da fenomeni di contaminazione sono perseguiti con il consolidamento di positive tendenze in atto, quali la riduzione dell'uso di input chimici e l'agricoltura biologica. Permane la necessità di consolidare sistemi agricoli che

ottimizzano gli apporti di fertilizzanti.

L'insufficiente presenza di carbonio organico, in terreni di pianura e collina, e la limitata diffusione di interventi di sistemazione idraulico-forestale, inducono ad azioni mirate alla salvaguardia idrogeologica e alla protezione della qualità e struttura dei suoli.

Occorre gestire al meglio le risorse idriche e riqualificare gli usi del suolo e i paesaggi rurali ordinari, nella direzione di una maggiore diversità e complessità paesaggistica e di una migliore fruizione degli ambiti agricoli e forestali.

Nell'ambito della **P5**, cui si riconduce la priorità regionale “**Sostenibilità** della gestione e valorizzazione delle risorse naturali”, vengono definiti gli **OS 5a, (5b), 5c, 5e, 5d**, in relazione ai FB rilevati (Tavola 5.1.6).

Ai fini dell'**OS 5a**, efficiente utilizzo della risorsa idrica, fissato in % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (T14), risulta strategico favorire il risparmio idrico e la tutela delle falde mediante la conversione di sistemi irrigui, la diffusione di tecnologie e sistemi distributivi che consentano l'automazione e controllo di pratiche irrigue, l'implementazione e ammodernamento di attrezzature e tecnologie destinate al recupero, trattamento e controllo quanti-qualitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali. **L'OS 5c** è fissato nel n. di investimenti in produzione di energia rinnovabile (T16). La necessità di limitare le emissioni di gas serra richiede adeguati processi e modelli organizzativi. Si deve promuovere l'informazione e formazione specifica ed il sostegno a progetti congiunti sull'uso di energie rinnovabili. La sostituzione dei combustibili fossili nel settore agroforestale si basa, in particolare, su produzione e utilizzo a fini energetici di biomasse agricole e forestali. Occorre assicurare un costante approvvigionamento, anche nell'ambito di processi di filiera, di biocarburanti di seconda generazione e biomasse di origine agricola, forestale, zootecnica, verso impianti a piccola e media scala ad elevata efficienza. Rispetto ai fenomeni sottrattivi di gas ad effetto serra, è necessario incrementare la fissazione di carbonio nei suoli agrari, nelle foreste e negli assortimenti legnosi ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta .

Diversificando le produzioni aumenta la redditività e la capacità concorrenziale delle aziende. **L'OS 5d** è quantificato in % di UBA oggetto di investimenti in gestione di allevamenti (T17) e in % di terreni agricoli con contratti di gestione (T18) miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca. Al fine di migliorare le pratiche gestionali di allevamento, il rispetto del clima e la resilienza, sono necessari interventi formativi, informativi e progetti pilota, mirati a ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca nei processi produttivi zootecnici. In relazione **all'OS 5e**, fissato in % di terreni agricoli e forestali con contratti di gestione che contribuiscono a sequestro e conservazione del carbonio (T19), e' necessario promuovere il mantenimento e l'incremento della fissazione e del sequestro del carbonio nei suoli e nei soprassuoli agricoli e forestali, preservandone le caratteristiche chimico fisiche e biologiche, e negli assortimenti legnosi destinati ad usi nobili, ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta . Considerata la rilevanza attribuita ai FB 21 e 22 rispetto al perseguimento dell'obiettivo **5b**, il medesimo obiettivo non viene perseguito direttamente né valorizzato in termini di relativo target (fissato in totale di investimenti in efficienza energetica - T15).

Nell'ambito della **P6** si colloca la strategia regionale orientata alla “**GOVERNANCE** per la gestione e lo sviluppo dei territori e dei sistemi locali”, che intende sviluppare gli **OS 6a, 6b e 6c**, in risposta ai FB rilevati (Tavola 5.1.7).

L'OS 6a, fissato nel n. di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (T20), risponde a diversi FB ed esigenze richiamati dalla Tavola 5.1.7. La crescita della diversificazione riguarda il miglioramento delle condizioni economiche ed occupazionali degli operatori e la razionalizzazione della

gestione di risorse e territori rurali, attraverso lo sviluppo di attività e servizi che assicurano diversificazione e stabilità del reddito, oltre che nuove forniture di servizi a persona e collettività. Ne consegue anche l'esigenza di sviluppo e consolidamento di piccole imprese in grado di determinare ricadute positive nelle aree rurali. Deve essere consolidata la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica a livello di area, fornendo nuovi impulsi per l'interazione ed integrazione anche multisettoriale. L'attrattività delle aree rurali, nei confronti di operatori, collettività residenti e dei flussi turistici, costituisce uno dei fulcri della P6.

La contestualizzazione a livello regionale dell'**OS 6b**, fissato in % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (T21) oltre che in % di popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (T22) e nel n. di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)(T23), risponde all'esigenza di razionalizzazione di assetti, ruoli e relazioni, sia nell'ambito del sistema agricolo-rurale che dei sistemi locali. Occorre favorire il coinvolgimento attivo e consapevole di Enti e partenariati pubblico-privati nella definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale che riguardano non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori e del relativo tessuto economico e sociale. Sono richiesti assetti e sistemi di relazione efficaci, a fronte della complessità dei ruoli e delle reti di interazione presenti (14 GAL, 29 Unioni di Comuni, 19 Unioni di Comuni montani, 25 IPA, ecc), per evitare possibili effetti di sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali.

In coerenza con l'Accordo di Partenariato (AdP), lo sviluppo locale viene considerato funzionale a specifici "ambiti di interesse", in primis alle esigenze di diversificazione, in funzione anche del presidio ed integrazione territoriale delle imprese, della qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale, della relativa fruibilità e dell'accrescimento dell'offerta turistica aggregata ed integrata.

Per l'**OS 6c**, fissato nella % di popolazione rurale che beneficia di TIC (T24), in linea con quanto previsto dall'Agenda Digitale per l'Europa 2020, emerge la necessità di migliorare e accrescere l'accessibilità e l'impiego di TIC e di sistemi online nelle imprese locali. L'alfabetizzazione e la formazione digitale nonché la diffusione di servizi di e-government vengono perseguiti attraverso **le risorse del POR FSE e FESR. L'intervento del FEASR si concentra sul completamento di infrastrutture di rete.**

La carenza di alcuni servizi nelle aree interne, la dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle zone montane, ed i fenomeni relativi a saldo demografico negativo (spopolamento), indici crescenti di invecchiamento e dipendenza, soprattutto nelle aree C e D, evidenziano la necessità di possibili integrazioni e sinergie con la Strategia Nazionale per le "aree interne" prefigurato dall'AdP, in maniera trasversale, nell'ambito di diverse FA.

FABBISOGNO		1A	1B	1C
FB01	Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese	√	√	√
FB02	Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	√	√	√
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	√		√
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali		√	√
FB05	Accrescere il livello di competenza degli operatori	√		√
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√		
FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT	√		√

Tavola 5.1.2 - Fabbisogni correlati alla Priorità 1

FABBISOGNO		3A	3B
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	
FB09	Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese	√	
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√	
FB11	Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività	√	
FB12	Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio		√
FB13	Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole		√
FB14	Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici		√

Tavola 5.1.4 - Fabbisogni correlati alla Priorità 3

FABBISOGNO		5A	5B	5C	5D	5E
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari			√		
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo	√				
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali					√
FB21	Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili		√			
FB22	Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera		√	√	√	√
FB23	Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura				√	

Tavola 5.1.6 - Fabbisogni correlati alla Priorità 5

PRIORITA' STRATEGICHE VENETO	PRIORITA' FEASR
INNOVAZIONE, filiera della conoscenza e capitale umano	1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 1.a Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1.b Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 1.c Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
COMPETITIVITA' delle imprese, delle filiere e del sistema	2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 2.a Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 2.b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale 3-Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 3.a Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali 3.b Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
SOSTENIBILITA' della gestione e valorizzazione delle risorse	4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 4.c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 5.a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura 5.b Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare 5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 5.d Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
GOVERNANCE gestione e sviluppo dei territori e dei sistemi locali	6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 6.a Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione 6.b Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
CRITERI ORIENTATIVI del Programma	<ul style="list-style-type: none"> • territorializzazione • integrazione • concentrazione • cooperazione • progettualità • sostenibilità ed efficacia gestionale • partenariato

Tavola 5.1.1 - Priorità di interesse strategico regionale e criteri orientativi del Programma

FABBISOGNO		2A	2B
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale		√
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	√
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	√
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	√	√
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√	√
FB21	Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili	√	√

Tavola 5.1.3 – Fabbisogni correlati alla Priorità 2

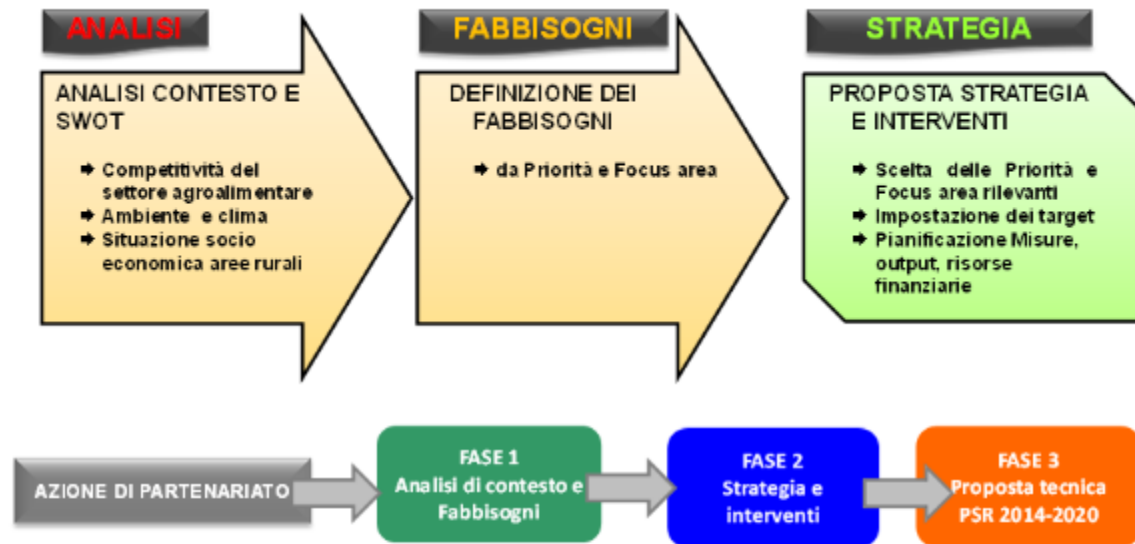
FABBISOGNO		4A	4B	4C
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari			√
FB15	Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale	√		
FB16	Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari	√		
FB17	Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	√		
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo		√	
FB19	Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione		√	√
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali			√
FB28	Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale	√		

Tavola 5.1.5 - Fabbisogni correlati alla Priorità 4

FABBISOGNO		6A	6B	6C
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali		√	
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√		
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari		√	
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	√		
FB16	Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari		√	
FB24	Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale		√	
FB25	Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata	√	√	
FB26	Stimolare la diversificazione dell'economia rurale	√	√	
FB27	Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze		√	
FB28	Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale		√	
FB29	Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema		√	
FB30	Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete			√
FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT			√
FB32	Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura	√	√	

Tavola 5.1.7 - Fabbisogni correlati alla Priorità 6

PSR – IL PERCORSO METODOLOGICO



Il **percorso metodologico** attivato dalla Regione, per valutare la situazione di *contesto* ed i relativi *fabbisogni* di sviluppo e proporre la conseguente *risposta strategica* attraverso il Programma di sviluppo rurale, recepisce i principi generali e gli schemi operativi complessivamente configurati dall'Unione europea, sia per quanto riguarda l'**approccio alle analisi** ed il flusso consequenziale delle valutazioni operate, del tutto in linea con le indicazioni dei Regolamenti e con il modello di riferimento proposto dai relativi documenti di lavoro¹, che ai fini del costante coinvolgimento del **partenariato**, che ha previsto, dopo la tappa di avvio della *Conferenza dell'agricoltura e dello sviluppo rurale*, tre *fasi* distinte di informazione e confronto, supportate da una formula innovativa di *consultazione diretta online*, che sono riepilogate nella figura, oltre ad essere ampiamente registrate e documentate nell'apposita sezione dedicata al partenariato, al seguente link del portale Piave: <http://piave.veneto.it/web/temi/partenariato-psr-2014-2020>

¹ Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020, Working paper, 4.3.2014

PSR – Il Percorso e le fasi del Partenariato

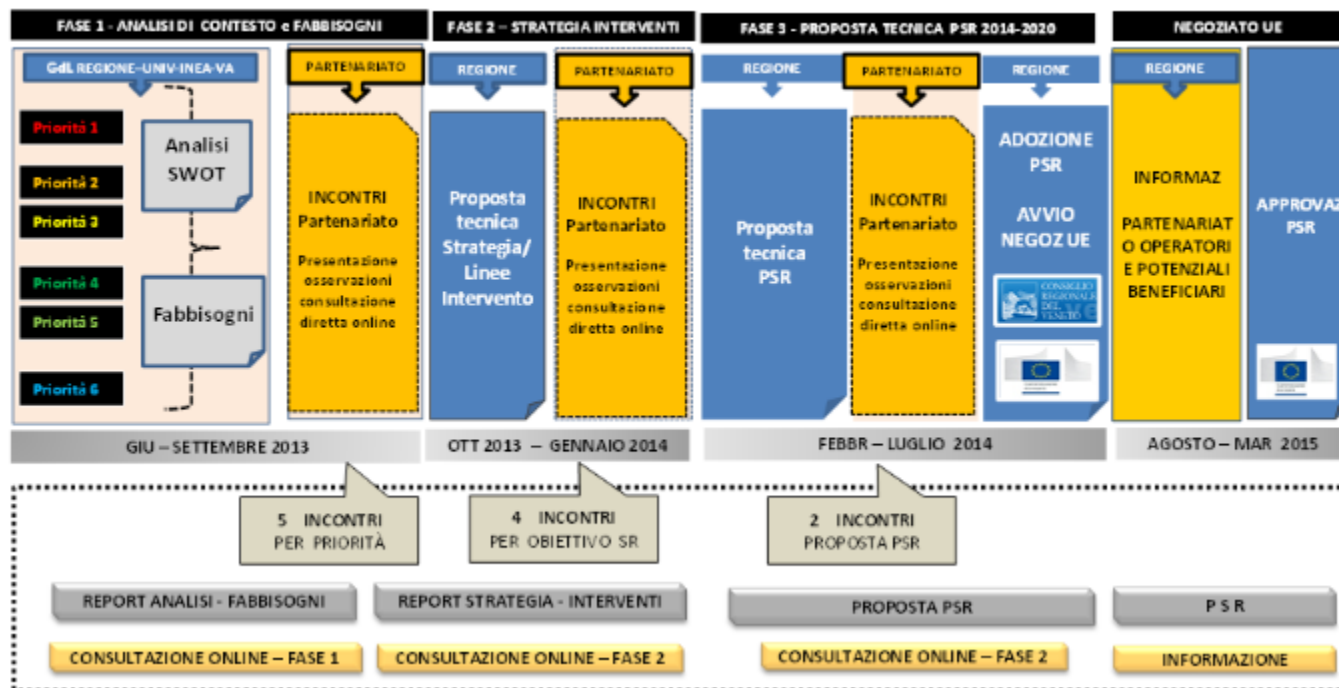


Tavola 5.1.0.b – PSR 2014-2020: Il percorso e le fasi del Partenariato

TAPPE E FASI DEL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL PSR

Verso il PSR – La Conferenza dell'agricoltura e dello sviluppo rurale

La valutazione dei presupposti e delle prospettive per l'impostazione strategica è stata fortemente alimentata dai lavori e dagli esiti della Conferenza dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, attivata allo scopo di verificare i possibili percorsi di sviluppo e le strategie di accompagnamento in vista del nuovo periodo di programmazione e delineare una "posizione regionale" matura e condivisa nell'ambito del sistema veneto (2010-2011). Attraverso un articolato percorso di analisi e approfondimento (sei seminari, cinque laboratori tematici, una consultazione online aperta a operatori, esperti e cittadinanza, un congresso finale), l'insieme delle problematiche e delle esigenze avvertite a livello regionale ha potuto assumere una configurazione precisa e definita, anche per quanto riguarda le soluzioni possibili, consentendo di tracciare un primo quadro delle principali sfide che caratterizzano il sistema agricolo e rurale veneto e dei correlati orientamenti ed opzioni per le politiche (Agenda delle priorità strategiche regionali).

Fase preparatoria al PSR – Analisi preliminare e start up

Ai fini dell'avvio dei lavori di analisi di contesto e delle valutazioni a supporto del PSR, la Regione ha successivamente attivato la Rete regionale SR2020, quale strumento di informazione, comunicazione, coordinamento e condivisione, nell'ambito delle strutture del Dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale, articolata in funzione delle Priorità dello sviluppo rurale ed in sei corrispondenti Gruppi di lavoro, oltre a tre Gruppi di coordinamento (ottobre-dicembre 2012), incaricati di elaborare:

- un'analisi preliminare, per la riorganizzazione mirata delle analisi e l'aggiornamento delle valutazioni operate nell'ambito della Conferenza regionale, in funzione del quadro di riferimento determinato dalle sei Priorità dello sviluppo rurale (ottobre-novembre 2012)

- un'analisi start up, per la rilevazione e valutazione delle esperienze maturate nel corso della fase di programmazione 2007-2013, per quanto riguarda in particolare i fabbisogni/esigenze alle quali il precedente PSR è stato in grado di fornire o meno adeguate risposte, i successi e le buone prassi da evidenziare e riproporre, i fallimenti e le criticità da rimuovere o da evitare, le possibili opportunità innovative da proporre e valorizzare, nonché le eventuali raccomandazioni ai fini della nuova fase di programmazione (novembre 2012-febbraio 2013).

Fase di predisposizione del PSR

Sulla base anche dei risultati delle precedenti attività preliminari, la Regione ha attivato quattro Unità di analisi in collaborazione con altrettanti enti qualificati ed esperti (Università, INEA, Azienda Veneto Agricoltura), coordinate dall'AdG ed operanti in diretto raccordo con la Rete regionale SR2020 ed i relativi Gruppi di lavoro, per l'elaborazione dell'analisi di contesto e della relativa Swot, entrambe articolate secondo le sei Priorità dello sviluppo rurale (gennaio-dicembre 2013).

L'analisi di contesto e la Swot hanno fornito il quadro aggiornato del contesto di riferimento, individuando in maniera puntuale i punti di forza e di debolezza, le

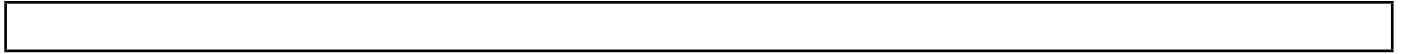
opportunità e le minacce che interessano e caratterizzano il sistema agricolo e rurale del Veneto, anch'essi articolati in funzione delle sei Priorità dello sviluppo rurale. Il conseguente quadro dei fabbisogni di sviluppo rappresenta il fulcro del processo di programmazione, in quanto da un lato recepisce e sintetizza, in termini di effettive esigenze, le valutazioni operate attraverso l'analisi e la Swot, mentre dall'altro determina in maniera precisa e puntuale la mappa dei riferimenti essenziali e prioritari per la definizione della strategia e dei correlati interventi attuativi.

Anche questa fase dell'impostazione della strategia è stata ampiamente condivisa e validata attraverso l'azione di partenariato, come descritto nel successivo capitolo 16 secondo un approccio orientato sia all'informazione che alla condivisione, attraverso la consultazione diretta, realizzata mediante una innovativa formula online (fase 1 maggio-settembre 2013). La fase 1 della consultazione (n. 5 incontri di partenariato e n. 1 consultazione online) ha permesso di avviare la verifica della reale rispondenza dei n. 87 fabbisogni rilevati, ai fini della conseguente rielaborazione dei n. 32 fabbisogni riconfigurati descritti nel capitolo 4, operata attraverso l'apposito Gruppo di lavoro della Rete SR2020, in stretto raccordo con le Unità di analisi esterne alla Regione e secondo le raccomandazioni derivanti dal processo di valutazione ex ante, che ha accompagnato la progettazione del Programma durante tutto il percorso, come descritto nel capitolo 3.

Sulla base del quadro di questi fabbisogni, la Regione ha prefigurato il set delle possibili linee di intervento in grado di rispondere alle esigenze validate a livello regionale, per verificare e condividere con il partenariato (fase 2: novembre 2013-gennaio 2014) le priorità strategiche regionali. Anche in esito alle risultanze della consultazione (n. 4 incontri di partenariato e n. 1 consultazione online) e tenendo conto delle raccomandazioni della valutazione ex-ante, è stato possibile comporre il quadro delle priorità di interesse strategico, secondo una coerente contestualizzazione delle sei priorità dell'UE, nonché i correlati obiettivi, rielaborati in funzione delle focus area dello sviluppo rurale.

La fase finale ha previsto l'affinamento della strategia, attraverso il completamento del quadro degli obiettivi con i relativi target e l'impostazione del piano finanziario, che hanno supportato la definitiva pianificazione delle misure e degli interventi, tenendo conto comunque di una serie di criteri orientativi che intendono caratterizzare e indirizzare il Programma e la sua attuazione: territorializzazione, integrazione, concentrazione, cooperazione, progettualità, sostenibilità ed efficacia gestionale partenariato. Il principio della "concentrazione" è stato ampiamente seguito ed applicato, in particolare, nella pianificazione e selezione degli interventi, anche per effetto di una chiara ed esplicita volontà del decisore politico, che ha inteso imprimere alla strategia un orientamento preciso e selettivo, anche rispetto al set degli interventi attivabili in funzione delle effettive priorità di interesse regionale. Tale approccio ha trovato peraltro ampio riscontro e condivisione da parte dei principali attori del sistema e del partenariato, nei confronti del quale è stata assicurata anche in quest'ultima fase una costante azione di coinvolgimento (n. 2 incontri di partenariato e n. 1 consultazione online).

Tavola 5.1.0.c – PSR 2014-2020: tappe e fasi del percorso di programmazione e predisposizione del PSR



5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Al fine di soddisfare i fabbisogni connessi alla diffusione di innovazione, cooperazione e sviluppo delle conoscenze nelle aree rurali, viene favorita la creazione di condizioni di collaborazione e di rete tra i diversi attori del sistema produttivo, istituzionale e della ricerca, con le azioni previste dal “Partenariato Europeo in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura” (PEI) realizzate da gruppi operativi (M16).

Il processo di sviluppo e trasferimento della conoscenza e dell’innovazione è infatti determinato dall’agire di un insieme di attori che interagiscono per favorire l’innesco di processi di apprendimento in risposta ai cambiamenti del quadro economico e tecnologico. Questo insieme è definito “Sistema della conoscenza”: imprenditori dell’intera filiera (produzione, trasformazione, distribuzione), ricercatori, consulenti, formatori, finanziatori, decisori pubblici. Consumatori e cittadini possono essere considerati soggetti facenti parte di tale sistema vista la loro capacità di interagire e determinare il mercato e le esigenze sociali.

Fattori chiave per spingere il processo innovativo sono l’accesso alla conoscenza e all’innovazione già prodotta (M01 e M02), la creazione di innovazioni tecniche e delle applicazioni, il riutilizzo delle buone idee o soluzioni, che si verifica quando l’innovazione si diffonde in vari settori, applicazioni, luoghi, momenti; il controllo del processo di riutilizzo, perché l’innovazione sia difficilmente replicabile nella filiera e nel sistema nel suo complesso e tutelata con marchi, brevetti, ecc. (M16). L’attivazione di meccanismi di cooperazione tra i vari soggetti del Sistema della conoscenza, consente inoltre di rispondere agli obiettivi strategici per l’ambiente, la competitività e il riequilibrio territoriale (M16). Le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione promosse all’interno delle focus 1a, 1b e 1c sono interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le FA delle 6 priorità, contribuendo quindi anche agli effetti qualitativi rispetto agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici ed innovazione.

L’insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.1.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
01-02-03-05-10-31	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	02	2.3.1 Formazione dei consulenti
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.
	16	16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16	16.6.1 Sostegno alle filiere per l'approvvigionamento di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali.
	16	16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

Tavola 5.2.1.1.1- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 1a

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In considerazione dei fabbisogni correlati all'obiettivo specifico 1b, viene attuata una strategia basata su operazioni che, essendo svolte in modo congiunto, consentono di massimizzare il rafforzamento delle relazioni esistenti tra il sistema produttivo agroalimentare e il sistema della ricerca e dell'innovazione.

L'innovazione è la principale fonte per la creazione di valore e motore di competitività per le economie europee, che sono impegnate nella difficile sfida per ricercare i più alti livelli di produttività e crescita nei mercati globali.

L'innovazione non è un atto singolo ma emerge nel contesto di un complesso sistema che include risorse, abitudini culturali e i servizi esistenti, dunque essa deve essere declinata in modo ampio ed estensivo nelle diverse forme di cooperazione possibili. Oltre alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, il sostegno all'innovazione collaborativa necessita, evidentemente, di una gamma più ampia di strumenti e di tipologie di progetto da mettere a disposizione degli operatori. Fanno parte di questo ampliamento strumenti quali la creazione di Gruppi di Cooperazione che operano nell'ambito delle filiere corte, la progettazione collettiva di iniziative finalizzate alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse nel settore alimentare, energetico e industriale e la creazione di rapporti di cooperazione e di reti finalizzate alla diversificazione dell'attività agricola verso attività extragricole (M16). Si tratta di strumenti e

progetti accomunati dall'obiettivo di organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, in modo tale da rendere l'attività degli operatori economicamente redditizia oltre che ad amplificare l'effetto positivo sull'ambiente delle pratiche adottate.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.1.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
01-02-04	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.
	16	16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16	16.6.1 Sostegno alle filiere per l'approvvigionamento di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali.
	16	16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

Tavola 5.2.1.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 1b

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Coerentemente con i fabbisogni individuati nell'ambito dell'obiettivo specifico 1c, sono previste azioni finalizzate a favorire l'apprendimento continuo e la formazione professionale degli operatori del settore agricolo e forestale (M01).

Gli operatori della formazione svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e dei risultati delle attività di ricerca e sperimentazione. Svolgono altresì un ruolo insostituibile nell'informazione circa l'adeguamento dell'impresa alle numerose normative così come nella capacità di cogliere le opportunità di finanziamento e sviluppo offerte dalle politiche di settore. Il settore primario sempre più sta assumendo un ruolo strategico a livello sociale ed economico, non soltanto per la produzione di beni primari ma anche in relazione al riconoscimento dell'agricoltura come attività in grado di fornire beni e servizi ambientali. È cresciuta soprattutto l'attenzione verso produzioni di qualità che sono caratterizzate da un più basso impatto ambientale e che contribuiscono ad incrementare l'effetto delle azioni messe in atto per far fronte alle problematiche connesse alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Si delineano quindi interessanti opportunità non solo per le aziende agricole, ma anche per i territori rurali a patto che, oltre a una molteplicità di altri fattori, si agisca nel campo del capitale umano e sociale

sull'acquisizione di nuove competenze che sono sia di natura tecnica-gestionale sia relazionali.

In alcune situazioni si tratterà di far acquisire all'imprenditore non tanto le specifiche competenze proprie di altri settori (es. turismo, sociale) quanto di porlo nelle condizioni di coglierne le opportunità e di relazionarsi con altri soggetti, enti e professionisti. In altri casi si tratterà di formare nuovi collaboratori dell'impresa agricola con specifiche mansioni e competenze (animatore in fattoria didattica, educatore in agri-nido o in fattoria sociale, guida del turismo rurale, guida cicloturistica, ecc.) per lo più partendo da competenze già acquisite in precedenti percorsi di istruzione e formazione.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1c, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.1.1.3.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
01-02-03-04-05-31	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Tavola 5.2.1.1.3- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 1c

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per diventare concorrenziali in un contesto mondiale mutevole e volatile, che vede un notevole ridimensionamento del sostegno comunitario nell'ambito della riforma del Primo pilastro della PAC, si rende necessario promuovere l'innovazione in un contesto di sostenibilità economica, ambientale e sociale. A tal riguardo, in risposta ai fabbisogni individuati per la Focus area 2a, le imprese dovranno avviare progetti d'investimento volti all'ammodernamento strutturale, tecnologico e organizzativo che

mira ad una diminuzione degli impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente, nella prospettiva di contribuire all'obiettivo trasversale di mitigazione dei cambiamenti climatici (M04) ed alla tutela delle zone svantaggiate di montagna, dove si rende necessario il recupero della competitività nell'ambito delle attività forestali e di gestione dei prati e dei pascoli (M08). Per conseguire l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni globali delle aziende risulta strategico agire sul capitale umano sostenendo le azioni di formazione professionale (M01) ed i servizi di consulenza (M02). La diversificazione dell'attività agricola verso attività complementari rivolte alla creazione o ampliamento delle funzioni sociali e di servizio dell'impresa, può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali (M06). Lo sviluppo di mercati locali e le nuove esigenze dei consumatori offrono nuove opportunità per le imprese agricole che possono sfruttare, in un ambito di cooperazione di filiera corta, nuovi strumenti di commercializzazione diretta per la promozione delle proprie produzioni. Le misure di sostegno alla competitività potranno, inoltre, essere utilizzate in un'ottica di progetto integrato aziendale o di filiera, per accrescere il valore aggiunto aziendale e partecipare al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi dei PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti e iniziative nel settore agroalimentare e forestale (M16).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 2a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.2.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
06-07-08-10-21	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	02	2.3.1 Formazione dei consulenti
	04	4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola.
	04	4.3.1. Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
	06	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	08	8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Tavola 5.2.2.1.1- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 2a

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni emersi nell'ambito dell'obiettivo specifico 2b, evidenziano, tra le altre, la necessità di rivolgere particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola. L'insediamento di giovani nell'attività agricola, oltre a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi oltre che a essere portatori di nuove idee e progettualità. L'aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori (M06) avviene incentivando la costituzione di aziende competitive, rispettose dell'ambiente, integrate nel territorio rurale. Continuando la positiva esperienza condotta nel periodo di programmazione 2007-2013, oltre al sostegno per l'insediamento, si ritiene strategica l'attivazione di pacchetti integrati costituiti da diverse misure coordinate tra loro da un business plan aziendale. Infatti, al fine di garantire lo sviluppo dell'impresa, delle capacità imprenditoriali e la permanenza nel tempo dei giovani nel settore, dovranno essere forniti strumenti di formazione (M01) e consulenza (M02) per valorizzare il capitale umano unitamente alla possibilità di intraprendere percorsi di ammodernamento e specializzazione o, in particolare nelle aree svantaggiate, di diversificazione delle attività aziendali (M04). Il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola può essere accresciuto sviluppando le attività connesse come ad esempio quelle agrituristiche, di trasformazione e ambientali al fine di fornire servizi alla collettività (M06).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 2b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.2.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
03-06-07-08-10-21	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	04	4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola.
	06	6.1.1 Insediamento di giovani agricoltori
	06	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Tavola 5.2.2.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 2b

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo specifico 3a, in coerenza con i fabbisogni individuati che esprimono la necessità di un consolidamento sia strutturale che economico e reddituale dell'azienda agricola, nonché un maggior orientamento ai mercati, la strategia regionale propone il sostegno a forme associative di agricoltori che operano nei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e la realizzazione di azioni di informazioni e promozione riguardanti tali prodotti (M03).

L'aumento della consapevolezza degli operatori sulla necessità di una maggiore aggregazione, sia orizzontale fra agricoltori, sia verticale fra operatori della filiera per recuperare il valore aggiunto nelle imprese agricole, necessita di azioni mirate di formazione, informazione e consulenza (M01 e M02); tali azioni devono essere in particolar modo orientate ad aumentare le capacità imprenditoriali su aspetti economico-gestionali, di qualificazione e di marketing strategico, di tutti gli operatori delle filiere. La motivazione all'aggregazione può essere anche fornita semplificando e favorendo, attraverso le forme associative, l'adesione degli agricoltori ai sistemi di certificazione e le azioni di promozione dei prodotti di qualità, anche al fine di migliorare la governance delle filiere e la valorizzazione dei prodotti.

Inoltre l'aumento di competitività e la creazione di valore aggiunto richiedono investimenti in tutta la filiera agro-alimentare finalizzati ad aumentare l'efficienza delle aziende, innovare, qualificare e diversificare i prodotti, ridurre i costi di produzione, migliorare la logistica e sviluppare forme commerciali innovative e di filiera corta (M04).

L'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare viene favorita attraverso l'attivazione di meccanismi di collaborazione che prevedono la creazione dei gruppi operativi dei PEI, di progetti pilota e di Gruppi di Cooperazione, responsabili di iniziative volte alla progettazione della filiera corta, al coordinamento delle attività e alla promozione dei vantaggi e delle caratteristiche della filiera stessa (M16). L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per

la FA 3a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.3.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura	Intervento
06-09-10-11	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	03	3.1.1 Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	03	3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari
	04	4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte

Tavola 5.2.3.1.1- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 3a

5.2.3.2. 3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni individuati in relazione all'obiettivo specifico 3b, evidenziano la necessità di sostenere la competitività delle aziende agricole e delle imprese operanti nel settore della trasformazione e/o commercializzazione attraverso azioni che mirano a favorire la ripresa della stabilità reddituale a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (M05).

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di fattori di rischio avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese. Il ricorso alle assicurazioni contro tali rischi risulta uno strumento importante per le imprese venete, rappresentando il 16,0% del valore delle colture assicurate in Italia, con una evoluzione caratterizzata dal progressivo abbandono delle "polizze monorischio" a favore di polizze pluri e multi rischio in grado di tutelare maggiormente il reddito dell'impresa. Nella presente programmazione il pacchetto sulle misure per l'assicurazione e per i fondi di mutualità sarà attuato attraverso un unico piano nazionale.

La ciclicità di eventi eccezionali, non gestibili con le assicurazioni, rende opportuna la previsione, a fianco del mercato assicurativo, di interventi regionali di ripristino del potenziale produttivo in grado di sostenere la competitività delle imprese mediante azioni volte alla ricostituzione del capitale fondiario, delle scorte vive e morte e delle attrezzature danneggiate a seguito del verificarsi di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofali.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 3b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.3.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura	Intervento
12-13-14	05	5.2.1 Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali

Tavola 5.2.3.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 3b

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In relazione ai fabbisogni individuati per la FA 4a, sono sostenuti l'uso di pratiche agronomiche a basso

impatto ambientale, il mantenimento di prati pascoli e relativi habitat in particolare quelli ricchi di specie e l'incremento di habitat seminaturali (M10). Ulteriore contributo, con riferimento alla rete Natura 2000, è dato da riconversione o mantenimento di pratiche agronomiche di agricoltura biologica, tecnica conservativa dello stato ambientale (M11).

In zona montana, favorendo la permanenza dell'attività agricola e di processi di produzione tradizionali, viene contrastato il fenomeno dello spopolamento garantendo il mantenimento degli habitat che storicamente si sono affermati, permettendo la creazione della rete Natura 2000 (M13).

E' necessario mantenere ed incrementare gli agro-ecosistemi, la fauna selvatica, la connettività ecologica e paesaggistica, in pianura e collina. In montagna, dove si riscontra la perdita di importanti habitat prativi, si ripropone la riqualificazione di spazi aperti degradati. Inoltre, un importante contributo all'incremento e alla valorizzazione della biodiversità è dato dal mantenimento di razze zootecniche e varietà vegetali a rischio di erosione genetica (M04, M10). Gli effetti sinergici degli impegni agro-ambientali sono favoriti attraverso la creazione di GO del PEI, la realizzazione di progetti pilota e collettivi in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte alla preservazione della biodiversità agraria e naturalistica, ad accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici e il pregio ambientale (M16).

Azioni mirate di informazione e consulenza concorrono all'attuazione di Natura 2000 aumentando la sensibilità dei beneficiari ed indirizzandoli verso pratiche agronomiche e forestali maggiormente rivolte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità (M01 e M02).

Gli interventi proposti contribuiscono al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4a secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
15-16-17-28	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	02	2.3.1 Formazione dei consulenti
	04	4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
	04	4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi
	04	4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
	10	10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
	10	10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue
	10	10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi
	10	10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli
	10	10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali
	10	10.1.7 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi
	10	10.2.1 Interventi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
	11	11.1.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11	11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
	13	13.1.1 Indennità compensativa in zona montana
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	
16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale	

*5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi***5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole**

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico di una migliore gestione delle risorse idriche superficiali e profonde e dei fertilizzanti è collegato al soddisfacimento dei fabbisogni individuati per la focus area 4b che evidenziano, oltre alla necessità di un efficiente utilizzo della risorsa idrica, l'esigenza di migliorare lo stato chimico ed ecologico della stessa e di salvaguardare i terreni agricoli da contaminazioni. Le pratiche di introduzione e mantenimento di infrastrutture verdi, in particolare di fasce tampone, nonché la conversione a prato di superfici seminative e il mantenimento di prati, prati permanenti e pascoli, sono coerenti con l'obiettivo 4b: per tutte queste fattispecie di interventi viene infatti escluso l'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci, contribuendo pertanto alla diminuzione degli apporti chimici e organici sulle culture seminative (M10).

Nell'ambito degli investimenti non produttivi è, inoltre, prevista la creazione di sistemi fitodepurativi, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e la possibilità di riqualificare la rete idraulica, creando un ecosistema acquatico basato sullo sviluppo di numerose componenti vegetazionali, con la funzione di incrementare lo stato ecologico delle acque superficiali (M04).

Un contributo inoltre è dato dall'agricoltura biologica che, riducendo gli input, concorre al raggiungimento

di migliori standard qualitativi nelle risorse idriche (M11).

Risultano strategiche la creazione di Gruppi Operativi del PEI, la realizzazione di progetti pilota e di progetti collettivi in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte all'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche (M16), nell'ottica di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nelle aree montane, ai fini del raggiungimento del medesimo obiettivo, sono previste compensazioni per le imprese agricole che mantengano o promuovano l'adozione di sistemi di produzione sostenibili (M13).

Sono anche previste azioni mirate di informazione e consulenza orientate al trasferimento delle conoscenze sulle tematiche connesse alla gestione delle risorse idriche (M01 e M02).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
18-19	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	02	2.3.1 Formazione dei consulenti
	04	4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
	04	4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi
	04	4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
	10	10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
	10	10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue
	10	10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi
	10	10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli
	10	10.1.5 Miglioramento della qualità dei suoli agricoli e riduzione delle emissioni climalteranti
	10	10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali
	11	11.1.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11	11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
	13	13.1.1 Indennità compensativa in zona montana
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Tavola 5.2.4.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 4b.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

(art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'opportunità di assicurare un reddito adeguato all'impresa agricola ha generato una progressiva riduzione della diversificazione degli orientamenti produttivi, con sostanziale intensificazione dello sfruttamento dei terreni agrari. Ne deriva la necessità di proporre metodi di produzione maggiormente orientati alla conservazione della risorsa primaria suolo, come evidenziano i fabbisogni individuati per la Focus area 4c.

In questo senso vengono favorite tecniche di coltivazione a ridotta intensità e basso impatto sul terreno coltivato, volte a ridurre la pressione di utilizzo degli organi lavoranti sul terreno (M10), cui si affiancano azioni per il sostegno ai sistemi di produzione biologica (M11), di agricoltura conservativa e a ridotto impatto. Vengono sostenuti la conservazione e gestione attiva delle superficie a prato e a pascolo, il recupero dei prati delle zone marginali abbandonate, l'utilizzo di fertilizzanti organici, al fine di limitare il depauperamento della fertilità (M10), investimenti non produttivi finalizzati al recupero degli spazi aperti e al ripristino del paesaggio storico-agricolo montano e collinare (M04), nonché le imprese agricole che operano in zone svantaggiate di montagna (M13).

L'attuazione in forma coordinata tra diversi soggetti (Gruppi Operativi del PEI, progetti pilota, progetti collettivi), permette di promuovere sinergie di carattere ambientale (M16). Per mitigare i danni dovuti a fattori abiotici e biotici che compromettono la funzione protettiva svolta sul territorio dalle foreste, determinando un aumento del rischio idrogeologico, gli interventi di gestione forestale, oltre che ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica, massimizzano la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, miglioramento del paesaggio)(M08), con conseguente incremento della resilienza degli ecosistemi forestali. L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4c, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.1.3.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
07-19-20	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	02	2.3.1 Formazione dei consulenti
	04	4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
	04	4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi
	04	4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
	08	8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici
	10	10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
	10	10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue
	10	10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi
	10	10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli
	10	10.1.5 Miglioramento della qualità dei suoli agricoli e riduzione delle emissioni climalteranti
	10	10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali
	11	11.1.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11	11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
	13	13.1.1 Indennità compensativa in zona montana
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale	

Tavola 5.2.4.1.3- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 4c

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La risorsa idrica è un bene limitato ma essenziale per gli effetti positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale e territoriale. Il fabbisogno individuato per la Focus area 5a evidenzia che l'utilizzo efficiente della risorsa idrica è un'esigenza prioritaria per assicurare adeguati livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni agricole. Risulta strategico il sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali in ambito agricolo e agroindustriale, dove sempre più consistente è il ricorso

all'acqua per i processi di trasformazione, manipolazione e condizionamento dei prodotti agricoli. La riconversione e l'ammodernamento degli impianti irrigui e l'adozione di tecnologie e dispositivi volti all'efficientamento della distribuzione dell'acqua, risultano essenziali per conseguire gli obiettivi prefissati. L'adozione di tecniche colturali e soluzioni irrigue che consentano una gestione virtuosa delle superfici agricole possono contribuire al mantenimento/raggiungimento di uno stato qualitativo "buono" dei corpi idrici superficiali mediante l'adozione di sistemi irrigui per aspersione, microirrigazione, fertirrigazione e l'esecuzione di interventi irrigui basati sul bilancio idrico della coltura elaborato dal sistema IRRIFRAME (M04).

Le misure volte all'efficiente uso dell'acqua potranno essere sviluppate in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci gestionali all'uso delle strutture e delle infrastrutture irrigue o di Progetti collettivi che accrescano i risultati di iniziative volte all'efficientamento delle risorse idriche (M16). Risulta opportuno agire anche sul "capitale umano" con specifiche azioni di formazione e consulenza al fine di implementare conoscenze e cultura in grado di orientare le scelte imprenditoriali e contribuire all'adattamento e alla mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici in atto (M01 e M02). L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
18	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	04	4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Tavola 5.2.5.1.1- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 5a

5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In relazione all'obiettivo specifico 5B, rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, ed ai fabbisogni correlati di cui alla tavola 5.1.6, l'analisi di contesto evidenzia una marginale incidenza da parte del settore agricolo verso la massimizzazione dell'efficienza energetica, rispetto al contributo assicurato da altri settori quali quello industriale, dei trasporti e del consumo civile. Alla luce dell'analisi di contesto e dell'impostazione strategica complessiva, non è prevista l'attivazione di interventi espressamente finalizzati agli obiettivi di questa focus area, ai quali concorrono, peraltro, una serie di potenziali contributi qualitativi, evidenziati nella tabella 11.3, relativi agli effetti secondari

delle misure M01, M02 e M04.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Ai fini dell'obiettivo 5c, in coerenza con i fabbisogni individuati, risulta strategico sostenere la produzione e l'uso a fini energetici di biomasse agricole e forestali, attraverso l'approvvigionamento costante di biocombustibili di seconda generazione e di biomasse di origine agricola, forestale, zootecnica verso impianti a elevata efficienza.

L'obiettivo viene quindi perseguito attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola ovvero favorendo la creazione o l'ampliamento delle funzioni energetiche aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili quali reflui zootecnici (M06).

Per promuovere la gestione sostenibile dei boschi, migliorare i soprassuoli forestali e aumentare la qualità e il valore economico dei prodotti e, quindi, la redditività delle foreste, è necessario incentivare l'uso di macchinari e attrezzature innovative e a ridotto impatto ambientale e il miglioramento e lo sviluppo di una efficiente rete viaria di servizio. Ciò favorisce l'accesso e l'utilizzo razionale di superfici forestali che rimarrebbero abbandonate e rende economicamente conveniente l'esercizio e lo sviluppo di attività svolte da imprese forestali, il trasporto e la lavorazione del materiale estratto. Il bosco, gestito secondo criteri di sostenibilità ambientale, diventa importante fonte di approvvigionamento di materiale vegetale in grado di alimentare la filiera foresta-legno-energia e incrementare la diffusione di energie rinnovabili. E' opportuna quindi la predisposizione di piani di gestione forestale, strumenti di pianificazione che assicurano un razionale e sostenibile uso delle aree forestali, con riflessi positivi anche sulla qualità dei sottosuoli e suoli (M08-int.8.6.1).

Inoltre, la creazione di GO del PEI, lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, come pure favorire la cooperazione di filiera (M16), insieme a azioni di formazione professionale (M01) e consulenza aziendale (M02), avvicinano le aziende a pratiche e scelte

imprenditoriali volte a favorire investimenti di approvvigionamento e utilizzo delle energie rinnovabili.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5c, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
06-22	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	06	6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	08	8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.6.1 Sostegno alle filiere per l'approvvigionamento di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali.

Tavola 5.2.5.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 5c

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nel perseguire l'obiettivo specifico 5d risulta prioritaria la riduzione delle emissioni di gas serra del settore zootecnico, come evidenziano i fabbisogni individuati per questa Focus area.

Le misure volte alla riduzione delle emissioni prodotte dall'agricoltura potranno essere sviluppate in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci o di progetti collettivi clima e ambiente (M16).

Gli interventi formativi, informativi (M01) e di consulenza (M02) contribuiscono notevolmente a favorire la riproducibilità su vasta scala di modelli gestionali virtuosi e sostenibili finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca nei processi produttivi zootecnici, soprattutto per quanto riguarda le azioni inerenti le diete.

Negli allevamenti zootecnici c'è ancora spazio per interventi relativi alle strategie alimentari da adottare per ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e ammoniaca. In particolare, si otterranno risultati

positivi, intervenendo direttamente sulla dieta degli animali, agendo quindi a monte della catena del gas inquinante.

Nel complesso, tali azioni, favorendo la riduzione di emissioni di gas serra (N₂O e CH₄) nell'ambito dei processi produttivi zootecnici, apportano un importante contributo ai fini dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dovuti al cambiamento climatico.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5d, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1.3.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
22-23	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Tavola 5.2.5.1.3- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 5d

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Al fine di soddisfare i fabbisogni individuati nell'ambito della Focus area 5e ed in relazione all'obiettivo specifico di promuovere la fissazione ed il sequestro del carbonio, risulta strategico intervenire sul territorio sostenendo investimenti mirati al miglioramento dell'esbosco, della mobilitazione, della commercializzazione dei prodotti forestali e delle tecnologie di taglio, attivare iniziative che sostengano lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovativi, promuovere la razionale gestione boschiva favorendo investimenti selvicolturali finalizzati ad aumentare la resilienza delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo dei popolamenti ecologicamente instabili, nonché aumentare le superfici forestali in terreni agricoli e non agricoli, attraverso investimenti che coniughino gli aspetti produttivi (produzione di legno in assortimenti 'pregiati') con lo stoccaggio e la conservazione del carbonio nei terreni (M08). L'incremento della resilienza delle foreste, ovvero la capacità

di adattamento degli ecosistemi alle mutazioni del clima, costituisce un importante contributo al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Risulta prioritario inoltre attivare iniziative che sostengano la creazione di Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, la realizzazione di progetti pilota aventi come obiettivo l'applicazione e l'adozione di risultati di ricerca connessi all'obiettivo di conservazione e sequestro del carbonio nonché lo sviluppo di progetti collettivi per obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (M16) prevedendo la diffusione e divulgazione attraverso interventi formativi, informativi (M01) e di consulenza (M02).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5e, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1.4.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
20-22	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	08	8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli
	08	8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati
	08	8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Tavola 5.2.5.1.4- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 5e

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

A livello regionale nella focus area 6a, coerentemente ai fabbisogni individuati, si agirà sulla

diversificazione dell'economia rurale attivando le forme di contribuzione ed investimento messe a disposizione dal reg CE n. 1305/2013 al fine di accompagnare e dirigere i sistemi produttivi ancora legati al settore primario, verso sistemi produttivi più diversificati.

In relazione sia alla possibilità di migliorare le condizioni economiche ed occupazionali che per consolidare in maniera progressiva e duratura la razionale gestione delle risorse e dei territori rurali, si agirà differentemente incidendo sulle imprese agricole e sulle imprese in generale.

Verranno quindi sviluppate azioni di informazione e formazione (M01), e rese coerenti le iniziative di consulenza (M02), al fine di stimolare una maggiore propensione alla diversificazione economica dei soggetti operanti nel settore primario, verso le funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizi ambientali e di produzione di energia da fonti zootecniche, svolte in coerenza con le normative nazionali e regionali.

In tale contesto verranno quindi finanziati gli investimenti necessari per lo sviluppo o l'avvio dell'attività extra agricole (M06) stimolandone, ove possibile, l'aggregazione attraverso le misure della cooperazione (M16).

Nell'ambito delle imprese non agricole del territorio rurale, attraverso l'opportunità di investimento arretrate dalla misura 6 e 4, si incentiverà l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, al fine di offrire nuove opportunità alle economie locali verso le attività inerenti la produzione (agroalimentare, meccanica, sistema moda/creatività e living), il turismo ed indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi per l'agricoltura la selvicoltura e per la popolazione rurale.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.6.1.1.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
06-08-25-26-32	01	1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01	1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione
	02	2.1.1 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	06	6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
	16	16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16	16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16	16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

Tavola 5.2.6.1.1- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 6a

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'attuazione di Leader contribuisce alla FA 6b sulla base della specifica misura a sostegno dello sviluppo locale, che incide sui fabbisogni di intervento individuati. In coerenza con le principali sfide enunciate dall'AdP, per il CLLD, la logica che sostiene l'attuazione di Leader è finalizzata a:

- concentrare l'azione verso territori marginali e situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale
- promuovere e favorire la concentrazione e la razionalizzazione di strumenti e ruoli di governance a livello locale;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale
- migliorare l'efficacia nell'implementazione delle politiche, attraverso un approccio territoriale in grado di contestualizzare gli obiettivi dello sviluppo rurale
- valorizzare le risorse locali incentivando attività sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale, per uno sviluppo sostenibile e duraturo dei territori
- contribuire alla coesione territoriale e all'inclusione sociale
- promuovere il consolidamento di una logica programmatica ispirata alla partecipazione, alla trasparenza, all'efficienza e alla sostenibilità, oltre che alla semplificazione di strumenti di governance e procedure per l'accesso ai finanziamenti
- promuovere e garantire la partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario.

Il quadro di riferimento complessivo, anche rispetto agli "ambiti di interesse" e alle misure specifiche attivabili dalle strategie di sviluppo locale (SM19.2) e dagli interventi di cooperazione (SM19.3), è descritto nel capitolo 8, M19. In relazione alla necessità di migliorare la fruibilità dei territori rurali e del patrimonio naturale e storico-culturale e di migliorare l'offerta turistica, sono previsti investimenti per la realizzazione e ammodernamento di infrastrutture su piccola scala, l'informazione turistica e i servizi. Ai fini della conservazione e riqualificazione dei paesaggi rurali, sono proposti investimenti di recupero e restauro del patrimonio architettonico rurale e di elementi tipici del paesaggio (M07).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.6.1.2.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
04-07-16-24-25- 26-27-28-29-32	07	7.5.1 Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
	07	7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale
	19	19.1.1 Sostegno preparatorio
	19	19.2.1 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP
	19	19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
	19	19.4.1 Sostegno per i costi di gestione e l'animazione

Tavola 5.2.6.1.2- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 6b

5.2.6.3. 6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni individuati nell'ambito dell'obiettivo specifico 6c esprimono la necessità di accesso ed impiego di sistemi on-line e di servizi di e-government da parte delle imprese agricole e della popolazione rurale, al fine di favorire la competitività aziendale e l'inclusione sociale nelle aree rurali.

L'accesso alla rete internet a banda larga è divenuto ormai un servizio di base universale che deve essere a disposizione di tutti i cittadini. Il problema del digital divide non riguarda peraltro solamente le infrastrutture ma anche la società rurale che deve essere coinvolta in processi di alfabetizzazione informatica in modo da ridurre gli squilibri esistenti e garantire l'esercizio del diritto di cittadinanza.

Per consentire di sviluppare la competitività del sistema delle imprese è necessario potenziare la rete di backhaul in fase di completamento al fine di estendere la banda larga veloce e ultralarga nelle aree rurali a fallimento di mercato (M07).

Tale strategia si sviluppa in linea con quanto previsto dai documenti "Strategia italiana per la banda Ultralarga", "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", "Agenda digitale per il Veneto e Direttiva 2014/61/UE".

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6c, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1.3.

Approccio progettuale integrato

L'impostazione strategica del Programma prevede il ricorso all'approccio progettuale integrato, come dichiarato a livello di "criteri orientativi" generali, attraverso gli espliciti richiami all'"integrazione" e alla "progettualità". L'approccio integrato è uno dei presupposti per assicurare l'efficacia del PSR, rispetto alle esigenze e ai fabbisogni del sistema agricolo e rurale veneto, per ricercare soluzioni adeguate e propulsive rispetto alle problematiche ricorrenti di carente aggregazione tra i soggetti della filiera e di scarso sviluppo di propensioni ed atteggiamenti imprenditoriali nella gestione globale d'impresa. La declinazione di questo

strumento e la relativa descrizione sono previste nell'ambito del cap. 8.1-Disposizioni comuni a più misure.

Fabbisogni (cod.)	Misura (cod.)	Intervento
30-31	07	7.3.1 Accessibilità alla banda larga

Tavola 5.2.6.1.3- Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla FA 6c

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'approccio ai temi trasversali dell'innovazione (I), ambiente (A) e cambiamenti climatici (C) è un elemento diffuso nell'ambito della strategia.

Per quanto riguarda l'(I), rilievo assumono le misure finalizzate alle Focus Area 2a e 2b, che contribuiscono allo sviluppo dell'(I), orientata alla competitività. Nel settore agricolo sono prevalenti comportamenti di inerzia e adattamento, risulta strategico orientare gli imprenditori, specialmente i giovani, a un approccio e rivolto all'(I), che può derivare dall'introduzione di un nuovo metodo di produzione o prodotto, da nuove forme di approvvigionamento, da un nuovo mercato, da una riorganizzazione o riconversione produttiva, dalla diversificazione.

Si prevede di operare in due direzioni:

- favorire le hard innovation, collegate alle strutture e ai dispositivi dotazionali e tecnologici (opere edilizie, macchinari, attrezzature, infrastrutture);
- sfruttare le opportunità offerte dalle soft innovation (marketing, capitale umano, organizzazione, tecnologie informative) che traggono spunto da nuove idee e applicazioni, personalizzazione del prodotto e servizio di assistenza, incremento della qualità, supporto del marketing, investimenti immateriali sulla comunicazione e sulla marca, anche mediante co-innovazione con clienti e fornitori.

Tali approcci trovano un volano nella misura, di “cooperazione”(M16), che promuove l'attivazione di più interventi. Attraverso l'attivazione della SM 16.1, che sostiene la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI Agricoltura e della SM 16.2, che prevede il sostegno ai progetti pilota e di sviluppo, si punta ad avvicinare il mondo della produzione e quello della ricerca, favorendo un approccio interattivo fondato sui fabbisogni. La costituzione dei GO seguirà un approccio bottom-up, sulla base del confronto con il partenariato è possibile già prefigurare alcuni filoni di (I). Il primo è la sicurezza alimentare sostenibile, declinata su aspetti caratterizzanti (zootecnia, coltivazioni, difesa da insetti, suolo, qualità, produttività e stabilità delle coltivazioni, risorse genetiche, produzione e trasformazione alimentare efficienti; contaminazione biologica, identità della produzione alimentare, proteine del futuro, produzione sostenibile dei novel food); il secondo è la cosiddetta “bioeconomia” (agricoltura e silvicoltura sostenibile - in particolare per quanto riguarda le esternalità positive) e lo sviluppo di bioindustrie sostenibili e competitive (colture da olio e utilizzo dei sottoprodotti). Questi temi rientrano nella “Smart Specialisation Strategy” della Regione, che individua l'Agrofood tra le quattro aree di specializzazione intelligente, ponendo le basi per una corretta sinergia e complementarità tra i fondi SIE.

L'approccio interattivo è favorito, indirettamente, dal sostegno relativo alla banda larga (M07). La disponibilità di reti di comunicazione e la velocità dello scambio di informazioni e di notizie rappresentano un volano fondamentale della conoscenza. Le reti sono essere utilizzate per diffondere informazioni e per fornire servizi, consulenza e assistenza tecnica. Ciò viene accompagnato da azioni formative, dimostrative e informative (M01) volte ad aumentare le conoscenze del capitale umano e dalla creazione di un sistema di consulenza (M02). Le attività formative e di consulenza rientrano tra le attività che i GO e le altre forme di cooperazione sostenute con le SM 16.4, 16.5, 16.6 e 16.9 prevedono nei loro Piani di attività. La M04 rappresenta uno strumento per incrementare la propensione all'(I), soprattutto nell'attuale periodo di crisi e di difficoltà di accesso al credito, che determina un timoroso approccio agli investimenti. Attraverso le SM4.1 e 4.2 vengono attivati investimenti volti a favorire l'innovazione di

prodotto e di processo in funzione di una competitività rivolta al mercato globale.

Anche la SM4. contribuisce in termini di (I) soprattutto per l'implementazione di servizi in rete (approvvigionamento, idrico, elettrico delle telecomunicazioni).

L'(I) viene concepita anche con riferimento all'organizzazione degli strumenti di sviluppo e dei fattori della produzione come nel caso della SM 6.1. Il "pacchetto giovani" consente la contemporanea attivazione di misure per l'ammodernamento e la diversificazione delle attività aziendali (SM 4.1, 4.4, 6.4.1) insieme ad azioni di formazione e consulenza, contribuendo al perseguimento degli obiettivi comunitari di (I),(A),(C).

Poiché l'(I) emerge in un sistema che include centri di ricerca e sviluppo, strutture educative, laboratori di prova e di misura, organismi di certificazione, infrastrutture logistiche e di comunicazione, è strategico, anche a livello agroindustriale, un approccio condiviso che persegua obiettivi comuni sfruttando sinergie ed economie di scala, attraverso approcci integrati di filiera o di rete, orientati alla valorizzazione della qualità e dei territori di origine. (M03 e SM 16.4).

Infine, il Leader contribuisce allo sviluppo degli elementi ed aspetti innovativi del sistema agricolo e rurale, a livello di "modelli di governance locale" e di animazione e aggregazione (M19). In coerenza con l'art. 32.2, la singola strategia di sviluppo locale prevede e descrive i relativi elementi innovativi, rispetto alla realizzazione delle misure/interventi attraverso l'approccio CLLD. Gli aspetti innovativi della strategia sono evidenziati dal GAL in fase di presentazione della strategia e valutati dalla Regione nella successiva fase di selezione, come evidenziato nei principi relativi ai criteri di priorità (valutazione dell'"approccio innovativo" della strategia; punto 3 -Caratteristiche della strategia proposta).

Anche gli interventi e gli impegni finalizzati alla P4 contribuiscono ad un approccio innovativo, ma sono prioritariamente orientati all'obiettivo trasversale "**ambiente**"(A).

Le attività agricole e forestali interagiscono con le risorse naturali in un'accezione ampia, che va dallo sfruttamento e lavorazione della risorsa suolo, all'utilizzo di sostanze quali fertilizzanti e fitofarmaci.

La M10 attiva interventi funzionali all'(A). L'introduzione di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale 10.1.1, l'ottimizzazione delle tecniche agronomiche e irrigue 10.1.2 e il miglioramento della qualità dei suoli agricoli 10.1.5 determinano miglioramenti tramite la tecnica agronomica del no tillage e minimum tillage, l'uso bilanciato di fertilizzanti azotati e dell'acqua irrigua, nonché la gestione innovativa della sostanza organica, al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas climalteranti. L'intervento 10.1.1 promuove il sequestro del carbonio nell'ambito delle colture seminative agricole.

L'agricoltura e selvicoltura producono ripercussioni sull'assetto paesaggistico, che può essere soggetto a banalizzazione o degrado, in presenza di eccessiva intensificazione o di abbandono.

Il PSR attiva azioni in grado di salvaguardare pratiche tradizionali a rischio di abbandono, ad esempio l'intervento 10.1.4 (mantenimento di prati, prati pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali ricchi di specie) e la M13. E' previsto un investimento non produttivo (4.4.1) che recupera spazi aperti soggetti a degrado in aree montane, in seguito a ricolonizzazione da parte di specie erbacee/arbustive invadenti. Nell'ambito degli impegni con specifiche finalità paesaggistiche dell'intervento 10.1.2, in pianura e collina, è prevista la tutela di elementi tradizionali del paesaggio rurale e l'introduzione di colture erbacee differenziate in contesti caratterizzati in modo significativo da monocoltura.

Un sostegno all'obiettivo(A) viene assicurato anche da SM4.1 e 4.2, attraverso la riduzione degli impatti ambientali dell'agricoltura, mediante la conservazione del suolo e la riduzione dell'impiego dei prodotti

di sintesi, la produzione di energia per autoconsumo a partire da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico dei fabbricati, il risparmio e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua irrigua e degli impianti di trattamento delle acque di scarico dei processi agroindustriali.

Ulteriore contributo deriva dagli interventi 4.4.2 e 10.1.3, che promuovono la realizzazione e la gestione delle connessioni ecologiche tramite le "infrastrutture verdi", per migliorare la qualità delle acque e sostenere la biodiversità naturalistica in aree agricole a gestione tipicamente intensiva. Quest'ultimo elemento risulta fondamentale nella definizione degli impegni individuati dalla linea di interventi 4.4.3 e 10.1.6.

L'agricoltura biologica (M11) contribuisce all'obiettivo (A), oltre che al (C), considerato che utilizza risorse rinnovabili e prevede rotazioni colturali eco-compatibili, prescrive metodi di lotta biologica, vieta l'uso di sostanze di sintesi (fertilizzanti, fitosanitari, antibiotici) e di OGM.

Per l'obiettivo (A), la qualità chimica delle acque viene sostenuta attraverso il rafforzamento e la prosecuzione di tecniche, quali l'agricoltura biologica o l'ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (10.1.2). Il miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici naturali viene sostenuto attraverso la riqualificazione ambientale di fossati e collettori aziendali dove si realizzano formazioni vegetazionali propedeutiche allo sviluppo della fauna a macroinvertebrati (4.4.2), che trovano supporto con l'int.10.1.6.

Le risorse genetiche utilizzate in agricoltura costituiscono un patrimonio per la biodiversità ed (A). Il rischio della loro erosione collegato all'opportunità di mantenere gli impegni già presenti nelle passate programmazioni per il mantenimento di queste razze e varietà, rendono opportuni progetti di conservazione in situ ed ex situ (10.1.7 e SM10.2).

La risorsa suolo, colpita da perdita di carbonio organico e di fertilità a cui contribuisce la tecnica intensiva di coltivazione, viene salvaguardata con l'utilizzo di matrici di tipo organico quali letame e liquame compreso nell'int.10.1.5 e con tecniche agronomiche conservative come l'intervento 10.1.1. La gestione sostenibile dei prati permanenti e dei pascoli (10.1.4) concorre alla tutela della risorsa suolo e all'obiettivo (A).

L'attivazione della SM 16.5 rafforza gli impegni assunti in comune da più beneficiari, moltiplicando i benefici ambientali e climatici.

La M08 offre un beneficio in termini ambientali garantendo un ampliamento di superfici forestali e strutture arborate in generale, ma anche una gestione attiva delle medesime attraverso il miglioramento delle efficienza ecosistemica dei boschi (maggiore resilienza) e una gestione programmata nel tempo (piani di gestione forestale). La SM4.3, dedicata al miglioramento della rete infrastrutturale viaria, offre l'opportunità di intervenire in boschi che sono oggetto di abbandono e di stress fitopatologici o di eventi meteorologici avversi.

Sostenendo il ricambio generazionale nonché la diversificazione nell'attività agricola vengono favorite imprese competitive, integrate nel territorio rurale e più attente alle problematiche legate all'impatto ambientale dell'agricoltura (M06).

Gli interventi che favoriscono forme di cooperazione e beneficiari diversificati (M16) unitamente ad azioni di formazione, informazione (M01) e di consulenza (M02) che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze, consentono di superare, non solo svantaggi di tipo economico ma anche quelli di carattere ambientale. Ulteriore contributo a (A) è fornito da M19.

Gli scenari di **cambiamento climatico (C)** ipotizzati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change anni fa, pare si stiano avverando secondo le proiezioni più pessimistiche e risulta urgente ricorrere quanto prima a politiche di mitigazione, di adattamento ai cambiamenti climatici, e di contrasto ai gas serra.

La M08 partecipa al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici, attraverso le SM 8.1 e 8.2 che, contribuiscono alla sottrazione di gas serra dall'atmosfera e al sequestro del carbonio con effetto sostituzione (uso di combustibili non fossili) e con effetto di sequestro (immobilizzazione di CO2 nei prodotti legnosi).

La tutela delle foreste attraverso interventi di recupero di foreste danneggiate (SM8.4) o per l'aumento della resilienza delle medesime (SM8.5) contribuisce a migliorare l'efficienza ecosistemica e fotosintetica dei boschi e quindi alla fissazione di CO2 nei tessuti legnosi. La SM 8.6 , può costituire un utile contributo al contrasto dei cambiamenti climatici in termini di effetto sostituzione dei combustibili fossili a favore di quelli legnosi, e la sottrazione netta di CO2 dall'atmosfera.

Per quanto riguarda il settore forestale, le misure messe in atto sono in linea con quanto disposto dal documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" e dal Piano regionale delle attività di Pianificazione e Gestione forestale approvato con DGR n. 1645/2013.

Gli interventi nel comparto agricolo e agroindustriale, sostenuti con la M04, SM4.1 e 4.2, prevedono investimenti volti a mitigare e adattare i processi produttivi ai cambiamenti climatici mediante operazioni di risparmio, efficientamento e tesaurizzazione dell'acqua, difesa attiva delle coltivazioni, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con l'attivazione della SM16.6, viene favorito l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia. Un contributo a fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici viene assicurato anche attraverso l'uso razionale delle risorse idriche nell'ambito di diverse misure (M04,M10,M11,M13,M16), mentre il concorso alla mitigazione avviene attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili (M06, M08, M16), la diminuzione delle emissioni di gas serra (M16) e il sequestro e la conservazione del carbonio favorito oltre che dalla M08 anche dalla M16.

In figura 1 è riportato un approfondimento relativo al contributo delle M10 e M11 alla Strategia UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

Contributo alla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR)

Le misure 10 e 11 hanno un importante effetto sul miglioramento della qualità delle acque come dimostrato dalla valutazione del periodo di programmazione 2007-2013 e quindi inducono un effetto anche sulle acque dei fiumi che si riversano in mare. Il documento di lavoro della Commissione 17/06/2014 SWD (2014) 190 def relativo alla Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatica e lo Ionio, al capitolo 3 "Qualità ambientale" definisce importante " ...intraprendere azioni appropriate per affrontare le questioni ambientali attuate anche attraverso la Direttiva Quadro Acque, ...le Direttive Nitrati, Uccelli, Habitat e la Strategia per le Infrastrutture verdi.

Figura 1 paragrafo 5.3 – Approfondimento su contributo della strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR)

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	7,42%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	144,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	73.701,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1,86%	275.611.316,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,76%	180.194.341,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,53%	126.260.667,00	M01, M02, M03, M04, M14, M16
3B			8.116.883,00	M05
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	9,89%	371.428.572,00	M01, M02, M04, M10, M11, M13, M16
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	9,87%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	10,41%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,37%	4.151.206,00	M02, M04, M08, M16
4B (forestry)				
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,37%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	3,80%	27.569.573,00	M01, M02, M04, M16
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	53.726.036,00	20.345.548,00	M01, M02, M06, M08, M16
5D	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	8,08%	2.024.583,00	M01, M02, M16

5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	6,09%	23.858.998,00	M01, M02, M08, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	40,00	14.733.302,00	M01, M02, M06, M16
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	27,74%	73.747.681,00	M07, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	3,36%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	98,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	10,87%	49.397.032,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La Regione assicurerà un adeguato supporto nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari riguardo i requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. Si prevede, in particolare, di confermare le differenti tipologie di azioni informative e di supporto già intraprese, che durante la precedente programmazione hanno visto, oltre all'impegno diretto dell'Autorità di gestione, la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'esecuzione del programma, come l'organismo pagatore AVEPA, il Servizio Informativo del Settore Primario (SISP) e l'azienda regionale Veneto Agricoltura incaricata per alcuni specifici interventi di formazione dei consulenti e di informazione agli addetti del settore.

L'Autorità di gestione garantisce un'adeguata attività d'informazione nel quadro del piano di comunicazione (come previsto al paragrafo 15.3) e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato (paragrafi 16.1 e 16.2), come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali, l'invio di newsletter e la diffusione di notizie all'interno di bollettini e altri siti web istituzionali e di settore. Il nuovo piano di comunicazione prevederà azioni mirate di supporto per il corretto adempimento degli obblighi previsti per le misure agro-climatico-ambientali e per le azioni a carattere innovativo. Inoltre, attraverso l'operatività degli uffici regionali, verrà assicurata una costante attività di front-office finalizzata ad assicurare la massima informazione sulle modalità di partecipazione al Partenariato Europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI AGRI). In particolare, l'informazione sarà rivolta ai potenziali beneficiari della Sottomisura 16.1 che prevede il sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del PEI AGRI. Saranno previsti anche degli interventi specifici nell'ambito degli eventi divulgativi organizzati nella fase di conclusione dei progetti finanziati con la Misura 124 del PSR 2007-2013. In particolare, durante gli eventi di divulgazione, anche attraverso l'ausilio del materiale messo a disposizione sul portale dell'EIP-Service Point, verranno presentate le diverse fasi che portano alla costituzione dei GO, favorendo nel contempo l'incontro e il confronto tra le imprese e gli Enti di ricerca. Inoltre, anche in risposta ad una specifica richiesta delle Università del Veneto, la Regione assicurerà la presenza agli eventi organizzati dai diversi dipartimenti universitari finalizzati all'approfondimento delle possibili sinergie tra i fondi SIE, in particolare del FEASR, e di Horizon 2020. Tale supporto sarà garantito anche facilitando il contatto e collaborando con le autorità di gestione del FESR e del FSE.

Viene assicurata inoltre la consolidata attività di sportello svolta da AVEPA attraverso gli Sportelli Unici agricoli provinciali, che anche nel corso della precedente programmazione hanno garantito un riferimento informativo importante nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari, e dai Gruppi di azione locale ai fini delle strategie di sviluppo locale. AVEPA provvede, in particolare, alla segnalazione puntuale, anche attraverso l'invio ai beneficiari degli aiuti di apposite comunicazioni, riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione, con il supporto dei servizi online già in funzione (come ad esempio: Fascicolo aziendale; Domande PSR; Sistema Operativo Pratiche).

Il Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP) assicurerà il funzionamento dei diversi canali di comunicazione con i beneficiari, attraverso la gestione e lo sviluppo dei servizi online già esistenti (come ad esempio: Anagrafe del Settore Primario – fascicolo aziendale; Catalogo Registro Aiuti; Piano di monitoraggio e controllo delle autorizzazioni integrate ambientali – fascicolo).

La Regione Veneto attraverso proprie strutture promuove l'approccio alla cooperazione, sia nell'ambito

della realizzazione del PEI AGRI che delle altre opportunità recate dalla Misura 16 (realizzazione di filiere corte, interventi agro climatico ambientali collettivi, approvvigionamento sostenibile delle biomasse, cooperazione per l'agricoltura sociale). Verranno favorite iniziative che sostengono il confronto tra gli attori coinvolti nei diversi ambiti della cooperazione, cercando di far emergere e valorizzare l'innovazione come risultante di un processo partecipativo che vede coinvolte le imprese e i consulenti, in particolare sulle modalità di applicazione delle Misure agro climatico ambientali, nonché sulle tecniche innovative volte a ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola, valorizzando le esperienze ed i risultati maturati nel corso della programmazione 2007-2013.

La promozione della misura cooperazione nell'ambito della realizzazione delle attività della Rete nazionale PEI AGRI è prodromica e non si sostituisce all'attività di brokering dell'innovazione sostenuta nell'ambito della sottomisura 16.1. Questa, infatti, prevede un'attività più capillare, con approccio bottom-up, pertanto mirata alla costituzione di specifici GO.

Infine, anche nell'ambito delle attività di formazione, informazione e consulenza, nel quadro delle misure previste dall'articolo 14 (M01 -Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) e dall'articolo 15 (M02 -Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole), viene posta particolare attenzione agli aspetti agroambientali e dell'innovazione, consolidando il percorso svolto nel corso della precedente programmazione (misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale e 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali).

In particolare, l'attività di trasferimento di conoscenze e azioni di informazione previste dalla Misura 01 sarà rivolta anche agli agricoltori che aderiscono alla Misura 10, tenendo conto del grado di complessità degli interventi da attuare.

L'azione di informazione e formazione degli operatori regionali coinvolti nella gestione e attuazione del Programma, è considerata supporto e strumento fondamentale, sia ai fini della comunicazione esterna nei confronti di stakeholders, beneficiari e cittadini, che per assicurare una governance complessiva ed efficace del sistema, a conferma dell'impostazione ampiamente consolidata nell'ambito della programmazione 2007-2013. Principali attori e destinatari di tali azioni sono individuati nella Rete SR2020 dei referenti operativi nell'ambito delle strutture del Dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale (oltre 50 operatori) e nel personale di Avepa, sulla base dei programmi di attività previsti per la misura 20 Assistenza tecnica.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

-

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	La condizionalità è soddisfatta per entrambi i criteri individuati dal Reg UE n. 1303/2013. L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato mediante disposizioni dirette anche alla parità di genere e alla disabilità. L'adempimento riguardante aspetti di discriminazione di altro tipo (es. etnica, ideologica) è garantito da disposizioni di carattere generale.	6B	M01, M19, M02, M16
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	La condizionalità è soddisfatta per entrambi i criteri da disposizioni e istituti specifici anche a livello regionale.	6B, 6A	M16, M19, M02, M06, M07, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	La condizionalità è soddisfatta da diverse disposizioni nazionali e regionali.	6B, 6A	M19, M16, M07, M06
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	L'Accordo di Partenariato stabilisce che l'autovalutazione della presente condizionalità ex ante si attesta a livello centrale. A tale livello, l'AP ha valutato la condizionalità parzialmente soddisfatta e individuato azioni da intraprendere a livello nazionale. A livello regionale si ritiene che siano posti in essere gli strumenti necessari per quanto di competenza, dandone evidenza nelle sezioni successive.	5C, 5A, 5B, 6B, 2A	M16, M04, M19, M06, M01, M02, M07, M08
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	partially	Relativamente a uno dei tre criteri individuati dal Reg UE n. 1303/2013 (dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di	3A, 5E, 5C, 1B, 6C, 2B, 2A, 1A, 1C	M08, M06, M07, M16, M04, M01, M02
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri, a livello nazionale e regionale.	P4, 2A, 5E, 5A, 6C, 6A, 5D, 5B, 5C, 3A	M07, M10, M16, M04, M06, M13, M08, M11
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri in ambito FEASR, in ragione del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione previsto dal REG UE 1305/2013 e dagli strumenti dell'amministrazione regionale messi in atto già nel periodo 2007-2013, per i quali sarà assicurata continuità.	P4, 6A, 3A, 2A, 2B, 5E, 5A, 5D, 6C, 3B, 6B, 1B, 5B, 1C, 5C, 1A	M02, M08, M10, M16, M07, M05, M04, M01, M13, M19, M06, M11, M20, M03
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri prevalentemente attraverso disposizioni nazionali, a cui si affiancano iniziative di livello regionale.	3B	M05
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso	P4	M11, M10

buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013		disposizioni nazionali e regionali.		
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	P4	M11, M10
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Con specifico riferimento al criterio individuato per il FEASR (Allegato V del Reg UE 1305/2013), la condizionalità è parzialmente soddisfatta. In particolare, sono previste azioni da intraprendere a livello nazionale e regionale relativamente alla lettera 'a' (politica dei prezzi incentivante).	5A	M16, M04
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	La Condizionalità è soddisfatta dalla normativa nazionale e dagli strumenti di pianificazione nazionali e regionali pertinenti	5C	M16, M06, M04
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	yes	La condizionalità è soddisfatta dal pertinente progetto strategico nazionale e dalle agende digitali nazionale e regionale.	6C	M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>DGR 2828/2007 (PSR 2007-13. Approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di sorveglianza per lo Sviluppo Rurale);</p> <p>DGR 1383/2013 (Istituzione del Tavolo regionale per il partenariato PSR 2014-2020).</p> <p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, il Forum permanente del terzo settore del Veneto (che include organizzazioni che si occupano di parità di trattamento) e il Forum regionale dell'Agricoltura Sociale sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020 e del Comitato di Sorveglianza del PSR.</p> <p>LR n. 37 del 24 dicembre 2013 - Garante regionale dei diritti alla persona;</p> <p>Decreto del Segretario Generale alla Programmazione n.6/2011, Costituzione del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;</p> <p>LR n. 3 del 13 marzo 2009, Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro.</p> <p>Questi dispositivi garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	<p>DGR n. 893/2014 - Piano di Formazione 2014-2015 per il personale dirigente e dipendente della Regione Veneto.</p> <p>Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia).</p> <p>Le azioni specifiche, in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione, sono assicurate attraverso piani di azione triennali. Ad oggi è in attuazione il piano 2013-2015 (approvato con D.G.R. n. 1298/2013).</p> <p>Tali iniziative sono rivolte a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE.</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>LR n. 62 del 30 dicembre 1987 (Istituzione Commissione Pari Opportunità);</p> <p>Deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 07/03/2012 (Designazione della Consigliera di parità effettiva del Veneto);</p> <p>DGR 1383/2013 (Istituzione del Tavolo regionale per il partenariato PSR 2014-2020);</p> <p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, la Commissione regionale Pari Opportunità e la Consigliera di parità effettiva del Veneto sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020 e del Comitato di Sorveglianza del PSR. Tale partecipazione garantisce il coinvolgimento degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.

			<p>di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai Fondi SIE.</p> <p>LR n. 3 del 13 marzo 2009, Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro:</p> <p>- art 6, Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali: la commissione ai sensi del comma 3.d) è composta da un consigliere o consigliera regionale di parità effettivo e supplente di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246" e successive modifiche ed integrazioni;</p> <p>- art 33, Politiche per le pari opportunità e di conciliazione tra tempi di lavoro e di cura comma n.1: la Regione favorisce le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nelle più diverse articolazioni nel mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione. A tal fine la Regione promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento di ogni disparità nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera.</p> <p>Decreto del Segretario Generale alla Programmazione n.6/2011, Costituzione del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.</p>	
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	<p>DGR n. 893/2014 - Piano di Formazione 2014-2015 per il personale dirigente e dipendente della Regione Veneto.</p> <p>Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia).</p> <p>Le azioni specifiche, in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione, sono assicurate attraverso piani di azione triennali. Ad oggi è in attuazione il piano 2013-2015 (approvato con D.G.R. n. 1298/2013).</p> <p>Tali iniziative sono rivolte a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE.</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	<p>Legge Quadro n. 104/92: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;</p> <p>Legge 3 marzo 2009, n. 18: ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007;</p> <p>L.R. 13 marzo 2009, n. 3 Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro (art. 6 - la Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali prevede tra i suoi componenti anche un rappresentante delle associazioni dei disabili);</p> <p>L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accredimento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali. Sito:</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.

			<p>http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DetailDgr.aspx?id=194858;</p> <p>DGR N. 2401/2013 Adesione della Regione del Veneto alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità;</p> <p>DGR n. 671 del 07 maggio 2013 – Costituzione del Gruppo di Lavoro regionale per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte di persone con disabilità. L.R. n. 16 del 2007. Tale gruppo è istituito presso il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali della Regione del Veneto.</p> <p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, il Forum permanente del terzo settore del Veneto e il Forum regionale dell'Agricoltura Sociale sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020 e del Comitato di Sorveglianza del PSR.</p> <p>Tali dispositivi garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.</p>	
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	<p>Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e con cui è istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.</p> <p>A livello nazionale, l'Accordo di Partenariato riporta che l'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma; inoltre è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.</p> <p>Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1)</p> <p>Il Decreto interministeriale 167/2010 ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità.</p> <p>Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre.</p> <p>A livello regionale:</p> <p>DGR n. 893/2014 - Piano di Formazione 2014-2015 per il personale dirigente e dipendente della Regione Veneto. Le conseguenti azioni di formazione sono rivolte a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione e del controllo dei Fondi SIE.</p>	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	<p>DPR 4 ottobre 2013 "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità";</p> <p>LR 16/2007 Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Sulla base di queste norme e dei provvedimenti conseguenti, la Regione Veneto assicura la capacità amministrativa per l'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD, e dei relativi controlli, anche in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.</p> <p>Trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della</p>	Si ritiene il criterio soddisfatto.

			Convenzione.	
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	<p>Le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE sono state recepite a livello nazionale dal Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010.</p> <p>La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti efficaci ad avversare i fenomeni corruttori e l'illegalità nella pubblica amministrazione.</p> <p>DGR n. 2626 del 29 dicembre 2014 "Istituzione della "Centrale Regionale Acquisti per la Regione del Veneto (C.R.A.V.)", quale soggetto aggregatore ai sensi dell'art. 9 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito in L. 23 giugno 2014, n. 89."</p> <p>In coordinamento con quanto previsto nel POR FESR, si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione delle azioni di competenza nazionale previste dall'Accordo di Partenariato, a completamento delle disposizioni in essere appena descritte.</p>	Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni.
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	<p>Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006) e dal decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", che contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.</p> <p>A livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR 354/2012 e DGR 2401/2012 (disciplina delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia). - DGR 4493/1999, DGR 403/2000 e LR 27/2003 in relazione all'Osservatorio Regionale degli Appalti. L'Osservatorio consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. -Il servizio di risposta www.serviziocontrattipubblici.it ha valenza di una vera e propria assistenza tecnico-amministrativa alle Stazioni appaltanti. - DGR n. 2626 del 29 dicembre 2014 "Istituzione della "Centrale Regionale Acquisti per la Regione del Veneto (C.R.A.V.)", quale soggetto aggregatore ai sensi dell'art. 9 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito in L. 23 giugno 2014, n. 89." La CRAV svolge la funzione di centrale unica di committenza che garantisce trasparenza ed efficienza nell'acquisto di beni e servizi. -I prezziari regionali delle opere pubbliche, rappresentano uno strumento di supporto e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare. <p>In coordinamento con quanto previsto nel POR FESR, si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione delle azioni di competenza nazionale previste dall'Accordo di Partenariato, a completamento delle</p>	Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni.

			disposizioni in essere appena descritte.	
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>A livello regionale: D.G.R. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto".</p> <p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici. Considerata la continua evoluzione normativa, è stato e sarà oggetto, nel prossimo ciclo formativo, di ulteriori approfondimenti previsti dal Piano formativo. Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo.</p> <p>In coordinamento con quanto previsto nel POR FESR, si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione delle azioni di competenza nazionale previste dall'Accordo di Partenariato, a completamento delle disposizioni in essere appena descritte.</p>	Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni.
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	<p>Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.</p> <p>Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori.</p> <p>DGR 4493/1999, DGR 403/2000 e LR 27/2003 in relazione all'Osservatorio Regionale degli Appalti.</p> <p>DGR n. 2626 del 29 dicembre 2014 "Istituzione della "Centrale Regionale Acquisti per la Regione del Veneto (C.R.A.V.)", quale soggetto aggregatore ai sensi dell'art. 9 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito in L. 23 giugno 2014, n. 89."</p> <p>In coordinamento con quanto previsto nel POR FESR, si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione delle azioni di competenza nazionale previste dall'Accordo di Partenariato, a completamento delle disposizioni in essere appena descritte.</p>	Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni.
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Il sistema italiano per la concessione e la gestione degli Aiuti di Stato è decentrato. La Direzione Programmi Comunitari (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR) è referente regionale in materia di Aiuti di Stato con la funzione di coordinamento delle Strutture interne e delle altre Amministrazioni comunitarie e nazionali. Le Sezioni regionali rimangono titolari e responsabili dell'obbligo di esecuzione delle notificazioni (e delle comunicazioni in caso di misure in esenzione) e degli altri obblighi prescritti dalla normativa vigente sugli Aiuti di Stato. Tuttavia manca un registro che raccolga le informazioni su tutti gli aiuti concessi, anche a titolo di de minimis. E' stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo Regionale a di Fondi SIE nel quale si terrà conto delle esigenze di monitoraggio degli Aiuti di Stato.</p>	Sono previste azioni da intraprendere per soddisfare il completamente il criterio.

			<p>A livello nazionale:</p> <p>La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinato dell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Si rimanda all'allegato dell'Accordo di Partenariato per approfondimenti.</p> <p>Nel settore agricolo esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008.</p> <p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.</p> <p>Controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto mediante il SARI (State Aid Reporting Interactive).</p> <p>A livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Regione del Veneto ha sviluppato un registro regionale degli aiuti per il settore primario quale parte integrante del registro degli aiuti Nazionale, prevedendo l'interscambio dati con il livello nazionale mediante cooperazione applicativa; - Legge Regionale n. 26/2011 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea"; - Nota del Segretario Generale della Programmazione regionale del 10/12/2002. - Osservatorio regionale Aiuti di Stato; 	
	<p>G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.</p>	<p>Yes</p>	<p>Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Si rimanda all'allegato dell'Accordo di Partenariato per approfondimenti.</p> <p>A livello nazionale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato e/o nell'attuazione dei Fondi SIE.</p> <p>A livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è stato eseguito un intervento formativo dell'Osservatorio per i referenti regionali in materia di Aiuti di Stato; - è stato creato un gruppo di lavoro presso l'AdG del FESR per la formulazione di quesiti in materia di AdS e la pubblicazione delle risposte nella piattaforma intranet regionale; - sezione web intranet dedicata alle normative UE in materia di aiuti di Stato; - è stato nominato, con nota del Presidente della Regione del Veneto, un referente regionale per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee con funzioni di coordinamento in relazione alle tematiche affrontate e che assicura il coinvolgimento delle Strutture regionali di volta in volta interessate nella fase ascendente. 	<p>L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.</p>

			<p>- sono stati individuati e nominati i referenti regionali per l'Osservatorio sugli aiuti di Stato con lo scopo di creare una rete interna alla Regione per condividere conoscenze ed esperienze professionali e per garantire uniformità nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>- gli Aiuti di Stato sono tra le materie trattate dalla formazione a catalogo o a domanda individuale.</p>	
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	<p>DGR 2611/2013: individuata e incardinata presso la Sezione Affari legislativi la competenza per la "consulenza ad organi e strutture della Giunta regionale su questioni giuridiche e su provvedimenti amministrativi di carattere strategico non legate ad un contenzioso anche in materia di aiuti di Stato". Inoltre è stata individuata la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR quale titolare del "coordinamento in materia di aiuti di Stato".</p> <p>A livello regionale, inoltre, attraverso Unioncamere del Veneto è stato pubblicato il "Manuale sugli aiuti di Stato per le Camere di Commercio Venete ed enti controllati", aggiornato annualmente. (www.ven.camcom.it).</p> <p>Osservatorio europeo aiuti di Stato (www.osservatorioaiutidistato.eu).</p> <p>Relativamente agli adempimenti di livello nazionale, si rimanda all'Accordo di Partenariato.</p> <p>L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale, garantendo la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	Si ritiene il criterio soddisfatto.
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>La Regione del Veneto ha recepito la direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001 introducendo l'obbligo della VAS per gli strumenti di pianificazione territoriale con l'art. 4 della Legge Regionale 23.04.2004 n. 11, quindi istituendo la Commissione Regionale VAS con l'art. 14 della L.R. 04/2008 e quindi fornendo indicazioni in materia di Verifiche di assoggettabilità a procedura VAS con l'art. 40 della L.R. 13/2012. L'applicazione della direttiva VAS viene inoltre approfondita e dettagliata con le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale: D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004; D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006; D.G.R. 3752 del 5 dicembre 2006; D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007; D.G.R. 791 del 31 marzo 2009; D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012; D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 ; D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013.</p> <p>In materia di V.I.A., invece, la normativa regionale con la quale è stata recepita la Direttiva 85/337/CEE è costituita dalla L.R. 10/99 e ss.mm.ii. con la quale è stata prevista l'istituzione della Commissione VIA Regionale e delle Commissioni VIA Provinciali. Con DGR 1539/2011 sono state fornite disposizioni applicative per il coordinamento della L.R. 10/99 con le ultime sopravvenute modifiche in materia di VIA al D.Lgs. 152/06, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria in materia di VIA. L'applicazione a livello regionale della direttiva è stata comunque attuata prevedendo specifici provvedimenti per garantire il coordinamento delle disposizioni regionali con la normativa nazionale e comunitaria, dettagliandone inoltre le modalità di effettuazione per specifiche categorie progettuali, principalmente tramite le seguenti Deliberazioni della Giunta Regionale: DGR n. 1624 del 11 maggio 1999; DGR n. 995 del 21 marzo 2000; DGR n. 2569 del 4 agosto 2000; DGR n. 2843 del 26 ottobre 2001; DGR n. 1000 del 6 aprile 2004; DGR n. 1998 del 22 luglio 2008; DGR n. 4145 del 29 dicembre 2009; DGR n. 453 del 2 febbraio 2010; DGR n. 1539 del 27 settembre 2011; DGR n. 2100 del 07 dicembre 2011; DGR n. 253 del 22 febbraio 2012; DGR n. 1547 del 31 luglio 2012; DGR n. 575 del 03 maggio 2013.</p>	La normativa europea sulle valutazioni ambientali è integralmente recepita a livello nazionale e regionale.

	<p>G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.</p>	<p>Yes</p>	<p>A livello nazionale, diverse linee guida sono state predisposte e pubblicate nel sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente (MATTM - http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore)</p> <p>Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VInCA, finalizzate a migliorare i processi valutativi.</p> <p>A livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la DGR n. 791/2009 contiene indicazioni procedurali per l'esecuzione della VAS nei confronti di diverse casistiche di Piani o Programmi; - la DGR n. 3173/2006 e la DGR n. 2299/2014 (che sostituisce la precedente) contengono indicazioni procedurali e linee di indirizzo per l'esecuzione della VInCA; - è stata pubblicato nel sito istituzionale della Regione una guida alle norme regionali in materia di VIA (aggiornata al 2011). - l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (ARPAV) è in grado di fornire consulenze tecniche in materia di VAS, VIA e VInCA. <p>Sempre a livello regionale, la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS vengono attuate tramite le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Vengono realizzati incontri periodici con enti locali e professionisti; -Partecipazione e organizzazione di convegni in ambito VAS; -Organizzazione I° Corso Alta Formazione sulla VAS svoltosi dal 10.10.13 al 06.12.13; -Stesura Linee Guida per la redazione delle Verifiche di Assoggettabilità; -E' stato attivato un Tavolo permanente di coordinamento con le Province per l'approfondimento delle tematiche concernenti l'applicazione della normativa in materia di VIA; -E' stata appositamente allestita una sezione del sito internet regionale in cui vengono fornite informazioni relative alle procedure in essere e da cui è direttamente scaricabile la documentazione inerente i progetti ed i relativi studi di impatto ambientale degli interventi in corso di valutazione. 	<p>L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio.</p>
	<p>G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>Yes</p>	<p>Per quanto concerne la VAS, nella Regione del Veneto, esiste la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VInCA, NUVV), struttura tecnico-amministrativa di supporto alla Commissione Regionale per la VAS.</p> <p>La Commissione Regionale per la VAS è stata costituita con l'art.14 della LR 26.06.2008 n. 4 e con DGR n.3262 del 24.12.06.</p> <p>Per quanto concerne la VIA, la Regione del Veneto, nell'ambito della Sezione Tutela Ambiente, ha individuato una struttura dedicata all'adempimento delle competenze in materia di VIA denominata Unità Complessa V.I.A. (in attesa di modifica del nome per la</p>	<p>L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale.</p>

			<p>nuova riorganizzazione regionale) e si è dotata (ancora con Legge Regionale 26.03.1999 n. 10, art. 5) di un organismo tecnico istruttorio denominato Commissione Regionale VIA.</p> <p>Nell'ambito della predisposizione del PSR 2014-2020 del Veneto, è stata assicurata la capacità amministrativa per le procedure di VAS e di Valutazione d'Incidenza attraverso i seguenti dispositivi e strumenti:</p> <p>1-DGR 2113/2013 (VAS: affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto Ambientale ad ARPAV);</p> <p>2-DGR 2347/2012 e DDR 18/2013; DDR 21/2013 (VIncA: affidamento dell'incarico per lo Studio d'Incidenza Ambientale a Bioprogramm soc. coop.);</p> <p>3-assistenza tecnica a valere sulla misura 511 PSR 2007-13.</p> <p>I dispositivi garantiscono una sufficiente capacità amministrativa.</p>	
<p>G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica</p>	Yes	<p>Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989.</p> <p>Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR) istituito con LR n.8/2002, con pubblicazione di dati di livello regionale nel sito www.regione.veneto.it</p>	<p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) <p>A livello regionale, con particolare riferimento all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il sistema di Data Warehouse del PSR, basato sui dati registrati nel sistema informativo per la gestione del work-flow delle domande (cfr. Relazioni annuali di attuazione del PSR 2007-2013), e lo strumento di pubblicazione di dati finanziari e procedurali aggregati, anche in forma di reportistica sintetica (cruscotti), nel portale dell'Agricoltura veneta www.piave.veneto.it</p> <p>Tali strumenti troveranno continuità nel periodo 2014-2020.</p>
	<p>G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati</p>	Yes	<p>Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989.</p> <p>Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR) istituito con LR n.8/2002, con pubblicazione di dati di livello regionale nel sito www.regione.veneto.it</p>	<p>A livello regionale, con particolare riferimento all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il sistema di Data Warehouse del PSR, basato sui dati registrati nel sistema informativo per la gestione del work-flow delle domande (cfr. Relazioni annuali di attuazione del PSR 2007-2013), e lo strumento di pubblicazione di dati finanziari e procedurali aggregati, anche in forma di reportistica sintetica (cruscotti), nel portale dell'Agricoltura veneta www.piave.veneto.it</p>

				<p>Tali strumenti troveranno continuità nel periodo 2014-2020.</p> <p>La disponibilità al pubblico di dati relativi all'avanzamento del Programma e ai risultati conseguiti sarà inoltre garantita dalla pubblicazione delle relazioni di monitoraggio e dai rapporti di valutazione in itinere previsti dal REG (UE) 1303/2013 e dal REG (UE) 1305/2013.</p>
G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	<p>A livello nazionale:</p> <p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>A livello regionale, con particolare riferimento al all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il Piano degli Indicatori del PSR e il Performance framework previsti dal Reg 1305/2013. La raccolta puntuale dei dati di attuazione del PSR è garantita dal database gestionale dell'organismo pagatore, e la loro corretta rielaborazione ai fini del monitoraggio è assicurata dal Data Warehouse PSR.</p> <p>Per gli indicatori pertinenti la valutazione, i requisiti saranno garantiti dal valutatore indipendente in cooperazione con il Comitato di Sorveglianza.</p> <p>Con riferimento all'approccio LEADER, le Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo includono "una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati" (Reg 1303/2013, art. 33).</p>	
G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	Si rinvia al criterio G7.c	
G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	Si rinvia al criterio G7.c	
G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	"Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013.	Si rinvia al criterio G7.c	

	<p>P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</p>	<p>Yes</p>	<p>Le metodologie da seguire per la definizione dei scenari di rischio e della loro gestione sono stati definiti nell'ambito delle direttive europee 2000/60 e 2007/60 recepite con attraverso i DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010.</p> <p>La Valutazione del rischio regionale è stata affrontata all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico, nei Piani per la Sicurezza Idraulica e nel OPCM 3906/2010.</p> <p>Le priorità agli interventi è stata assegnata in base ai Piani di Assetto Idrogeologico e ai Piani per la Sicurezza Idraulica.</p> <p>Tali piani/documenti permettono una valutazione dei rischi sul piano nazionale (o regionale) recanti: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi.</p>	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.</p> <p>In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli, che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi.
<p>P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico</p>	<p>P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;</p>	<p>Yes</p>	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto nei Piani di assetto Idrogeologico relativamente a frane e alluvioni.</p> <p>A livello nazionale, dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.</p> <p>A livello regionale, nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60 si stanno valutando i scenari monorischio e multi rischio.</p>
	<p>P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.</p>	<p>Yes</p>	<p>Mappe di pericolosità e rischio alluvione (ai sensi della DIR 2007/60).</p> <p>Progetto C3-ALPS.</p> <p>Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it.</p> <p>Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.)</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.</p> <p>Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p> <p>Per quanto attiene ai possibili scenari di</p>

			e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.	<p>cambiamento climatico, nell'ambito di un progetto di Cooperazione Territoriale denominato C3-ALPS, si stanno individuando opportune strategie di adattamento nei settori "foreste" e "acqua".</p> <p>In riferimento alle foreste si sta sviluppando un piano di gestione sostenibile di area vasta, che, tenendo in considerazione le necessità dei diversi portatori di interesse, garantisca una gestione che aumenti la capacità di resilienza delle foreste e la loro stabilità.</p> <p>In riferimento alla tematica "acqua", il progetto ha determinato per un bacino campione il cosiddetto Water Scarcity Index (Indice di scarsità d'acqua), per consentire una pianificazione della risorsa idrica nei momenti di maggior siccità, riducendo gli sprechi e gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori (agricoltori, industrie, produttori di energia elettrica, uso potabile, ecc.).</p>
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	<p>Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari il relazione al precedente periodo di programmazione. Per il nuovo periodo di programmazione è stato emanato il Decreto del MIPAAF del 23 gennaio 2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".</p> <p>Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi.</p> <p>La Regione del Veneto, sulla base della proposta tecnica elaborata dalla Sezione Agroambiente, ha approvato la DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 (BUR n. 22/2014), concernente le disposizioni regionali in materia di Condizionalità da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2014. I contenuti delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) – Allegato B – tengono conto sia delle modifiche intervenute con l'approvazione del nuovo DM 15414 del 10.12.2013, sia del nuovo quadro normativo relativo alla PAC 2014-2020, ed in particolare del Regolamento (UE) n. 1310 del 17.12.2013.</p>	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	<p>Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari il relazione al precedente periodo di programmazione. Per il nuovo periodo di programmazione è stato emanato il Decreto del MIPAAF del 23 gennaio 2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".</p> <p>I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi</p> <p>I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono stati recepiti dalla Regione del Veneto attraverso l'approvazione della DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 (BUR n. 22/2014). In particolare, al punto 8. del deliberato è precisato che le disposizioni inerenti i requisiti minimi sono quelli definiti dall'Allegato 8 al DM n. 10346 del 13 maggio 2011 e s.m.i, ai cui contenuti si rimanda interamente al fine dell'applicazione regionale per l'anno 2014.</p>	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono	Yes	Il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) è stato approvato in data 20 dicembre 2013, con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, in attuazione del D.Lgs. n. 150/2012, di recepimento della Direttiva 2009/128/CE. Il relativo	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.

<p>requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013</p>	<p>specificati nei programmi</p>		<p>decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato in GU del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35. Quanto vincolante in materia di pertinenti requisiti obbligatori è rispettato secondo le indicazioni pervenute in sede nazionale con nota MiPAAF del 17/03/2014 (prot. n. 6119), in cui si precisa, tra l'altro, che l'articolo 2 del D.Lgs. n. 150/2012 prevede che le relative disposizioni applicative siano armonizzate con le politiche, gli strumenti ed i dispositivi della Politica Agricola Comune (PAC), anche con esplicito riferimento alla Condizionalità.</p>	
<p>P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.</p>	<p>P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.</p>	<p>No</p>	<p>A livello nazionale:</p> <p>- L'art. 119 del D.lgs. 152/2006 recepisce a livello nazionale l'art 9 della Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda il recupero dei costi idrici, ricomprendendo in tali costi anche quelli di tipo ambientale (lettera 'b' della condizionalità 5.2).</p> <p>L'art. 9 della Direttiva è poi attuato a livello inferiore dai Piani di Gestione di bacino idrografico, che sono comunque approvati dalle autorità nazionali (si veda la valutazione a livello regionale).</p> <p>- La politica dei prezzi incentivante l'uso efficiente delle risorse idriche sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali applicabili al FEASR, "per la definizione di criteri omogenei in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015.</p> <p>- Il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali "per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015.</p> <p>A livello regionale:</p> <p>I bacini idrografici veneti ricadono nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ad accezione di quello identificato con il codice N008, ricompreso nel Distretto idrografico Padano (fiume Po).</p> <p>I Piani di gestione (PdG) dei distretti idrografici sono stati adottati il 24 febbraio 2010 e notificati alla Commissione europea in data 18 marzo 2010 (nota n. 6144/TRI/AI de MATTM).</p> <p>I Piani di gestione sono stati approvati con Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri rispettivamente in data 8 febbraio 2013 per il Distretto Idrografico Padano (GU n. 112 del 15/05/2013) e il 24 aprile 2014 (GU n. 193 del 21/08/2014) per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Ciascun Piano di Gestione dedica un apposito capitolo all'attuazione dell'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE a livello di bacino idrografico.</p> <p>Nel Veneto il beneficio di disponibilità irrigua è disciplinato dall'art. 36 della L.R. n. 12/2009, e dalla DGR n. 79/2011, e la fornitura di acqua a scopi irrigui è gestita dai</p>	<p>La condizionalità ex ante P5.2 è da ritenersi soddisfatta solo in parte sia per il punto a), sia per il punto b).</p> <p>Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello regionale per quanto riguarda la politica dei prezzi incentivante, in coerenza con l'Accordo di Partenariato che individua azioni da intraprendere specifiche per il FEASR, che coinvolgono anche le Regioni.</p> <p>Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello regionale per quanto riguarda il contributo al costo dei servizi idrici, in coerenza con l'Accordo di Partenariato che individua azioni da intraprendere, relative a tutti gli usi che coinvolgono anche le Regioni.</p> <p>L'attuazione delle azioni a livello regionale riguarderà tutte le forniture d'acqua.</p>

			<p>Consorzi di Bonifica, che provvedono al recupero dei costi attraverso il riparto tra i consorziati in base ai Piani di Classifica predisposti dai Consorzi e approvati dalla Regione.</p> <p>L'allegato A alla DGR n.79/2011 stabilisce le direttive e gli indici tecnici ed economici per il recupero dei costi legati al prelievo dell'acqua ("beneficio di natura idraulica di scolo e di difesa, beneficio di presidio idrogeologico, beneficio di disponibilità irrigua, beneficio per la gestione di manufatti di pubblica utilità, beneficio per l'adduzione per usi compatibili con le successive utilizzazioni"). Gli indici tecnici vengono utilizzati nei piani di classifica per la quantificazione dei contributi a carico di ciascun utilizzatore.</p> <p>Gli attuali Piani di Classifica dei Consorzi di bonifica rispettano le direttive applicative regionali di cui alla DGR n. 79/2011.</p> <p>- Rispetto alla lettera a) della condizionalità 5.2, sono previste (nella sezione successiva) azioni da intraprendere al fine di attuare le linee guida ministeriali per quanto riguarda la definizione dei prezzi dell'acqua fino al livello dei Consorzi di Bonifica.</p> <p>- Rispetto alla lettera b) della condizionalità 5.2, sono previste (nella sezione successiva) azioni da intraprendere al fine di attuare fino al livello dei Consorzi di Bonifica le linee guida ministeriali per quanto riguarda la definizione dei costi ambientali e della risorsa idrica.</p>	
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	D.Lgs. 28/2011. Il decreto legislativo permette regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE.	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale.
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	D.Lgs. 28/2011 PAN energie rinnovabili Italia Piano Energetico Regionale: DGR 1820/2013. (I Piani sono stati approvati conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE)	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale e dagli strumenti di pianificazione nazionali e regionali pertinenti.
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Yes	DGR n. 1650 del 7 agosto 2012 Agenda digitale del Veneto DGR n.554 del 3 maggio 2013 Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto D.L n. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra Larga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale Banda Ultra Larga autorizzato con Decisione C(2012)9833. Il Progetto Strategico Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il progetto è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello	Si ritiene il criterio soddisfatto.

			<p>Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/rete <input type="checkbox"/> realizzata <input type="checkbox"/> e <input type="checkbox"/> infrastrutture.html). Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità.</p> <p>Tale progetto nazionale per reti di nuova generazione contiene: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati</p>	
	<p>P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>Yes</p>	<p>DGR n. 1650 del 7 agosto 2012 Agenda digitale del Veneto</p> <p>DGR n.554 del 3 maggio 2013 Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto</p> <p>D.L n. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana</p> <p>Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra Larga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale Banda Ultra Larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.</p> <p>Piano Nazionale per la Banda Larga (Regimi di Aiuto di Stato n°SA 33807/2011 e n°646/2009)</p> <p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo <p>L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio, in quanto tale piano nazionale per reti di nuova generazione contiene modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti.</p>	<p>Si ritiene il criterio soddisfatto.</p>
	<p>P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	<p>Yes</p>	<p>DGR n. 1650 del 7 agosto 2012 Agenda digitale del Veneto</p> <p>DGR n.554 del 3 maggio 2013 Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto</p> <p>D.L n. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana</p> <p>Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra Larga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale Banda Ultra Larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.</p> <p>Piano Nazionale per la Banda Larga (Regimi di Aiuto di Stato n°SA 33807/2011 e n°646/2009)</p> <p>Il Piano tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17/10/2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35.</p>	<p>Si ritiene il criterio soddisfatto.</p>

			L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio, in quanto tale piano nazionale (per reti di nuova generazione) contiene misure per stimolare gli investimenti privati.	
--	--	--	--	--

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	1-Attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale in materia di appalti pubblici (cfr. Accordo di Partenariato),	31-12-2016	Regione Veneto
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	1-Applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale.	31-12-2016	Regione Veneto
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	2- Applicazione a livello regionale delle linee guida nazionali per l'aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-12-2016	Regione Veneto
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	1-Creazione nel sito regionale di un collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici.	31-12-2016	Regione Veneto
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	1-partecipazione alle iniziative formative organizzate dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione delle relative informazioni.	31-12-2016	Regione Veneto
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>A livello centrale, l'Accordo di Partenariato fissa azioni da intraprendere, di competenza del Ministero delle Politiche Agricole, riguarda la verifica automatica del cumulo e dei massimali (anche per gli aiuti de minimis) e il rafforzamento dell'attuazione del principio di Deggendorf (con blocco automatico degli aiuti) nell'ambito dei settori agricoltura e pesca, mediante banche dati e registri dedicati. Tali strumenti settoriali dovranno garantire interoperabilità con il Registro Nazionale degli aiuti.</p> <p>A livello regionale è stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di Fondi SIE; nell'ambito del progetto sarà presidiata l'esigenza di monitorare gli aiuti di Stato concessi dalla Regione del Veneto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a titolo di de minimis; - esentati e notificati. 	31-12-2016	Regione Veneto (relativamente all'attivazione del Sistema Informativo regionale dei Fondi SIE con capacità di monitoraggio degli Aiuti di Stato)

		Questo Sistema informativo regionale dovrà garantire interoperabilità relative al monitoraggio degli Aiuti di Stato con gli strumenti di livello nazionale, per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti.		
--	--	--	--	--

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2b -...delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di...	24-03-2015	
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	3-Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.	31-12-2016	Consorzi di bonifica veneti (sulla base delle azioni 1 e 2, misurazione della risorsa e applicazione dei prezzi).
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	1-Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi.	30-06-2016	Regione Veneto (recepimento delle linee guida con aggiornamento della normativa regionale)
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	5-attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi costi di manutenzione), ambientali e di risorsa.	31-12-2016	Regione Veneto (relativamente alle azioni 3 e 4 per le forniture e le estrazioni individuali)
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2c-...misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati che per l'autoconsumo.	30-06-2016	
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del	6-Inclusione nei Piani di Gestione dei requisiti di cui alle azioni 4 e 5	22-12-2015	La Regione collaborerà con gli organi competenti per l'aggiornamento dei Piani di Gestione ai fini di soddisfare il criterio.

	recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.			
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	4-Nel caso di estrazione individuale dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.	31-12-2016	Regione Veneto (sulla base delle azioni 1 e 2, misurazione della risorsa e applicazione dei prezzi)
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2a-Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione ...	30-06-2016	Regione Veneto (recepimento delle linee guida con aggiornamento della normativa regionale)

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	455.805.657,00	7.000.000,00	20%	89.761.131,40
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	4.318,00	135,00	20%	836,60
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	134.377.550,00	3.000.000,00	22.77%	29.914.668,14
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono	637,00	10,00	17.5%	109,73

dei rischi nel settore agricolo		un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	82.122,00		66.12%	54.299,07
	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	375.579.778,00		46.51%	174.682.154,75
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	73.798.702,00		20.11%	14.840.918,97
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	172,00		9.01%	15,50

	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	11.563,00		19.9%	2.301,04
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	1.100.000,00		100%	1.100.000,00
	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	137.878.015,00		5.95%	8.203.741,89
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	38,00			

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 455.805.657,00

Aggiustamento "top-up" (b): 7.000.000,00

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 89.761.131,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 4.318,00

Aggiustamento "top-up" (b): 135,00

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 836,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 134.377.550,00

Aggiustamento "top-up" (b): 3.000.000,00

Target intermedio 2018 % (c): 22.77%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 29.914.668,14

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.2.2. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.2.3. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 637,00

Aggiustamento "top-up" (b): 10,00

Target intermedio 2018 % (c): 17.5%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 109,73

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 82.122,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 66.12%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 54.299,07

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- l'andamento dei trascinamenti
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.3.2. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 375.579.778,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 46.51%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 174.682.154,75

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- l'andamento dei trascinamenti
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 73.798.702,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20.11%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 14.840.918,97

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- l'andamento dei trascinamenti
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.4.2. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 172,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 9.01%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.4.3. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 11.563,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 19.9%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2.301,04

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione
- l'andamento dei trascinamenti
- tipologia di approccio integrato adottato

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.100.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.100.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'analogia applicazione dell'approccio Leader nel precedente periodo di programmazione

7.1.5.2. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 137.878.015,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 5.95%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 8.203.741,89

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione

7.1.5.3. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 38,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata attraverso l'analisi di:

- andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero di operazioni sovvenzionate (O3)	346,00	10,00	20%	67,20
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di operazioni sovvenzionate (O3)	167,00		10%	16,70
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	numero di operazioni avviate	38,00		42%	15,96

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Numero di operazioni sovvenzionate (O3)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 346,00

Aggiustamento "top-up" (b): 10,00

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 67,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

la milestone è stata stimata dall'analisi delle andamenti delle misure del precedente periodo di programmazione (misura 4.2)

7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.2.1. Numero di operazioni sovvenzionate (O3)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 167,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 16,70

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

a milestone è stata stimata dall'analisi delle andamenti delle misure del precedente periodo di programmazione (misura 8.5)

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.3.1. *numero di operazioni avviate*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 38,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 42%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15,96

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Poichè la procedura di attuazione delle operazioni per la diffusione della banda larga (sottomisura 7.3) avverrà con accordo di programma con il MISE, entro il 2018 sarà operativo tale affidamento, corrispondente a 1 operazione. Il totale delle operazioni avviate al 2018 include pertanto tale operazione e le operazioni che saranno avviate nell'ambito delle sottomisure 7.5 e 7.6.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	193.525.000,00	197.174.068,53	11.830.444,11	9.858.703,43	13.802.184,80	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	56.650.000,00	57.718.181,02	3.463.090,86	2.885.909,05	4.040.272,67	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	161.950.000,00	165.003.696,67	9.900.221,80	8.250.184,83	11.550.258,77	6%

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	31.822.000,00	32.422.029,24	1.945.321,76	1.621.101,46	2.269.542,05	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	59.453.000,00	60.574.033,83	3.634.442,03	3.028.701,69	4.240.182,37	6%
Total	503.400.000,00	512.892.009,28	30.773.520,56	25.644.600,46	35.902.440,65	6%